



Goria prevede misure fiscali per il dopo-elezioni

Un buco di tremila miliardi

Sfondato il tetto del disavanzo programmato per l'anno in corso. Da aprile le spese al galoppo. Annunciata per giugno-luglio una manovra di aggiustamento

EOUARDO GARDUMI

Tempo di elezioni, tempo di grandi spese. Pubbliche e private. Il ministro del Tesoro Goria ha comunicato ieri che sono già saliti tutti i programmi. In poco più di un mese, a partire da aprile, c'è già uno «sfondamento» delle previsioni di disavanzo pubblico per l'87. Si è fuori di due-tremila miliardi. Per Goria, ben più severo nei discorsi in altre analogie occasioni, questa volta lo scarto è però di proporzioni «ragionevoli» e non deve sollevare particolari preoccupazioni. Secondo il ministro ci sarà tutto il tempo in giugno-luglio (cioè ad elezioni avvenute) per correg-

A PAGINA 16

Natta concludendo il Cc conferma la proposta di alternativa e invita ogni partito a pronunciarsi dinanzi all'elettorato

Il Pci sfida gli altri: dite prima quali alleanze

Il partito si presenta con carte valide e forti. Il fatto stesso che tante personalità, rappresentative di un così vasto arco culturale e politico, abbiano accettato di candidarsi nelle liste comuniste e di condividere la nostra battaglia elettorale è il segno di una rinnovata fiducia non solo nel Pci ma nella possibilità di un reale cambiamento nel paese. Così Natta ha lanciato la proposta del Pci.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Nelle conclusioni della sessione del Cc e della Ccc, l'altra sera Natta - nel rilevare non solo l'accordo ampio e schietto registrato nel dibattito ma la unità con cui il partito affronta nel modo migliore una campagna elettorale di grande rilievo e anche difficile - ha puntato su alcuni aspetti politici più rilevanti emersi dalla discussione. Anzitutto la vicenda del pentapartito: è necessario insistere ancora nel render chiari non solo le responsabilità ma i significati di quanto è accaduto, sino a quella che Natta ha definito una grave degenerazione politico-istituzionale: il grottesco rovesciamento dei comportamenti nel voto di fiducia al governo Fanfani. Insistere, per sgombrare il campo

da qualsiasi equivoco e dalle bugie che probabilmente saranno seminate; e ribadire che se c'è stata una rottura irrimediabile che ha segnato la fine della legislatura, la responsabilità è della Dc e del Pci. Non possiamo lasciare che su questo sorgano interpretazioni non corrette.

Natta ha ripreso a questo proposito la polemica craxiana sull'eventualità, o la minaccia, di un'intesa a due Dc-Pci. È un segno grave - ha detto - che il Pci si accinga, nella campagna elettorale, ad una rinnovata tensione verso sinistra. Ma in questo c'è anche un indice delle sue difficoltà. Il Pci intende tenere con coerenza la rotta per l'alternativa democratica e riformatrice: con passione unitaria, con im-

I DOCUMENTI SUL CC A PAGINA 9

Sotto choc il Psi per le dimissioni di Strehler



«Perché ho lasciato il Psi? Non si può rimanere in un partito a qualsiasi prezzo quando non si è più d'accordo». Così in Strehler ha spiegato i «disegni» che riguardano la vita interna che le scelte politiche. Sconcerto (e qualche reazione scomposta) nel Psi milanese. Per il sindaco Pillitteri «questi grandi uomini di teatro sono un po' come Arlecchino». Una nota ufficiale ha insinuato che sia stato il prezzo di un seggio in Parlamento. «Ho ricevuto un'offerta di candidatura dal Pci - ha ribattuto Strehler - ma voglio rillettere se candidarmi e con chi».

A PAGINA 3

Oggi il quinto decreto-legge sul condono?

Il quinto decreto sul condono edilizio dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri, convocato per il 17 di oggi a palazzo Chigi. Il quarto sarebbe decaduto sabato e avrebbe creato serie difficoltà. Non sarebbero state valide le domande presentate dall'aprile '86 e l'alternativa sarebbe stato il sequestro o l'abbattimento delle opere fuorilegge. Da qui un intervento del Pci. Il provvedimento riaprirebbe i termini fino al 30 giugno e conterrebbe sconti per la prima casa anche per i figli.

A PAGINA 4

Fuga di notizie sull'Ambrosiano, sotto inchiesta il «Corsera»

Nessuno dei venticinque nuovi imputati dell'inchiesta sul fallimento del Banco Ambrosiano finirà in carcere. I giudici milanesi che hanno emesso i mandati di cattura per bancarotta fraudolenta contro gli ex soci di Roberto Calvi hanno applicato misure alternative alla detenzione, ritenendo che non esistono pericoli di fuga o di inquinamento delle prove. La Procura ha infatti messo sotto inchiesta direttore e cronista giudiziario del «Corriere della Sera» per aver pubblicato notizie riservate sulle indagini.

A PAGINA 5



Fanfani «Ma Craxi scherza col fuoco»

A PAGINA 3

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Sfilano davanti alla commissione del Congresso i testimoni dell'affare Reagan, discolpati. In diretta tv il processo per l'Irangate

A che livello si pongono le responsabilità per la vendita di armi all'Iran e per l'invio dei fondi così ricavati al contras del Nicaragua? È questo l'interrogativo al quale si trova di fronte la commissione mista del Congresso che ha iniziato ieri i lavori pubblici dell'inchiesta. Il problema è se le responsabilità dell'operazione si siano fermate ai subordinati, o abbiano toccato i vertici della Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE ANELLO COPPOLA

NEW YORK. La democrazia parlamentare americana ha indossato i suoi panni più solenni per avviare il processo pubblico sull'affare Iran-contras, la vicenda che potrebbe essere anche definita come il Watergate di Ronald Reagan perché, come accadde a Richard Nixon, anche l'attuale presidente potrebbe esserne travolto. L'orgoglio nazionale, inteso di retorica, che ispira i protagonisti della vita politica statunitense ha toccato il diapason nelle dichiarazioni d'apertura. Hanno parlato, uno dopo l'altro, tutti i membri

la commissione interparlamentare: dal presidente, il democratico Daniel Inouye, eletto da 25 anni al Senato dello Stato delle Hawaii, ai vicepresidenti, agli altri. Fosse repubblicani o democratici, la chiave delle loro discorsi è stata univoca: questa non è stata un'inchiesta di parte, ma un impegno costituzionale mirante a individuare e a restaurare i giusti inferi ai meccanismi istituzionali, all'equilibrio del potere, alla legalità.

La prima seduta pubblica aveva alle spalle un nutrito lavoro istruttorio. La commissione mista composta dai rappresentanti dei due rami del Congresso aveva raccolto ben trecento testimonianze e compulsato migliaia di documenti per mettere a fuoco, preliminarmente, quali errori e quali crimini erano stati compiuti nella vendita di armi all'Iran e nello storno del ricavato al contras in un periodo in cui il Parlamento, con l'emendamento Boland, aveva posto il veto al finanziamento dei mercenari nicaraguensi.

Dal torrente di parole che le quattro grandi reti televisive hanno fatto piovere sull'opinione pubblica americana, la frase chiave della giornata è quella pronunciata dal senatore repubblicano Warren Rudman, uno dei vicepresidenti della commissione. Ci troviamo di fronte - ha detto - a un ingiustificabile fiasco di primo ordine. Questa battuta allude alla parte iraniana dell'affare. Ma il punto cruciale dell'indagine investe il finanziamento dei contras. Barattare

armi contro ostaggi attraverso un'operazione sottratta al controllo delle commissioni parlamentari che controllano la politica estera è stato un errore e una scorrettezza, una violazione delle prerogative congressuali. Ma far arrivare ai contras gli aiuti militari e finanziari che il Congresso aveva bloccato è una violazione di legge che implica responsabilità penali.

Ma come si concilia il perentorio giudizio del senatore Rudman con il lavoro che la commissione ha ancora dinanzi a sé? Se una sentenza di condanna politica è stata praticamente già pronunciata, che senso ha il seguito di questa inchiesta? Non c'è un contrasto insanabile tra ciò che la commissione ha già acquisito e il suo proposito di operare spassionatamente per l'accertamento della verità? In queste domande allora la singolarità di questo processo che è politico ma che potrebbe sfociare in conseguenze anche



Donna Rice, la modella che ha messo nei guai Gary Hart

Mario Cuomo scende in difesa di Gary Hart

Tempi davvero duri per Gary Hart. Ieri si è discolpato con tutta la foga possibile dall'aver avuto avventure con la bella Donna Rice e ha riaffermato la sua assoluta moralità. Ma pare proprio che abbia convinto solo pochi. La stessa stampa non è disposta a farsi commuovere dall'uomo che l'aveva sfidata dicendo: «Seguitemi pure... vi annoverate a morte».

Nonostante la conferenza stampa «della verità» all'Associazione degli editori del quotidiano, è opinione comune che Gary Hart, il candidato democratico più forte nella corsa alla Casa Bianca, si sia rovinato reputazione e carriera. Tutti i mass media si sono impadroniti dello «scandaloso», lo hanno gonfiato a dismisura al punto che sono ormai una minoranza quelli, tra gli stessi giornalisti ed editori, che invitano al buon senso e al realismo affermando: «Essa

minare piuttosto la sua proposta politica». La vicenda Hart ha scatenato il putiferio sulla «guerra» degli scandali, sulla politica sempre più spettacolare (bello o brutto che sia) e ha costretto l'America ad interrogarsi sull'informazione che vorrebbe e su quella che ha in merito alla stessa politica. Tra gli uomini politici poi l'impietosa verso Hart dilaga. «Se l'è voluto», ha affermato ieri un altro aspirante alla presidenza, il repubblicano Jack Kemp.

A PAGINA 7

Scoperto a Lucca il primo «italiano» Ha 500mila anni

LUCCA. Eccezionale scoperta archeologica nella piana di Lucca. Sono state trovate tracce dell'uomo preistorico e sono venuti alla luce strumenti di lavoro ed altri reperti che testimoniano un insediamento umano di almeno 500mila anni fa. Un ritrovamento significativo anche a livello europeo. La scoperta, opera del Centro di Studi Archeologici, è stata tenuta segreta per diverso tempo. Solo ieri è stata presentata nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato, fra gli altri, il dottor Giulio Ciampolini della Soprintendenza archeologica della Toscana. Nella zona delle Cerbaie, nella piana di Lucca, gli scavi cominciarono negli anni 70. Il Centro di Studi Archeologici riuscì a trovare un discreto quantitativo di oggetti preistorici risalenti però ad appena 200-300mila anni

Un generale dirigerà il museo?

Nel museo c'è una vasta raccolta di armi e armature antiche, prima di essere cinesi erano armamenti, si può negare che tecnici degli armamenti siano i militari? Pare che in fatto di armature e armamenti, se non d'altro, il presidente del Consiglio Craxi fosse dell'idea di Spadolini tra i ministri litiganti sarà arbitro il presidente della Repubblica, cui tocca firmare il decreto di nomina.

All'origine della contesa c'è una vetusta legge fatta ad personam (ma la persona è morta da un pezzo) per cui il direttore di Castel Sant'Angelo è un alto funzionario delle soprintendenze oppure un alto ufficiale dell'esercito. La legge è inopinatamente rivendita col collocamento a riposo del soprintendente. Nessuno contesta che i generali siano persone colte e di larghe vedute, ma piacerebbe sapere perché, se un generale può dirigere un museo, uno storico dell'arte non può comandare una divisione corazzata. Castel Sant'Angelo è un

monumento grande e difficile dell'antico mausoleo di Adriano si sono sovrapposte, in epoche diverse dal Medioevo al Rinascimento, pesanti murature fortificatorie. La convivenza non è facile, il monumento non è solido, massiccio ed eterno come pure, e l'umidità, che sale dal Tevere per infiltrazione, non aiuta. Va tenuto d'occhio giorno per giorno da tecnici che sappiano cogliere i minimi indizi di sconnesione. Nell'interno ci sono bellissime sale decorate con affreschi importanti per la storia della pittura romana del Cinquecento. Si è già avviata una campagna di restauri, che

GIULIO CARLO ARGAN

ha dato risultati eccellenti, ma andrà avanti per anni. Con le armi e le armature, nel museo, c'è una bella raccolta di quadri, ci sono anche dei capolavori famosi. E quanto alle armi e alle armature, certamente richiedono una meticolosa manutenzione e frequenti restauri, ma sono oggetti d'antico artigianato, il restauro non presenta problemi diversi da quelli di un qualsiasi manufatto metallico antico.

C'è un altro punto più delicato. Il soprintendente uscente destinava alcuni locali a mostre d'arte contemporanea discutibile l'iniziativa,

di sopra dei tecnici, cioè degli studiosi, debba esserci un'autorità superiore i musei sono istituzioni scientifiche e, in campo scientifico, non c'è autorità superiore alla scienza. È pura ipocrisia che, sovrapposendo agli studiosi un'autorità superiore, si vuol dare loro la possibilità di fare soltanto gli studiosi e non anche i burocrati in realtà, si vuole soltanto subordinarli.

Forse la lunga esperienza mi ha reso sospettoso e pessimista, ma questa storia del generale comandante di museo potrebbe dar luogo a indesiderabili analogie. Per esempio per l'articolo 12 del nuovo Concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede l'autorità ecclesiastica verrà coinvolta nella tutela del patrimonio artistico quando gli oggetti abbiano interesse religioso, e quasi sempre lo hanno. Non sarà che, dopo il generale a Castel Sant'Angelo, ci ritroveremo un monsignore agli Uffici o a Bra? Per il ministero per i Beni Culturali ha la coda di paglia perché non ha mai voluto dare ai musei italiani autonomia scientifica e amministrativa. Non capisco perché,

«E' inefficiente» Salta a Milano il giudice-capo

MILANO. Per il capo dell'Ufficio Istruzione di Milano, Giovan Battista Bonelli, si profila il rischio di un trasferimento. La richiesta al Csm è stata presentata personalmente dal ministro guardasigilli Virginio Rognoni, sulla base di un'ispezione ministeriale condotta con grande vigore e altrettanta riservatezza nel corso dello scorso anno. A chiedere l'esame degli ispettori era stato il consiglio giudiziario, che si era fatto portavoce del diffuso malcontento sul funzionamento dell'ufficio, solo fino a un certo punto giustificabile con le carenze d'organico. Ritardi, inefficienze, e anche i discutibili criteri di assegnazione delle inchieste ai vari magistrati dell'ufficio avevano da tempo provocato disagio, e anche critiche aperte.

I due ispettori giunti da Roma avevano ascoltato tutti i magistrati e alcuni cancellieri dell'ufficio. Giudizi e lagnanze erano poi confluite nella relazione presentata al ministro, che disegnava un quadro tale da indurre Rognoni a invocare l'art. 2 della legge sulle garentie, che prevede il trasferimento per i magistrati che non godano del prestigio richiesto per svolgere le funzioni loro assegnate. Ora il Csm dovrà valutare le richieste del ministro e prendere le sue decisioni. Giovan Battista Bonelli, 65 anni, nato a Montalbano Ionico (Matera), esponente di spicco di Magistratura indipendente (la corrente moderata dell'Associazione nazionale magistrati), è in magistratura dal '48, e ha svolto la sua carriera quasi interamente a Milano, dapprima in Procura poi in Procura generale. Era stato nominato capo dell'Ufficio Istruzione nel marzo '83, subentrando ad Antonio Amati, andato in pensione per limiti di età.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Solitudine dc

GIUSEPPE CHIARANTE

Nella polemica che ha portato al crollo del pentapartito... Solitudine dc... GIUSEPPE CHIARANTE

Q come dire che su questo punto anche la linea di Craxi... Solitudine dc... GIUSEPPE CHIARANTE

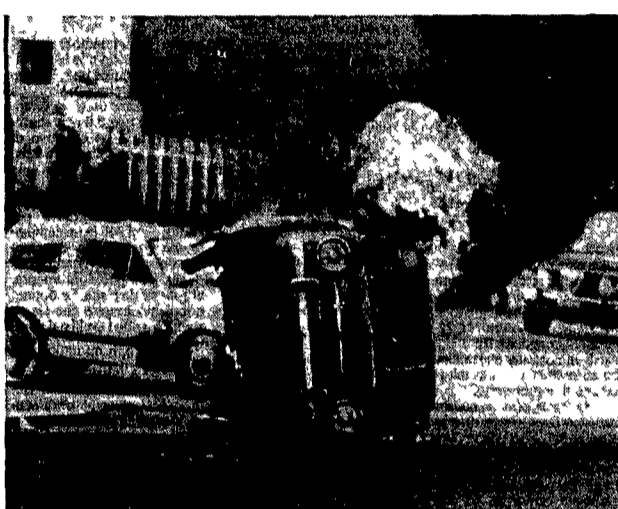
La giustizia è giusta con i protagonisti di scontri e violenze degli anni 70? I casi di Roma e Milano

Terroristi di serie A e B

Somigliava all'attore Pierre Clementi Aveva la pelle bianchissima era fisicamente, molto bello...

Processo Ramelli a Milano morte di due ragazzi lasciati a via Acca Larentia a Roma quegli anni ci si rovesciano addosso...

Il nome di Scrocca pare sia emerso dal racconto di una terrorista pentita il fascicolo di Acca Larentia viene tirato fuori dopo l'omicidio di Lando Conti a Firenze...



La legge dà sconti ai capi del partito armato E ai manovali di piazza?

LETIZIA PAOLOZZI

La legge dà sconti ai capi del partito armato E ai manovali di piazza? LETIZIA PAOLOZZI



Rossana Rossanda



Luciano Violante

Sicché il trattamento pare dividere di netto i terroristi di serie A da quelli di serie B...

Per Violante le cose non stanno proprio così. Le leggi di emergenza non esistono più...

«Vorremmo un processo più largo» - precisa Raul Mordenti - non più stretto...

Intervento Il prossimo governo avrà a che fare con la recessione

VINCENZO VISCO

Le prospettive politiche della prossima legislatura sono tutt'altro che chiare...

Si è molto discusso in questi giorni di «bipolarismo»...

l'Unità Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettrici

Per la proposta di non fumare nelle nazioni ho avuto consensi e dissensi stretti di mano e sorrisetti ironici...

IERI E DOMANI GIOVANNI BERLINGUER Fumate soltanto all'Olimpico

emancipazione e liberazione Sarebbe un modo ben misero di autolesionismo...

Strehler spiega le sue dimissioni dal partito

«E' un Psi schizofrenico»

Giorgio Strehler ha spiegato ieri ai giornalisti le ragioni delle sue dimissioni dal Psi: «Non si può rimanere in un partito a qualsiasi prezzo, quando non si è più d'accordo».



Il sindaco di Milano Pillitteri, il presidente della Provincia Andreini e Giorgio Strehler in occasione del 40° del «Piccolo Teatro»

GIORGIO OLDRINI

Milano La prima reazione, lunedì sera, dei dirigenti socialisti è stata di sconcerto e di nervosismo.

devo dire? Questi grandi uomini di teatro sono un po' come Arlecchino. O come Pirandello: uno, nessuno, centomila.

diverse posizioni in modo dialettico. E questo a Rimini non c'è stato. Mi sento vicino alle posizioni espresse nella lettera di De Martino, a quelle dichiarate da Mancini. Il suo discorso è stato una requisitoria contro la gestione del Psi.

«So che si secceranno» Brera lascia i socialisti e si presenta nelle liste della rosa

L'ultima nota del tam-tam dei radicali fa rima con Brera. L'agenzia di stampa del Pri ha infatti annunciato che Gianni Brera, il più illustre dei giornalisti sportivi, ha accettato la candidatura radicale mentre nelle scorse elezioni politiche era stato presentato dal Psi.

E anche Pierre Carniti dà forfait



Ai socialisti non è andata bene neanche con Pierre Carniti, recentemente al centro di una clamorosa polemica politica, sfociata nelle sue dimissioni da responsabile dell'In per i progetti del Mezzogiorno.

Verdi ancora alle prese con le polemiche sui «nomi»



Riservo dei Verdi sulla composizione delle loro liste, dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla «eccesiva presenza» di dirigenti nazionali a scapito della cosiddetta «base».

Non si presenta il partito delle donne

Non presenterà proprie liste. Il partito delle donne, fondato nel novembre '83, ha annunciato ieri in una nota che sceglierà nei prossimi giorni una rosa di candidate di altri partiti che si sono opposti allo scioglimento anticipato delle Camere.

Lista unica dei pensionati sotto l'egida del Msi

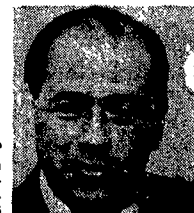
Unificazione dei diversi gruppi che si richiamano più o meno chiaramente ai pensionati. La decisione è stata presa ieri dagli interessati che hanno anche adottato un simbolo unico per tutto il territorio nazionale.

Dimissioni dei sindac-candidati E a Catanzaro è subito crisi

Lo scoccare della mezzanotte ha tolto dall'imbarazzo gli indecisi e i dubbiosi. È scaduto infatti il termine per le dimissioni di quei funzionari pubblici intenzionati a candidarsi per il Parlamento e le cui mansioni sono ricadute sotto la norma dell'incompatibilità.

Tribune Rai come nell'83 Domani i piani di Berlusconi

Quali tribune elettorali ci formerà l'emittente radiotelevisiva di Stato? La commissione parlamentare di vigilanza si riunisce oggi per decidere i criteri, ma sembrano da escludere grossi cambiamenti rispetto alla volta scorsa.



GUIDO DELL'AQUILA

Finita la giunta a cinque

A Torino il Pci per l'intesa a sinistra

TORINO Poco prima delle quattro di ieri mattina il Consiglio comunale ha votato all'unanimità, per alzata di mano, le dimissioni del sindaco socialista Giorgio Cardetti e di tutti gli assessori, compresi i due liberali che in un primo tempo avevano rinviato la loro decisione.

dopo dimissionario, iniziate verso le tre del mattino. Da segnalare nel suo comitato il ringraziamento al capogruppo del Pci per «un atteggiamento volto sempre a costruire».

dal Pri per quanto concerne le norme di una corretta procedura, ha osservato come il pentapartito torinese si è dimostrato improponibile, in quanto privo di ogni coesione politica e programmatica.



Marco Pannella Franco Nicolazzi

Quasi un giallo i seggi comuni Candidature Psi-Psdi-Pr Nicolazzi: fallimento per colpa dei radicali

ROMA Sgonfiati in partenza dallo scetticismo ostentato di quasi tutti i protagonisti, i progetti di presentazione di candidature comuni Psi-Psdi-Pr, in alcuni collegi elettorali, si sono ieri tinti di giallo. Dichiarazioni, smentite, conferme si sono accavallate, mettendo in bella mostra da una parte l'estrema precarietà dell'intera operazione, dall'altra il tentativo di ognuno degli improbabili partner di far ricadere sull'altro le responsabilità del mancato accordo.

democratico confermava comunque che erano ancora in corso trattative a due per la presentazione di liste Psi-Psdi. Qualche ora dopo la smentita di Nicolazzi. Non era vero niente. Le ipotesi di intesa con «Psi e radicali» erano «tuttora valide». La rettifica di Nicolazzi è stata trasmessa dalla stessa agenzia Adn-Kronos che ha tuttavia aggiunto tre significative righe. «L'Adn-Kronos conferma che l'on. Nicolazzi ha dichiarato stamane a Montecitorio che l'ipotesi stava tramontando «per le richieste eccessive dei radicali».

Al di fuori dell'ufficialità, però, anche i dirigenti socialisti milanesi sono molto colpiti dalle dimissioni di uno dei più prestigiosi intellettuali che il partito e l'Italia possano vantare. «È una botta dura» dice addolorato Gianfelice Milani, assessore comunale e leader della sinistra socialista lombarda.

Per la condotta alle Camere Fanfani attacca Craxi «Scherza col fuoco»

«Abbiamo rischiato la paralisi delle istituzioni. L'astensione della Dc, resa necessaria dal voto favorevole di socialisti, socialdemocratici e radicali, l'ha evitata». Fanfani parla della crisi e delle elezioni, senza risparmiare la polemica verso il Psi.

modo di osservare che «in Italia discorsi del genere furono fatti tanti anni fa e non si può dire che gli esteri siano stati positivi». «Tanti anni fa... A chi allude Fanfani?



Amintore Fanfani



Beniamino Andreata

Maria Fida Moro e il pugile Oliva nelle liste dc

Scotti presenta con Andreata un convegno sulla famiglia e ne approfitta per annunciare che per la Dc «comatterà» il pugile Patrizio Oliva: a Napoli, dove però monta il malumore degli andreottiani.

PASQUALE CASCELLA

Si accendono i riflettori. «La famiglia è riscoperta», annuncia Scotti. Come? Andreata suona la grancassa per i «buoni lavoratori, buoni risparmiatori, buoni custodi della morale familiare che sono i veri salvatori dell'Italia».

part-time per le dipendenti pubbliche madri (in casi eccezionali anche i padri) di bambini fino a 3 anni; liste speciali per il collocamento al lavoro delle vedove o di capifamiglia in particolari condizioni; persino un lotto di terreno su cui far crescere casa e famiglia.

ROMA Amintore Fanfani promette che il suo gabinetto non scenderà dentro la contesa elettorale. «Questo governo non ha alcuna veste politica. Abbiamo un compito preciso che ci è stato affidato dal capo dello Stato. Un compito importante: tirare fuori il paese da una crisi che sembrava senza sbocchi».

costituzionale e istituzionale completa. Il successore di Craxi a palazzo Chigi difende quindi l'operato del Quirinale: «È venuto tutto lo scetticismo contro la Costituzione».

tira l'ultima stoccata al Psi: ad altri vertici internazionali tenuti nell'83, anche allora alla vigilia di elezioni politiche, fu proprio lo stesso Fanfani a rappresentare l'Italia, mentre i socialisti si mostravano «in fiduciosa attesa» di una «staffetta».

ROMA. Si rivede Beniamino Andreata, circondato dai manifesti elettorali con nonni, mamme e bambini largiti Dc. È alla «comare» della lite col socialista Formica (ricordate? È il 1982, i giorni della prima contropropensione frontale con il Psi) che De Mita ha affidato il compito di smantellare pezzo per pezzo l'impianto della politica economico-sociale dei governi Craxi.

Lombardia Via Guzzetti, crisi alla Regione

Milano. Con le dimissioni del presidente della Giunta, il democristiano Giuseppe Guzzetti, e di tre consiglieri - due dc e uno psi - tutti candidati alle prossime elezioni politiche, una difficile crisi si apre al vertice della regione Lombardia. Non tanto per la sostituzione di Guzzetti il suo successore sarà Bruno Tabacchi segretario regionale della Dc, demilano di ferro. Quanto per lo scontro aperto con i socialisti i quali hanno già anticipato che approfitteranno della verifica per una rinegoziazione a tutto campo degli equilibri interni alla maggioranza a cinque.

Nessuna crisi al buio, un incontro chiarificatore con Melis conferma la maggioranza di sinistra

Sardegna, rilancio della giunta

PAOLO BRANCA

CAGLIARI Non ci saranno le ventilate dimissioni del presidente Melis, né si aprirà una crisi al buio alla Regione Sarda. Il momento più difficile e delicato della lunga vicenda di metà legislatura tra i partiti della maggioranza di sinistra sembra definitivamente superato dopo l'incontro chiarificatore di ieri mattina tra i segretari del Pci, del Psd A, del Psi, del Psdi e del Pri assieme al presidente Mario Melis.

particolare saranno sostituiti l'assessore repubblicano ai Lavori pubblici Binaghi, dimissionario già da alcuni mesi, l'assessore al Lavoro nonché segretario sardista Carlo Sanna, presentato dal partito dei quattro non come capofila nelle elezioni di 14 giugno, con un aggiornamento dell'accordo programmatico (soprattutto in tema di riforma della Regione e di rilancio della programmazione), e con l'impegno di una maggiore collegialità e funzionalità dell'esecutivo.

Si poteva andare oltre? L'esigenza di una trattativa più ampia era stata posta per le dimensioni del rimpiasto. A insistervi sono state le delegazioni comunista e dsarda per le quali l'importante accordo programmatico avrebbe dovuto essere accompagnato da un ampio riassestimento dell'esecutivo. In altre parole una vera e propria crisi pilotata, con una trattativa a tutto campo su assessori e assessorati per rendere la giunta ancora più funzionale all'attuazione del programma. L'obiettivo - che inizialmente sembrava condizionale da tutti - non è andato in porto per le difficoltà interne al Psi e al Pri alle prese con equilibri di partito tanto più delicati alla vigilia della campagna elettorale. Da qui il gesto improvvisso del presidente Melis, che con una lettera ai segretari della maggioranza aveva annunciato l'altra mattina l'intenzione di dimettersi qualora non si fosse raggiunto rapidamente un accordo per il «rafforzamento della giunta».

Rientrato il pericolo di una crisi al buio - che le dimissioni di Melis avrebbero inevitabilmente finito per innescare la verifica entra adesso in di-

natura d'arrivo. Nessuno, comunque nemmeno nei momenti più difficili, ha mai messo in discussione l'alleanza di sinistra e il quadro politico. A giorni, concluso il confronto, saranno illustrate in consiglio regionale le linee dell'iniziativa legislativa e di governo per gli ultimi due anni della legislatura. «Esse si muovono» - come sottolinea una nota del direttivo regionale del Pci - nella direzione di un oggettivo rafforzamento dell'impegno riformatore già positivamente avviato dalla giunta di sinistra nella prima parte della legislatura.

Scrutini
I sindacati:
subito
lo sblocco

ROMA. Si faranno regolarmente gli scrutini? I Comitati di base degli insegnanti sono in agitazione e, in qualche istituto, bloccano il normale svolgimento delle scadenze della scuola. Una situazione diventata drammatica in qualche città e che ha visto, a Roma, l'apertura di una inchiesta penale. Preoccupati, sindacati confederali e autonomi si sono pronunciati in proposito. Allarmato dalla «accensione del rapporto tra le famiglie e la scuola», e dal pericolo di interventi contro le libertà sindacali si è detto Paolo Serri della Cgil, che individua nel pagamento degli arretrati contrattuali il possibile oggetto di contrattazione per indurre i Cub a riconsiderare questa incomprensibile lotta a oltranza.

Paola Ghisani, della Cisl scuola, definisce l'agitazione di difficile comprensione, a meno che «il problema non sia quello di essere ricevuti dal ministro e dunque di essere legittimati». Anche in tal caso, però, «la sproporzione tra la forma di lotta e l'obiettivo rimane troppo grande; mi auguro - ha detto la Ghisani - che la ragione abbia il sopravvento e che gli esami possano svolgersi regolarmente». E così Nino Gallotta, segretario generale del sindacato autonomo Snals: «Ci opponiamo - ha detto - a possibili interventi autoritari per stroncare gli scioperi indetti dai Cub. Ma, con la stessa fermezza, dissentiamo da un'azione di lotta improduttiva e sospetta, che potrebbe portare a un solo risultato, il completo isolamento del personale della scuola».

Intanto, Gioianni Grande, provveduto agli studi di Roma, ha parlato delle motivazioni della protesta degli insegnanti: «La mancanza, piena esasperazione della professionalità del docente e il precario funzionamento delle istituzioni. Tutto ciò - ha però aggiunto - non giustifica l'espansione della situazione tutta a danno degli alunni e delle loro famiglie».



Rissa nella giunta comunale su come regolare l'afflusso di turisti in laguna

Venezia chiusa? Ora litigano

Tra il drammatico e il grottesco la disputa all'interno della giunta veneziana per regolare l'afflusso di turisti: 90mila, dice l'assessore dc al Turismo; 50mila, ribatte il sindaco socialista. E mentre si litiga sul «numero chiuso» e su uno speciale «pass» per comitive turistiche, si lavora per una Expo mondiale che rovescerà su Venezia 150mila persone al giorno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI JOP

VENEZIA. «Novantamila - aveva detto l'assessore al Turismo Augusto Salvadori, dc, visibilmente scosso dalle mobilitazioni che stavano invadendo Venezia, non senza preavviso, durante il lungo ponte di Pasqua - non uno di più; e l'Italia aveva ripreso a seguire con rinnovata curiosità i guizzi di un personaggio che la scorsa estate aveva allegerito gli ozi estivi da una immensa platea non solo nazionale dichiaran-

do guerra prima ai sacchi a pelo e poi alle canzoni napoletane in gondola. Novantamila turisti, aveva detto, mentre nella città da lui governata saltava, sotto l'onda pasquale, praticamente tutto: sopraffatta la polizia urbana, travolti i servizi di trasporto pubblici, e tutto anche in virtù della graziosa innocenza con cui il fenomeno di quei giorni era stato accolto da parte della pubblica amministrazione. Ma questa volta, l'integralista Salvadori è stato battuto sul suo terreno: con un balzo energico, il sindaco della città, il socialista Nerio Laroni, ha bruscamente quasi dimezzato praticamente il limite massimo dal suo assessore al Turismo: «Cinquantamila - ha replicato il sindaco inaugurando con qualche polemica uno splendido gioco al ribasso - non uno di più». Se va fissato un tetto in grado di garantire alla città di non perdere il suo autocontrollo, ha sostenuto in pratica Laroni, tanto vale attendersi alle indicazioni fornite da un istituto di ricerca in materia. All'interno della giunta più divergente d'Italia, si è accesa così un'altra disputa, quasi una partita a carte ma di grande valore strategico, soprattutto ora, in prossimità di un orizzonte culturale, con alle spalle un'esperienza amministrativa che se i parten-

contendenti potessero, cancellerebbero volentieri dalle loro credenziali. «Come sempre, il problema anche in questo caso è dolorosamente veneto per Venezia e per i veneziani, solo che lo si affronta con l'abituale leggerezza - commenta Umberto D'Este, un gondoliere decano nella sua categoria - pensano ad una città chiusa, e non trovano neppure il tempo di rimettere in funzione i pannelli di segnalazione luminosa alle porte della città che avvisano i visitatori se questo o quel parcheggio è completo o no». Si sarebbero comunque messi al lavoro, divisi in gruppi, per programmare, gli uni, gli arrivi (Salvadori in questo caso è seduto in banco assieme al socialista Mario Rigo, ex sindaco e promotore in anni passati dell'idea del ticket turistico sul Ponte della Libertà), gli altri, per organizzare servizi e

Effetto Chernobyl A Iseo «fettina al cesio» Sequestrata carne di due allevamenti

Carne bovina al cesio rischiava di finire sulle tavole delle famiglie di Iseo, in provincia di Brescia. La Usl 36 ha deciso il sequestro della carne, proveniente da due allevamenti, dopo le analisi compiute dall'Istituto zooprofilattico di Brescia. La «soglia di rischio» è stata abbondantemente superata: gli animali erano stati nutriti con foraggi falciati nei giorni successivi al disastro di Chernobyl.

FRANCESCO CANASTRA

BRESCIA. L'onda lunga di Chernobyl tocca ora la provincia di Brescia. Un'alta concentrazione di cesio 137 e 134 è stata rilevata alcuni giorni fa nelle carni bovine di due macellerie della zona di competenza dell'Usl 36 di Iseo. Le analisi sui campioni di carne, proveniente da due allevamenti del bresciano, ha evidenziato la presenza di cesio al di sopra del limite di 16,2 nanocurie per chilogrammo. La carne bovina di un piccolo allevamento di Montecelli Brusati ha fatto registrare un valore di radioattività pari a 17,2 nanocurie; il secondo campione analizzato, proveniente da un allevamento di Cazzago San Martino, ha denunciato una presenza di cesio pari a 31 nanocurie. In quest'ultimo caso la «soglia di rischio» per gli alimenti è stata abbondantemente superata. Gli accertamenti di laboratorio, effettuati dall'Istituto zooprofilattico di Brescia, hanno indotto le autorità dell'Usl 36 ad emanare immediatamente un provvedimento di sequestro cautelativo della carne contaminata, scongiurando il pericolo che le fettine al cesio finissero sulla tavola di ignari consumatori. Neanche una fettina di carne contaminata - assicurano all'Usl di Iseo - è stata venduta.

Il fenomeno appare dunque circoscritto e, almeno nella zona di competenza dell'Usl 36, non desta preoccupazione. Sempre possibile è che i responsabili dell'Usl di Iseo solo una piccola parte (il 2-3%) degli animali allevati nella zona è destinata alla macellazione. Il foraggio dato in pasto agli animali è con ogni probabilità la causa dell'alta concentrazione di cesio. Non sembra che il «consiglio» delle autorità regionali di non alimentare gli animali con il foraggio falciato nei giorni successivi al disastro di Chernobyl sia stato raccolto completamente o abbia raggiunto tutti gli allevatori. Sempre nella zona dell'Usl 36, il primo caso di carne bovina con un tasso di radioattività superiore ai limiti tollerabili risale al dicembre scorso. Anche in quella occasione il tempestivo intervento dei responsabili dell'Usl 36 evitò possibili danni ai consumatori. È dei giorni scorsi la notizia del sequestro di latte radiattivo in altre province lombarde. Si tratta di prodotto di stalla e non delle centrali del latte. Comunque il ripetersi dell'increscioso fenomeno autorizza alcuni interrogativi. Il criterio di eseguire periodici interventi di controllo sulle carni macellate è stato eseguito da tutte le altre Unità sanitarie e, in modo particolare, da quelle interessate da precipitazioni piovose nei giorni della fuga di radioattività dal reattore nucleare di Chernobyl? I controlli sono stati opportunamente intensificati nei mesi in cui era prevedibile che il bestiame avrebbe potuto mangiare foraggio contaminato? Le autorità regionali potranno pubblicamente dimostrare l'efficienza e l'ocultata disciplina dei controlli disposti e fatti eseguire in tutta la Lombardia?



CLAUDIO NOTARI

ROMA. Se del Pci per il condono edilizio. Per la quarta volta salta il decreto sulle domande di sanatoria che sarebbe dovuto essere convertito entro il 9 maggio. Se non si converterà subito al riparo, tutte le litanie presentate dopo il 1 aprile '86 e fino al 31 marzo '87 decadranno e si trasformeranno automaticamente in autodenunce e gli autori incorreranno nei rigori di legge: le costruzioni illegali saranno

Se il governo non interviene, le domande escluse dalla sanatoria diventano autodenunce: sequestro o demolizione l'alternativa

Oggi quinto decreto sul condono?

Il Pci sblocca la situazione
Queste le proposte della Camera
Fino al 30 giugno le domande
Sconto prima casa ai figli
Non aumenterà la soprattassa

trentante in Emilia-Romagna. Ma i dati del Creseme, riportati dal libro bianco del Cnel, il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, parlano di undici milioni di interventi fuorilegge: tre milioni 200.000 abitazioni realizzate senza concessione edilizia; due milioni 500.000 appartamenti abusivamente ristrutturati; cinque milioni 300.000 sottoposti abusivamente a manutenzione straordinaria. Un fenomeno che interessa più di un terzo della case realizzate

in Italia. Lasciar decadere il decreto sarebbe un disastro, un vero e proprio dramma umano e sociale per milioni di abusivi di necessità. Per questo il responsabile della sezione casa e territorio della Direzione del Pci, sen. Lucio Libertini, si è incontrato con il neoministro dei Lavori pubblici Giuseppe Zamberletti per sollecitare un nuovo decreto. È assai probabile - ha detto subito dopo il colloquio Libertini - che nelle prossime ore il governo Fan-

fani recepisca in un decreto le modifiche alla legge sul condono che sono state proposte dalla commissione Lavori pubblici della Camera, che ha bocciato il precedente decreto. «Consideriamo questa soluzione, se ad essa si avdverrà, un risultato della nostra iniziativa tenace e della recente convergenza su questi argomenti in Parlamento di Pci, Dc e Psi».

Quali i contenuti del provvedimento licenziato a Montecitorio e che oggi dovrebbero varare, come quinta versione, il Consiglio dei ministri? Ecco.

1. Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la sanatoria fino al 30 giugno '87 (senza scaduti il 31 marzo scorso).

2. Spostamento della data del 30 giugno '87 al 30 giugno '88 per l'accatastamento delle opere abusive.

3. Azzerramento della soprattassa agli oneri in vigore al 31 marzo scorso (+30%).

4. Reinserimento di tutti i benefici stabiliti dai passati decreti poi decaduti perché non convertiti.

5. Estensione del beneficio per la prima abitazione nei casi di necessità anche ai figli e ai genitori (riduzione di un terzo dell'obblazione che può arrivare al 50% in caso di convenzionamento con il Comune per la vendita e l'affitto dell'alloggio).

6. Misure antisismiche, cabinando la passività normativa della legge.

7. Rateizzazione dell'obblazione per gli abusati di bisogno.

Genova
«Arresta»
violenza
della figlia

GENOVA. La madre di una ragazza violentata, al termine di un'indagine personale è risalita al presunto colpevole. Con uno stratagemma lo ha fatto salire nella propria automobile e lo ha portato direttamente alla polizia dove il giovane è stato trattenuto in stato di fermo. Si chiama Marcello Grimaudo, ha 22 anni, è giuliano, sta a Genova. Il padre della ragazza, Elisabetta, di 16 anni, una prima volta in una stanza di una clinica dove era ricoverata e poi nella propria abitazione. Oltre al reato di violenza carnale a Marcello Grimaudo è stato contestato anche quello di infrazione all'uso di sostanze stupefacenti; Elisabetta sarebbe stata costretta a fumare hashisc.

Aids
Incriminata
lezione
sul virus

VARESE. È finita sui tavoli della Pretura di Luino l'iniziativa, presa alla scuola media di Lavagna Ponte Tresa (Varese), di trattare l'argomento Aids attraverso la proiezione di una videocassetta. Il documento filmato, visto dai ragazzi di due classi terze è stato messo infatti sotto accusa da qualche genitore che ha segnalato la cosa alla magistratura. Perché? La cassetta, per altro rigorosamente scientifica a giudizio di chi ha convalidato l'iniziativa, parlava anche dei modi attraverso cui si propaga il contagio. E, tra questi modi, è ormai noto a tutti, vi è anche il rapporto sessuale. Pare tuttavia che la scena in questione non siano più «scandalose» di quanto non si veda normalmente nei film di prima serata trasmessi in televisione.

Parla Romano Resen, falsamente accusato di strage
«Per anni fui il "mostro" di Peteano
Ancora oggi soffro di incubi»

VENEZIA. «Se è stata dura? Le conseguenze le provo ancora adesso: regolarmente, un paio di volte alla settimana, mi sveglio di soprassalto, completamente sudato...». Romano Resen è uno dei sei cittadini goriziani che furono accusati di avere commesso la strage di Peteano «per ripicca» verso i carabinieri. Una pia completamente falsa, costruita dagli investigatori dell'epoca - adesso sul banco degli imputati per le deviazioni delle indagini - ai solo scopo, stando alle accuse di oggi, di proteggere i veri autori della strage, gli ordinativi friulani. Nel processo in corso davanti alla Corte d'Assise di Venezia tentò di toccare il fondo ai goriziani che furono arrestati il 21 marzo 1973, fecero

più di 15 mesi di carcere bollati come mostri, dovettero attendere una decina d'anni prima dell'assoluzione definitiva. Ancora adesso li accompagna - se non più il sospetto per la strage - una serie di aggettivi infamanti: i «balordi», o «i delinquenti comuni che...». Tutto falso: non sono né balordi né pregiudicati, ma ancora vittime di una macchinazione perversa. Romano Resen è sempre stato il «portavoce» del gruppo. «All'epoca - dice - facevo il cuoco sulle navi. Adesso lavoro come capo chef in grandi alberghi inglesi». È richiestissimo, ha raggiunto agiatezza e relativa tranquillità. «Quello che non trovavo neanche dopo la scarcerazione», racconta: «Nei primi anni ogni volta che tro-

gnava pensare a ritiriamelo prima o poi. Poi mi lasciarono andare. Un «colpevole» sarebbe scappato».

Resen e gli altri oggi sono parte civile. «Non sono qui per vendetta. Lo faccio per la giustizia, e per la mia famiglia. Se non ci fossimo noi, non ci sarebbero parti civili. Perché le famiglie dei carabinieri uccisi nella strage non sono presenti, non si sono costituite?». E dei magistrati cosa pensa? «Ne ho passati di processi, bene che andasse i giudici ci erano ostili. Ho perso fiducia nella giustizia. Però questo processo me la sta ridando, il pm ed il presidente mi sembrano determinati a capire la verità». Il pubblico ministero, Gabriele Ferrari, ed il presidente della Corte Renato Gavigliano hanno disposto l'arresto, pro-

NICARAGUA



Campagna per la realizzazione della scuola-centro per l'infanzia «Coro de Angeles - Enrico Berlinguer», CCP n. 63912000 intestato a «Scuola e Università». Per informazioni: Fgci nazionale, tel. (06)6711407

COMUNE DI OPPIDO LUCANO

PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di gara

Il sindaco rende noto che prossimamente saranno appalti i lavori di costruzione della rete idrica e fognaria per un importo a base d'asta di L. 800.000.000 con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973.

I richiedenti dovranno essere iscritti all'Albo nazionale costruttori per la categoria 10/A.

Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara di appalto dovrà far pervenire apposita domanda in bollo entro il giorno 17 maggio 1987.

La richiesta di partecipazione alla gara non è vincolante per l'Amministrazione.

Oppido Lucano, 28 aprile 1987.

IL SINDACO Giuseppe Bealio

Ramelli
La difesa:
«Era giusto sprangare»

MILANO. «A Severio Ferrarini, in quella specie di giudice universale che l'ordinanza del giudice istruttore sugli anni Settanta, viene data la colpa di essere stato fedele alla consegna del silenzio, la colpa di non aver riconosciuto gli errori di una militanza politica».

Il suo difensore, però, non si è accontentato di insistere sulla asserita estraneità dell'imputato Ferrarini ai fatti contestatigli. Ha deciso di rivendicare la legittimità, addirittura la nobiltà del comportamento di Ferrarini leader politico.

«Tutti responsabili per quella bancarotta»

La notizia è ufficiale: i giudici Pizzi e Brichetti hanno emesso 25 mandati di cattura per la bancarotta fraudolenta contro altrettanti ex amministratori dell'istituto di credito che fu di Roberto Calvi.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Venticinque mandati di cattura, 24 dei quali «eseguiti». Le virgolette stanno a indicare che nessuno degli ex amministratori del Banco Ambrosiano incriminati per bancarotta fraudolenta è in realtà finito, o rischia di finire, in carcere.

Enrico Palazzi Trivelli, Giuseppe Prisco, Carlo Olgiate, Aladino Minciaroni, Giampaolo Melzi d'Eril, Stefano Marsaglia, Goffredo Manfredi, Piero Locatelli, Francesco Monti, Mario Davoli, Antonio Confalonieri, Amatore Brambilla, Filippo Leoni, Giacomo Botta, Carlo Costa, Alessandro Menzini, Adriano Bianchi, Carlo von Castelberg. Per tutti i giudici istruttori Pizzi e Brichetti hanno giudicato insussistente il pericolo di inquinamento dell'attività istruttoria.



Roberto Rosone, uno dei venticinque imputati

Sui verbali del vecchio Banco per la verità compaiono altre tre illustri firme, che restano escluse da questa inchiesta: quella del presidente Roberto Calvi, finito impiccato sotto un ponte del Tamigi nel giugno '82, quella del cementiere Carlo Pesenti, morto in Canada il giorno stesso in cui a Milano si apriva un processo-stalcico che lo vedeva fra i principali imputati, e quello di Carlo De Benedetti.



Giuseppe Prisco, già presidente degli avvocati milanesi

Non è un processo ai fantasmi

Se è comprensibile il riserbo dei dirigenti del Nuovo Banco Ambrosiano, da cinque anni impegnato a ricostruire l'immagine dell'istituto, molto meno lo è la rimozione operata in tanti bei palazzi del centro, dove si guarda con fastidio all'inchiesta dei giudici Pizzi e Brichetti, quasi si trattasse di avvenimenti appartenenti ad un passato ormai remoto.

DARIO VENEGONI

MILANO. L'inchiesta dei giudici Pizzi e Brichetti sulla bancarotta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi è vissuta con evidente fastidio in molti dei palazzi del centro. Il fantasma di quello che i giornali chiamavano il «banchiere dagli occhi di ghiaccio» per molti stava bene dov'era, relegato in quel limbo di memorie ormai inoffensive, insieme a Sindona o magari a Virgillito.

ma, di quegli avvenimenti. Negario è inutile, allo stesso modo come era sostanzialmente puerile la sottolineatura della pretesa estraneità di Sindona agli ambienti milanesi: «il finanziere siciliano», si diceva, come a voler dire che a Milano il clima, i metodi, lo stile erano diversi.

Le accuse della moglie di Mario Scrocca
«Suicidio? No, l'hanno ucciso è stata una vendetta»

«Non sarebbe la prima volta che qualcuno viene ucciso in isolamento...». La moglie ed i genitori di Mario Scrocca, il giovane trovato impiccato con un asciugamano a Regina Coeli, non credono alla tesi del suicidio, ed il loro avvocato Giuseppe Mattina ha spiegato i perché. Tanti dubbi rimangono irrisolti anche sulla procedura giudiziaria che ha portato all'arresto del giovane.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Non crediamo che Mario si sia ucciso, per noi si tratta di omicidio. È una vicenda incredibile e mi auguro solo che questa giustizia così sollecita ad incarcerare persone estranee ad ogni delitto, condannando chi, con diversi gradi di collaborazione, ha condotto mio marito alla morte».

che si sia suicidato, è incredibile che abbia avuto tutto il tempo di preparare la sua morte e di soffocare lentamente senza che nessuno se ne accorgesse. I primi dati dell'autopsia, eseguita all'Istituto di medicina legale, parlano di morte per soffocamento.

dell'ito Tarantelli e sui movimenti di Paolo Cassetta, Fabrizio Melioro e Gerardinia Colotti i terroristi arrestati qualche mese fa sulla via Nomentana. Avrebbero avuto così nelle settimane scorse conferma delle rivelazioni di una «spiontina», Livia Todini, rilasciate nel 1984. Lei l'11 maggio dell'84, al giudice istruttore Pacifico aveva parlato di un «certo Mario», che aveva conosciuto in una riunione; le era stato poi detto da un amico che quel Marco, aveva partecipato al raid contro la sezione del Msi di via Acca Larentia, dove furono uccisi i due giovani missini.



Si e no ai referendum sulle centrali

ROMA. A Cremona non si svolgerà il referendum popolare sulla centrale nucleare di Caorso, richiesto da un comitato promotore che aveva raccolto ben 12mila firme di cittadini cremonesi.

Venezia Black out totale alla Biennale

ROMA. Assemblea permanente alla Biennale di Venezia: per la prima volta nella sua storia la sede del più importante evento culturale italiano è in «black out» totale. I dipendenti hanno chiesto ieri la riforma della Biennale, definendola «indilazionabile».

«Latitanti» Al «Moro ter» avvocati deferiti per abbandono

ROMA. Una ventina di avvocati difensori di fiducia al processo «Moro ter», in corso ormai da quasi un anno nell'aula bunker di Rebibbia, sono stati deferiti al Consiglio dell'Ordine di Roma per abbandono di difesa. La decisione è stata presa ieri dalla seconda Corte d'assise con un'ordinanza trasmessa al Consiglio forense romano ed alla sezione istruttoria presso la Corte d'appello per i provvedimenti del caso.

NEL PCI Manifestazione sul caro-fitti

Lunedì 11 maggio alle ore 10,30 a Roma presso il Supercinema (via del Viminale) si terrà una manifestazione nazionale del Pci contro i fitti da rapina per le aziende artigiane, turistiche e commerciali. Parteciperanno: G. Franco Borghini, Alberto Proventini, Lucio Libertini.

Palermo

Cee truffata 800 incriminati

Palermo. Sono quasi 800 le persone coinvolte in una colossale truffa ai danni della Cee sulla quale sta indagando la magistratura palermitana. Si tratta di coltivatori e proprietari di alcuni comuni della provincia di Palermo (San Giuseppe Jato, Partinico, Piana degli Albanesi, Cinisi, Carini) che, secondo l'accusa avrebbero «gonfiato» le denunce di produzione di grano per ottenere indebitamente contributi comunitari per svariati miliardi di lire. Il magistrato ha accertato che, per ottenere contributi della Cee, i produttori hanno presentato falsi certificati catastali oppure hanno dichiarato una estensione di terreno coltivato a grano superiore a quella reale. In vari casi i beneficiari dei contributi svolgevano altre attività e non erano neppure proprietari di aziende agricole. Secondo i dati dell'inchiesta, la superficie coltivata a grano risultò, per le annate agrarie tra il 1979 e il 1985, di tre volte superiore all'intero territorio dei comuni interessati.

L'inchiesta è in corso da

Trapianti

Muore bimba col cuore nuovo

Un altro trapianto fallito su una bimba di appena 22 giorni. La piccola Alessandra Marsili, ricoverata al Bambin Gesù di Roma due giorni dopo la nascita per cardiomiopatia dilatativa, era stata sottoposta a trapianto di cuore nella notte tra lunedì e martedì dall'equipe del professor Marcelletti. È deceduta circa otto ore dopo l'intervento per una «dissociazione elettromeccanica».

ANNA MORELLI

Roma. Questo tipo di trapianto, effettuato cioè su un bambino di meno di un mese, era stato tentato solo altre sette volte nel mondo e non si sa con quali esiti. L'ottavo caso è quello della piccola Alessandra Marsili, figlia di due genitori che già avevano attraversato una simile angosciata esperienza con un'altra bambina, morta di cardiomiopatia dilatativa prima di essere operata. Anche Alessandra non ce l'ha fatta ed è morta dopo circa otto ore dalla fine dell'intervento per «dissociazione elettromeccanica», cioè il cuore nuovo ha perso improvvisamente la capacità di contrarsi per pompare il sangue. La causa dell'arresto ora dovrà spiegarla l'autopsia perché, secondo un comunicato dell'ospedale, il fenomeno è incomprensibile per gli stessi medici che hanno compiuto il trapianto i quali confermano che le condizioni della piccola erano ritenute ottime.

Tutto è cominciato nella notte tra lunedì e martedì quando dall'estero (il paese di provenienza non è stato reso noto) è arrivato il piccolo cuore nuovo. Un aereo dell'aeronautica militare l'aveva trasportato dopo l'espianato, avvenuto intorno alle 24, fino

Amara infanzia a Palermo

Oggi le donne manifestano in ricordo di Maria Concetta, uccisa da mamma e papà

All'Ospedale dei Bambini

Medici e assistenti sociali: «Ogni giorno siamo testimoni di crudeltà e sofferenze»

Terrore in famiglia

Sarà una testimonianza silenziosa. Una manifestazione per denunciare, ancora una volta, il dramma dell'infanzia a Palermo, per rivendicare la pertura degli asili nido, il potenziamento delle strutture per l'assistenza sociale. Oggi pomeriggio a Palermo, alle 17.30 - di fronte all'Ospedale dei

bambini saranno le donne palermitane a riunirsi nel ricordo di Maria Concetta, la piccola assassinata dai suoi genitori. La manifestazione è stata indetta dalle donne consigliere comunali di ogni partito che, subito dopo la tragedia, si riunirono nel Palazzo delle Aquile per decidere cosa fare.

SAVERIO LOPATO

Palermo. Caso numero uno. Rosario, un anno, finisce in chirurgia d'urgenza. La madre - due mesi fa - ha tentato di evitarlo con un paio di forbici. Rosario è salvo, ma la madre è in carcere. Il piccolo è rimasto orfano.

Bastonati, presi a calci, a morsi, a schiaffi. Torturati con calma, quasi con metodo, fra le solide pareti domestiche. Con un'infinita gamma di strumenti: dalle forbici alla scopa, alla cinghia dei pantaloni. Poi un'eventuale arma di ripiego, quella del terrore psicologico, col suo campionario, altrettanto vasto, dei ricatti e delle punizioni. Quanti sono a Palermo - nei quartieri disabitati e in quelli di nuovo insediamento - i bambini che, come Rosario, di Francesco (quasi soffocato dai genitori), o Maria Concetta (assassinata), subiscono violenza? Che la subiscano senza che la notizia si diffonda, nell'impossibilità, quindi, per la catena della solidarietà di dispiangere?

L'uso della menzogna

«Giocano poco, molto poco, questi nostri bambini palermitani», osserva il professor Manlio Lo Cascio, primario di chirurgia, fra 47 anni, e davanti, lavora una breve prentese, tirerà un po' di strappare neonati e piccoli ad una morte che può sopravvenire per i motivi più sconvolgenti e più futili. Rosario, Ma anche Antonella, che due anni fa finì sotto i ferri di Lo Cascio perché i genitori, a folla di colpi di scopa, le avevano sfondato la vescica. Oggi Antonella ha sei

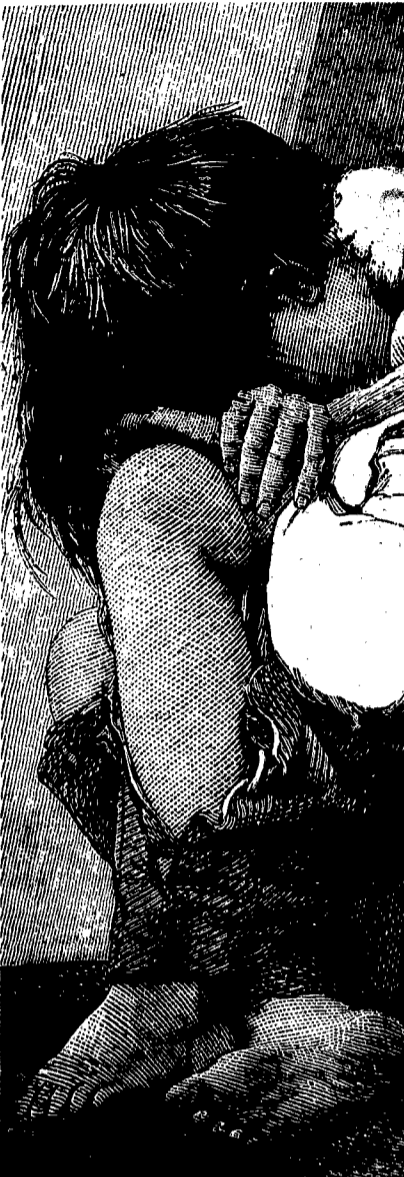
anni, è stata adottata da un'altra famiglia. L'elenco degli orrori potrebbe continuare, ma a che servirebbe? «Ciò che colpisce nei genitori - dice Lo Cascio - è il ricorrente uso della menzogna. Negano l'esistenza di un figlio o di una ragazza. Rosario è caduto sopra un giocattolo e si è tagliato, si è ferito al basso ventre. Antonella è caduta dalle scale. Dalle scale, così come di fanno poi i genitori di Maria Concetta. A noi invece è sufficiente uno sguardo per capire che certe ferite sono il frutto di aggressioni e maltrattamenti».

Si fa il possibile all'Ospedale dei Bambini. Ma, ad esempio, una delle due sale operatorie per ora è inutilizzata, per mancanza di attrezzature. Ventotto i posti letto disponibili nella divisione di chirurgia. Non hanno manufatto nessuno ma «sulla nostra pellica», precisa il primario che recita subito un infinito libro delle «doglianze» personale inattendente, l'ente burocratico e giuridico legislativo: assistenti trasferiti e mai sostituiti; tumi massacranti. In compenso, da qualche tempo, le mamme vengono ammesse in corsia, possono così trascorrere la notte, anche se accudite per terra, accanto ai loro piccoli. Qualche anno fa l'ac-

cesso era invece proibito. Ma più che il momento terapeutico in senso stretto ciò che appare sconfinato, difficilissimo, da gestire, è l'aspetto della prevenzione nei quartieri popolari. Se a Lo Cascio basta uno sguardo per considerare quella folla tutt'altro che casuale, Maria Tomasi, assistente sociale da una ventina d'anni, capisce al volo se il padre è un alcolizzato e un perdigiorno o la madre una donna che abitualmente si prostituisce. La signora Tomasi è una miniera di notizie, aneddoti e ricordi.

Mangiava come un adulto

«I bambini, per essere visitati, vengono spogliati. A quel punto il medico ci chiama se qualcosa non lo convince. Affiorano spesso i lividi, i segni di percosse, le cicatrici. Ma non sempre la violenza può essere identificata con le botte. Ma lo sa quante volte i bambini hanno gli organi genitali piagati, perché non sono mai stati lavati? Il bagno caldo, ad esempio, è uno dei primi «servizi» che siamo chiamati a garantire». Questa assistente sociale qualche settimana ha scritto su un giornale cittadino: «Giungono all'Ospedale dei Bambini depressi, denutriti, spesso pieni di scabbia o di altre malattie infettive legate a condizioni di antigiocattolo e miseria. Appartengono a famiglie disgregate, emarginate, con genitori quasi sempre giovani, disoccupati, privi di una casa decente». La fame. L'ignoranza. La



Arrestati

Calci e pugni alla figlia di 8 anni

Torino. Ha colpito la figlia di otto anni a calci e pugni perché, giocando nella neve, si era bagnata il vestito. È accaduto lo scorso gennaio, ma solo adesso la vicenda, approdata in pretura, è stata resa nota. Protagonista è Ignazio Mura, 51 anni, operaio residente a Panerola. È stato rinviato a giudizio per maltrattamenti insieme alla convivente, e madre della piccola. Entrambi saranno processati il 9 giugno prossimo. Fu l'ineffabile della scuola elementare a far scattare l'inchiesta. Notò che la piccola seguiva a fatica le lezioni e si lamentava sottovoce. Il medico della Usl riscontrò sulla piccola ecchimosi su tutto il corpo, escoriazioni al petto, lesioni alla nuca e dietro un orecchio e, sulla schiena, l'impronta di uno scarponcino.

La morte del bambino di Napoli

Chiusa al Santobono la camera iperbarica?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FABRZA
Napoli. Chiudere la camera iperbarica dell'ospedale Santobono, in cui dieci giorni fa il piccolo Salvatore lottò di quattro anni, è meno bruciante di quanto si possa pensare. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe giunta la richiesta del magistrato che conduca le indagini sul tragico rogo. E inoltre quasi certo che venerdì si insedierà una commissione di esperti che dovrà appurare le cause dell'incidento e si parla di diverse comunicazioni giudiziarie inviate alla caposala di turno, ai medici responsabili del reparto, e ad alcuni paramedici.

Della commissione di periti, che indagherà sul Santobono, faranno parte il professor Raffaele Pallotta, presidente della società internazionale di medicina iperbarica e ufficiale della Marina militare, l'ingegner Giovanni Esposito, e l'ingegner Antonio Daniele, questi ultimi entrambi funzionari dell'ispettorato regionale del lavoro. Anche se non si conoscono ancora i quesiti che il magistrato potrà ai tre esperti, appare evidente, dalle loro qualifiche, che in linea di massima dovranno accertare le condizioni della camera iperbarica, le cause dell'incidento in cui ha perso la vita il piccolo Salvatore, e dovranno dire, anche, se le norme di sicurezza relative alla terapia iperbarica erano state tutte rispettate la mattina del 25 aprile quando dopo mezz'ora di attività la camera ha preso fuoco. Secondo alcune voci sarebbe stata ripetutamente chiesta la cessazione dell'attività di

Elda Pucci, ex-sindaco

«Una terribile piaga sottovalutata»

Palermo. «Una terribile piaga sottovalutata, che somata a quella, altrettanto putrida, del lavoro nero e della violenza sessuale, rappresenta un fenomeno spaventoso, demoniacco». Elda Pucci, ex-sindaco democristiano di Palermo, è pediatra di chiara fama, e da più di trent'anni conosce a memoria i vicoli della Palermo disgregata e le condizioni di vita dei suoi bambini.

«Nel marzo '85 l'Unicef», osserva - pubblicò un libro sulla condizione infantile che contiene una denuncia agli shockanti. Nel capitolo dedicato ai bambini e alla violenza, riferisce questo dato: almeno quindici casi di maltrattamento in Italia ogni anno; molto spesso queste storie si concludono con la morte dei piccoli protagonisti. Mi sembra sconvolgente che la vicenda di Maria Concetta abbia un analogo precedente. Sua nonna, vent'anni fa, a colpi di scopa aveva ucciso uno dei suoi figli. La madre di Maria Concetta assistette al delitto, all'uccisione del fratellino. La nonna di Maria Concetta venne condannata a quattro anni, se non si presentava perché lo Stato volle così «resistività» ai suoi figli.

«Cosa è cambiato nella legislazione rispetto a questi anni?». «Nulla. Si può dimostrare, codice alla mano, che i reati contro i bambini non hanno la stessa rilevanza giuridica di quelli commessi contro le persone grandi. Tant'è che noi medici li curiamo; li salviamo, poi siamo costretti a consegnarli a coppie che non sono affidabili. Quante volte ci rendiamo conto che quei genitori non vanno bene... ma non possiamo fare nulla».

Quell'attesa del trapianto

FLAVIO MICHELINI

Genova. Valeria ha 10 anni, un viso pallido e dolce, gli occhi profondamente segnati. È venuta da Catanzaro all'istituto pediatrico «Gianina Gaslini» di Genova. Perché Valeria sei venuta qui? «Per la lista dei trapianti». E tu sai che cos'è un trapianto, e che cosa serve? «Sì, per guarire, per continuare a vivere». «L'abbiamo iscritta da pochi mesi nella lista dei trapianti di rene», spiega il padre. «Un giorno ci siamo accorti che i pannolini restavano asciutti; abbiamo scoperto così che Valeria soffriva di una forma grave di insufficienza renale. All'ospedale di Catanzaro hanno scosso la testa e ci hanno consigliato di portare la bambina al «Gaslini» di Genova. Ora per Valeria il trapianto costituisce l'unica possibilità di vita».

L'Italia, a differenza di altre nazioni, non è il paese delle

«code». Ma con un'eccezione: quella delle liste d'attesa per interventi che rappresentano spesso una gara disperata fra il tempo e la morte. Quando ad essere coinvolti in questo gioco crudele sono i bambini, i più piccoli e i più indefesi dei malati, allora si avverte tutta la drammaticità, tutto lo spessor umano e culturale di un problema che da troppo tempo stenta a trovare soluzioni adeguate. Per questo, il capoluogo ligure ha ospitato il primo seminario nazionale, preceduto da un incontro alla Terrazza Martini, sui trapianti pediatrici: un «workshop» promosso dall'Istituto «Gaslini» in collaborazione con il Nord Italia Transplant, il centro trapianti dell'ospedale «San Martino» e l'Università di Genova.

I trapianti in Italia sono poco soddisfacenti. Non dal punto di vista medico-scientifico, anche se i problemi non

manco neppure sotto questo profilo. Sono poco soddisfacenti perché si assiste a una crescente carenza di donatori (un terzo in meno negli ultimi tempi), a strutture distribuite in modo irrazionale, alla storica separazione fra Nord e Sud.

È sufficiente osservare che, per quanto riguarda la trapiantologia renale, che è poi la pratica più diffusa, in Italia vengono effettuati 7 trapianti di rene per milione di abitanti, rispetto ai 24 della Francia, ai 27 della Spagna, ai 30 della Scandinavia. E questo accade mentre 25 mila pazienti sono in dialisi e ogni anno 50 nuovi malati, per mille di abitanti, hanno a loro volta bisogno di entrare in dialisi per continuare a vivere.

È vero che il numero dei bambini che richiedono il trapianto è fortunatamente inferiore a quello degli adulti, almeno per quanto riguarda i reati: tre ogni anno al di sotto dei

l'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000	1 MESE
Lire 30.000	2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma

PIU' POTERE E NUOVI DIRITTI AL MONDO DEL LAVORO

Assemblea nazionale di lavoratori comunisti

Il valore e il ruolo del lavoro dipendente nella società • Le condizioni di vita della classe operaia • Le condizioni di lavoro nelle grandi e nelle piccole imprese • Una «Carta dei diritti» dei lavoratori nell'impresa minore •

Venerdì 8 maggio, ore 9.30, relazione di Antonio Bassolino, della Direzione del Pci

Sabato 9 maggio, ore 12.00, conclusioni di Alessandro Natta, Segretario generale del Pci

Milano, 8-9 maggio '87 - Palatrussardi, via Sant'Elia 33



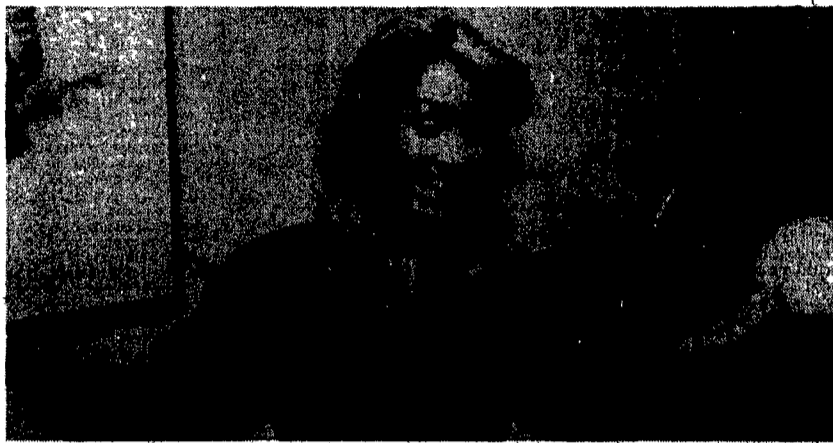
Gary Hart può dire addio alla corsa per la Casa Bianca?

Un'operazione scandalistica rischia di far saltare la più forte candidatura democratica

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti Gary Hart ha confutato l'accusa di aver passato una notte con l'attrice Donna Rice, e ha invitato a concentrare l'attenzione sui problemi che il reaganismo lascia al paese. Tra i suoi compagni di partito c'è chi dice che Hart se l'è voluta e chi invece, come Mario Cuomo, lo difende e definisce lo scandalo sleale e deviante.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANSELLO COPPOLA

NEW YORK Gary Hart non si dà per vinto: anzi reagisce confutando l'accusa, spara saggi contro dal «Miami Herald», di aver trascorso una notte con un'attrice, Donna Rice, nella propria residenza di Washington mentre la moglie se ne stava nella casa di famiglia a Denver nel Colorado. Ieri mattina si è presentato, come previsto, all'incontro con l'associazione degli editori dei quotidiani per dire che non era colpevole di alcuna immoralità per assicurare che il suo matrimonio, già sopravvissuto a due separazioni, non correva pericoli, per essere di essere un uomo integro e di avere un comportamento altamente dignitoso e corretto tanto nella vita pubblica quanto nella vita privata e per invitare l'opinione pubblica a concentrare la propria attenzione sui problemi che il reaganismo lascia al paese. Ha fatto un'ammissione, dicendo di aver commesso l'erro-



Donna Rice mentre spiega ai giornalisti che tra lei e Hart non c'è stato nulla. In alto, William Dixon e Kevin Sweeney, due collaboratori del candidato democratico alla Casa Bianca

re di collocarsi in circostanze che potrebbero essere male interpretate, ma ha aggiunto di non aver fatto nulla di male. Poi ha definito «ingannevole e falsa» la storia pubblicata dal «Miami Herald» e ha accusato il giornale di averlo sottoposto a una sorveglianza spionistica. Nonostante il contrattacco di Hart l'opinione prevalente è che questa vicenda possa irrimediabilmente stroncare quella che fino a due giorni fa era la più forte candidatura democratica alla presidenza degli Stati Uniti.

Operazione scandalistica paragonabile a quelle che in Italia organizzava il farnigerato settimanale «Lo Specchio» ha suscitato un putiferio. Non c'è quotidiano che non gli abbia dedicato un titolo di rilievo in prima pagina. Non c'è tabloid che non l'abbia montata come uno scandalo di prima grandezza. Non c'è rete tele-

Karmal è a Mosca. Malato o in esilio?

Prima della partenza ha avuto un incontro ufficiale con Nadjib. Riunito il vertice del partito. Più forti i suoi sostenitori?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Molto malato, malato o pericolosamente sano, l'ex leader afgano Babrak Karmal - così annuncia la Tass in un dispaccio da Kabul - «d'accordo con le

Mosca) di un arresto di Karmal, il comunicato ufficiale dell'agenzia afgana, su cui si basava la Tass, è apparso come una smentita indiretta che, tuttavia, solleva più interrogativi di quanti ne soddisfi. La notizia, «Bakhtar» precisava infatti che il «membro del comitato centrale del Partito democratico del popolo afgano, Babrak Karmal, si è incontrato, prima della partenza, con il segretario generale del Pdp, Nadjib e con i membri effettivi, i suppleti del Politburo e con il segretario del comitato centrale del partito». Inoltre Karmal risulta essere

stato accompagnato all'aeroporto da due membri del Politburo della segreteria del partito, Saleh Muhammed Seraj e Nur Ahmad Nur, oltre che dal segretario del comitato centrale e responsabile esteri del partito, Mahmud-Barijalaj. E dall'ambasciatore sovietico Pavel Mozhaev. Cosa significa tutto questo cerimoniale è difficile da capire, tanto più che si sa con sufficiente sicurezza che l'allontanamento di Karmal dalla carica di segretario generale del Pdp e la sua successiva uscita anche dal Politburo del partito non sono avvenuti senza contrasti.

Infine accennano alla «svolta di Chappiquiddick», dal nome del laghetto dove, la notte del 18 luglio 1969, precipitò l'auto del senatore Edward Kennedy, la segretaria che gli era accanto, Mary Jo Kopechne, morì annegata e l'uomo politico più prestigioso del partito democratico lasciò trascorrere ore prima di denunciare l'accaduto alla polizia ammettendo, per di più, di aver perduto la testa.

Tra le reazioni del mondo politico le più contrastanti sono quelle del deputato Jack Kemp, repubblicano che aspira alla presidenza, e del governatore dello Stato di New York, il democratico Mario Cuomo. Kemp ha detto che Hart se l'è voluta. Aveva detto ai giornalisti pedanterni, e quelli del «Miami Herald» lo hanno preso in parola. Cuomo, all'opposto, ha reagito così: «di che cosa lo accusano? Di aver passato la notte con una donna molto bella? Che cosa è questa? Simili attacchi sono ideali e devianti. Perché, piuttosto, non occuparsi della sua politica? Perché non chiedergli che cosa pensa del deficit di bilancio e della guerra commerciale col Giappone? Quanto alle reazioni del grosso pubblico, bisognerà aspettare l'esito degli immani sondaggi».

Marchais lascia Mosca e torna a Parigi



Ha lasciato Mosca al termine di una visita ufficiale il segretario del Partito comunista francese Georges Marchais. Lunedì alla vigilia della sua partenza per Parigi, Marchais si è intrattenuto in un lungo colloquio con Gorbaciov.

Il prigioniero è malato e l'esecuzione viene rinviata

«Il prigioniero sta troppo male. L'esecuzione deve essere rinviata». Così ha stabilito il presidente del tribunale di Zagabria facendo saltare a «data da destinarsi» la condanna a morte di Andrija Artukovic, il criminale di guerra riconosciuto colpevole di atrocità contro la popolazione croata durante la seconda guerra mondiale. Artukovic ora oltremare secondo la diagnosi dei medici versa in precarie condizioni fisiche e mentali che rendono impossibile per legge l'applicazione della pena capitale.

L'ambiente va difeso, anche con i banchetti

La natura di per sé non dovrebbe costare nulla. Ma quando si tratta di proteggere allora si che sono guai. Ne sanno qualcosa i quattrocento convitati che per «sole» cinquecento sterline a testa (circa un milione di lire) hanno avuto il privilegio di partecipare l'altra sera a un sontuoso banchetto nella residenza dei principi di Inghilterra Carlo (nella foto) e Diana. Carlo faceva gli onori di casa. Raffinatissimo anche il menù composto esclusivamente da asparagi, carne fragile e lamponi.

Torturato l'americano ucciso in Nicaragua?

Il dipartimento di Stato americano non senza imbarazzo, nega. Ma il medico che ha effettuato l'autopsia del giovane statunitense assassinato in Nicaragua una settimana fa in circostanze misteriose non ha dubbi. Benjamin Linder prima di morire è stato torturato. Il dottor Francisco Ballardare a sostegno delle sue affermazioni porta i numerosi stragi e i segni di forni di pallottole riscontrati sul corpo.

L'oscura vicenda del golpe a Cipro

Sono ancora troppi i punti oscuri del «dossier Cipro». L'inchiesta aperta in Grecia dal governo di Papandreu per accertare le responsabilità del tentato colpo di Stato che provocò l'intervento armato della Turchia e l'occupazione (ancora in corso) della parte settentrionale dell'isola. Sembra che tutti i protagonisti implicati nella vicenda abbiano deciso di attendersi ad una sorta di «congiura del silenzio». Anche l'ex capo della giunta militare Giorgio Papadopoulos (condannato all'ergastolo) ha tenuto ferri fide alla consegna.

VALERIA PARBONI



Nakasone si riposa nuotando alle Hawaii

ISOLE HAWAII Reduce dai cruciali e faticosi colloqui di Washington il primo ministro giapponese Nakasone ha fatto una tappa «di relax» nelle isole Hawaii. L'obiettivo del fotografo lo ha colto nella piscina del Prince Hotel della sola di Maui. Da lì è poi ripartito per Tokyo.

Il governo israeliano ne discuterà l'11 «Piano Peres» scontro rinviato Ma la destra spara a zero

Il «faccia a faccia» tra Shamir e Peres c'è stato ieri mattina, ma è stato solo interlocutorio. L'esame della controversa questione della conferenza internazionale di pace è stato rimandato alla riunione del governo di lunedì prossimo 11 maggio. Il Likud (destra) ha scelto un insediamento nella Cisgiordania occupata per un raduno contro il piano di pace di Peres.

TEL AVIV Entusiasmo rinviato del «chiarimento» fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Peres sulla questione della conferenza internazionale di pace. Per il momento è stata l'attesa riunione del consiglio dei ministri che però non ha affrontato il tema della conferenza internazionale. Peres e Shamir hanno avuto prima della riunione un colloquio a quattro occhi sul quale non sono trapelate indiscrezioni ma hanno rinviiato la discussione dello scottante problema. È stato poi annunciato

che il «piano Peres» per la conferenza di pace sarà presentato al governo lunedì della prossima settimana per dar tempo a due membri del gabinetto (il ministro delle Finanze Moshe Nissim e il ministro senza portafoglio Ezer Weizmann) di rientrare in patria dall'estero, dove attualmente si trovano. Particolarmente importante è la partecipazione al dibattito di Weizmann stretto collaboratore di Peres e autore nei giorni scorsi di una clamorosa proposta di incontro con Yasser Arafat.

Riapre l'ufficio Olp in Libia

TUNISI Il leader libico colonnello Gheddafi ha autorizzato la riapertura dell'ufficio dell'Olp a Tripoli che era stato chiuso nel 1983 dopo la clamorosa rottura fra il presidente siriano Assad e il leader palestinese Arafat. Ne ha dato notizia lunedì sera l'agenzia dell'Olp «Wafa» secondo la quale Gheddafi ha annunciato la sua decisione nel corso di un incontro con Abu Jihad (il vice militare di Arafat) recatosi nella capitale libica insieme al leader del Fronte demo-

cratico per la liberazione della Palestina Najef Hawatmeh. La decisione di Gheddafi costituisce una smentita di fatto alle voci fatte circolare la settimana scorsa da fonti diplomatiche arabe a Damasco secondo le quali la Libia aveva ordinato la chiusura degli uffici di tutte le organizzazioni palestinesi che si erano riconciliate ad Algen con Arafat e questo come ritorsione per la mancata rottura dei rapporti fra lo stesso Arafat e l'Egitto.

Le grandi iniziative

I'Unità

GRAMSCI

le sue idee nel nostro tempo

DA DOMENICA 10 MAGGIO nuovamente in edicola la prima ristampa a lire 2.000

Il volume è a disposizione delle organizzazioni del Partito che potranno prenotarlo ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma.



La polizia disperde la folla coi lacrimogeni a Johannesburg

Alle urne in Sudafrica la minoranza che comanda Vigilia di disordini I neri protestano scioperando per due giorni consecutivi

Oggi le elezioni dell'apartheid

Il presidente Pieter Botha aveva da poco finito l'ultimo comizio al municipio di Johannesburg quando due violente esplosioni hanno squassato l'edificio. Danni ingenti, nessuna vittima. Altre due esplosioni hanno segnato la vigilia elettorale per soli bianchi: a Messina (un morto) e nel Transvaal. La maggioranza dei neri in tutto il paese, ieri e oggi, sciopera contro «le elezioni dell'apartheid».

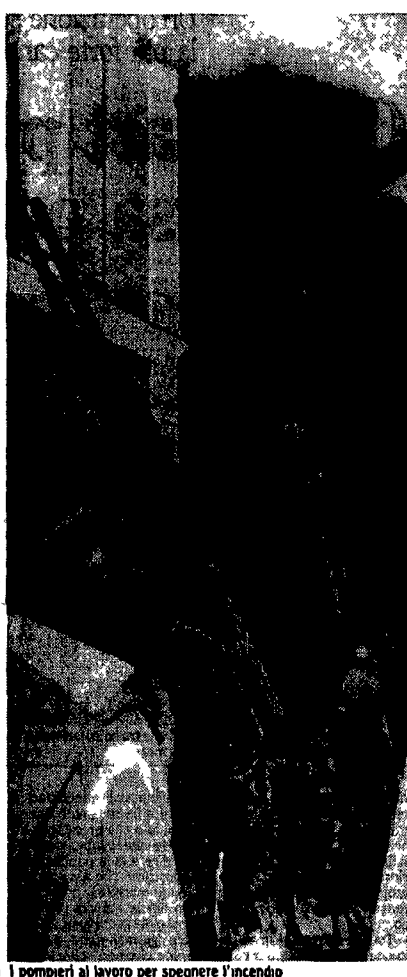
MARCELLA EMILIANI

«Non ho mai letto nella Bibbia che per essere un buon cristiano devo suicidarmi per far piacere a un altro», è brutalmente, la filosofia che ispira tutta la comunità bianca del Sudafrica, 4 milioni e mezzo di anime, tre milioni di aventi diritto al voto che oggi si receranno alle urne. Sono elezioni per soli bianchi, per di più indette in anticipo (la legislatura sarebbe scaduta solo nell'89) sostanzialmente per affermare che i bianchi del Sudafrica non sono disposti a «suicidarsi» cioè a concedere ai neri una qualsiasi forma di rappresentanza politica e di gestione del potere statale. Su queste elezioni sono state dette sostanzialmente due cose: 1) Botha in questi tempi sempre più pericolosi e incerti

ste interpretazioni sono inesatte. Queste elezioni infatti non sono altro che un referendum ad personam un referendum per Botha e la sua linea politica che nel bene e nel male è l'unica linea vera espressa da un uomo e dal suo partito, il Partito nazionalista, al potere dal 1948. Non può essere considerata «programma politico» una cronistica logica del lager (il vecchio cerchio di carri boeni con cui nel 1900 i coloni olandesi si difendevano dalle «orde dei neri») propugnata dalle destre del Partito conservatore (Konservatiewe Party) o del Partito nazionalista ricostituito (Herstigte Nasionale Party) che sognano un ritorno all'apartheid delle origini, «quella più dura e segregazionista, dimenticando che la stessa apartheid per sopravvivere si è dovuta adattare, ha dovuto «concedere» qualcosa ai neri perché così impongono le leggi dell'evoluzione capitalistica e così vuole il mercato. In altre parole non si può avere un capitalismo avanzato senza una forza lavoro più istruita, meglio remunerata in grado di rappresentare un mercato sempre più vasto d'acquisto. E non è certo politica la

logica visceralmente punitiva delle squadre del Movimento di resistenza afrikaner (Afrikaner Weerstand Beweging). Ma non è una linea politica nemmeno quella dei partiti «illuminati», il Nuovo partito repubblicano o ancora di più il Partito federale progressista, che propugnano «un dialogo con la maggioranza nera» ma non sanno dare forme e norme e tempi a questo dialogo. Non basta purtroppo affermare, come fa il Partito federale progressista che anche in Sudafrica bisogna applicare il diritto «un uomo, un voto». Bisogna prefigurare una condizione del potere tra bianchi e neri, dirne la forma, indicarne i tempi perché è già «troppo tardi». La marea montante della rabbia nera non ha più pazienza non ha più tempo e potrebbe non sopportare i tempi di «un dialogo» fatto solo di pie intenzioni.

A destra, come a sinistra di Botha, in altre parole, non c'è una reale capacità di aggregazione e di forza. E come se in Sudafrica, destra a parte, tutti i bianchi volessero coltivare l'illusione che le cose possono cambiare pacificamente e in tempi che consentano alla minoranza di mantenere la sua supremazia, ma con una decisa lotta di cartapesta di democrazia. E qui veniamo a Botha e al suo riformismo. Non ci crede più nemmeno lui alle sue riforme, ma non può non dirsi «riformista». Ha eliminato gli ostacoli più apparenti alla decenza formale della democrazia negata dall'apartheid: i due parlamenti con cui ha imbarcato, in netta minoranza nel governo, meticcio e asiatico, sono una beffa. Ha eliminato il divieto a matrimoni misti. Ha eliminato i famigerati «pass». Ma il nocciolo duro dell'apartheid è rimasto intatto fuori i negri dal controllo del potere politico e di quello economico. Proprio lo smascheramento delle finte riforme («troppo poco, troppo tardi») fatto dai neri ha fatto emergere la natura quanto mai repressiva del governo di Botha. E se oggi lui chiede all'elettorato bianco di votarlo sa che il voto che chiede non è certo più per andare avanti con le riforme, ma per aver mano libera, ancor più libera nella repressione. La ragione rimane sempre la stessa, «i bianchi non possono suicidarsi».



I pompieri al lavoro per spegnere l'incendio

In una clinica parigina Otto morti nel rogo

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Otto persone hanno perso la vita e altre undici sono rimaste intossicate più o meno gravemente nell'incendio che poco dopo le 2 del mattino di martedì si è sviluppato in uno dei padiglioni della clinica «Pleinsence» a Nogent sur Mame (regione parigina). Secondo le prime indagini della polizia il sinistro non avrebbe origini dolose. Le fiamme hanno distrutto soltanto il pianterreno dell'edificio, che in quel momento ospitava una ventina di degenza in via di guarigione e sul punto di essere dimessi ed è il fumo sviluppato dall'incendio che ha asfissiato otto persone che dormivano al primo piano e ha intossicato le altre al secondo. L'allarme è stato dato da una infermiera addetta alla sorveglianza notturna della clinica, composta da numero di edifici e padiglioni ospitanti complessivamente 117 persone affette da malattie nervose e bisognose soprattutto di riposo e di isolamento. I pompieri, accorsi in gran numero hanno spento le fiamme in soli dieci minuti. Gli otto cadaveri sono stati scoperti più tardi, in un sopralluogo dei locali sinistrati, quando già erano stati messi in salvo tutti i degenza e ricoverati in altri ospedali gli ustionati e gli intossicati dal fumo. Sette donne e un uomo, immersi in un sonno reso profondissimo dalla somministrazione di sonniferi e di calmanti non avevano avvertito nulla ed erano morti. Il ministro della sanità, signora Michelle Barzach, si è recata in mattinata a Nogent-sur-Mame per informarsi sulle cause dell'incendio e lo stato degli intossicati. Il sindaco della cittadina periferica, Roland Nungesser, notevole socialista ha ricordato che qualche mese fa un incendio di modesta proporzione s'era già sviluppato nella stessa clinica ma era stato spento senza l'intervento dei pompieri. A questo punto - e prendendo alla lettera le versioni del direttore di notte della clinica e dei pompieri «accorsi immediatamente» - resta inspiegabile come otto persone ricoverate al primo piano, quindi più minacciate di altre perché esattamente sopra al focolaio dell'incendio, siano state dimenticate dal personale di sorveglianza o siano state inosservate ai pompieri che invece riuscivano a mettere in salvo i ricoverati del secondo piano scoprendo i cadaveri «soltanto più tardi, nel corso di un sopralluogo di controllo». L'allarme partito dall'ospedale è stato raccolto da numerose caserme sicché ben 120 vigili del fuoco risultano avere partecipato alle operazioni di spegnimento e di salvataggio. Ma quegli otto «in via di guarigione e che dovevano essere dimessi fra qualche giorno» non li ha visti nessuno.

Guerra del Golfo Per le sue superpetroliere il Kuwait ottiene bandiera e scorta Usa?

KUWAIT Stati Uniti e Kuwait stanno per concludere un accordo in forza del quale undici delle superpetroliere dell'Emirato navigheranno sotto bandiera americana (attraverso la costituzione di una apposita società di navigazione) e con la protezione di navi da guerra Usa, e ciò per metterle al riparo dai sempre più frequenti attacchi da parte della marina e dell'aviazione iraniane. Ne ha dato notizia il

Riunione Nato a metà mese Gli Usa premono su Kohl per l'opzione zero

BRUXELLES Potrebbe aver luogo verso la metà del mese, secondo indiscrezioni che circolano a Bruxelles, la riunione della Nato nella quale verrebbe decisa la risposta da dare all'offerta sovietica della «opzione zero allargata» (eliminazione degli euromissili e dei missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri). Uno degli ostacoli che si oppongono alla definizione di una risposta degli alleati è cioè la mancanza di una presa di posizione da parte del governo tedesco-federale (che ha già provocato il rinvio di una sessione straordinaria del Consiglio atlantico prevista per lunedì scorso), starebbe infatti per cadere. Finora il cancelliere Kohl aveva giustificato la richiesta di prendere tempo con l'argomento che il suo governo non aveva ancora potuto esaminare il testo scritto della bozza di trattato presentato dai sovietici a Ginevra. Per ovviare a questo inconveniente (e pare con una certa ruvidezza) l'ambasciatore americano a Bonn Richard Burt ha depositato personalmente la bozza di trattato nelle mani di Kohl. Questi, che oggi comparirà davanti al Bundestag, se vorrà giocare ancora al rinvio dovrà perciò cercarsi un altro argomento.

Disarmo Sulle proposte Usa la Tass ha dato una «opinione personale»

MOSCA Ieri la Tass accusava il presidente americano Reagan di «porre nuovi ostacoli» al raggiungimento di un accordo per l'eliminazione degli euromissili. Ma si tratta di un giudizio ufficiale della leadership sovietica? Di solito, quelli della Tass lo erano. Ma le cose stanno cambiando anche su questo terreno il portavoce del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov ha precisato infatti che quel giudizio è «un'opinione del

Italia-Mozambico E' a Roma il presidente Chissano in visita privata

ROMA Vista lampo in Italia del presidente del Mozambico Joaquim Chissano. Il presidente della Repubblica Cossiga, il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli Esteri Andreotti. Tutti i colloqui sono avvenuti all'insaputa del profondo rapporto di amicizia e cooperazione che lega l'Italia al Mozambico fin dalla sua indipendenza in particolare l'Italia e il Mozambico hanno sottolineato la necessità «di pervenire rapidamente all'abolizione dell'iniquo regime dell'apartheid in Sudafrica in un quadro di dialogo aperto alla partecipazione di tutte le componenti rappresentative della società sudafricana». Il presidente Chissano ha incontrato in forma privata anche Giovanni Paolo II e lo ha invitato a visitare al più presto il Mozambico e l'Africa australe.

Budapest Congresso mondiale ebraico

BUDAPEST Si apre oggi nella capitale ungherese la sessione esecutiva del congresso mondiale ebraico. Vi partecipano un centinaio di delegati delle organizzazioni ebraiche di tutto il mondo. È la prima volta dall'anno della sua fondazione nel 1936 che il congresso tiene una sua sessione in un paese socialista. In proposito il vice segretario generale degli ebrei ungheresi Janos Gonda ha dichiarato all'Unità «È stato deciso che fosse l'Ungheria ad ospitare questa seduta della commissione esecutiva e dell'ufficio europeo perché in questo paese, dal 1981 godiamo di piena libertà di esercizio e di organizzazione, e da allora i nostri rapporti con le autorità sono in fase di costante miglioramento». Ad accogliere il presidente del congresso, lo statunitense Bronfman, ten all'aeroporto di Budapest c'era il segretario di Stato agli affari religiosi Imre Miklos. In una breve conferenza stampa Bronfman ha indicato come obiettivo del congresso «l'unità e la sopravvivenza creativa del popolo ebraico e della sua eredità spirituale culturale e sociale e la cooperazione con tutti gli altri popoli sulla base delle idee universali di pace, libertà e giustizia». Nel calendario dei lavori della sessione che si concluderà domani spiccano due punti per le loro implicazioni politiche: un rapporto sullo stato degli ebrei in Unione Sovietica nel quadro delle relazioni Est-Ovest e una relazione sulla ricerca dei criminali di guerra nazisti che forse comprenderà anche il caso Waldheim. □ A. Ba.

MAGGIO '87 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 all'8 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

MAGGIO '87 CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1 5 1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 al 6 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale lorda	Prima cedola annuale netta
99%	10	10,35%	9,70%



«Grazie a lui mi son ricordato per che cosa ci battevamo...»

Caro direttore, è da anni che mi interessava la questione delle carceri e soprattutto del personale ivi operante: sono un agente di custodia. Sapevo con quanta gioia le scrivo questa lettera, soprattutto dopo l'articolo di domenica 19/4 (Pasqua) in seconda pagina, redatto dal signor Mario Gozzini.

L'intelligenza di collegarsi alla vita del giornale

Caro direttore, ho avuto recapitata in casa, dopo quella presa in edicola, la copia inaspettata della nuova Unità. Grazie per il fraterno segno di stima, e un convinto augurio di solidarietà, non solo professionale.

Il difficile dibattito su lavoro e prostituzione

Caro direttore, su l'Unità del 10/4 si leggevano due lettere consecutive scritte, rispettivamente, da Pina Bonanno del Movimento Italiano transessuali di Milano e da Giovanni Gismondi di Roma. Messe a confronto, suscitavano alcune considerazioni.

L'impegno di cui l'Unità ha dato prova in questi mesi nel trattare l'Aids induce anche me - non comunista ma militante da un decennio in una organizzazione di liberazione omosessuale, il Fuori - a formulare qualche osservazione che spero non inutile e bene accolta. Osservazioni legate a una parola assai ricorrente nei discorsi, nei decaloghi di comportamento, sulla stampa: promiscuità.

Provi, signor direttore, a spiegare a questi ragazzi come si diventa uomini... Ancora una volta se n'è parlato con leggerezza

Perché bisogna ascoltare i giovani

Caro direttore, dopo il meeting nazionale contro la droga tenutosi a Napoli il 24 aprile, si riprende a parlare del problema. Ma in che modo?

Nel secondo articolo di questa rubrica, si riferiamo alla trasmissione andata in onda su Rai 3 la sera del 25 aprile. Nel corso del programma, fatta eccezione per alcuni autorevoli interventi (Imposimato, Lambertini), sono evidenziate il ritardo e l'arretratezza culturale che si scostano ancora sul problema delle tossicodipendenze.

Per una pari professionalità uno stipendio eguale a metà

Caro direttore, la ricerca pubblica è un settore dimenticato. Del comparto ricerca, fanno parte i dipendenti di circa 50 enti di ricerca non universitari, tra i quali il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, gli Istituti sperimentali del ministero dell'Agricoltura e Foreste e del ministero dell'Industria, l'Istituto superiore di sanità, l'Istituto centrale di statistica ed altri.

Caro direttore, dopo il meeting nazionale contro la droga tenutosi a Napoli il 24 aprile, si riprende a parlare del problema. Ma in che modo?

Nel secondo articolo di questa rubrica, si riferiamo alla trasmissione andata in onda su Rai 3 la sera del 25 aprile. Nel corso del programma, fatta eccezione per alcuni autorevoli interventi (Imposimato, Lambertini), sono evidenziate il ritardo e l'arretratezza culturale che si scostano ancora sul problema delle tossicodipendenze.

CHIAPPORI

Caro direttore, la ricerca pubblica è un settore dimenticato. Del comparto ricerca, fanno parte i dipendenti di circa 50 enti di ricerca non universitari, tra i quali il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, gli Istituti sperimentali del ministero dell'Agricoltura e Foreste e del ministero dell'Industria, l'Istituto superiore di sanità, l'Istituto centrale di statistica ed altri.

In alcuni enti, come nel Cnr, non è stata neppure completata l'applicazione del precedente contratto decaduto da oltre due anni.

Caro direttore, ho letto l'intervista di Cinzia Romano alla psicologa Gianna Schelotto e non mi trovo affatto convinto della conclusione a favore dell'applicazione della legge.

I sottufficiali con quei compiti, e, ahiloro, quelle qualifiche...

Signor direttore, sono un sottufficiale della Guardia di finanza e, in virtù delle qualifiche e attribuzioni conferite dal vigente ordinamento giuridico alla categoria, esplico la mia attività prevalentemente nel settore delle verifiche fiscali.

Caro direttore, dopo il meeting nazionale contro la droga tenutosi a Napoli il 24 aprile, si riprende a parlare del problema. Ma in che modo?

Nel secondo articolo di questa rubrica, si riferiamo alla trasmissione andata in onda su Rai 3 la sera del 25 aprile. Nel corso del programma, fatta eccezione per alcuni autorevoli interventi (Imposimato, Lambertini), sono evidenziate il ritardo e l'arretratezza culturale che si scostano ancora sul problema delle tossicodipendenze.

ALTRO CHE MEDJUJORJE!

Caro direttore, la ricerca pubblica è un settore dimenticato. Del comparto ricerca, fanno parte i dipendenti di circa 50 enti di ricerca non universitari, tra i quali il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, gli Istituti sperimentali del ministero dell'Agricoltura e Foreste e del ministero dell'Industria, l'Istituto superiore di sanità, l'Istituto centrale di statistica ed altri.

Caro direttore, dopo il meeting nazionale contro la droga tenutosi a Napoli il 24 aprile, si riprende a parlare del problema. Ma in che modo?

Nel secondo articolo di questa rubrica, si riferiamo alla trasmissione andata in onda su Rai 3 la sera del 25 aprile. Nel corso del programma, fatta eccezione per alcuni autorevoli interventi (Imposimato, Lambertini), sono evidenziate il ritardo e l'arretratezza culturale che si scostano ancora sul problema delle tossicodipendenze.

Noi omosessuali, promiscui per forza

voce «omosessualità» e qui Grillini parla come tutti gli altri, anche se dice cose che certamente condivido. Gli omosessuali sono vittime di un clima sociale che si oppone fortemente alle relazioni affettive fra persone dello stesso sesso.

Caro direttore, dopo il meeting nazionale contro la droga tenutosi a Napoli il 24 aprile, si riprende a parlare del problema. Ma in che modo?

Nel secondo articolo di questa rubrica, si riferiamo alla trasmissione andata in onda su Rai 3 la sera del 25 aprile. Nel corso del programma, fatta eccezione per alcuni autorevoli interventi (Imposimato, Lambertini), sono evidenziate il ritardo e l'arretratezza culturale che si scostano ancora sul problema delle tossicodipendenze.

Proprietario della Rai-Tv, l'Iri dovrebbe risponderne

Caro direttore, in riferimento al tuo editoriale del 23 aprile vorrei chiederti: perché dall'enumerazione delle aziende appartenenti all'Iri hai tralasciato la Rai?

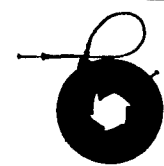
CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: parate sulla nostra penisola un centro depressionario il cui minimo valore è localizzato sulle regioni meridionali. TEMPERATURE IN ITALIA: table with cities and temperatures. TEMPERATURE ALL'ESTERO: table with cities and temperatures.

Libri di Base. Collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per ogni campo di interesse.

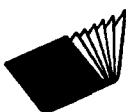
Libri di Base. Collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per ogni campo di interesse.

AMERICA



Un cane e un'officina
Il paesaggio fotografato
da Gossage

RIVISTE



Contano anche se periferiche
Ma non devono sognare

SCUOLA



Come odiare Dante?
Basta l'ordine di studiarlo

VIDEO



Dopo Platoon ritorno al Vietnam con Marlon Brando

Il sesso degli atomi



La scienza «al maschile»? Produce mostri come ha insegnato Cernobyl
Alla provocazione contenuta in «Guasto» nuovo romanzo di Christa Wolf risponde un'altra donna, Rita Levi Montalcini

VANJA FERRETTI

Nel panorama di interventi e di emozioni - esplosi da un anno in qua dopo il rogo di Cernobyl - Christa Wolf si conquisterà comunque uno spazio di originalità. L'ultimo romanzo della DDR («Guasto», editrice e/o, pag. 132, L. 16.000, sarà in libreria a metà maggio) è infatti un lungo monologo che incrocia la cronaca di quella tragedia mondiale con l'angoscia tutta privata di un'operazione chirurgica al cervello subita dal fratello. Lo schema incrociato del racconto si sviluppa con la continua cadenza del pendolo: dalle riflessioni sull'uso della ragione che rende umano l'individuo, all'interrogarsi sul prodotto finale delle intelligenze del genere umano.

Ma le domande si affollano, disordinate e sofferte: chi fissa i confini del pericolo entro cui dobbiamo vivere? Perché l'uomo non è mai riuscito a separare l'uccidere dall'inventare? Solo Caino ci resta come modello obbligato? Perché le utopie del nostro tempo (compresa quella essenziale di trovare fonti energetiche efficienti e per tutti) debbono necessariamente produrre mostri? Perché gli scienziati inseguono la creazione tecnica come un surrogato di amore e, quindi, senza mai porsi limiti? Cosa ce ne faremo delle biblioteche piene di poesie sulla natura? Se ci fossero più donne a promuovere gli obiettivi della ricerca, sarebbe così facile produrre tecnologie che avvelenano lo stesso latte materno?

Un'altra donna, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, accetta di dire la sua su alcuni di questi interrogativi. Lo fa con l'orgoglio della ricercatrice che non disdegna di sottoporre il suo lavoro anche alla verifica etica, ma rifiutando - dice - «troppe fantasie». «Cernobyl» - spiega - «ci ha dato un terribile ammonimento; ci ha ricordato che l'uomo può commettere gravissimi errori e che due o tre sarebbero sufficienti a mettere fine all'umanità. L'uomo può sbagliare, ma certo non ha in sé il senso dell'autodistruzione. E anche lo scienziato è un uomo. No, non posso accettare questo sospetto di una sorta di perversità della scienza».

Lo scienziato è uomo, ma se fosse donna, che cosa cambierebbe? «Proprio nulla» - risponde decisa Rita Levi Montalcini - «Sarebbe diverso solo se maschi e femmine avessero una intelligenza diversa. Ma non è così. Lo dimostrano proprio quelle donne che oggi, messe in condizioni migliori di lavoro, si affermano in vari settori, anche in quello della ricerca scientifica. E così come non esistono due intelligenze, non esistono neppure due morali, una al maschile e una al femminile. E chi potrebbe dimostrare che allattare un bambino modifica la propria intelligenza, la propria moralità, la propria solidarietà umana?».

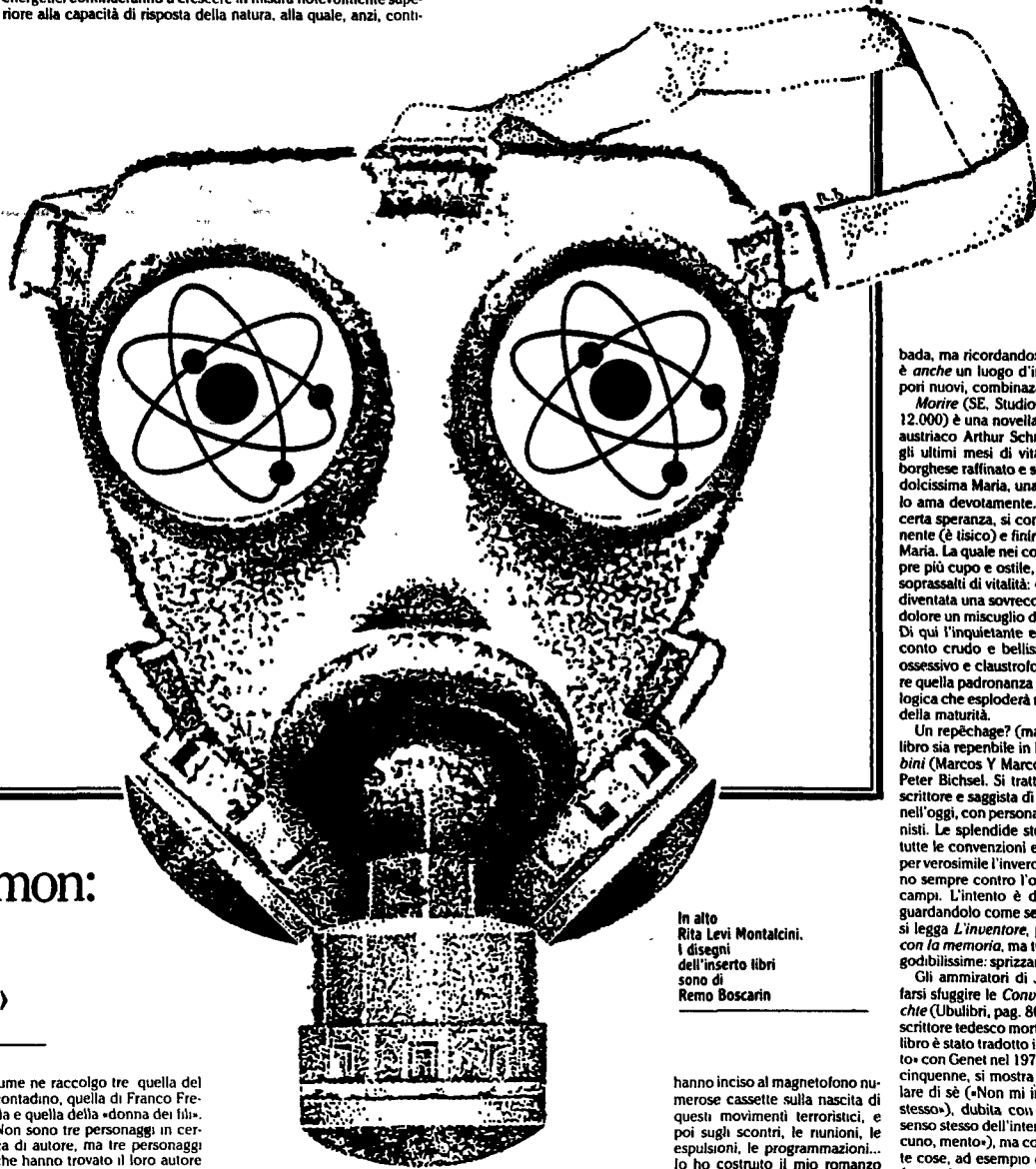
La scienza non sarà perversa, ma nei giorni di Cernobyl l'abbiamo vista tutti un po' confusa... «Certo» - accetta Rita Levi Montalcini - «la tragedia ci ha insegnato anche che dobbiamo imparare a "regolamentare", che il ricercatore deve sottostare al continuo controllo della comunità scientifica e della società. Perché l'errore umano è possibile e potrebbe avere conseguenze intollerabili; non perché la scienza è perversa e autodistruttrice». Comunque non basterà qualche occasione

scientifico o salottiera ad esaurire questo dialogo a distanza aperto tra due modi diversi di «avere in testa Cernobyl».

Se, infatti - come ci ricorda spesso un altro Nobel, Carlo Rubbia (è in libreria il suo «Il dilemma nucleare», Sperling e Kupfer, pag. 185, L. 18.500) - abbiamo dilazionato di 30 anni l'ora X in cui si esauriranno le riserve petrolifere, ciò significa che abbiamo tempo sino al 2020 per mettere in campo nuove intelligenze e fantasie, nuove esperienze di controllo sociale sui metodi e gli obiettivi finali della scienza. In questi trentacinque anni i nostri consumi energetici continueranno a crescere in misura notevolmente superiore alla capacità di risposta della natura, alla quale, anzi, conti-

nueremo a sottrarre le risorse necessarie al recupero, come le foreste e le vegetazioni. E, sempre in questi stessi, miseri 35 anni, alle emozioni per il caso Cernobyl si sommeranno gli effetti delle 374 centrali già esistenti e (forse) delle 271 in progetto nel mondo. Chissà poi, in questi 35 anni, quali sorprese ci riserverà la biogenetica, dopo le sconcertanti «nascite annunciate» di questi giorni...

Su una cosa tutti dobbiamo concordare, trent'anni non sono poi molti. Le speranze di progresso suonano come irrincunciabili già oggi (che altro doveva succedere - urla ad un certo punto la figlia minore nel racconto della Wolf - se il latte viene gettato a migliaia di litri, se bisogna temere di avvelenare i bambini con gli alimenti più sani, mentre dall'altra parte del mondo è proprio per la mancanza di quegli alimenti che i bambini muoiono?). Allo stesso modo, forse, possiamo non rinunciare a ricordarci che ai tempi delle nostre nonne alla parola «nuvola» ci si immaginava solo del vapore acqueo condensato, di colore possibilmente bianco.



In alto Rita Levi Montalcini. I disegni dell'inserto libri sono di Remo Boscarin

Torna Ferdinando Camon: «Occidente, Freda e una verità in diretta»

PATRIZIO PAGANIN

La letteratura e la poesia? Sono la vita espressa in parole. Così assente Ferdinando Camon, che torna in questi giorni in libreria con un libro curioso. Ma, se è così, può rivendicare che un «personaggio» rivendichi la propria autonomia, ribellandosi al suo autore? Se Prandello ha solo messo in scena questo dramma, a Camon, invece, è realmente accaduto, e gli scontri verbali con i propri personaggi, o con le persone reali che in essi si sono riconosciute, hanno preso forma di volume, il cui pirandelliano titolo originario, *Tre personaggi contro l'autore*, è stato poi tramutato in *I miei personaggi mi scrivono*.

Quando lo pubblicai il mio primo racconto, *Il quinto stato*, ci fu un

contadino che mi mandò un lungo quaderno, una cinquantina di pagine fitte fitte, scritte a biro, molto violente, molto sgrammaticate, molto intelligenti. Ne nacque una forte polemica. Indotto da Roberto Roversi, pubblicai una stesura provvisoria sulla rivista *Rendiconti*, che apparve poi in volumetto da Marsilio. Mi ricordo che Pasolini parteggiò appassionatamente per il contadino contro di me. Questi personaggi che si sono riconosciuti nei miei libri e che hanno preteso (ed imposto) incontri (o mandati lettere), sono stati numerosi: ad ogni mio libro e successo con *La vita eterna* (molti partigiani), con *Un altare per la madre*, con *Occidente* (alcuni politici, tra cui Franco Freda), con *La donna dei fili*, nella quale alcune «donne dei fili» si sono riconosciute, inviandomi le loro repliche appassionante. In questo vo-

lume ne raccolgo tre, quella del contadino, quella di Franco Freda e quella della «donna dei fili». Non sono tre personaggi in cerca di autore, ma tre personaggi che hanno trovato il loro autore e lo processano, accusandolo di averli traditi.

La parola «tradimento» è una parola-chiave nella sua tematica.

Sì, è una parola-chiave. Prendiamo il personaggio del contadino. Egli solleva una questione molto imbarazzante per tutti gli scrittori che hanno fatto letteratura sugli operai o sui contadini, e cioè la separazione del mondo intellettuale dal mondo subalterno, e quindi l'incomprensibilità del mondo povero, operario o contadino, per lo scrittore. Per me è duro ammetterlo, ma ritengo che abbia ragione.

Con sensi di colpa?

Sì, con sensi di colpa molto acuti e, probabilmente, insopprimibili. La donna lamenta di essere stata tradita, perché è stata rivelata per quello che è e la bellezza, l'età, le mestruazioni. Freda lamenta di essere stato tradito perché non è costruito sul suo vissuto, ma sul suo predicato.

Una doppia domanda. Perché una persona si riconosce in un «personaggio»? Il che significa chiederle: «Come ha costruito i suoi personaggi?».

Non faccio una letteratura rosa o

gialla o nera, non faccio una letteratura d'evasione o di idealizzazione o di fantasmizzazione, non calvineggio, non devo, ma faccio una lettura di descrizione e di interpretazione della realtà. Qui sta il problema. Vediamo invece come sono nati questi personaggi. Io non avevo mai visto Franco Freda, quindi quello che descrivo in *Occidente* non può essere lui. Come ho fatto, dunque? Per giorni e giorni ho parlato con alcuni militanti della Padova politica di allora, di Potere Operaio per esempio, i quali mi

hanno inciso al magnetofono numerose cassette sulla nascita di questi movimenti terroristici, e poi sugli scontri, le riunioni, le espulsioni, le programmazioni... Io ho costruito il mio romanzo come un «romanzo-verità», tracciando un identikit. È Freda che vi si riconosce. E questo vale per tutti i personaggi di tutti i miei romanzi.

Questo libro è il primo di una «collana-rivista» da lei curata, distribuita dalla Garzanti, intitolata «Nord-Est».

Sì, chiama «Nord-Est», non perché si riferisca a questa parte d'Italia, ma perché è lì che nasce. Ogni libro sarà incentrato su un tema, e sarà scritto da un solo autore o nascerà da un dibattito. Saranno libri brevi, tra le 100 e le 150 pagine, con un prezzo molto contenuto.

UNDER 12.000

Il piacere della pasta al burro

GRAZIA CHERCHI

Fa piacere - capita così di rado - segnalare un libro di una giovane scrittrice italiana: *Cosalinghitudine* (Einaudi, pag. 166, L. 9000) di Clara Sereni. Il racconto, chiaramente autobiografico, tratta anche del rapporto col padre, Emilio Sereni: una volta tanto un caso di padre e figlia. Le pagine al riguardo sono piuttosto originali: si veda ad esempio quando Sereni, dopo una separazione di qualche mese, porta la figlia allibita a colazione in un ristorante di lusso di cui mostra

di essere un cliente abituale, e brinda e mangia raffinato mentre a casa non beve e impone sempre «diete monotone e cibi insipidi». Il libro, sostanzialmente riuscito, è zeppo (forse un po' troppo) di ricette culinarie che, mi dicono gli esperti, sono azzeccatissime (personalmente ho potuto usufruirne con profitto, date le mie ridotte attitudini, solo di quella della «pasta al burro»); la «casalinghitudine» bisogna si tenerla a

bada, ma ricordandosi, sostiene l'autrice, che è anche un luogo d'invenzione: «Ogni volta sapori nuovi, combinazioni diverse». *Morire* (SE, Studio Editoriale, pag. 101, L. 12.000) è una novella del 1894 dello scrittore austriaco Arthur Schnitzler. Vi si raccontano gli ultimi mesi di vita che Felix, un giovane borghese raffinato e sensivo, trascorre con la diciannovenne Maria, una ragazza del popolo che lo ama devotamente. Felix, dopo qualche incerta speranza, si convince della morte imminente (è tifico) e finirà col volersi coinvolgere Maria. La quale nei confronti dell'amante sempre più cupo e ostile, ha istintivi e infrenabili soprassalti di vitalità: «La sua compassione era diventata una sovraccitazione nervosa e il suo dolore un miscuglio di paura e d'indifferenza». Di qui l'inquietante e violento finale. Un racconto crudo e bellissimo, che pur nel tema ossessivo e claustrofobico rivela già nell'auto-requie padronanza dell'introspezione psicologica che esploderà mirabilmente nelle opere della maturità.

Un repêchage? (ma sempre badando che il libro sia reperibile in libreria): *Storie per bambini* (Marcos Y Marcos, pag. 122, L. 8000) di Peter Bichsel. Si tratta di sette «favole» dello scrittore e saggista di Lucerna che si svolgono nell'oggi, con personaggi adulti come protagonisti. Le splendide storie di Bichsel rompono tutte le convenzioni e i luoghi comuni, dando per verosimile l'inverso e viceversa, e vanno sempre contro l'ordine costituito: in tutti i campi. L'intento è di reinventare il mondo, guardandolo come se fosse per la prima volta: si legga *L'inventore*, per l'appunto, o *L'uomo con la memoria*, ma tutte e sette le storie sono godibilissime: sprizzano humour e intelligenza.

Gli ammiratori di Jean Genet non devono farsi sfuggire le *Conversazioni con Hubert Fichte* (Ubulibri, pag. 86, L. 12.000). Fichte, uno scrittore tedesco morto lo scorso anno (un suo libro è stato tradotto in italiano), ha «conversato» con Genet nel 1975. Genet, allora sessantacinquenne, si mostra poco desideroso di parlare di sé («Non mi interessò più molto a me stesso»), dubita col aggressiva sincerità del senso stesso dell'intervista («Se sono con qualcuno, mento»), ma conversa comunque di tante cose, ad esempio dei suoi scrittori preferiti (primo fra tutti il Dostoevski dei *Fratelli Karamazov*), dei suoi rapporti con le Pantere Nere e i palestinesi, delle rivoluzioni artistiche e di quelle politiche. Di questo proposito, alla domanda: «Non la sorprende che in tutti i modelli rivoluzionari che conosciamo non esista una teoria della sessualità più libera della teoria della sessualità piccolo-borghese?», Genet risponde: «Sì ha l'impressione che le rivoluzioni siano fatte dai padri di famiglia». Il libro ospita anche un'aggiacchiante cronaca, di pugno di Genet, di una visita al campo di Shatila (*Quattro ore a Shatila*) dove si muove a fatica tra i mucchi di cadaveri orrendamente torturati, e il resoconto di un incontro tra lo scrittore E. Serge Sobczynski, avvenuto a Rabat nel 1985, dove Genet, tanto per non smentirsi, osserva a proposito del Balcan: «Non mi interessa, perché è riuscito male».

SEGNALAZIONI

Niklas Luhmann Teoria politica nello stato del benessere Franco Angeli Pag 184 L. 19 000

Harrison E Salisbury La vera storia della Lunga Marcia Sugarco Pag 360 L. 35 000

Il famoso giornalista Usa nel 1984 con l'assistenza fattiva delle autorità ripercorse i 10.000 chilometri della marcia...

Luigi Meneghella Garzanti Pag 230 L. 22 000

Lo scrittore vicentino raccoglie e rielabora nove saggi autobiografici...

Garzantina 'economica' tutta nuova

Quasi 6000 voci (500 nuove e 700 aggiornate) rispetto all'ultima edizione...

Seminario a Verbania su Althusser

Gli Oscar Mondadori (sotto la voce manuali) lancia una nuova collana...

La natura letta in primo piano

Due giornate di seminario sul marxismo di Louis Althusser...

Sulla scorta di una serie televisiva lo storico pagnino descrive con raffinato gusto alcuni monasteri palazzi e cattedrali del Medioevo europeo...

Georges Duby L'Europa nel Medioevo Garzanti Pag 262 L. 14 000

E la favola di un guardacaccia che in un impervio e stralunato paesaggio alpino si trova in mezzo a una singolare tribù...

Vincenzo Pardini Il racconto della Luna Mondadori Pag 165 L. 18 000

Lo scandaloso pasticcio dell'irragante viene qui minutamente scandagliato...

Giuseppe Josca Mario Piatero Rapporto Tower Ediz del Sole 24 ore Pag 270 L. 18 000

GIALLI

Un mistero in sacrestia

Phyllis Dorothy James Un gusto per la morte Mondadori Pag 513 L. 25 000

agente sovietico «dormiente» (cioè di riserva la cui attività è come «addormentata» e che può essere tenuto disponibile per anni in previsione magari di una missione unica)...

AURELIO MINONNE

Un baronetto e uno straccione dissanguati a rasole nella sacrestia di una chiesa romantica di Londra...

ROMANZI

Una favola d'autore dalla Turchia

Yashar Kemal Il cardo Garzanti Pag 379 L. 25 000



Cane in una periferia americana

EUGENIO ROVERI

Gi ho preso la fotografia C era un piccolo rettangolo di prato il viale di accesso la tettoia dell'automobile i gradini dell'ingresso la veranda e la finestra della cucina dalla quale ero stato a guardare...

che rimandano a quella sorta di atto di nascita che fu la mostra «New Topographics Photograph of a Man altered Landscape»...

ROMANZI

Così la Cia assassinò Kennedy

Robert Littell La scuola del vasaio Mondadori Pag 321 L. 23 000

Il cardo opera prima di Yashar Kemal Cokceli espone letteralmente e come caso letterario nel 1956 Da allora a oggi è stato tradotto in più di venti lingue...

POESIE

Quotidiano vuoto e opaco

Michele Miniello La fedeltà dei passi Crocetti editore Pag 64 L. 8 000

Illessivo forse più maturo ma sempre nettamente calamitato dai piccoli accadimenti dagli scatti minuti e opachi del quotidiano...

PENSIERI

Lettere su una amicizia

Benjamin e Scholem Teologia e utopia carteggio 1933/1940 Einaudi Pag 313 L. 28 000

La stessa questione è stata raccolta dal cinema L'autofotografia sotto la pioggia di John Gossage rimanda ai quartieri immobili e fatiscenti di un film recente «Daumball» di Jim Jarmush...

ECONOMIA

Manuale per i furbi?

Oliviero Franceschi Come pagare meno tasse Mondadori Pag 156 L. 18 000

Per Ellenismo si intende generalmente quella fase storica che si apre con le conquiste di Alessandro (356-323 a C) e che è stata caratterizzata da una nuova e originale civiltà risultante dalla competizione tra mondo greco e mondo orientale...

Libro di grande attualità vista la scadenza di fine maggio che turba il sonno di gran parte delle famiglie italiane (anche se ormai dobbiamo pensarci anche a novembre)...

DIEGO ZANDEL

Pur senza fare nomi e ricorrendo al minimo i riferimenti di contorno questo romanzo di Robert Littell prefigura una ipotesi su come può essersi svolto l'attentato a Kennedy...

MAURIZIO CUCCHI

Nell'84 Michele Miniello fiorentino di adozione non lontano dalla quarantina aveva pubblicato il suo primo libro di versi (La consistenza dei contorni ed Cesar) rivelando da subito una capacità naturale di controllo agile della lingua...

LILIANA RAMPOLLO

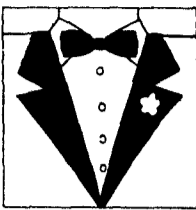
Teologia e utopia è il titolo italiano scelto per le lettere di Benjamin mai finora tradotti, quelle tra note di Benjamin filosofo (storico) teologo e amico della letteratura e Scholim filosofo e teologo studioso di kabala...

PIANOFORTE

Uvette alla Rossini

Rossini «4 Mediants, 4 Hors-d'oeuvre» Lorenzo Bavaj, piano Bongiovanni GB 5012

Un giovane pianista interpreta assai bene il IV volume dei «peccati di vecchiaia» di Rossini...



organizzata con una certa varietà, perché alcuni concerti hanno un carattere solistico...

CLASSICA

Ti farà una serenata infinita

Mozart «Serenata K 361» Academy of St. Martin-in-the-Fields Philips 412 726-2

Composta a Monaco nel 1781 per 12 strumenti a fiato e contrabbasso...

CONCERTO

Con due violini è meglio

Vivaldi «La Stravaganza op. 4» Academy of Ancient Music L'Oiseau-Lyre 417502-1

Tra le raccolte di concerti date personalmente alle stampe da Vivaldi...

V I D E O

ROAD MOVIE

Goethe viaggia senza meta

«Falso movimento» Regia: Wim Wenders Interpreti: Rüdiger Vogler Hanna Schygulla Germania 1975, GVR

Si può dire oggi che Wim Wenders è forse il più importante tra tutti gli autori di quello che è stato il «nuovo cinema tedesco»...

l'arte e della cultura. Una partenza per un viaggio di cui non si intravede la meta...

GIALLO

Nel metrò a ritmo di spot

«Subway» Regia: Luc Besson Interpreti: Christopher Lambert, Isabelle Adjani Francia 1985, Panarecord

Una cassetta nello stereo, una musica rock lirata, suoi primi lungometraggi...

STORICA

A Vienna si suona in dialetto

Mahler «Sinfonia n. 4» Filarmonica di Vienna Varese Sarabande VCD 47228 distr. Nowo

La spontanea naturalezza di adesione con cui Bruno Walter sapeva interpretare la Quarta di Mahler...

CLASSICA

Ti farà una serenata infinita

Mozart «Serenata K 361» Academy of St. Martin-in-the-Fields Philips 412 726-2

Composta a Monaco nel 1781 per 12 strumenti a fiato e contrabbasso...

FUNK

Riscoperta di una voce orgogliosa

Nona Hendryx «Female Trouble» EMI America 2407641

Davvero un ritorno alla grande di quella che è stata una delle più personali e aggressive creatrici del filone funky...

ROCK

Un inedito alla Festa di compleanno

Culture Club «The first four years» Virgin VTV 1

Il gruppo di Boy George festeggia quattro anni di canzoni. Il bilancio musicale è peraltro positivo...

JAZZ

Quel free sentito a Berlino

Cecil Taylor «For Olim» Soul Note SN 1150

Cecil Taylor è un simbolo, esasperato, di quel free jazz cui circa trent'anni fa il suo pianismo agli esordi ha dato un contributo fondamentale...

CANZONE

Primo piano ancora sul testo

Mimmo Locasciulli «Clandestina» RCA FL 71242

Tranquillo e imbottito di una piana densità, l'ultimo disco di Locasciulli sembra fatto apposta per dimostrare le difficoltà della canzone d'autore italiana...

Conrad o cuore di napalm?

Dopo il Vietnam da Oscar di «Platoon» riguardiamo (critici) l'Apocalisse di Francis Coppola

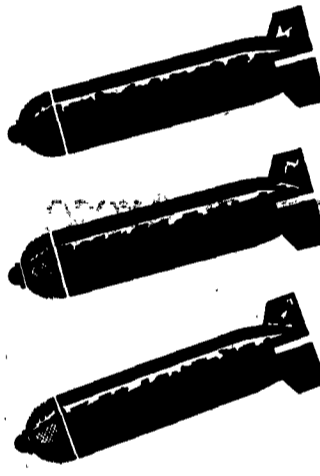
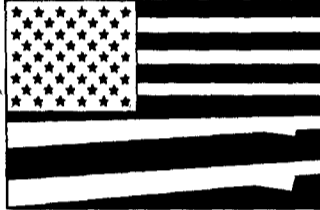
SAURO BORELLI

In tempi di Platoon, ripensare ad Apocalypse Now significa fare poco meno che dell'archeologia. Il film - che ora finalmente esce in cassetta - segna infatti un discrimine netto tra cinema di guerra realizzato negli anni Settanta e opere attuali incentrate sui traumi...

work in progress. Certo, la liturgia della violenza, della guerra ripercorsa, reinventata ossessivamente secondo le cadenze, i toni maniacali del retrivo, «muscoloso» John Milius...

È un'esagerazione, s'intende. Però, Apocalypse Now è un momento-chiave, un cimento epocale del curriculum creativo-stilistico di Francis Coppola. La tribolattissima gestazione, l'ancor più comica fase realizzativa: la spunta ascendente narrativa-poetica - dal Cuore di tenebra di Conrad alla sceneggiatura di Milius e dello stesso Coppola - hanno contribuito a proporzionare, a suo tempo, un assemblaggio irruento, imponente delle altere gesta d'un ambiguo emissario della CIA...

Dopo di che, tuttavia, Coppola e tutti i suoi riescono comunque a smontare eccessi e svantaggi, approfondendo nell'altisonante materia ritagliata giusto in bilico tra rendiconto stralunato e fiction di surreale, sghembo fascino, e ad approdare, passo passo, ad un apologeto morale che, se non tocca immediato il nervo scoperto della nostra ridestata cattiva coscienza, s'insinua tormentoso, indimenticabile, ingombrante negli anfratti più scuri, più insondati di una vischiosa memoria. Apocalypse Now finisce così per annidarsi in noi come una ferita segreta, un dolore indicibile, quale presentimento pauroso di altre, più radicali, forse irrimediabili apocalissi.



Sortita del vice-Volcker «Gli Usa non hanno paura dell'inflazione»: l'oro a 466 dollari l'oncia

ROMA Manuel Johnson vicegovernatore della Riserva federale degli Stati Uniti e candidato reaganiano a sostituire Paul Volcker ha dichiarato che un ribasso ulteriore del dollaro non innescherà una spirale inflazionistica. La speculazione finanziaria ha spinto ancora più il prezzo dell'oro giunto a 466 dollari l'oncia di 33 grammi il dollaro restava fermo attorno alle 1265 lire dopo che anche la Bundesbank era intervenuta per impedire che il cambio cedesse sotto i 76 marchi per dollaro.

Le dichiarazioni di Johnson mettono in dubbio la disponibilità statunitense a far salire i tassi d'interesse per sostenere il dollaro. Egli ritiene infatti che la colpa delle difficoltà che incontra il dollaro sia dovuta «ai progressi della valuta valutata influenzata da un irraggiungimento delle politiche monetarie dei maggiori paesi industrializzati». Sia di fatto che questo irraggiungimento non produce danni finanziari alle economie del Giappone o della Germania, inoltre esprime i medesimi interessi conservatori che spingono l'Amministrazione Reagan a rifiutare il mutamento della propria politica fiscale.

La Conference Board organizza di ricerca attuale negli Stati Uniti assegna una crescita del 1,8% al Giappone la più alta per i paesi industrializzati tripla rispetto a Stati Uniti ed Europa occidentale. È vero che l'indice

Il ministro Gorla annuncia un nuovo «sfondamento» Spese al galoppo a partire da aprile Una manovra di aggiustamento in giugno-luglio Si conta su un consistente aumento delle entrate

«Buco» di 2-3mila miliardi

Il ministro del Tesoro, Gorla, ha comunicato ieri che, rispetto agli obiettivi fissati dalla legge finanziaria, il disavanzo pubblico registra già uno sfondamento di due-tremila miliardi. Ad andare male, secondo Gorla, si è cominciato in aprile e si sta continuando in maggio. Il ministro ritiene che una manovra di aggiustamento sarà possibile in giugno-luglio, contando sull'aumento delle entrate

ROMA È cominciata la campagna elettorale e si comincia a spendere più allegramente che mai. Il ministro del Tesoro Gorla che fino a un mese fa passava il suo tempo a magnificare i successi di un governo che aveva ricondotto il disavanzo pubblico entro confini «ragionevoli» - in un incontro con i cavalieri del lavoro per far sapere che i tetti di spesa per il 1987 sono già saltati. Secondo Gorla nel bimestre aprile maggio i flussi di spesa in uscita dalle casse del Tesoro sono già tali da far pensare a uno sfondamento dell'ordine di due tremila miliardi.

L'ineffabile ministro che come è solito fare in casi come questo si comporta e parla come un interessato spettatore e non come il principale responsabile della politica di spesa dello Stato, osserva che dopo un primo trimestre «straordinariamente buono» al fine del raggiungimento di

delle sue speranze che i guai siano risolti da un aumento delle entrate. In altre parole il programma del nostro Tesoro è di lasciare pure andare salire i cordoni della borsa contando che la campagna elettorale del suo partito risulti alla fine opportunamente finanziata dai soldi dei contribuenti chiamati come e ormai abituati a versare parecchio più di quanto previsto. E quelle di Gorla sono probabili speranze ben fondate visto che poco più di un mese fa l'ex ministro Venturi ha comunicato al Parlamento di ritenere le previsioni di entrata per l'anno in corso sotto le previsioni interpretate l'incarico di gestire l'ordinaria amministrazione come il dovere di badare agli interessi del paese e ha garantito un pronto intervento «con tutti gli strumenti a disposizione». Naturalmente in piena campagna elettorale il governo ha aspettato che il pronto intervento scatti per riportare in equilibrio i conti dello Stato. Per far questo diversamente che in altre occasioni quando Gorla tuonava contro l'ingordigia e gli sportelli dello Stato sociale ci sarà tutto il tempo dopo le elezioni.

EDUARDO GARDUMI gli obiettivi previsti dalla legge finanziaria i due mesi successivi sono andati invece «meno bene». Gorla non spiega perché e naturalmente non accenna neppure al fatto che guarda caso i conti hanno cominciato a peggiorare proprio in coincidenza con l'avvio di una fase politica che, in linea soprattutto con gli interessi del suo partito dovevano portare allo scoglimento delle Camere e alle elezioni anticipate. Il ministro assicura però che lo sfondamento non è affatto preoccupante perché dovrebbe «essere contenuto in cifre ragionevoli». E Gorla spiega poi che le cifre ragionevoli sono appunto «dal due ai tremila miliardi». Nessuno si allarma comunque perché tra giugno e luglio (cioè a elezioni avvenute) «sarà ancora possibile in piena campagna elettorale, per correggere eventuali squilibri». Non certo con «stangate» dice il ministro il quale non la mistero

Contributi La scure del governo sul decreto

ROMA Il governo ha presentato il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali dopo che due precedenti provvedimenti erano stati rinviati da Cossiga alle Camere per mancanza di copertura finanziaria. Ma si tratta di un decreto «mezzogiorno». Infatti sono state eliminate le norme che addebitavano allo Stato i contributi figurativi e la conseguente anticipazione delle pensioni per i dipendenti dei settori in crisi (la mancata copertura finanziaria per queste misure aveva fatto scattare la decisione di Cossiga). Non solo il governo ha tagliato anche altri provvedimenti non incorsi nella censura di Cossiga e introdotti dal Parlamento su proposta del Pci maggior fiscalizzazione a favore delle lavoratrici pre-pensionamento degli edili delle grandi imprese in crisi rinalizzazione annuale delle rendite finali per gli infortunati sul lavoro.

«I comunisti» - commenta l'on. Novello Pallanti della commissione Lavoro della Camera - chiedono che il provvedimento venga convertito nei tempi previsti dalla Costituzione per evitare il persistere di incertezze sui diritti dei lavoratori sui conti economici delle aziende. Tuttavia ha aggiunto Pallanti il Pci e anche determinato a reintrodurre le norme che il governo ha tagliato e che il capo dello Stato non ha contestato. Proteste sono venute anche dalla commissione femminile comunista per i tagli che penalizzano l'occupazione delle donne.

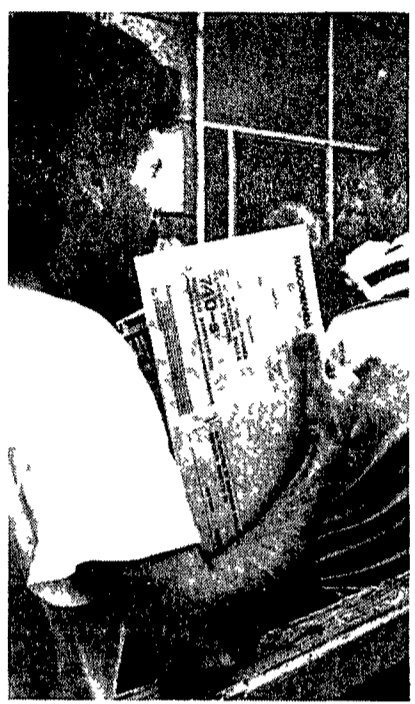
Questo aumento dell'indice del costo della vita è - seppur di poco - il più basso degli ultimi tre semestri. Nel maggio dell'86 esattamente un anno fa l'aumento fu del 2,72% e la quota «base» in busta paga arrivò a 595.776 lire. Seguiva una lieve discesa fino al calcolo del novembre 86 quando l'indice risultò aumentato del 2,90% e portò la quota uguale per tutti in busta paga alle 613.054 lire in vigore fino all'ultimo stipendio di aprile. Quindi da maggio l'aumento di 16.001 lire (pari al 2,61%) calcolato ieri dalla commissione

Contingenza Da maggio 16.000 lire di aumento

Buste paga più pesanti a fine mese. Da maggio infatti conterranno 16.001 lire in più. È questo l'importo mensile calcolato per lo scatto semestrale della contingenza che si va ad aggiungere alla «base» - uguale per tutti - di 613.054 lire. Ma ad aumentare è il «contenuto» delle buste paga si aggiunge sempre a partire dagli stipendi di maggio la già decisa rivalutazione paeziale della contingenza per la quota di retribuzione che eccede la «base» delle 613.054 lire. Sono queste le decisioni prese dalla commissione nazionale per l'indice sindacale del costo della vita riunitesi ieri al Istat.

Nel semestre novembre 86 aprile '87 l'indice è risultato di 145,33 a cui corrisponde un aumento della contingenza della 2,61%. La quota base nella busta paga passa dunque da maggio a 629.055 lire e questo aumento mensile rimarrà in vigore fino ad ottobre.

Questo aumento dell'indice del costo della vita è - seppur di poco - il più basso degli ultimi tre semestri. Nel maggio dell'86 esattamente un anno fa l'aumento fu del 2,72% e la quota «base» in busta paga arrivò a 595.776 lire. Seguiva una lieve discesa fino al calcolo del novembre 86 quando l'indice risultò aumentato del 2,90% e portò la quota uguale per tutti in busta paga alle 613.054 lire in vigore fino all'ultimo stipendio di aprile. Quindi da maggio l'aumento di 16.001 lire (pari al 2,61%) calcolato ieri dalla commissione



BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in flessione per smobilizzi e realizzati dovuti alle prossime scadenze tecniche. Si nota una certa difficoltà ad assorbire le vendite. Gli scambi sono più rarefatti e ci denota un aumento di cautela già affacciati ieri e l'altro e accentuata probabilmente dal masserale monetario e dalle notizie poco esaltanti

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricole, Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, and various individual stocks with their respective prices and changes.

OBLIGAZIONI

Table of bond market data, listing various types of bonds such as Rendita 35,5%, Edicol 72/87, and others with their prices and yields.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies, including Dollar USA, Franco Tedesco, Franco Francese, and others.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices, listing items like Oro fino (per gr), Argento (per kg), and others.

TITOLI DI STATO

Table of government securities, including Rendita 35,5%, Edicol 72/87, and other state-issued titles.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, listing various funds like Gestiras, Imcapital, and others with their performance metrics.

CONVERTIBILI

Table of convertible securities, listing various convertible bonds and their prices.

AI LETTORI

Per motivi tecnici la rubrica di Borsa oggi è incompleta. Ce ne scusiamo con i lettori.

LA STRAGE

Advertisement for 'La strage' featuring the headline 'L'atto d'accusa dei giudici di Bologna' and a photograph of a man in a suit.

Einaudi La cessione finisce in tribunale

TORINO Alla vigilia della firma dell'atto di cessione della casa editrice alla società Intracom...

L'Abi esclude una organica manovra per ridurre gli interessi

Tassi in calo ma con 'prudenza'

'Ancora troppe incertezze' sostengono i banchieri Impieghi ridotti in marzo Soddifazione per i principi di riforma della Borsa

EDOARDO BARDUMI

ROMA Forse i tassi di interesse in Italia caleranno ma di poco e in ogni caso i banchieri continueranno a muoversi con 'grande prudenza'...

una decina di banche che insieme controllano i tre quarti del mercato I suoi sostenitori affermano che la riduzione degli impieghi registrata da qualche settimana...



Giannino Parravicini presidente dell'Abi

Convegno sul porto Gli stranieri concordi: «A Genova servono manager più efficienti»

Se il porto di Genova non funziona non è solo perché i portuali sono in agitazione ma soprattutto perché mancano strutture e servizi e non c'è un management efficiente...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA Spedire un container di merce da Milano a New York oggi costa meno di via Rotterdam che via Genova...

In questa risposta è tutto il dramma ed anche l'assurdo di una vertenza che sta portando il maggiore scalo marittimo genovese al disastro...

Assicurazioni, è un boom «senza rete»

Venerdì si terrà a Roma la prima Conferenza nazionale del Pci sulle assicurazioni. Un settore sottoposto ad una profonda (e spesso allarmante) modificazione...

ANGELO MELONE

ROMA. Può apparire un paradosso, ma la realtà sembra essere davvero questa: le assicurazioni riescono a dare pochissime assicurazioni su se stesse...

Ma la decisione è solo apparentemente improvvisa. L'avvocato cambia idea. Dopo il fallimento del Banco Ambrosiano si impossessa della Toro Assicurazioni...

Sono la risposta all'altra, profonda, modificazione che nel settore sta producendo il sempre più massiccio ricorso alle pensioni integrative...

Einaudi Argan sarà il nuovo presidente

TORINO Il nuovo vertice dell'Einaudi sarà ufficialmente noto tra due giorni. Dopo domani 8 maggio la Intracom...

Editoria In Borsa Caracciolo e Rizzoli

MILANO Quotazioni di società in vista per i due gruppi che si contendono la palma dell'editoria nazionale...

Advertisement for CE.SVI.CO. Cooperative Edilizia S.r.l. featuring images of buildings and text describing their services in real estate and construction.

Advertisement for Banco di Napoli featuring the bank's logo, the heading 'BILANCIO 1986', and a detailed table of financial data.

Parata di stelle e stelline del piccolo schermo per i premi «Telegatto». C'era anche Grillo che ha annunciato molte sorprese

Giorgio Strehler ha presentato il cartellone per i quarant'anni del Piccolo di Milano: spettacoli, mostre e convegni

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La massimalista

Barocca, sanguigna antiminimalista. Angela Carter si racconta

Racconti forti, racconti che esplicitano una tesi: «Ho un terribile desiderio di imporre la mia volontà al lettore, di forzarlo a pensare, a sentire che è importante per lui ciò che è importante per me». Così dice la scrittrice inglese Angela Carter, che abbiamo incontrato a Milano. L'attrice di *Venere nera*, *Notti al circo*, *La camera di sangue* spiega perché non ama i «minimalisti» statunitensi.

divino marchese? Torniamo a *Venere nera*. Ecco, nel racconto che dà il titolo alla raccolta, il legame d'amore tra Baudelaire e Jeanne Duval visto dalla parte di lei, trionfante puttana nera minata dalla sifilide che chiama il poeta Papi e l'ama di trovarsi a vivere con un albatros invece che con un pinguino, pennuto notoriamente assai tenero con le sue compagne. O nel *Gabinetto del dottor Edgar Allan Poe* lo sguardo pieno d'amore di un Poë bambino troppo sensibile verso la madre attrice, donna irraggiungibile e cangiante, ora Giulietta ora Otelia. In *Nostre signora dei massacri* la Carter dà la parola a una Moll Flanders chiamata dalla vita a battere le strade di Londra, a conoscere la deportazione in Virginia, a scoprire il mondo senza proprietà privata e senza bassezze degli Indiani Algonchini:

«Forzare il lettore»

Racconti forti, racconti che esplicitano una tesi. «Ho un terribile desiderio di imporre la mia volontà al lettore, di forzarlo a pensare, a sentire, che è importante per lui ciò che è importante per me», ci dice Angela Carter. E porta l'esempio dell'ultimo pezzo di bravura inserito nella raccolta, *Delitto d'ascia a Fall River*, dove lo spunto narrativo è costituito dalla crescente follia di Lizzie Border: donna ragnamente esultante e che massacrò padre e matrigna il 4 agosto del 1892 in una polverosa città americana. In Lizzie, trentenne solitaria e costretta a una vita rinchiusa e bigotta

ANDREA ALOI

MILANO. Angela Carter, 47 anni compiuti giusto oggi, è una indiscussa signora delle lettere britanniche. Ma «storica» lo è anche di persona. Una prova? Bastava vederla l'altra sera allo Spazio Krizia per la prima giornata del ciclo «Visitors», ovvero scrittori stranieri a Milano, ospitati nell'atelier per affilate di Mariuccia Mandelli. A un'elegante platea che mescolava genuino interesse a coazione mondana all'apparire Angela Carter si è presentata con concordanza in polacchine nere modello Mary Poppins e gonnone di jeans post-femminista. Come se si fosse alzata un attimo prima dalla scrivania all'ultimo piano della sua casa vittoriana a sud di Londra, dove vive con marito e bimbo di tre anni. Semplicemente perfetta.



«Get into trouble», «mettiti nei guai», dice il manifesto

Occupati e/o disoccupati Il lavoro? E' tutto un paradosso

MICHELE MAGNO

Michele Salvati ha ricordato recentemente l'idea di Modigliani di stabilire una relazione automatica tra tasso di disoccupazione, prelievo fiscale progressivo e aumento della spesa pubblica. In tal modo, anche chi non fosse colpito dalla disoccupazione avrebbe un interesse personale in politiche miranti a debarbarizzare nella sua meccanicità, ma il problema cui cerca di rispondere è reale. La disoccupazione è un male sociale, profondamente sentito, e un programma credibile contro la disoccupazione è una risorsa politica importante per la sinistra. Mi sembra questo, in fin dei conti, il principale e sempre utile ammonimento che ci rivolge il discusso libro di Anselmo Accornero e Carmignani (*Paradossi della disoccupazione*, Il Mulino, pp. 193, L. 15.000). Ma, paradosso tra i paradossi, le loro analisi, per spiccate e serie, sono state utilizzate in talune circostanze proprio per offuscare la centralità della questione del lavoro in Italia e, dunque, per negare il carattere di vero nodo irrisolto della politica economica nazionale. Ne hanno qualche responsabilità Accornero e Carmignani? Sicuramente no. E tut-

ta, come talvolta accade quando una forte e in parte giustificata esigenza polemica prende il sopravvento, la loro dura requisitoria, contro la sviluppomania, ha fornito qualche argomento a quanti, in questi anni, hanno praticato e anche teorizzato una scissione tra politica economica e politiche attive del lavoro. Per un lungo periodo la sinistra ha nutrito scetticismo nei confronti di queste ultime, delle loro potenzialità come dell'importanza della loro strumentazione. Era lo sviluppo che creava occupazione, e niente altro. Poi, forse, una conversione speculare. Innanzitutto del Psi, ma non solo sua. Consideriamo i provvedimenti adottati dal pentapartito nell'ultimo triennio. Essi si sono basati sul postulato che la definizione di un «compromesso di potere» più favorevole alle imprese, mediante l'indebolimento del controllo sindacale, sul rapporto d'impiego, fosse la strada maestra per stimolare la domanda di lavoro e attaccare lo stock dei disoccupati. L'esperienza ha svelato l'illusorietà di tale assunto. Ancora oggi, infatti, è impossibile stimolare correttamente la quota di occupazione aggiuntiva indotta dai cosiddetti

nuovi istituti della flessibilità. (In primo luogo, dai contratti di formazione-lavoro). Più in generale, si è constatato che non è vero che rapporti di forza più vantaggiosi per le aziende determinino automaticamente un atteggiamento più fiducioso verso gli investimenti, provocando per questa via, se l'incremento di produttività non l'assorbe completamente, un certo aumento degli occupati. Insomma: la rottura dello schema keynesiano (più investimenti = più domanda = più occupazione) evidentemente non implica che, per creare posti di lavoro addizionali, si possa fare a meno degli investimenti e della crescita della ricchezza. A questo punto, di solito, si invoca l'antica necessità di un allargamento della base produttiva. Giusto. Ma come? Qui il ragionamento di Accornero e Carmignani è stringente. Per rispondere a quel quesito occorre dare una spiegazione convincente delle cause della disoccupazione moderna. Per rispondere a quel quesito è un altro, più generale: è questo sistema ormai incapace di offrire lavoro, o resta incapace di congelare lavoro di riserva? La verità è che non ci sono persuasive argomentazioni da cui si possa dedurre che la disoccupazione moderna deriva tutta da una carenza di do-

manda. Così come, e anche Accornero e Carmignani lo ammettono, è molto difficile interpretare l'offerta di lavoro alla stregua di causale di fenomeno: c'è solamente l'assoma del baby-boom, che proprio i due sociologi, del resto, hanno contribuito a smantellare in studi successivi. C'è ancora molto da riflettere, dunque. Né ci sono ricette magiche, terapie esclusive contro la disoccupazione. C'è ancora da interrogarsi, ad esempio, sul perché si dedica una così scarsa attenzione alla scelta della riduzione dell'orario in senso non più come riparatrice della «miseria», ma come sponda sociale della rivoluzione tecnologica. In vasti settori del movimento operaio è ancora radicata una vecchia diffidenza nei confronti di una politica degli orari concepita non solo come strumento per fronteggiare la riduzione del lavoro necessario, conseguente alla diffusione della micro-elettronica, ma come aspetto integrante di una nuova qualità dello sviluppo, di una relazione tra tempo di lavoro e tempo di vita in cui possano incrociarsi ed essere soddisfatte molte delle novità, in termini di più ricchi bisogni individuali e collettivi, dell'offerta di lavoro acutamente indagate da

Questa pittura balla il flamenco

DAL NOSTRO INVIATO DARIO MICACCHI

FIRENZE. Se non fosse per la pelle così bruna e così tesa per la pressione interna delle ossa del cranio tanto da segnare il volto con uno scavo di linee di tremenda energia, si potrebbe dire che il *Ritratto di Antonio Gades*, ballerino famoso di flamenco in teatro e in film, così come l'ha dipinto Giuliano Pini fiorentino, sia una perentoria immagine di astanza vitale e ansiosa ma, che, in essa, il flusso centripeto delle linee dure e energiche componga un enigmatico ritratto neorinascimentale alla maniera dei Botticelli ritrattista e pittore della *Pietà*, della *Desolata* e della *Calunnia di Apelle*. Volto e figura di Gades tornano in una litta serie di 25 tra dipinti e disegni esposti alla galleria «Palazzo Vecchio» (via Vecchereccia 3). Gades ha capelli neri con riflessi blu, è costruito di rosso e di nero, combina passi e gesti con quelli di una ballerina gitana blu, arancio, azzurro, mediterranea come lui. Ma lo statuario Gades, gesto dopo gesto, passo dopo passo ora d'amore ora d'ira, è stato spinto da Giuliano Pini dal solare Mediterraneo all'autunno della Vienna di Egon Schiele con la sua malattia esistenziale, col suo panico angoscioso di un trapasso epocale.



E a Vienna il tormentato Schiele s'è impossessato del corpo ellenistico di Botticelli. Così la linea e il flusso di linee decide per la serie su Gades della qualità strutturale e segnata dell'energia. In un ciclo precedente da Pini dedicato alla mitografia, alla musica e al teatro di Wagner, la linea creava un immane flusso che inglobava tutte le figure e le spingeva lontano, in vortici, con tremenda forza centrifuga quasi a significare un'apocalittica dispersione delle energie del mondo. Ora, invece, le figure di Gades e della

Il bacio più lungo? Non è quello di «Notorious»

Si, avete letto bene. Il bacio più lungo della storia del cinema non è quello tra Cary Grant e Ingrid Bergman su *Notorious* (come vuole la leggenda), bensì quello consumato nel lontano 1940 tra Regis Toomey e Jane Wymann (ex «signora Reagan») nel film *You're in Army Now*. Per non parlare, restando in argomento, del centotrentasette baci nei quali John Barrymore si produsse con le partners Mary Astor e Estelle Taylor nel film *Don Juan* (1926). Il tutto è cronometrado e accuratamente valutato dal nuovo *Guinness Book* dei primati cinematografici appena pubblicato negli Stati Uniti.



Una piazza o una via per Dalida

Come da manuale. Serrastretta, paese d'origine della cantante scomparsa domenicana, dedicherà una via o una piazza alla illustre concittadina. La proposta viene dal sindaco Ermanno Ajello, memore delle accoglienze tripartite che Serrastretta tributò alla cantante nel 1960, durante l'unico viaggio che Dalida effettuò in Calabria. «La gente sembrava impazzita - ricorda il sindaco - ma lei si prestò con molta grazia e disponibilità alle manifestazioni d'entusiasmo».

Benedetti Michelangeli e la medicina

Porterà il nome di Arturo Benedetti Michelangeli il nuovo centro di esami neurologici che verrà aperto a Roma, presso l'ospedale San Giovanni Battista della Magliana. Per la realizzazione della struttura sanitaria il musicista bresciano è impegnato in una litta serie di concerti: il 13 giugno si esibirà al Vaticano, alla Sala Nervi, e tutto l'incasso sarà devoluto all'iniziativa. Qualche giorno prima, il 30 maggio, il maestro sarà impegnato a Vienna, dove si esibirà con i Wiener Symphoniker diretti da Georges Prêtre.

Tv americana: serie su Nelson Mandela

Bella iniziativa della Cbs. La grande rete televisiva americana finanzia una miniserie di 5 puntate dedicate al leader africano del movimento antiapartheid Nelson Mandela. Si tratterà di un'iniziativa in grande stile: del cast faranno parte attori del calibro di Marlon Brando, Jane Fonda, Sidney Poitier (che sarà, appunto, Mandela). Intanto, il regista britannico Richard Attenborough sta firmando di girare il suo nuovo film su Steve Biko, il militante nero ucciso nelle carceri di Pretoria.

Accordo vicino tra autori e produttori?

I Cecchi Gori e gli altri produttori fanno finta di non curarsene, ma il minacciato sciopero degli sceneggiatori e dei registi potrebbe creare serie difficoltà alla produzione cinematografica. Pare comunque che ci sia una schiarita in vista, almeno a sentire Age (Agenore Incrocci), che ha partecipato in questi giorni ad alcune riunioni con l'associazione dei produttori. Dice Age: «Noi chiediamo soltanto una cosa, la possibilità di continuare a ricevere dei diritti durante la navigazione che l'opera compie dal grande schermo alla televisione. È vero comunque che i produttori ci hanno sottoposto delle ipotesi che si avvicinano alle nostre richieste».

Viaggio nei parchi con Robert Carroll

Il «viaggio» cominciò nell'aprile del 1983, con un primo soggiorno nel parco nazionale d'Abuzzo. Era la prima tappa di un'avventura scientifica e pittorica che avrebbe portato il pittore Robert Carroll nei parchi naturali d'America e d'Europa. Quell'impegnativo lavoro ora in mostra al palazzo dei Papi di Viterbo fino al 24 maggio. Del vasto materiale vengono presentati 75 oli, 22 acrilici, 3 disegni e 44 fotografie.

ERRATA CORRIGE. Ci scrive Giovanni Giudici: «Caro direttore, la fretta e la memoria mi hanno tratto in errore. Carolus Cergoly, di cui ho scritto ieri ricordandolo dopo la morte, non fu direttore del *Lavoratore*, bensì del *Giornale di Trieste*».

MICHELE ANSELMI

inizia il corso di grafica e disegno pubblicitario

LA LEZIONE DI ANDY WARHOL DIPPING... CON LA MARITTA ACQUARIFILLO SU GESSO

GRANDE CONCORSO 5.000.000 DI PREMI

RAIDUE ore 22,45

Amori a Rio, special d'autore

Cinzia Torrini, quella regista minuta, che sembra ancora più giovane dei suoi trentadue anni...

SILVIA GARAMBOSI

ROMA «Avevo già fatto degli speciali per la tv, su Napoli, Pozzuoli, sul mostro di Firenze...»

Sullo schermo appaiono le prime immagini Rio de Janeiro, esteso notte. Inizia così lo special sul Brasile che andrà in onda stasera in tv...



Beppe Grillo è uno dei vincitori del «Telegatto»

Premi per tutti nella serata della consegna dei «telegatti»: dalla Bonaccorti a «Drive In», da Biagi fino a Piero Angela E Beppe Grillo svela un segreto...

Un Grillo elettorale

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Telegatti ampia mente previsti con poche rilevanti eccezioni. Per esempio la Bonaccorti vincente sulla Carrà Drive in su Fantastico e La voglia di vincere sulla Paura Proprio così...

abbiamo ancora con un tipo così? E lui risponde felice «I socialisti? Macché!»

Beh davvero strano. Dopo l'esito di questi mesi, il ritorno più «caldo» ma non sarà uno sbarco ideato apposta dai democristiani...

E' rido, coi suoi occhi infantili che non si capisce mai se sono seri, mentre, assediato di strette di mano e di bacetti, viene ruscchiato dalla ressa...

RETE4 ore 20,30

Il tenente Colombo cambia voce

Ecco una notizia che farà piacere a molti. Tutti quelli che sono fans del tenente Colombo...

Ma, non fosse stato per questi pochi momenti, la serata attorno al telegatto (come avete del resto potuto vedere in tv) sarebbe stata eterna...

Nell'episodio di stasera (Scacco a Scaland Yard) Colombo è fuori del tutto dalla sua giurisdizione...

RAITRE ore 20,30

Riparte «Film-dossier» Stasera si parla di bambini trascurati

Si chiamerà Film più ed è il ritorno, sotto mutata veste (ma poi non tanto) del «film dossier».



Un'inquadratura di «Voltati Eugenio» di Comencini

TMC ore 22,35

I cacciatori del petrolio

I cacciatori di «oro nero», ovvero gli intraprendenti affaristi del petrolio sono il tema della puntata di Reporter...

RAIDUE ore 17,05

Se i reni vi danno fastidio

Se avete problemi di insufficienza renale non perdetevi questa serata la puntata di Più sani più belli in onda dalle 17,05 su Raidue...

Table with 5 columns: Channel (UNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, RADIO), Time, Program Name, and Description. Includes various news, sports, and entertainment programs.

Così si calcola il costo di un calciatore

ETÀ DEL CALCIATORE	DALLA SERIE A ALLA C1				DALLA SERIE B ALLA C2				DALLA SERIE C1 ALLA C2				DALLA SERIE C2 ALLA C2			
	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2
Fino a 22	12	9,5	4,5	2,5	15	9,5	4,5	2,5	15,5	11	4,5	2,5	17,5	12,5	5	2,5
23	12,5	10	5	2,75	15,5	10	5	2,75	16	11,5	5	2,75	18	13	5,5	2,75
24	12	9,5	4,5	2,5	15	9,5	4,5	2,5	15,5	11	4,5	2,5	17,5	12,5	5	2,5
25	11	9	4	2,25	14	9	4	2,25	14	10	4	2,25	16	11,5	4,5	2,25
26	10	8	3,5	2	12,5	8	3,5	2	13	9	3,5	2	14,5	10,5	4	2
27	9	7	3	1,75	11	7	3	1,75	11,5	8	3	1,75	13,5	9	3,5	1,75
28	7	5,5	2,5	1,5	9	5,5	2,5	1,5	9	6,5	2,5	1,5	10	7	3	1,5
29	6	5	2	1,25	7,5	5	2	1,25	8	5,5	2	1,25	8,5	6,5	2,5	1,25
30	4	3	1,5	1	5	3	1,5	1	5	3,5	1,5	1	6	4	2	1
31	3	2,5	1	0,75	4	2,5	1	0,75	4	3	1	0,75	4,5	3,5	1,25	0,75
32	2	1,5	0,75	0,50	2,5	1,5	0,75	0,50	2,5	2	0,75	0,50	3	2	1	0,50
33 e oltre	1	1	0,50	0,25	1,5	1	0,50	0,25	1,5	1,25	0,50	0,25	1,5	1,25	0,75	0,25

NOTA: Ecco come si calcola l'indennità spettante alla società che cede il calciatore. Prima di tutto si trova la media degli emolumenti percepiti dall'atleta negli ultimi due anni (in questa media vengono inseriti anche i premi partita, i premi cori sport, dalla Federcalcio ed eventualmente le quote di proventi percepiti per attività pubblicitarie svolta dalla società) quindi si moltiplica la cifra ottenuta per il parametro relativo (questo parametro viene determinato dall'età e dal passaggio di categoria).

Che cosa cambia con la riduzione degli indennizzi

Matarrese e Campana commentano l'accordo. Ma l'Italia resta ancora «zona franca» in Europa



L'ingegner Forghieri

Progettò la 312 T di Lauda «Ferrari addio», Forghieri alla Lamborghini che pensa alla Formula 1

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA Mauro Forghieri l'ex progettista della Ferrari cui sono legati prestigiosi successi della scuderia del Cavallino negli anni 70 è passato alla Lamborghini la casa automobilistica di S. Agata Bolognese recentemente acquistata dall'americana Chrysler. Con l'assunzione di Forghieri la Chrysler intende rafforzare il reparto corse della Lamborghini pensando eventualmente ad un ingresso in grande stile in Formula 1. La Chrysler è rimasta infatti l'unica fra le grandi potenze americane del settore automobilistico a non avere agganci col «grande circo». La Ford fornisce i motori turbo alla Benetton e punta ad allargare ancora la sua presenza mentre la General Motor detiene in pratica il pacchetto di maggioranza della scuderia inglese Lotus. Va notato che alla Lamborghini lavorò il geniale Marmiroli che vanta un passato importante nel reparto corse Ferrari. Mauro Forghieri 50 anni è arrivato a Maranello alla fine degli anni Cinquanta. Nel '62 divenne responsabile del reparto corse che allora si occupava non solo della Formula 1 ma anche delle vetture che partecipavano ad esempio al mondiale «marche». Forghieri è stato il progettista di varie monoposto che hanno portato tanti successi alla scuderia del Cavallino. La più fortunata fu la 312 T con la quale Niki Lauda vinse 2 titoli mondiali pilotando la scuderia modenese. 3 allori andati a Forghieri anche la vettura con la quale nel '79 Schekter vinse l'ultimo mondiale per la Ferrari. Il rapporto fra Enzo Ferrari e Forghieri di venne difficile e nonostante i successi si interruppe bruscamente nel '84. Forghieri è rimasto sempre in azienda ma è stato distaccato alla «Ferrari engineering» che si occupa di studi e ricerche.

Saldi e ribassi al mercato del gol?

Non è stato facile ma ce l'hanno fatta. Il cappio dei parametri non pende più così minaccioso. Dalla prossima stagione il trasferimento dei giocatori avrà un peso economico meno gravoso per le società e anche il vizio diffuso di alzare gli stipendi per «rifarsi» al mercato non ha più sostegno. Carraro, Campana e Matarrese hanno così dato al calcio un nuovo strumento per voltare pagina.

GIANNI PIVA

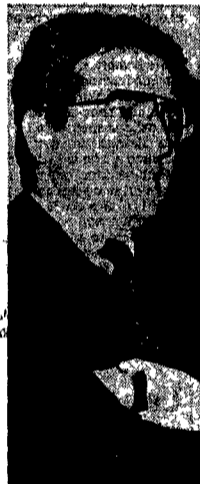
MILANO Per scoprire l'uovo di Colombo hanno impiegato degli anni e per arrivare al nuovo sistema di calcolo degli indennizzi frutto di un compromesso, una soluzione comunque «a mezza strada» sono state necessarie molte riunioni e molti litigi. Contro i parametri e il meccanismo perverso che aveva ridotto a pezzetti lo spirito della legge 91 Campana e l'Aic hanno tuonato inutilmente per anni. Alla Lega anche se si mettevano le mani nei capelli per la disastrosa situazione economica delle società in realtà prendevano tempo. I presidenti poi con i loro diretti e indiretti rappresentanti nel «mercato» facevano orecchie da mercanti. Per arrivare a queste «tredeci fasce» entro cui infilare i redditi dei primattori e degli sconosciuti giocatori di province lontane è stata necessaria ancora una volta la presenza di Carraro commissario straordinario e «prefetto di ferro».

che legava i bilanci delle società al vecchio sistema che vedeva i giocatori considerati entità patrimoniali delle società. L'indennizzo era stato introdotto per non buttare con la legge 91 il calcio a gambe levate. Una sorta di garanzia per i bilanci. In realtà i presidenti ne hanno fatto un arma per offendere ed essere offesi. Al giocatore in procinto di svincolarsi veniva no offerto stipendi altissimi premi senza misure. Soprattutto a quelli per i quali molte erano le richieste o peggio erano già in corso trattative. Indennizzi quindi altissimi che permettevano di pagare gli stipendi dell'intera squadra un mezzuccio che poi si ritorceva puntualmente contro. Anche perché si parlava dalla media degli emolumenti percepiti dal giocatore negli ultimi due anni premi partita gettoni nazionali provenienti dalla sponsorizzazione. Una micidiale corsa al rialzo che è esemplare nel caso di un giocatore come Viridis che a tre

Le nuove fasce di retribuzione

RETRIBUZIONI	TETTO PER IL CALCOLO
Da 0 a 25 milioni	25 milioni
Da 25 a 40 milioni	25 milioni
Da 40 a 60 milioni	35 milioni
Da 60 a 80 milioni	50 milioni
Da 80 a 90 milioni	80 milioni
Da 90 a 150 milioni	90 milioni
Da 150 a 220 milioni	140 milioni
Da 220 a 280 milioni	200 milioni
Da 280 a 350 milioni	260 milioni
Da 350 a 500 milioni	330 milioni
Da 500 a 600 milioni	400 milioni
Da 600 a 1000 milioni	500 milioni
Da 1000 in su	riduzione del 50%

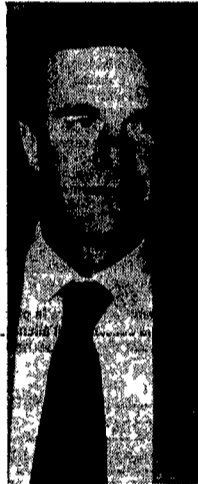
Dal primo luglio 1988 il calcolo dell'indennizzo verrà fatto sulla retribuzione epineia soltanto sino a 25 milioni. Da 25 milioni a una lira si terrà conto dei «stetti» indicati in questa tabella. La riduzione massima sarà del 50% per le retribuzioni da un miliardo in su.



Matarrese



Antognoni



Campana

Stranieri: fumata nera a Zurigo

ZURIGO Tra l'Uefa e la Cee accordo ancora in alto mare. Sulla questione degli stranieri Zurigo c'è stato un nuovo incontro e la Cee per voce del suo rappresentante Gomez Rejno ha presentato una scaletta di applicazione graduale per l'apertura agli stranieri prima che si passi alla libera circolazione senza limitazione di numero. La proposta non ha sollevato eccessivi entusiasmi al go-

verno europeo del calcio sempre più deciso a respingere una totale apertura al calcio proveniente da federazioni estere. La «scaletta» della Cee prevede l'apertura anche al terzo straniero nel campionato 1988-89 a sei stranieri nel 1990-91 e quindi nel '92 apertura totale delle frontiere. I presidenti di federazioni si sono mostrati favorevoli soltanto all'apertura al terzo straniero anche se in via sperimentale. «Sarebbe una cosa pericolosissima - ha sottolineato Georges - poiché scenderebbe un profondo fossato fra club ricchi e quelli poveri, oltre ad avere negative ripercussioni sulle rappresentative nazionali. Inoltre si creerebbe un serio problema con la federazione di quei paesi dell'Uefa non appartenenti alla Cee agevolati a livello di squadre nazionali ma penalizzati nelle coppe».

Come controproposta i presidenti di federazione hanno suggerito la soluzione della libera circolazione ma con numero chiuso per quanto riguarda i giocatori da mandare in campo. Questa volta è stato Gomez Rejno a storcere la bocca. Il prossimo incontro è fissato per il 20 maggio a Zurigo o Bruxelles. Dovrebbe essere una riunione decisiva. La data limite per giungere ad un accordo è stata fissata per il 17 giugno.

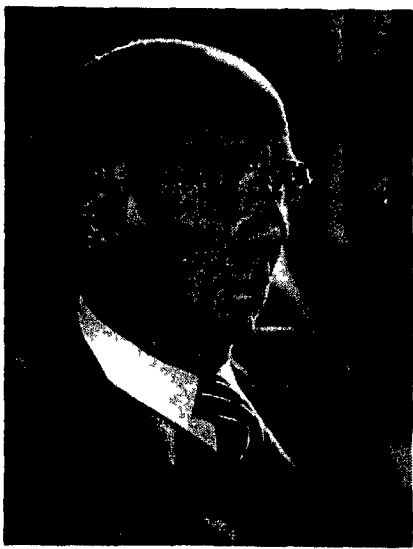
Renault Supercinque.
£ 6.000.000 di finanziamento oppure 48 rate a partire da £ 212.000.

IMPOSSIBILE RESISTERTI.

Renault Supercinque impossibile resistere alla sua innata bellezza, al suo confort intelligente, al suo scatto deciso. Impossibile resistere al piacere di poter scegliere tra 15 versioni e 5 motorizzazioni, da 950 cm³ alla GT Turbo benzina, al piccolo e brillante diesel. E poi, fino al 15 Giugno, impossibile resistere all'offerta di L. 6.000.000 di finanziamento da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 140.000), o a 48 rate a partire da L. 212.000 (anticipo solo IVA e messa su strada*), con un risparmio sugli interessi del 35%. Sulla Supercinque C, ad esempio, anticipo L. 2.014.000 con un risparmio sugli interessi di L. 1.600.000.

*Salvo approvazione DIAC. La libera circolazione del gruppo Renault è riservata alle utenze pubbliche e non è cumulabile con altre iniziative. Con il nome di Renault sulle Pagine Gialle, Renault è su ogni lubrificante.

RENAULT
Muoversi, oggi.



Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina

Ecco i geni che diffondono il tumore
La scoperta annunciata in un convegno a Sanremo
Se confermata, si potranno avere farmaci «mirati»

I postini del cancro

C'è un gruppo di geni, i geni «modulatori», che si assume la responsabilità di diffondere per tutto il corpo il tumore che si sviluppa in una zona dell'organismo. Questi efficienti «postini della malattia» sono stati forse identificati e quando saranno isolati e studiati nelle loro funzioni potranno

essere il bersaglio di farmaci anticancro «mirati». Se ne è parlato ad un convegno internazionale sulla lotta al tumore svoltosi a Sanremo, con la partecipazione di esperti al massimo livello provenienti da tutto il mondo. Tra questi Renato Dulbecco e Vincent De Vita

FLAVIO MICHELINI

SAANREMO. L'enigma è il seguente. Perché, raggiunta una determinata fase del proprio sviluppo, le cellule cancerose si infiltrano in altri tessuti dando poi origine alla riproduzione e alla crescita del tumore? Forse gli scienziati hanno trovato una risposta. Esistono infatti dei geni, fino a ieri sconosciuti, che hanno la proprietà di governare la progressione del cancro e le prime infiltrazioni destinate a sfociare nella terribile metastasi. Non è ancora del tutto chiaro in base a quali meccanismi agiscano questi geni, chiamati «modulatori». Tuttavia la scoperta potrebbe aprire delle prospettive nuove nella lotta contro la più antica e misteriosa malattia dell'uomo. Oggi, è bene dirlo subito con chiarezza, non è prevedibile alcuna applicazione terapeutica. Domani gli scienziati sperano di riuscire a isolare i geni «modulatori» e a individuare la proteina anomala che essi producono. Il passo successivo dovrebbe essere la messa a punto di un farmaco capace di interferire con queste proteine, inibendo così i processi di infiltrazione del tumore.

Di questa e di altre acquisizioni hanno discusso per tre giorni a Sanremo scienziati di tutto il mondo nell'ambito

della «Terza conferenza internazionale sui progressi della ricerca sul cancro». È un appuntamento scientifico biennale di grande rilevanza, promosso dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori dall'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro, dalla Facoltà di medicina dell'Università di Genova e dal Cnr

Amaro paradosso della natura

Quest'anno sono presenti, tra gli altri, il premio Nobel Renato Dulbecco del Salk Institute di San Diego (California), Vincent De Vita direttore del National Cancer Institute di Bethesda, Paul Marks presidente del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York e Leonardo Santi, presidente della Lega e direttore scientifico dell'Istituto di Genova.

Torniamo alle metastasi. Le ri è stata proposta una nuova e

suggestiva ipotesi sullo sviluppo del neoplasia. I tumori sono composti di cellule maligne che, per di maturare e diffondere, si dividono a una proliferazione senza fine. Sono cellule virtualmente immortali, e il fatto che la sola cosa immortale di cui non vorremmo mai disporre sia in grado di dare la morte è certo uno dei più amari e beffardi paradossi della natura.

Intorno alle cellule maligne esiste quello che i ricercatori definiscono stroma o matrice extracellulare. Una difficile terminologia che risulterà più chiara se si osserverà che lo stroma è rappresentato, semplicemente, dal tessuto connettivo e dai vasi sanguigni, indispensabili alle cellule maligne per proliferare e sopravvivere. Il problema consiste allora nello spostare l'attenzione dal tumore vero e proprio al tessuto connettivo che lo alimenta. Anziché bombardare le cellule cancerose con i chemioterapici o le radiazioni - che hanno la sgradevole proprietà di uccidere anche le cellule sane - agire sul tessuto connettivo sottraendo così l'alimentazione al tumore, tagliandogli l'erba sotto i piedi o impedendogli il quantomeno, di produrre metastasi. In che modo?

Sono state discusse diverse



La ricostruzione di una sezione del Dna, il codice genetico dove sono stampate le istruzioni per la vita e dove possono essere attivati i geni responsabili della diffusione del tumore

ipotesi di lavoro, una delle quali consiste nella possibilità, già sperimentata in laboratorio, di controllare le metastasi utilizzando componenti purificate della matrice extracellulare. Un passo più avanti, perché in questo caso si dovrebbe giungere presto alla sperimentazione sull'uomo, è rappresentato da un protocollo comune messo a punto dall'Istituto di Genova, diretto dal professor Leonardo Santi, e dal Memorial Sloan-Kettering di New York. Abbiamo visto come le cellule maligne siano incapaci di maturare e differenziarsi. L'esperimento di Genova e New York consiste nell'impiego di un fattore di differenziazione, un prodotto denominato Hmba e derivato da una sostanza naturale dell'organismo, che dovrebbe ripristinare la normalità delle cellule.

I processi di crescita tumorale possono essere paragonati a quelli che avvengono durante la giungione delle femmine: una proliferazione cellulare dotata di meccanismi di controllo capaci di bloccarla al momento giusto. Nel caso del cancro i controlli saltano e si verifica quello che Boyce Rensberger definisce «un evento talmente improbabile da far ritenere del tutto straordinario lo sviluppo di un tumore». Eppure è quello che accade in milioni di casi.

Le reali prospettive di successo

Un ulteriore passo avanti (ma sempre in fase sperimentale) è rappresentato proprio dall'impiego di sostanze normalmente prodotte dal nostro organismo, nel tentativo di bloccare questo «evento straordinario» - eppure frequente. È il caso, oltre al fattore di differenziazione impiegato da Genova a New York

dell'interleuchina 2, dell'interferon e di una sostanza scoperta recentemente, battezzata «Cochesina», e teoricamente capace di innescare una retroazione nella proliferazione delle cellule maligne. Con quali reali prospettive di successo?

L'interleuchina 2, utilizzata per potenziare particolari cellule del sistema immunitario, aveva conosciuto un momento di notorietà grazie alle sperimentazioni del dottor Steven Rosenberg, poi si parlò di speranze infondate. Ora Renato Dulbecco spiega che le delusioni erano dovute ad un articolo molto negativo comparso sul Journal American Medical Association. Ma si è trattato di un pessimismo eccessivo. Rosenberg aveva ottenuto delle regressioni notevoli in alcuni tumori, come quelli renali, refrattari a qualsiasi cura. Naturalmente regressione non significa ancora guarigione, significa che una massa tumorale diminuisce e in qualche caso scompare. Non sappiamo, però, se alcune cellule maligne resteranno in circolo così da indurre una recidiva della neoplasia.

«Ora - aggiunge Dulbecco - l'Istituto nazionale americano del cancro ha invitato 12 centri di ricerca a ripetere l'esperimento, seguendo esattamente il protocollo di Rosenberg. Abbiamo osservato esiti incoraggianti, con regressioni totali o parziali, anche nel melanoma, in una particolare classe di tumori del colon e, più recentemente, in alcune neoplasie del sistema linfatico. Siamo solo all'inizio e dobbiamo affrontare il problema della tossicità: l'1-2% dei malati trattati con interleuchina 2 è infatti colpito da infarto del miocardio. Il tentativo è di ridurre la tossicità applicando il trattamento, ad esempio, a settimane alterne».

Ecco dunque le estreme frontiere della ricerca così come sono state delineate a Sanremo piuttosto che tentare di uccidere le cellule tumorali, indurre il sistema immunitario a mobilitare tutte le difese di cui dispone, difese che nel caso del cancro rimangono spesso inesplicitamente inerti. Non si tratta della vecchia

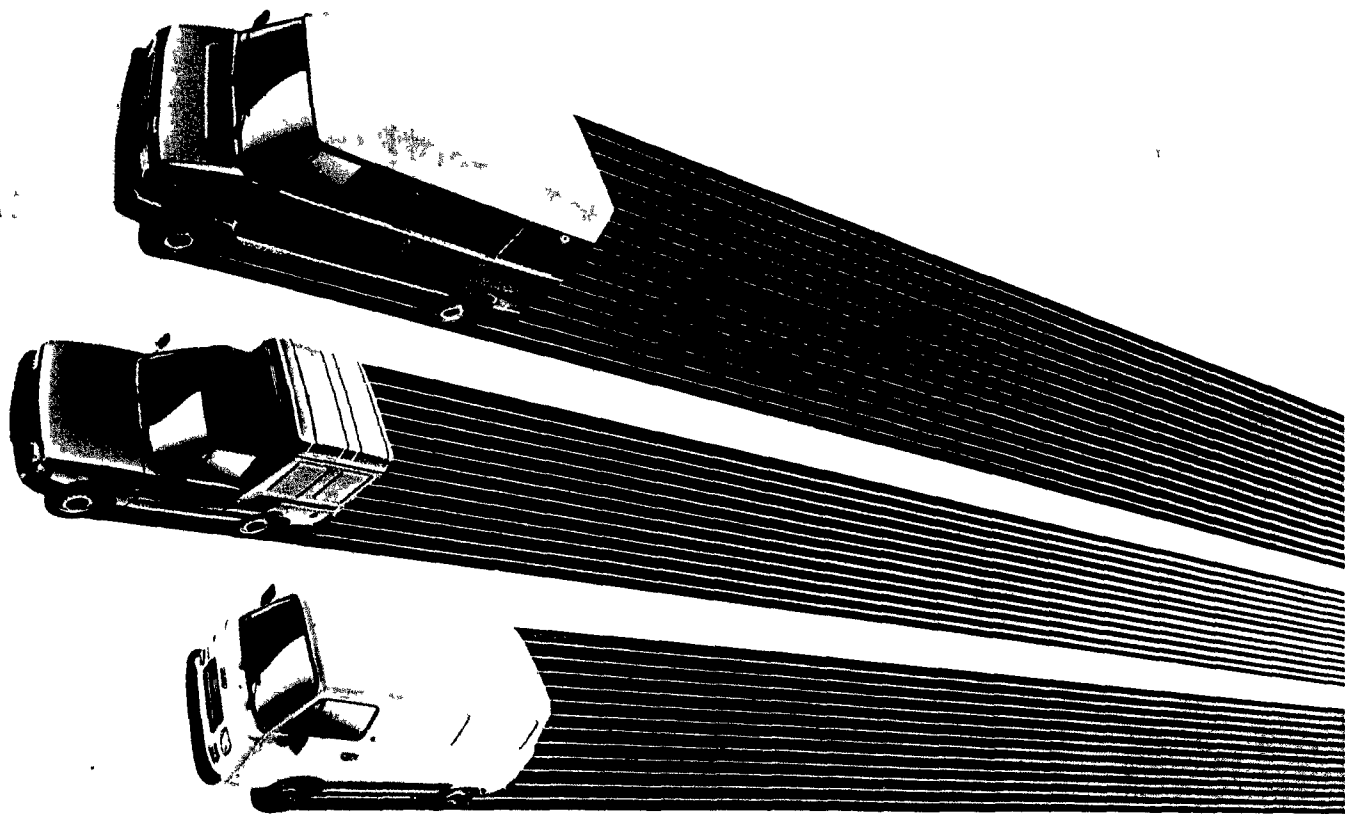
immunoterapia, ma di concezioni nuove rese possibili dalla biologia molecolare che dall'ingegneria genetica. Non a caso, tra i temi discussi, un ruolo di rilievo è stato assegnato agli oncogeni e agli antioncogeni. I primi, come è noto, sono geni che svolgono un ruolo positivo ma che, sotto l'azione di agenti chimici, di un virus o di uno spostamento all'interno del Dna, possono trasformarsi in promotori del cancro. I secondi sono i loro antagonisti, uguali e contrari.

Fino ai geni antitumorale

«La scoperta degli antioncogeni o geni anticancro - spiega ancora Dulbecco - è una delle più importanti di questi ultimi mesi». All'inizio avremmo fatto insieme, in provincia, una cellula maligna e una sana ottenendo un'unica cellula ibrida e normale. Poi abbiamo osservato che in queste cellule ibride si verificano dei fenomeni, come la perdita di determinati cromosomi. Alla fine è risultato che la cellula ibrida produceva tumore se perdeva il cromosoma 11. Era evidente che all'interno di questa cromosoma dovevano esistere dei geni antitumorale».

Questo è accaduto nel caso del retinoblastoma, una neoplasia pediatrica del bulbo oculare. Ma gli scienziati sono convinti che esiste una vera e propria rete di geni anticancro ed è in questa direzione che procedono le ricerche. «Purtroppo - è stato osservato a Sanremo - non si può ancora parlare di impatto positivo sulla sopravvivenza dei malati, ma siamo convinti che le acquisizioni della biologia molecolare e dell'ingegneria genetica aprono prospettive del tutto nuove per i prossimi 10-15 anni».

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



1000 LITRI DI GASOLIO
E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

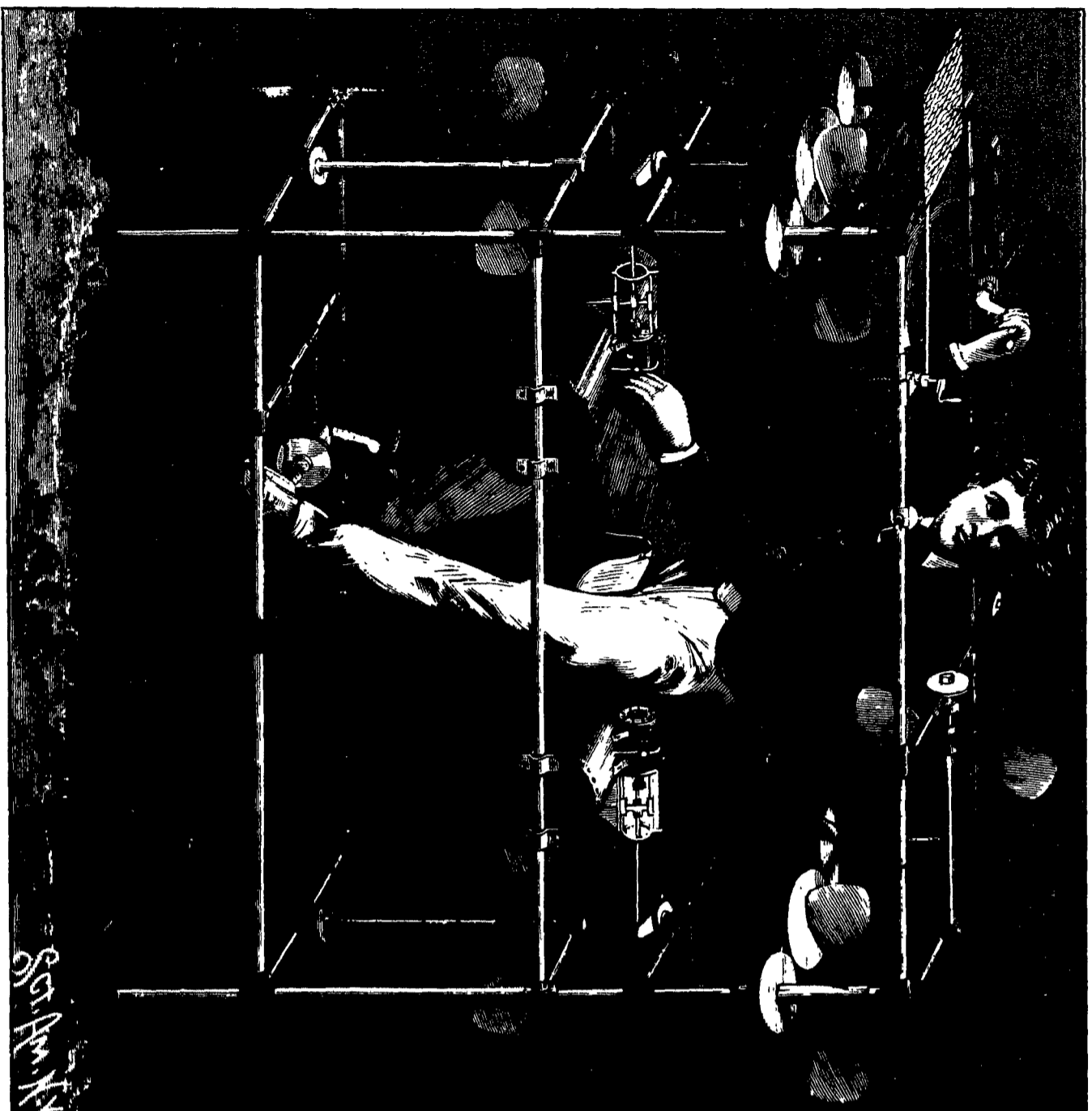
Se vi piace guadagnare, questo è il momento giusto per investire. Certo, fino al 31 maggio Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi «monetacorrente» del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chiavi in mano su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule SAVALEASING vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabriolet turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, e il momento di agire. Perché il 31 maggio la festa ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base al prezzo e tasso in vigore l'1/4/87 e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING.

FIAT
veicoli commerciali

SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.

Le imprese del cambiamento



Sgt. M. N.

QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA



L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

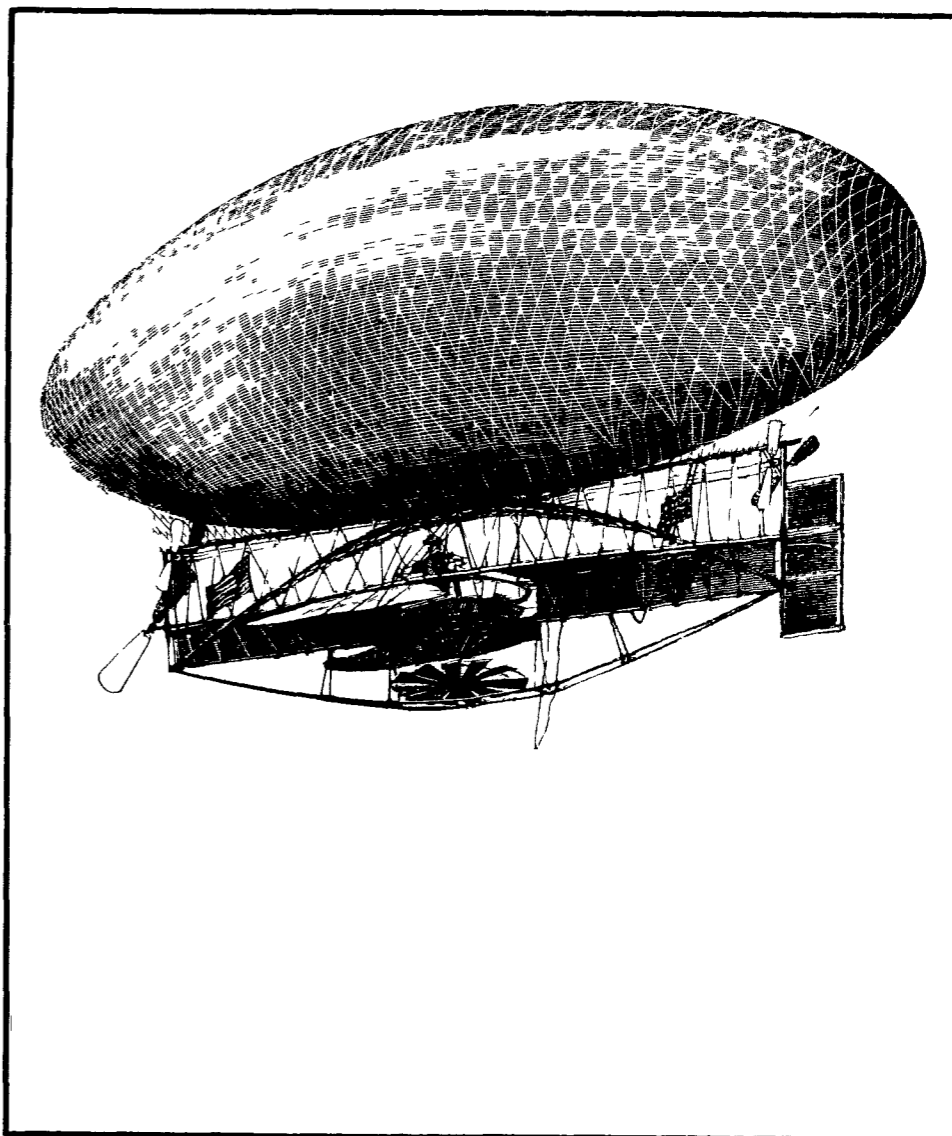
ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

CONGRESSO



direttore
Gerardo Chiaromonte
condirettore e
Fabio Mussi
direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Progetto grafico di
Viviana Fantini
coordinamento redazione
Gildo Campesato
Renzo Stefanelli
Nadia Tarantini
Editrice S.p.A. - Unita
Iscrizione al n. 243
del Registro Stampa del
Tribunale di Roma
Autorizzazione giornale
murale n. 4555 del Tribunale di
Roma

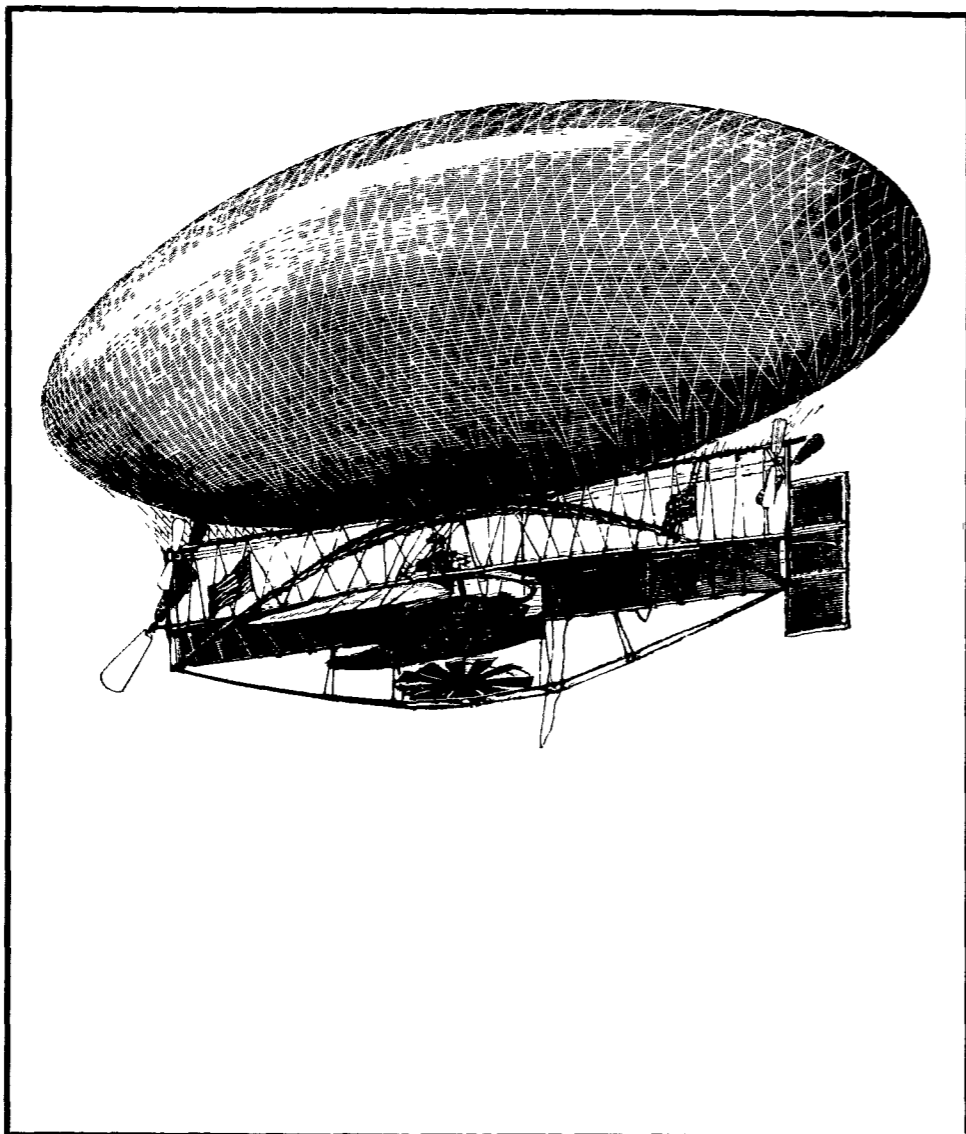


Supplemento a L'Unità
n. 104 di mercoledì 1
1987
Sp. 7r
Foto
Vex
Tipografia
Via Am... 40 R...
Tutte le stampe
Tran...
A Pict...
Nineter...
selecte...
Pubbl... New Yo

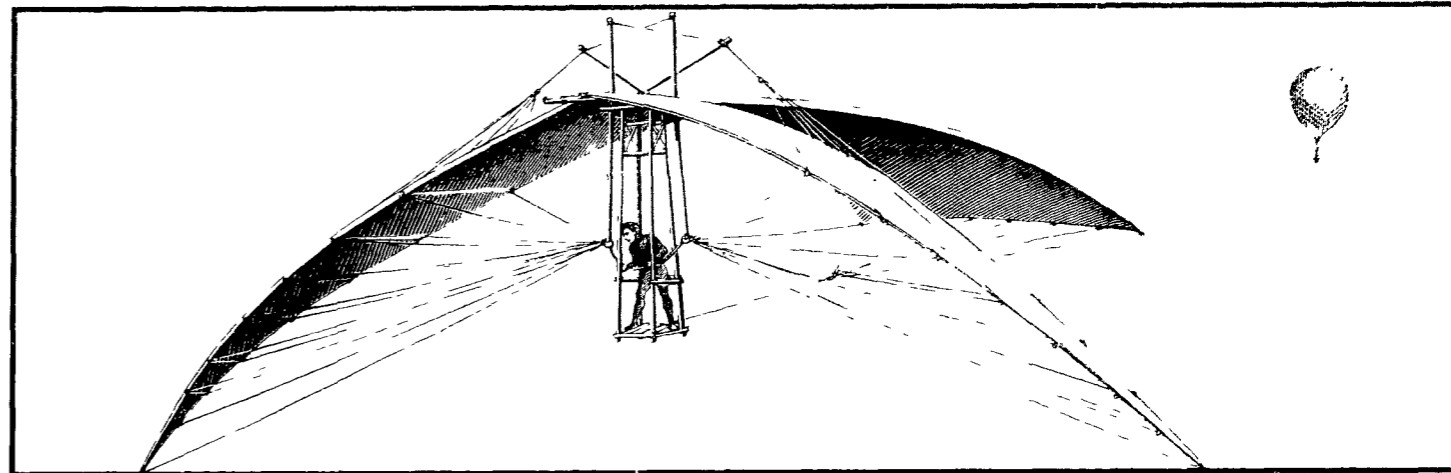
sommario

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|
| 4 IMPRESE DI UOMINI
Renzo Stefanelli | 17 SIAMO NELL'INDUSTRIA
Enzo Proietti |
| 5-6 DIECI ANNI DI CRESCITA
Laura Pennacchi | 18 CARPENTIERI CON UN FUTURO
Dalla Redazione di Modena |
| 7-8 LE IMPRESE PIÙ DINAMICHE
Luciano Pilotti | 19 SUPERMERCATI CARICHI
DI SERVIZI
Ivano Barberini |
| 9 IL NUOVO CAPITALE
Riccardo Azzolini | 20 L'EMITTITA' A COOPRISANA
Paolo Saletti |
| 11 IL SUD: FORZARE LO SVILUPPO
Roberto Malucelli | 21 INFORMATICA,
IMPRESE DI CERVELLI
intervista a Mario Boccacini |
| 12 LA LEGA IN UNA SOCIETÀ
CHE CAMBIA
intervista a Luciano Bernardini | 25 LA COSTELAZIONE
DELLE COOP CASA
Paolo Di Biagio |
| 13 LA CONQUISTA DI UN PIANO
AGROALIMENTARE
Agostino Bagnato | 28 IL CUORE NUOVO
DELLA MUTUALITÀ
A cura della Redazione |
| 14 L'IMPRESA GLOBALE
Giancarlo Pasquini | 31 PESCA: RIVOLUZIONI
TECNOLOGICHE SUL MARE
Ettore Jani |

direttore
Gerardo Chiaromonte
condirettore
Fabio Mussi
direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Progetto grafico di
Viviana Fantini
coordinamento redazionale
Gildo Campesato
Renzo Stefanelli
Nadia Tarantini
Editrice S.p.A. 1 Unità
Iscrizione al n. 243
del Registro Stampa del
Tribunale di Roma
Autorizzazione a giornale
murale n. 4555 del Tribunale di
Roma



Supplemento a l'Unità
n. 104 di mercoledì 6 Maggio
1987
Sped. in abb. postale gruppo
1/770
Fotocomposizione
Velox - Roma
Tipografia Stampa Quotidiana
Via Amaseno 40 Roma
Tutte le stampe sono riprese da
Transportation
A Pictorial Archive from
Nineteenth Century Sources
selected by Jim Harter - Dover
Publications - New York - 1984



IMPRESE DI UOMINI

Le risorse umane sono al centro ormai della politica di qualsiasi impresa, anche di quella che intenda modellarsi il più strettamente possibile sopra una certa idea di capitalismo. Ma le risorse umane sono anche il fattore più sperduto della nostra società. Ci sono i milioni di disoccupati ma forse ancora più ampio è il vasto deposito di conoscenze, inventiva, volontà che restano inoperose anche quando il lavoratore ha trovato un ruolo nel mercato del lavoro. Fino a qualche tempo fa si pensava che la generalizzazione delle forme di lavoro professionalizzato e dei mercati potesse ridurre la disoccupazione di massa ed iniettare ad un fenomeno *frizionale*. La sottoutilizzazione endemica delle risorse umane sarebbe stata un fenomeno transitorio che ha origine nel sottosviluppo. La situazione dei principali paesi industrializzati dell'Occidente induce a rivedere questo giudizio. E con esso quello che identificava le società cooperative - raramente evolute in vere e proprie imprese - fra i tentativi di reazione all'incapacità di valorizzazione del capitale umano da parte del sistema economico dominante.

Rivedere il giudizio sul sistema significa al tempo stesso fare una proposta. Il 32° congresso della Lega nazionale cooperative e mutue (LNCM) ha come tema principale una tale proposta. Ambizione immensa ma anche il passo necessario per entrare in dialogo in confronto diretto con tutte le altre forze sociali che in forme ed a livelli diversi sentono le conseguenze della crescente insoddisfazione per la qualità della vita.

La Lega così facendo mette in gioco il suo stesso patrimonio storico. E la forma giuridica e modi di raccogliere risparmio ed investire i rapporti fra soci ed amministratori fra impresa cooperativa e ambiente sociale sono divenuti abiti stretti dopo un secolo di vita. Il richiamo alla tradizione mettendo in secondo piano l'urgenza di rispondere alle esigenze sociali diventa spesso un ostacolo o anche l'arma dei conservatori.

Non deve stupire perciò la popolarità che ha acquistato fra i cooperatori la parola *mercato*. C'è adesione alla moda, in qualche caso, ma in genere si trovano di fronte alla consapevolezza che *mercato*, alla fine, altro non è che il luogo in cui si incontrano e scontrano le attività umane. Il mercato si può organizzare trasformate, secondo i propri fini purché si abbiano dei fini e si sappiano predisporsi dei mezzi. Fa un affare del mercato della iniziativa per mobilitare le risorse umane costituisce alla fine un modo comune altro di *mettere al lavoro*

RENZO STEFANELLI

La Lega oggi: l'organizzazione che rappresenta tre milioni e mezzo di soci, da una parte, e le imprese che si affermano in primo piano sulla scena della finanza, della produzione e dei servizi. Un «sistema» inedito, in piena evoluzione dopo un secolo di vita.

E' IL CONGRESSO DEL CENTENARIO MA CARICO DI COSE NUOVE

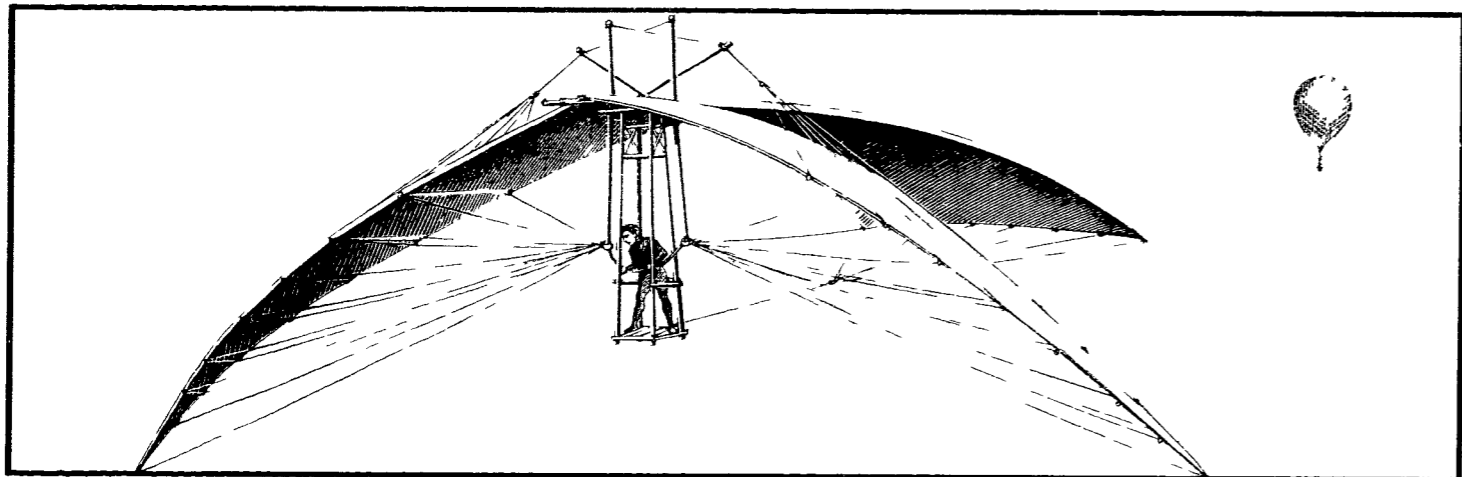
Con 15.000 aziende, tre milioni e mezzo di soci, 25 mila miliardi di fatturato la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue si configura oggi come una realtà produttiva e sociale che può ben aspirare a quel ruolo di «terzo polo» dell'economia, accanto, ma non in contrapposizione, a quello privato ed a quello pubblico. Questo è il frutto di un lungo cammino che risale ad almeno due secoli. Nei primi del '700 nascono le prime organizzazioni mutualistiche per offrire ai loro soci una assistenza sociale a quell'epoca inesistente. Da quei primi nuclei di autodifesa si è poi sviluppata la cooperazione moderna intesa non più, o non solo, come unione per la difesa di bisogni primari del vivere civile ma anche come associazione di produttori. Anche questa è stata una evoluzione lenta. La cooperazione, intesa come impresa, nasce verso la metà dell'800 e punta subito su settori fondamentali quali il consumo (per difendere il potere d'acquisto dei salari) e la produzione e lavoro per sottrarsi allo sfruttamento duro, e talvolta bestiale, del capitalismo industriale ai suoi albori. La cooperazione agricola, infine, che assolveva lo stesso compito in un Paese prevalentemente contadino qual era l'Italia di allora. Il movimento cooperativo è stato sottovalutato ai suoi inizi, anche se questa nuova forma produttiva si stava ben più ampiamente affermando nel resto d'Europa. Vi si vide un tentativo di difesa di interessi, tutto sommato, locali e limitati, senza grandi prospettive storiche.

Chi ne valutò, invece, l'importanza fu il fascismo che fin dall'inizio riversò la sua furia su tutto ciò che era espressione di autonomia da parte dei lavoratori. Ed assieme ai sindacati furono violentemente aggredite anche le cooperative: se ne decapitarono gli organismi dirigenti e se ne distrussero l'organizzazione e strutture. Iermava così un'esperienza che era iniziata ufficialmente nell'ottobre 1886 a Milano con il congresso di fondazione della Lega delle Cooperative. Ma fu un intervallo, tutto sommato, breve. Vent'anni dopo, con la caduta del fascismo - cui anche tanti cooperatori avevano dato un validissimo contributo con una ostinata resistenza e con la guerra di liberazione - la cooperazione risorse e trovò subito un riconoscimento nella Costituzione che all'articolo 45 «ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e la finalità». In questo quarantennio repubblicano la Lega delle Cooperative (e le altre Centrali) si è sviluppata in tutti i settori dell'economia italiana: industria, commercio, distribuzione, turismo, servizi, agricoltura, abitazione, pesca, mutualità, servizi fino ai settori più avanzati dell'informatica. Alcune sue imprese, come la Compagnia assicuratrice UNIPOL di Bologna, hanno raggiunto una posizione di tutto rilievo nel loro settore di attività e sono entrate in Borsa con grandissimo successo. Nella Produzione e Lavoro, le imprese della Lega, come la CMC di Ravenna, competono ormai in campo internazionale ed operano con successo in molti Paesi di altri continenti. Due esempi soltanto, per non dilungarci, fra i tanti che si potrebbero citare, e con legittimo orgoglio, per dare il senso di una realtà produttiva, economica, sociale in continuo sviluppo che si pone oggi, oggettivamente, come un cardine fondamentale per una

crescita programmata di un Paese come il nostro ancora afflitto da squilibri laceranti, dalla occupazione al crescente divario fra Nord e Sud. A questo ruolo la cooperazione può aspirare non solo per il suo sviluppo complessivo ma anche per il suo carattere di imprenditorialità diffusa in tutte le Regioni italiane. Le sue aziende sono in grado di competere sul mercato e di suscitare nuova imprenditorialità cooperativa, come è accaduto anche di recente - e tuttora accade - con aziende date per spacciate, abbandonate dai loro proprietari e rimesse in piedi, ed in buona efficienza, dai dipendenti - usi in cooperativa. Le Associazioni nazionali che raggruppano aziende operanti in tutti i campi, non e infatti una holding ma, appunto, un sistema di imprese la cui politica punta ad un equilibrio fra la strategia complessiva e le scelte dei soci. Nell'impresa cooperativa, infatti, i soci hanno i medesimi poteri a prescindere dall'apporto di capitale. Così il socio-imprenditore-lavoratore partecipa in pieno a tutto il processo produttivo e organizzativo dell'azienda. In altre parole, il fattore umano resta in primo piano senza smarrirne il senso delle origini ma reinterpretandolo continuamente per aderire all'evoluzione ed alle esigenze dei tempi. E in questo equilibrio, come dicevamo, fra esigenze produttive e valori ideali che sta la caratteristica della moderna cooperazione. Per questo sono stati trovati forti motivi di sviluppo che le consentono di svolgere un ruolo sempre più incisivo nella realtà del Paese.

sommario

- | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>4 IMPRESE DI UOMINI
Renzo Stefanelli</p> <p>5-6 DIECI ANNI DI CRESCITA
Laura Pennacchi</p> <p>7-8 LE IMPRESE PIÙ DINAMICHE
Luciano Pilotti</p> <p>9 IL NUOVO CAPITALE
Riccardo Azzolini</p> <p>11 IL SUD: FORZARE LO SVILUPPO
Roberto Malucelli</p> <p>12 LA LEGA IN UNA SOCIETÀ
CHE CAMBIA
intervista a Luciano Bernardini</p> <p>13 LA CONQUISTA DI UN PIANO
AGROALIMENTARE
Agostino Bagnato</p> <p>14 L'IMPRESA GLOBALE
Giancarlo Pasquini</p> <p>16 CRESCERE, OGGI, NELL'EDILIZIA
Giuseppe Fabbri</p> | <p>17 SIAMO NELL'INDUSTRIA
Enzo Proietti</p> <p>18 CARPENTIERI CON UN FUTURO
Dalla Redazione di Modena</p> <p>19 SUPERMERCATI CARICHI
DI SERVIZI
Ivano Barberini</p> <p>20 L'EFIM BUTTA LA COOP RISANA
Paolo Saletti</p> <p>21 INFORMATICA:
IMPRESE DI CERVELLI
intervista a Mario Boccaccini</p> <p>25 LA COSTELLAZIONE
DELLE COOP CASA
Paolo Di Biagio</p> <p>28 IL CUORE NUOVO
DELLA MUTUALITÀ
A cura della Redazione</p> <p>31 PESCA: RIVOLUZIONE
TECNOLOGICA SUL MARE
Ettore Jani</p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|



IMPRESE DI UOMINI

Le risorse umane sono il centro ormai della politica di qualsiasi impresa, anche di quella che intendi modellarsi il più strettamente possibile sopra una certa idea di capitalismo. Ma le risorse umane sono anche il fattore più «prezioso» della nostra società. Ci sono i milioni di disoccupati ma forse ancora più ampio è il vasto deposito di conoscenze inventiva, volontà che restino inoperose, anche quando il lavoratore ha trovato un ruolo nel mercato del lavoro.

Fino a qualche tempo fa si pensava che la generalizzazione delle forme di lavoro professionistico e del mercato potesse ridurre la disoccupazione di massa ed intellettuale ad un fenomeno *frivolo*. La sottotitolarizzazione endemica delle risorse umane sarebbe stata un fenomeno transitorio che ha origine nel sottosviluppo. La situazione dei principali paesi industrializzati dell'Occidente induce a rivedere questo giudizio. È con esso quello che identifica le società cooperative, farmente evolute in vere e proprie imprese, fra i tentativi di reazione all'incapacità di valorizzazione del capitale di un'impresa.

Rivedere il giudizio sul sistema significa al tempo stesso fare una proposta. Il 32 congresso della Lega nazionale cooperative e mutue (LNCM) ha come tema principale una tale proposta. Ambizione immensa ma anche il passo necessario per entrare in dialogo in confronto diretto con tutte le altre forze sociali che in forme ed a livelli diversi scatenano le conseguenze della crescente insidiosità nei confronti della vita.

La Lega così facendo mette in gioco il suo stesso patrimonio storico. Le forme giuridiche e modi di raccogliere risparmio ed investire i rapporti fra soci ed amministratori fra impresa cooperativa e ambiente sociale sono diventati abiti stretti dopo un secolo di vita. Il richiamo alla tradizione mettendo in secondo piano l'urgenza di rispondere alle esigenze sociali diventa spesso un ostacolo o anche l'arma dei conservatori.

Non deve stupire perciò la popolarità che ha acquistato fra i cooperatori la parola *mercato*. C'è adesione alla moda in qualche caso ma in genere ci troviamo di fronte alla consapevolezza che *mercato* alla fine altro non è che il luogo in cui si incontrano e scontrano le attività umane. Il mercato si può organizzare, trasformare, secondo i propri fini purché si abbiano dei fini e si sappiano prevedere gli effetti. Fare un affare del mercato della iniziativa per mobilitare le risorse umane costituisce alla fine un modo come un altro di mettere al lavoro i

RENZO STEFANELLI

La Lega oggi: l'organizzazione che rappresenta tre milioni e mezzo di soci, da una parte, e le imprese che si affermano in primo piano sulla scena della finanza, della produzione e dei servizi. Un «sistema» inedito, in piena evoluzione dopo un secolo di vita.

E' IL CONGRESSO DEL CENTENARIO MA CARICO DI COSE NUOVE

Con 15 000 aziende, tre milioni e mezzo di soci, 25 mila miliardi di fatturato la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue si configura oggi come una realtà produttiva e sociale che può ben aspirare a quel ruolo di «terzo polo» dell'economia, accanto ma non in contrapposizione a quello privato ed a quello pubblico. Questo è il frutto di un lungo cammino che risale ad almeno due secoli. Nei primi del '700 nascono le prime organizzazioni mutualistiche per offrire ai loro soci una assistenza sociale a quell'epoca inesistente. Da quei primi nuclei di autodifesa si è poi sviluppata la cooperazione moderna intesa non più o non solo, come unione per la difesa di bisogni primari del vivere civile ma anche come associazione di produttori. Anche questa è stata una evoluzione lenta. La cooperazione, intesa come impresa, nasce verso la metà dell'800 e punta subito su settori fondamentali quali il consumo (per difendere il potere d'acquisto dei salari) e la produzione e lavoro per sottrarsi allo sfruttamento duro, e talvolta bestiale, del capitalismo industriale ai suoi albori. La cooperazione agricola, infine, che assolveva lo stesso compito in un Paese prevalentemente contadino qual era l'Italia di allora. Il movimento cooperativo è stato sottovalutato ai suoi inizi, anche se questa nuova forma produttiva si stava ben più ampiamente affermando nel resto d'Europa. Vi si vide un tentativo di difesa di interessi, tutto sommato, locali e limitati, senza grandi prospettive storiche.

Chi ne valutò, invece, l'importanza fu il fascismo che fin dall'inizio riversò la sua furia su tutto ciò che era espressione di autonomia da parte dei lavoratori. Ed assieme ai sindacati furono violentemente

aggredite anche le cooperative se ne decapitarono gli organismi dirigenti e se ne distrussero le organizzazioni e strutture. Terminava così un'esperienza che era iniziata ufficialmente nell'ottobre 1886 a Milano con il congresso di fondazione della Lega delle Cooperative. Ma fu un intervallo, tutto sommato, breve. Vent'anni dopo, con la caduta del fascismo — cui anche tanti cooperatori avevano dato un validissimo contributo con una ostinata resistenza e con la guerra di liberazione — la cooperazione risorse e trovò subito un riconoscimento nella Costituzione che all'articolo 45 «ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e la finalità».

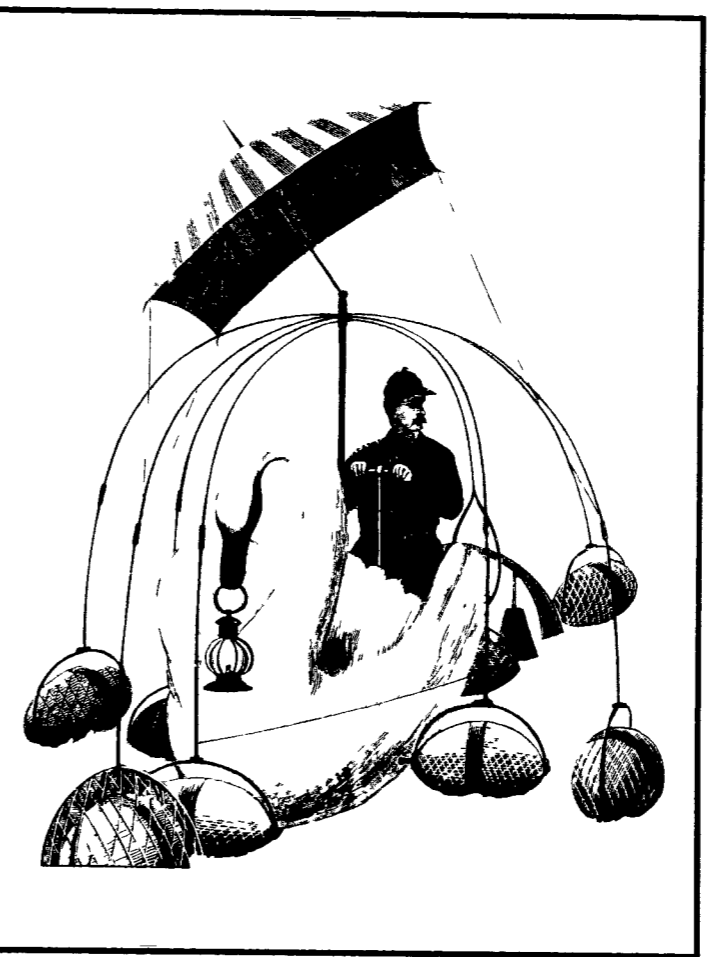
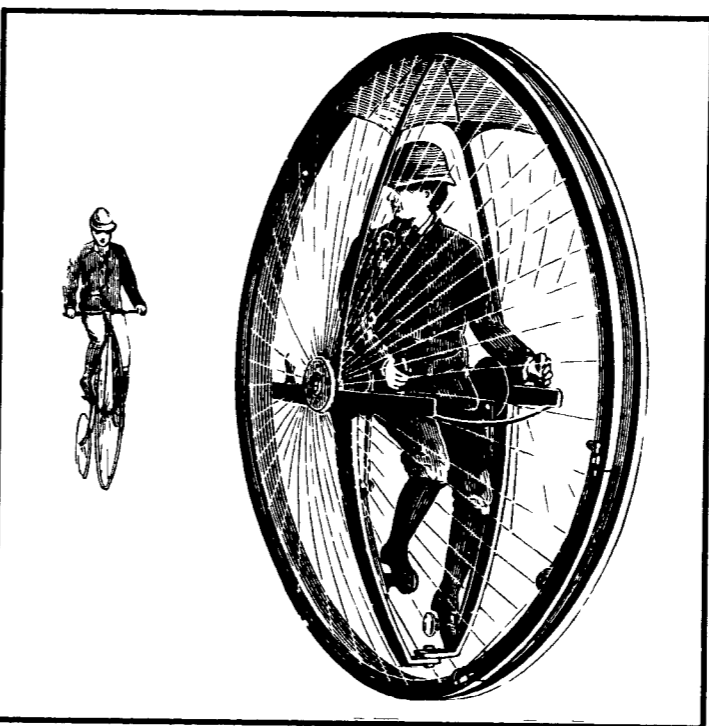
In questo quarantennio repubblicano la Lega delle Cooperative (e le altre Centrali) si è sviluppata in tutti i settori dell'economia italiana: industria, commercio, distribuzione, turismo, servizi, agricoltura, abitazione, pesca, mutualità, servizi fino ai settori più avanzati dell'informatica. Alcune sue imprese, come la Compagnia assicuratrice UNIPOL di Bologna, hanno raggiunto una posizione di tutto rilievo nel loro settore di attività e sono entrate in Borsa con grandissimo successo.

Nella Produzione e Lavoro, le imprese della Lega, come la CMC di Ravenna, competono ormai in campo internazionale ed operano con successo in molti Paesi di altri continenti. Due esempi soltanto, per non dilungarci, fra i tanti che si potrebbero citare, e con legittimo orgoglio, per dare il senso di una realtà produttiva, economica, sociale in continuo sviluppo che si pone oggi, oggettivamente, come un cardine fondamentale per una

crescita programmata di un Paese come il nostro ancora afflitto da squilibri laceranti, dalla occupazione al crescente divario fra Nord e Sud. A questo ruolo la cooperazione può aspirare non solo per il suo sviluppo complessivo ma anche per il suo carattere di imprenditorialità diffusa in tutte le Regioni italiane. Le sue aziende sono in grado di competere sul mercato e di suscitare nuova imprenditorialità cooperativa, come è accaduto anche di recente — e tuttora accade — con aziende date per spacciate, abbandonate dai loro proprietari e rimesse in piedi, ed in buona efficienza, dai dipendenti uniti in cooperativa. La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue con le sue 16 Associazioni nazionali che raggruppano aziende operanti in tutti i campi, non è infatti una *holding* ma, appunto, un sistema di imprese la cui politica punta ad un equilibrio fra la strategia complessiva e le scelte dei soci. Nell'impresa cooperativa, infatti, i soci hanno i medesimi poteri a prescindere dall'apporto di capitale. Così il socio-imprenditore-lavoratore partecipa in pieno a tutto il processo produttivo e organizzativo dell'azienda. In altre parole, il fattore umano resta in primo piano senza smarrire il senso delle origini ma reinterpretandolo continuamente per aderire all'evoluzione ed alle esigenze dei tempi. E in questo equilibrio, come dicevamo, fra esigenze produttive e valori ideali che sta la caratteristica della moderna cooperazione. Per questo sono stati trovati forti motivi di sviluppo che le consentono di svolgere un ruolo sempre più incisivo nella realtà del Paese.

RICERCA CESPE SULLA COOPERAZIONE

I servizi di Laura Pennacchi, Luciano Pilotti e Riccardo Azzolini sono tratti dalla ricerca svolta dalla Fondazione CeSPE su «Il ruolo delle imprese cooperative di fronte al mutamento tecnologico-industriale. Opportunità e vincoli connessi ai problemi economico-finanziari ed istituzionali». Ringraziamo il CeSPF e la Lega nazionale cooperative per averci consentita la riproduzione di parti del primo rapporto di ricerca.



Cooperative oggi: 1 - Il tipo di espansione

DIECI ANNI DI CRESCITA LA FATICA DI INSEGUIRE L'AMBIENTE CHE CAMBIA

Fronteggiare la concorrenza, acquistare peso nei mercati, anche a costo di fusioni e concentrazioni, è stato l'imperativo per tutti a partire dal 1970

Laura Pennacchi

Dall'inizio degli anni 70 tutti gli indicatori segnalano per le imprese cooperative forti tassi di crescita (per il consumo il lavoro della fase espansiva è soprattutto per quel che concerne il giro d'affari). Tuttavia, il sistema bancario di fronte all'entrata del credito che forma il mondo cooperativo (si tratta peraltro di un fatto che contraddice una impressione contraria piuttosto diffusa al suo interno). Questi due elementi — il persistente ammontare degli immobilizzi e la più favorevole disposizione delle banche — spiegano anche perché dalla metà degli anni 70 aumenti così consistentemente l'indebitamento delle cooperative.

Le imprese cooperative sembrano dominate da quella che è stata definita una cultura del fatturato a cui si associa una tendenza ad investire molto in immobilizzi tecnici. tendenza quest'ultima favorita anche da una normativa fiscale entrata in vigore nel 1977 che indirettamente agevola gli ammortamenti ed altri cespiti di riserva, sottoponendo a regime di esenzione gli utili destinati a riserve indivisibili (in precedenza si registrava una maggiore tendenza a distribuire gli utili e quindi a farne meno ammortamenti).

Il movimento di oltre cento miliardi di lire degli anni 60 si è dato una filosofia generale che privilegia le grandi dimensioni di impresa, allo scopo di realizzare economie di scala e potere di mercato. Di tale filosofia originaria si è venuta scostando il numero di imprese (per le cooperative di consumo l'indicazione è di costruire se non una cooperativa cooperativa nazionale almeno alcune grandi cooperative regionali).

Il mercato su cui le cooperative si espandono è relativo alle imprese, sicché gli introiti con commesse stabili e certe, entrano (e l'uscita dei grandi appalti) per le cooperative di costruzione) e da forme di integrazione con il territorio (alcune peculiarità da generare una sorta di distretti cooperativi). Le tecnologie utilizzate sono prevalentemente standardizzate e stabili. L'espansione — che da luogo a cospicui immobilizzi che si protraggono in alcuni casi fino al 1981 — è finanziata prevalentemente con il ricorso a capitale esterno a tal punto che si profila e poi si rafforza una netta dipendenza dal sistema bancario.

Quest'ultimo modifica sensibilmente a partire dal 1976 il proprio atteggiamento nei confronti del movimento cooperativo (e anche il periodo in cui il sistema bancario data la manifestazione crisi della grande impresa e dei settori di base, cerca nuovi interlocutori di dimensioni medie e presenti in settori a minore intensità di capitale). Una certa discriminazione — che si concretizza nella maggiore riluttanza a concedere credito alla cooperazione alle condizioni prevalenti — permangono e tuttavia — anche grazie alla presenza di un nuovo strumento il Fincooper la cui iniziativa assicura ulteriori garanzie — il sistema bancario di fronte all'entrata del credito che forma il mondo cooperativo (si tratta peraltro di un fatto che contraddice una impressione contraria piuttosto diffusa al suo interno). Questi due elementi — il persistente ammontare degli immobilizzi e la più favorevole disposizione delle banche — spiegano anche perché dalla metà degli anni 70 aumenti così consistentemente l'indebitamento delle cooperative.

Il «dopo espansione» e le difficoltà attuali. Lo scenario muta drasticamente agli inizi degli anni 80. Anche per le cooperative la vita diventa più difficile. Il quadro che emerge è complesso. Tale da non legittimare i giudizi univoci di alcuni commentatori che tendono per un verso a retrocedere l'inizio delle difficoltà a primissimi anni 80 (per un altro verso dipingere la situazione come più fosca di quella che si è verificata e insistenti in base ad una lettura molto articolata dei fatti (cfr. le parti successive di questo numero). In alcuni casi tutti i versamenti sono stati fatti (cfr. le parti successive di questo numero). In alcuni casi tutti i versamenti sono stati fatti (cfr. le parti successive di questo numero). In alcuni casi tutti i versamenti sono stati fatti (cfr. le parti successive di questo numero).

interlocutori di dimensioni medie e presenti in settori a minore intensità di capitale). Una certa discriminazione — che si concretizza nella maggiore riluttanza a concedere credito alla cooperazione alle condizioni prevalenti — permangono e tuttavia — anche grazie alla presenza di un nuovo strumento il Fincooper la cui iniziativa assicura ulteriori garanzie — il sistema bancario di fronte all'entrata del credito che forma il mondo cooperativo (si tratta peraltro di un fatto che contraddice una impressione contraria piuttosto diffusa al suo interno). Questi due elementi — il persistente ammontare degli immobilizzi e la più favorevole disposizione delle banche — spiegano anche perché dalla metà degli anni 70 aumenti così consistentemente l'indebitamento delle cooperative.

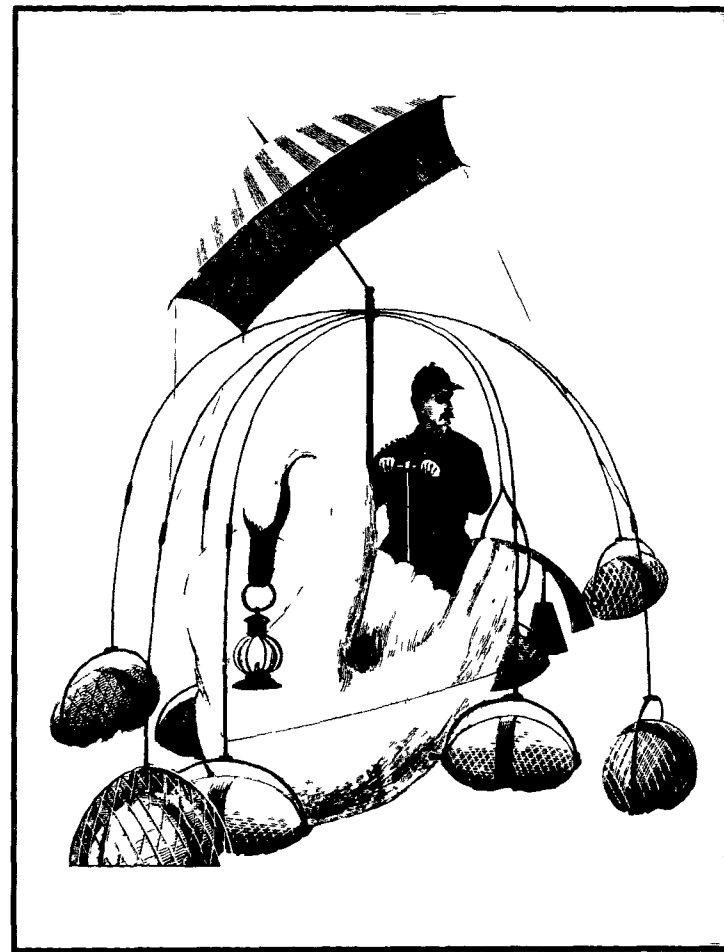
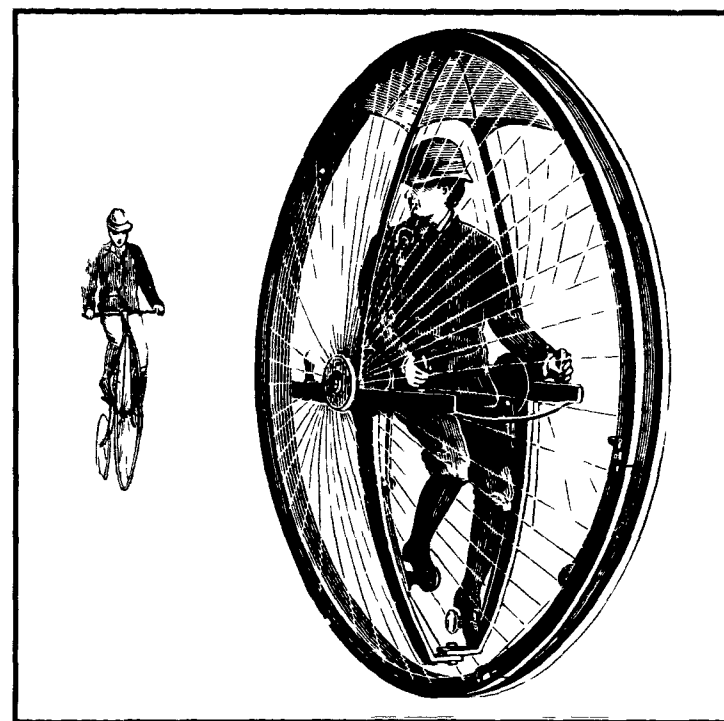
Il «dopo espansione» e le difficoltà attuali

Lo scenario muta drasticamente agli inizi degli anni 80. Anche per le cooperative la vita diventa più difficile. Il quadro che emerge è complesso. Tale da non legittimare i giudizi univoci di alcuni commentatori che tendono per un verso a retrocedere l'inizio delle difficoltà a primissimi anni 80 (per un altro verso dipingere la situazione come più fosca di quella che si è verificata e insistenti in base ad una lettura molto articolata dei fatti (cfr. le parti successive di questo numero). In alcuni casi tutti i versamenti sono stati fatti (cfr. le parti successive di questo numero). In alcuni casi tutti i versamenti sono stati fatti (cfr. le parti successive di questo numero). In alcuni casi tutti i versamenti sono stati fatti (cfr. le parti successive di questo numero).

del fatturato che per le cooperative grazie al valore del da sovrappiù (che è un debito) risulta molto inferiore a quello delle imprese private. Anche molti elementi del testo esterno sono mutati: dalle resistenze che si manifestano in alcune iniziative di credito in concorrenza dell'indebitamento cooperativo. Per molte cooperative ha effetto particolarmente nocivo la diversa natura dei grandi appalti (che creano problemi nuovi di concorrenza su un mercato che è diverso dallo stesso tempo più articolato) e l'andamento errato dei prezzi relativi alla fine dell'80. Favorisce molte imprese cooperative (esempio a tutte quelle, o nelle costruzioni) che in casi (ma si badi bene, tutti) causa una contrazione del valore aggiunto e della redditività (principale fonte di acquisizione del capitale sociale autofinanziamento). Il ricorso all'alto del costo del lavoro (le costruzioni, per esempio, dicono di avere un'indice di costo del lavoro del 100 per cento, quando l'indice di costo del lavoro è di 110 per cento) causa una contrazione del valore aggiunto e della redditività (principale fonte di acquisizione del capitale sociale autofinanziamento). Il ricorso all'alto del costo del lavoro (le costruzioni, per esempio, dicono di avere un'indice di costo del lavoro del 100 per cento, quando l'indice di costo del lavoro è di 110 per cento) causa una contrazione del valore aggiunto e della redditività (principale fonte di acquisizione del capitale sociale autofinanziamento).

RICERCA CESPE SULLA COOPERAZIONE

I servizi di Laura Pennacchi, Luciano Pilotti e Riccardo Azzolini sono tratti dalla ricerca svolta dalla Fondazione CeSPE su «Il ruolo delle imprese cooperative di fronte al mutamento tecnologico-industriale. Opportunità e vincoli connessi ai problemi economico-finanziari ed istituzionali».



Cooperative oggi: 1 - Il tipo di espansione

DIECI ANNI DI CRESCITA LA FATIGA DI INSEGUIRE L'AMBIENTE CHE CAMBIA

Fronteggiare la concorrenza, acquistare peso nei mercati, anche a costo di fusioni e concentrazioni, è stato l'imperativo per tutti a partire dal 1970

LAURA PENNACCHI

Dall'inizio degli anni 70 tutti gli indicatori segnalano per le imprese cooperative forti tassi di crescita (per il consumo l'avvio della fase espansiva soprattutto per quel che concerne l'aggregato investimenti deve essere retrodatato alla fine degli anni 60).

interlocutori di dimensioni medie e presenti in settori a minore intensità di capitale. Una certa discriminazione — che si concretizza nella maggiore riluttanza a concedere credito alla cooperazione alle condizioni prevalenti — permise e tuttavia — anche grazie alla presenza di un nuovo strumento il Fincooper la cui iniziativa assicura ulteriori garanzie — il sistema bancario di larga entità del credito che fornisce al mondo cooperativo (si tratta peraltro di un fatto che contraria piuttosto diffusa al suo interno). Questi due elementi — il persistente ammontare degli immobilizzi e la più favorevole disposizione delle banche — spiegano anche perché dalla metà degli anni 70 aumenti così consistentemente l'indebitamento delle cooperative.

Il «dopo espansione» e le difficoltà attuali

Lo scenario muta drasticamente agli inizi degli anni 80. Anche per le cooperative la vita diventa più difficile. Il quadro che emerge è complesso: tale da non legittimare i giudizi univoci di alcuni commentatori che tendono per un verso a retrocedere all'inizio delle difficoltà ai primissimi anni 80 per un altro a dipingere la situazione in tinte più fosche di quelle che sarebbe consentite in base ad un'lettura molto articolata dei dati (cfr. le parti successive di questi rapporti). In alcuni casi tutti vi sono segni eloquenti di un diverso assetto finanziario produttivo. L'andamento del margine operativo (lordo sul fatturato e dell'autofinanziamento (in diminuzione e in termini più sfavorevoli che nelle private). L'entità crescente degli oneri finanziari e dell'indebitamento (in prevalenza a tassi variabili) che costituisce una minaccia sempre in agguato. Fronte di un'inflazione pur sempre vertiginosa. L'emergere di inondazioni nell'industria finanziaria (la gestione del capitale circolante e in particolare della liquidità immediata e di quella differita appare come uno dei punti più critici). La persistente concentrazione delle attività produttive in settori con contenuto di valore aggiunto assai scarso (cfr. M. Orlandi in «Mare» con n. 6/1984). In definitiva siamo in presenza di una attività ancora economicamente sana ma che sconta a crescere più lentamente e lo fa a margini modesti inferiori a quelli delle imprese concorrenti (il contrasto tra struttura economica e struttura patrimoniale delle imprese cooperative in questi anni è spiegato dal costo del debito finanziario inferiore di circa il 10% rispetto a quello che sostengono le altre imprese e dalla diversa incidenza del debito finanziario

che per le cooperative grazie al valore del prestito da soci (che è un debito particolare) risulta molto inferiore a quello delle imprese private). Anche molti elementi del contesto esterno sono mutati a partire dalle resistenze che ora manifesta il sistema bancario a concedere altri crediti in considerazione dei livelli elevati raggiunti dall'indebitamento cooperativo. Per molte cooperative hanno un effetto particolarmente deprimente la diversa natura dei grandi appalti (che crea problemi nuovi di concorrenzialità su un mercato che è divenuto allo stesso tempo più ristretto e più articolato). L'andamento più erratico dei prezzi relativi (fino alla fine dell'80 favorevole a molte imprese cooperative, per esempio a tutte quelle operanti nelle costruzioni) che in alcuni casi (ma si badi bene non in tutti) causa una contrazione del valore aggiunto e della redditività (principale fonte — dati l'esiguità del capitale sociale — di autofinanziamento). La crescita verso l'alto del costo del denaro (le costruzioni per esempio tradizionalmente si finanziano con indebitamento a lungo termine, quando la sua convenienza viene meno). L'attività costruttiva è ridotta all'essenziale.

È vero che in alcuni settori per esempio il consumo e proprio l'andamento dei prezzi relativi e dunque l'inflazione e gli altri rendimenti finanziari (all'inverso di quanto accade nel settore industriale) e i salienti sviluppi e modernamenti delle cooperative di consumo infatti negli inizi degli anni 80 hanno registrato una consistente crescita del risultato d'esercizio. Al di là dell'autofinanziamento e il prestito da soci i dati puntano che la redditività bruta (l'indice di grado di liquidità) aumenta su pari il reddito. Tuttavia, se anche in queste realtà a partire dal 1983 si apre una fase più ardua (un margine per attività intorno allo zero spinge a utilizzare per coperture di investimenti il prestito secolare quindi questo dovrebbe conservare la sua natura di prestito a vista solo in termini di contabilità, non di impiego in attività produttive). Si manifestano dunque per un verso pericoli di divaricazione (in rapporto all'interno della produzione e lavoro) il dualismo che si profila tra il settore delle costruzioni e settore industriale) per un altro si ripresentano soglie di crescita oltre le quali sembra esser arduo andare (nelle costruzioni la redditività del capitale investito è superiore al costo medio dell'indebitamento soprattutto nelle piccole imprese). I 50 miliardi di lire si ripropongono come una soglia di fatturato per oltrepassare la quale è necessaria sia una capitalizzazione consistente (molte cooperative

ve arrivano a superare tale soglia di ricavi senza che il processo di accumulazione abbia fatto in tempo a produrre una struttura patrimoniale adeguata a finanziare i rilevanti impieghi soprattutto in crediti richiesti dalla nuova dimensione) sia risorse strategiche tecniche e organizzative di natura completamente nuova. Più dettagliatamente ad ostacolare la prosecuzione del modello di sviluppo praticato dalla cooperazione nei due decenni precedenti concorrono ora vari elementi. — L'intonazione ostinatamente stagnazionistica delle variabili microeconomiche che spinge a

condotte competitive volte a forzare i mercati esteri le quali privilegiano gli operatori già dotati di una forte propensione ad esportare (la cooperazione non è molto proiettata verso l'esportazione e d'altro canto la sua attuale maggiore sensibilità il componente interno della domanda aggregata può non metterli nelle condizioni di saper sfruttare eventuali più alti tassi di crescita del mercato interno) e la crescente propensione ad importare che esso manifesta e di rafforzare quindi stivamente i propri punti di forza). — La composizione settoriale che caratterizza la presenza pro-

ductiva della cooperazione con una prevalenza di produzioni per le quali il tasso previsto di incremento della domanda mondiale è decrescente. — La necessità di rafforzare la presenza e di entrare in settori e in produzioni nuovi a domanda mondiale molto dinamica. — Se si considerano congiuntamente le difficoltà più specifiche in qualche modo interne al modello di sviluppo seguito dalle cooperative durante gli anni 60 e 70 e i problemi più generali (che quisirano per i soci) menzionati) che le società industriali si trovano a dover affrontare e possibile così sintetizzare gli elementi del quadro

che si apre di fronte al movimento cooperativo a metà degli anni 80. a) L'esaurimento del precedente modello di sviluppo cooperativo (cosa che probabilmente almeno in parte si sarebbe verificata comunque anche se il contesto economico complessivo non fosse stato di stagnazione o di recessione). b) i problemi soci ed istituzionali che la crisi più vasta a cui si accompagna intensi processi di razionalizzazione e di ristrutturazione dell'economia nazionale riversa sul movimento cooperativo quali il divaricamento di imprese. Il salvataggio del cooperativo. La crisi nei li-

Il Fincooper - Consorzio Finanziario Nazionale - sv... una funzione di supporto e... traino dei processi imprenditoriali nel mondo cooperativo mediante l'atti di assistenza e consulenza imprese... quella di intermediazione e servizi finanziari nonche il supporto progettuale e finanziario allo sviluppo dei nuovi strumenti finanziari della Lega. Lo sviluppo del Fincooper Consorzio di nuova natura è stato ripetuto. Negli ultimi cinque anni i mezzi amministrati sono passati da 162 miliardi dell'esercizio 1981/1982 a 1.1 miliardi dell'esercizio 1986/87. La crescita è stata del 330% (1978-86). In questi anni il Consorzio ha svolto un ruolo di primo piano in regioni e in aree densamente popolate. Le sue attività sono un notevole progresso anche in punto di vista qualitativo. L'acquisizione di know-how, risorse professionali e tecnologiche messe a disposizione delle imprese cooperative.

Così l'attività del Consorzio senza abbandonare i suoi tradizionali settori di attività (settore edile e immobiliare) ha investito in modo massiccio nel settore delle attività finanziarie. Le forme finanziarie connesse a operare con l'estero, il servizio di tesoreria aziendale, la compensazione finanziaria credito a medio termine. Sono nel 1986 sono stati ottenuti miliardi di finanziamento al cooperativo dal sistema bancario principalmente mediante la organizzazione di pool bancari tramite gli Istituti di Credito medio termine. Una serie di operazioni di pool (collocazione delle Unipol privilegiate, acquisizione di Civa dalla Wine Food per conto di imprese legate al Coltiva sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di telebancaria) indicano come l'accumulazione del Fincooper alimenti il circuito finanziario consentendo la realizzazione di investimenti altrimenti impossibili. maggior parte delle cooperative considerate singolarmente. Per l'esercizio 1986/1987 le previsioni parlano di uno sviluppo che consoliderà e migliorerà l'attività del Fincooper oltre 15 miliardi di capitale sociale e il raggiungimento di un patrimonio di 100 miliardi, valore delle partecipazioni superiore a 60 miliardi. Tra queste, oltre alle partecipazioni in società di carattere strumentale come Factorcoo Cooperleasing e Leasecoop (particolare rilievo l'ingresso società di importanza strategica per il Movimento Cooperativo come la Banca Nazionale dell'Economia Cooperativa Finanziaria Nazionale costituita insieme con importanti istituti di credito e con la compagnia Unipol, della quale Fincooper il maggiore azionista cooperativo.

Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Roma 6.7.8.9.10 MAGGIO 1987

32°

CONGRESSO



Fincooper

da 10 anni al servizio del movimento cooperativo italiano



ve arrivano a superare tale soglia di ricavi senza che il processo di accumulazione abbia fatto in tempo a produrre una struttura patrimoniale adeguata a finanziare i rilevanti impieghi soprattutto in crediti richiesti dalla nuova dimensione) sia risorse strategiche tecniche e organizzative di natura completamente nuova.

condotte competitive volte a forzare i mercati esteri. Le quali privilegiano gli operatori già dotati di una forte propensione ad esportare (la cooperazione non è molto proiettata verso l'esportazione e d'altro canto la sua attuale maggiore sensibilità alla componente interna della domanda aggregata può non mettere in condizione di saper sfruttare eventuali più alti tassi di crescita del mercato interno).

La necessità di rafforzare la presenza e/o di entrare in settori e in produzioni nuovi a domanda mondiale molto dinamica. Se si considerano congiuntamente le difficoltà più specifiche in qualche modo interne al modello di sviluppo seguito dall'operazione durante gli anni '60 e '70 e i problemi più generali (che qui si rinvia per ora solo a menzioni) che le società industrializzate si trovano a dover affrontare e possibile così sintetizzare gli elementi del quadro

che si apre di fronte al movimento cooperativo a metà degli anni '80) a) l'esaurimento del precedente modello di sviluppo cooperativo (cosa che probabilmente almeno in parte si sarebbe verificata comunque anche se il contesto economico complessivo non fosse stato di stagnazione o di recessione) b) i problemi sociali aggiuntivi che la crisi più vasta a cui si accompagna intensi processi di razionalizzazione e di ristrutturazione dell'economia nazionale riversa sul movimento cooperativo quali il salvataggio dell'occupazione, la creazione di

occasioni di lavoro per i giovani e così via c) l'avanzare di una rivoluzione tecnologica che sconvolge i tradizionali assetti produttivi rendendo precari quei modelli fordisti di produzione in cui anche molte cooperative avevano cercato i loro punti di forza e che mettendo in crisi gli equilibri oligopolistici dati e riscatenando aspre forme di concorrenza obbliga a ridefinire in un'ampia dimensione di internazionalizzazione le condotte concorrenziali — marginizzando gli ambiti troppo localistici.

FINCOOPER

Il Fincooper - Consorzio Finanziario Nazionale - svolge una funzione di supporto e/o di tirano dei processi imprenditoriali nel mondo cooperativo mediante l'attività di assistenza e consulenza alle imprese, quella di intermediazione e servizi finanziari nonché il supporto progettuale e finanziario allo sviluppo dei nuovi strumenti finanziari della Lega.

Il risultato del Fincooper - un Consorzio di nuova generazione - è stato triplice. Negli ultimi cinque anni i mezzi amministrati sono passati da 162 miliardi dell'esercizio 1981/1982 a 1.000 miliardi dell'esercizio 1986/1987 e i soci da 1.330 a 1.778. Sempre nello stesso periodo sono stati aperti 7 uffici decentralizzati nelle regioni a maggiore densità cooperativa. Allo sviluppo qualitativo si è accompagnato un notevole progresso anche da un punto di vista qualitativo con l'acquisizione di know how risorse professionali e tecnologiche messe a disposizione delle imprese cooperative.

Così l'attività del Consorzio senza abbandonare i suoi ruoli "tradizionali" ha investito settori evoluti come il factoring e il trading mobiliare, la gestione di prodotti finanziari, il leasing di attrezzature, le forme finanziarie connesse a operazioni con l'estero, il servizio di tesoreria aziendale, la compensazione finanziaria, il credito a medio termine. Solo nel 1986 sono stati ottenuti 90 miliardi di finanziamento alle cooperative e dal sistema bancario principalmente mediante la organizzazione di pool bancari e tramite gli Istituti di Credito a medio termine.

Una serie di operazioni di punta (collocazione delle Unipol privilegiate, acquisizione del GIV dalla Wine Food per conto di imprese legate al Coltiva, il sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di telematica bancaria) indicano, come l'accumulazione del Fincooper, alimenti il circuito finanziario interno consentendo la realizzazione di investimenti e affari altrimenti impossibili alla maggior parte delle cooperative considerate singolarmente. Per l'esercizio 1986/1987 le previsioni parlano di uno sviluppo che consolida e migliorerà l'attività del Fincooper oltre 15 miliardi di capitale sociale e il raggiungimento di un patrimonio di 100 miliardi, un valore delle partecipazioni superiore a 60 miliardi. Tra queste, oltre alle partecipazioni in società di carattere strumentale come Factorcoop, Cooperleasing e Leasecoop e di particolare rilievo l'ingresso in società di importanza strategica per il Movimento Cooperativo, come la Banca Nazionale dell'Economia Cooperativa e la Finanziaria Nazionale costituite insieme con importanti istituti di credito e con la compagnia Unipol, della quale Fincooper è il maggiore azionista cooperativo.



Cooperative oggi: 2 - Settori e regioni

INDUSTRIA E SERVIZI LE AREE DOVE L'IMPRESA E' DINAMICA

Nell'area della produzione di merci sono invece l'agricoltura e l'edilizia ad avere realizzato le ristrutturazioni più profonde

LUCIANO PILOTTI

Faremo riferimento nella illustrazione ai dati settoriali di fonte ministeriale presenti nello Schedario generale della cooperazione dal 1951 al 1984 (l'iscrizione in questo caso non è obbligatoria ma necessaria per usufruire dei benefici di legge).

Questi dati sono soggetti a minori approssimazioni rispetto a quelli presenti nell'Archivio inagrafico (l'iscrizione in questo caso è obbligatoria per tutte le nuove costituzioni) in quanto subiscono maggiori controlli (da parte degli Uffici prefettizi) circa l'effettiva operatività delle società cooperative e anche se comunemente non vengono effettuate sistematiche depurazioni per le mancanti cancellazioni e per gli scioglimenti (volontari o di tipo amministrativo).

Il maggiore sviluppo in assoluto è da attribuirsi alle cooperative di abitazione che rappresen-

tano nel 1984 un numero indicativo pari a 1423,6 (fatto 100 il 1951). Seguono le cooperative miste (comprendenti il loro interno le Casse rurali e artigiane) che nel 1984 segnano un numero indicativo pari a 935. L'incremento di queste ultime si accentua a partire dall'ultima metà degli anni '70. Infine abbiamo le cooperative agricole (859,1) e di trasporto (700,6).

Si può notare che fino ai primi anni '70 le uniche due tipologie settoriali che crescono impetuosamente sopra la media sono quelle che riguardano le cooperative agricole e abitative. Al di sotto della crescita media delle iscrizioni troviamo invece le società cooperative di produzione e lavoro che rimangono sostanzialmente stabili fino al 1974 (in termini di numero assoluto) e con andamento incerto seguito dalle cooperative di consumo e da quelle della pesca. Queste ultime tuttavia dal 1963/1964 crescono decisamente sotto la media e segnalano la consistenza

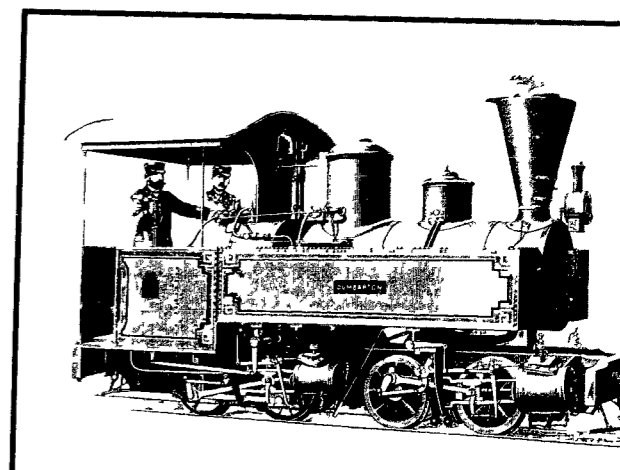
Con alcune eccezioni settoriali il numero delle cooperative cresce lungo l'intero periodo considerato. E a metà degli anni '70 che invece si ha un considerevole mutamento della crescita delle iscrizioni delle società cooperative nello Schedario generale. Infatti fatto 100 il numero delle cooperative nel 1975, i settori che segnalano i tassi di crescita più elevati sono quelli della produzione e lavoro (270,8) e delle cooperative miste (356,9). (Queste sono le uniche due tipologie a crescere sopra la media a partire dal 1975).

Benché debole come indicatore, il numero delle iscrizioni allo Schedario generale definisce chiaramente una delle caratteristiche strutturali di fondo dello sviluppo cooperativo italiano del dopoguerra: ovvero la forte specializzazione economica nelle attività produttive legate al ciclo edilizio. (Caratteristica che si rafforza fino ai primi anni '70 anche se è possibile notare un

stabilizzazione dell'iscrizione del le iscrizioni delle società cooperative edilizie e abitative a partire dalla seconda metà degli anni '60). E solo dalla seconda metà degli anni '70 che emerge una inversione di tendenza in base alla quale le iscrizioni di società cooperative abitative edilizie riducono il proprio peso — che pure rimane sopra il 50% delle iscrizioni complessive — mentre cresce considerevolmente il peso delle iscrizioni delle cooperative di produzione e lavoro e di quelle miste. Nel 1975 le prime rappresentavano ben il 60,1% delle iscrizioni complessive e nel 1984 cadono ad una quota del 52,1% mentre quelle di produzione e lavoro passano dal 44,1 al 49,7% del 1984. Un'altra conferma della inversione di tendenza viene dal fatto che proprio nel 1983/1984 per la prima volta nel dopoguerra le cooperative edilizie abitative segnalano una battuta di arresto nelle iscrizioni con un decremento

seppure lieve. Il quadro emerso in termini di distribuzione settoriale per il 1984 non si modifica sostanzialmente se depuriamo dai valori i soli scioglimenti (volontari o fallimentari) che comunque nel complesso e di rilevante entità pari a 19.351 — nell'ipotesi (non irrealistica) che tutti gli scioglimenti riguardino anche le cooperative iscritte nello Schedario generale oltre che quelli rintracciabili nell'Archivio anagrafico.

Un solo elemento va notato in questo proposito e cioè che se è realistica l'ipotesi assunta le cooperative meno soggette a scioglimento o a procedimenti fallimentari sono quelle edilizie abitative e quelle miste (frutto di quei rientri in gran parte delle imprese cooperative incrementi da più elevati e stabili e continui operativi come era da



Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Roma 6.7.8.9.10 MAGGIO 1987

32°

CONGRESSO



Fincooper

da 10 anni al servizio del movimento cooperativo italiano

Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna

lavora al futuro



Cooperative oggi: 2 - Settori e regioni

INDUSTRIA E SERVIZI LE AREE DOVE L'IMPRESA E' DINAMICA

Nell'area della produzione di merci sono invece l'agricoltura e l'edilizia ad avere realizzato le ristrutturazioni più profonde

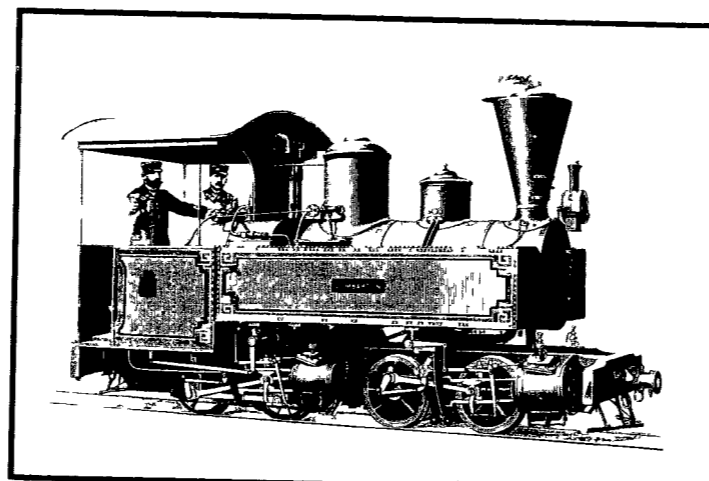
LUCIANO PILOTTI

Faremo riferimento nella illustrazione ai dati settoriali di fonte ministeriale presenti nello Schedario generale della cooperazione dal 1951 al 1984 (l'iscrizione in questo caso non è obbligatoria ma necessaria per usufruire dei benefici di legge). Questi dati sono soggetti a minori approssimazioni rispetto a quelli presenti nell'Archivio anagrafico (l'iscrizione in questo caso è obbligatoria per tutte le nuove costituzioni) in quanto subiscono maggiori controlli (da parte degli Uffici prefettizi) circa l'effettiva operatività delle società cooperative anche se comunemente non vengono effettuate sistematiche depurazioni per le mancate cancellazioni e per gli scioglimenti (volontari o di azione amministrativa).

Il maggiore sviluppo in assoluto è da attribuirsi alle cooperative di abitazione che rappresen-

tano nel 1984 un numero indicativo pari a 1423 (6 fatto 100) al 1951. Seguono le cooperative miste (comprendenti il loro interno le Casse rurali e artigiane) che nel 1984 segnalano un numero indicativo pari a 935. L'incremento di queste ultime si accentua a partire dalla seconda metà degli anni 70. Infine abbiamo le cooperative agricole (859) e di trasporto (700).

Si può notare che fino ai primi anni 70 le uniche due tipologie settoriali che crescevano ampiamente sopra la media sono quelle che riguardano le cooperative agricole e abitative. Al di sotto della crescita media delle iscrizioni troviamo invece le società cooperative di produzione e lavoro che rimangono sostanzialmente stabili fino al 1974 (in termini di numero assoluto) e con andamento incerto seguito dalle cooperative di consumo e di quelle della pesca. Queste ultime, tuttavia, dal 1963-1964 crescono decisamente sotto la media e segnalano la consistenza



stabilizzazione della crescita delle iscrizioni delle società cooperative edilizie e abitative già a partire dalla seconda metà degli anni 60. E solo dalla seconda metà degli anni 70 che emerge una inversione di tendenza in base alla quale le iscrizioni di società cooperative abitative edilizie riducono il proprio peso — che pure rimane sopra il 50% delle iscrizioni complessive — mentre cresce considerevolmente il peso delle iscrizioni delle cooperative di produzione e lavoro e di quelle miste. Nel 1975 le prime rappresentavano ben il 60,1% delle iscrizioni complessive e nel 1984 cadono ad una quota del 52,1% mentre quelle di produzione e lavoro passano dall'8,9% al 14,8% e quelle miste dal 4,4% al 9,7% del 1984. Un'altra conferma della inversione di tendenza viene dal fatto che proprio nel 1983-1984 per la prima volta nel dopoguerra le cooperative edilizie abitative segnalano una battuta di arresto nelle iscrizioni con un decremento

seppur lieve. Il quadro emerso in termini di distribuzione settoriale per il 1984 non si modifica sostanzialmente se deperiamo dai valori assoluti il numero delle cooperative in scioglimento (volontario o coatto) o soggetto a procedimenti fallimentari — che comunque nel complesso e di rilevante entità pari a 19.351 — nell'ipotesi (non irrealistica) che tutti gli scioglimenti riguardino anche le cooperative iscritte nello Schedario generale oltre che quelle rinviiabili nell'Archivio anagrafico.

Un solo elemento va notato a questo proposito e cioè che se è realistica l'ipotesi assunta le cooperative meno soggette a scioglimento o a procedimenti fallimentari in sono quelle edilizie abitative e quelle miste (fra le quali ricentrano gran parte delle imprese cooperative inerenti a servizi bancari e assicurativi) che sembrano quindi caratterizzate da più elevata stabilità e continuità operativa come era da

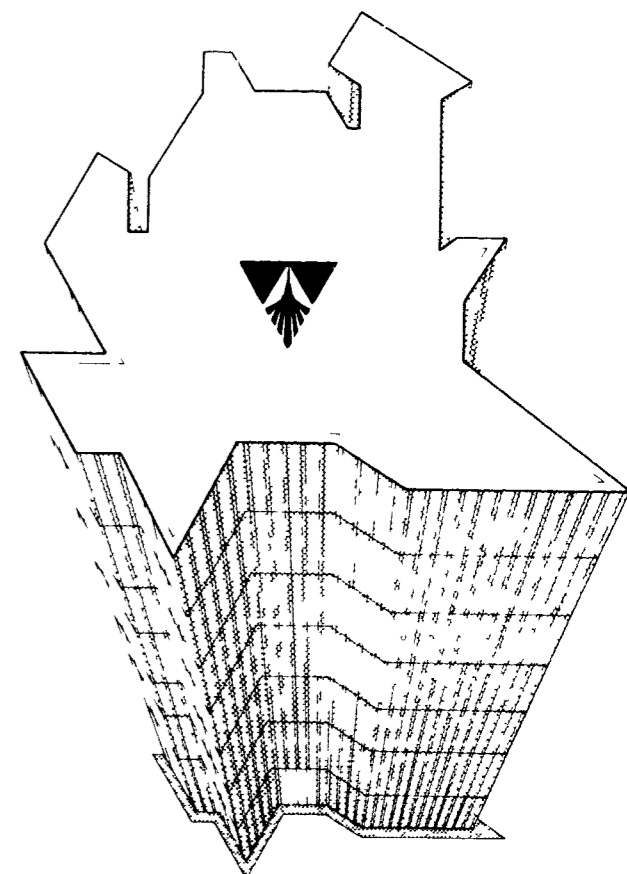
ANCAB

ANCAB — Associazione Nazionale delle Cooperative di Abitazione — nata nel 1961 e organizzata in 4.600 cooperative distribuite sull'intero territorio nazionale. I soci sono oltre 400 mila, corrispondenti ad altrettante famiglie per un totale di circa 1 milione e 400 mila persone. Se si considera la cooperazione del settore nel suo complesso si arriva ad oltre 850.000 soci corrispondenti a più di tre milioni e mezzo di utenti. Un movimento dunque che dal punto di vista quantitativo si pone ad un livello paritario, se non superiore, a tutti gli altri operatori del settore. In questo panorama l'ancab assume una posizione di primo piano. Da un quarto di secolo lo sviluppo della cooperazione di abitazione della Lega è stato costante ma un periodo particolarmente indicativo è il biennio 1983/84 in cui si è registrato il massimo di espansione dell'attività edilizia come non si era visto in tutto il ventennio precedente. E da rimarcare il fatto che mentre l'impresa privata si è orientata prevalentemente verso iniziative che consentono alti margini di profitto, quella edilizia di lusso o quella turistica il settore cooperativo ha ricercato il suo spazio nell'edilizia convenzionata realizzata su aree pubbliche. Un intervento questo che ha segnato una continua espansione fino a rappresentare oltre il 50 per cento dell'attività edilizia per questa via la cooperazione assume un compito sociale di grandissimo rilievo. Il biennio indicato, oltre a segnare il massimo sviluppo dell'attività edilizia, può essere indicato anche come un periodo di svolta di passaggio da un'epoca ad un'altra, il passaggio, cioè da una discreta disponibilità di risorse (aree e finanziamenti pubblici) ad una ristrettezza di mezzi, dovuta alla sempre più accentuata scarsità di aree e alla inadeguatezza dei finanziamenti pubblici. Questa situazione preoccupante è stata in parte superata dalle cooperative con il ricorso all'autofinanziamento ed alla creazione di nuovi canali di finanziamento messi a punto

dall'ANCAB. La cooperazione ritiene che sia ormai necessario ed urgente riconsiderare il ruolo dell'intervento pubblico nel settore edilizio all'interno di un nuovo piano decennale che punti su due direttrici principali: da un lato la riforma del credito agevolato che consenta la messa a disposizione delle necessarie risorse finanziarie destinate all'edilizia convenzionata dall'altro la disponibilità di aree urbanizzate a basso costo. Queste due azioni sono indispensabili se si vuole fare una efficace politica della prima casa. È necessario poi che il nuovo piano poliennale affronti il problema della qualità della vita urbana favorendo da un lato il recupero del patrimonio edilizio storico esistente e dall'altro lato la nuova edificazione all'interno di progetti integrati, che mettendo insieme operatori diversi, residenza, servizi, trasporti ecc. consentano la costruzione non di quartieri dormitorio ma di veri e propri pezzi di città. L'ANCAB, tuttavia, non resta in attesa passiva di tale intervento ed opera con l'insieme del Movimento Cooperativo, per mettere a punto le procedure legislative e finanziarie necessarie a questo nuovo modo di affrontare il problema casa. Per dimostrare che questo nuovo modo di intervento è fattibile ha affiancato alle sue proposte degli interventi «sperimentali» autofinanziati attuabili immediatamente. Vanno in questa direzione l'accordo con l'UNIPOL per il risparmio casa ed il progetto di affitto con patto di futura vendita, che si rivolge a quelle famiglie di reddito medio che altrimenti sarebbero tagliate completamente fuori da una edilizia che ne trascura le esigenze perché punta al massimo profitto.

CONSORZIO COOPERATIVE VIRGILIO

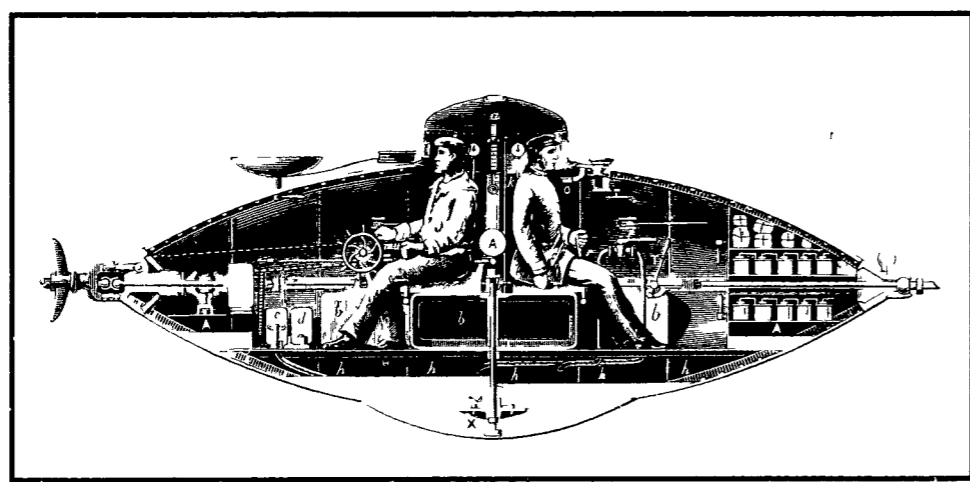
Milano via A. Maffei 16 Tel. 02 4987735 Milano via D. Carli 10 Tel. 0176 13271



In Lombardia la forza costruttiva di trentaquattro imprese



44 delle nuove iscrizioni... di società cooperative... (il cui numero è pari al 62,5) e da ridurre alle cooperative di durata e lavoro e a quelle che queste accrescono il loro numero complessivo...



senza della cooperazione in quelle regioni che già avevano una base cooperativa consolidata come la Campania la Puglia e la Sicilia. In queste tre ultime regioni infatti si concentra ben il 78,3% dell'incremento delle iscrizioni allo Schedario generale...



Cooperative oggi: 3 - I dati finanziari

SE I SOCI PRESTANO ANZICHE' SOTTOSCRIVERE IL NUOVO CAPITALE

La capitalizzazione è andata avanti, in un modo o nell'altro, poiché era la chiave per tenere il passo con il nuovo ma sono rimasti indietro molti strumenti tipici della cooperazione

infatti per le prime una minore incidenza delle scorte mentre per le seconde si verifica l'opposto... (i) l'incidenza contenuta e crescente a causa dei noti vincoli istituzionali del capitale sociale delle cooperative... (ii) l'esistenza per contro di una fonte di finanziamento peculiare per le cooperative stesse...

imprese Mediobanca (nel tempo) il problema della "azione" delle imprese accennato su (i) che notare un numero (che ribadisce) quanto detto (ii) dei settori dimessi cooperative che al solo apporto riferimento a un nome (definito) propri (capitale) ve queste ultime voce «altri acci» può notare che (i) in generale settori considerati stesso si non a namento tri (e altre imprese pe ti i mezzi propi degli incidenti re contenuti i de 16,6% del totale nel 1975-6 il 13,16 17 del 1982) portanza più co quella che con imprese Mediobanca corrispondenti mente 18,3 18 (cio è dovuto ovvio) gliore peso che le almeno nell'incidenza cooperative di tra prese cooperative di diversa di tra le) (ii) il fenomeno spiegato più che mente dall'incidenza propri nelle cooperative e lavoro samente superiore corrispondenti imple Mediobanca settori alimentari si verifica l'opposto

ANCAB

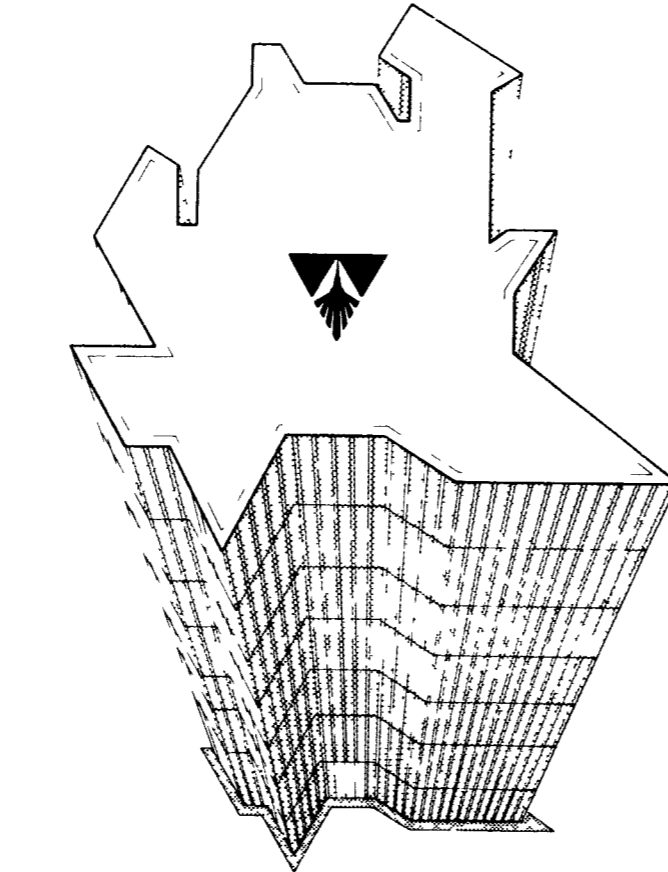
Il periodo 1984 in tre sottoperiodi 1984-1985 1985-1986 e 1986-1987... (i) quanto rilevato si presenta in modo evidente in termini di variazioni dei tassi di crescita... (ii) l'andamento del processo di ristrutturazione industriale che ha caratterizzato gli anni '70 e i primi anni '80 che ha dato vita a fenomeni di specializzazione interindustriale e di ridistribuzione di risorse... (iii) l'andamento del processo di ristrutturazione industriale che ha caratterizzato gli anni '70 e i primi anni '80 che ha dato vita a fenomeni di specializzazione interindustriale e di ridistribuzione di risorse...

ANCAB - Associazione Nazionale delle Cooperative di Abitazione - nata nel 1961 e organizza 4.600 cooperative distribuite sull'intero territorio nazionale. I soci sono oltre 400 mila corrispondenti ad altrettante famiglie per un totale di circa 1 milione e 400 mila persone. Se si considera la cooperazione del settore nel suo complesso si arriva ad oltre 850.000 soci corrispondenti a più di tre milioni e mezzo di utenti. Un fenomeno dunque che dal punto di vista quantitativo si pone ad un livello paritario se non superiore a tutti gli altri operatori del settore in questo panorama l'Ancab assume una posizione di primo piano. Da un quarto di secolo lo sviluppo della cooperazione di abitazione della Lega è stato costante ma un periodo particolarmente indicativo è il biennio 1983/84 in cui si è registrato il massimo di espansione dell'attività edilizia come non si era visto in tutto il ventennio precedente. F è da rimarcare il fatto che mentre l'impresa privata si è orientata prevalentemente verso iniziative che consentono alti margini di profitto come l'edilizia di lusso o quella turistica il settore cooperativo ha ricercato il suo spazio nell'edilizia convenzionata realizzata su aree pubbliche. Un intervento questo che ha segnato una continua espansione fino a rappresentare oltre il 50 per cento dell'attività edilizia per questa via la cooperazione assolve un compito sociale di grandissimo rilievo. Il biennio indicato, oltre a segnare il massimo sviluppo dell'attività edilizia, può essere indicato anche come un periodo di svolta, di passaggio da un'epoca ad un'altra, il passaggio, cioè da una discreta disponibilità di risorse (aree e finanziamenti pubblici) ad una ristrettezza di mezzi, dovuta alla sempre più accentuata scarsità di aree e alla inadeguatezza dei finanziamenti pubblici. Questa situazione preoccupante è stata in parte superata dalle cooperative con il ricorso all'autofinanziamento ed alla creazione di nuovi canali di finanziamento messi a punto

dall'ANCAB. La cooperazione ritorna da lui regioni che nel 1977 segnalavano prestazioni ancora scarsamente significative come la Calabria e l'Abruzzo. Mentre la Sardegna che nel 1972 era la quarta regione meridionale con il maggior numero di iscrizioni ha ridotto considerevolmente il proprio peso complessivo evidenziando i tassi di crescita minori fra le regioni meridionali insulari.

CONSORZIO COOPERATIVE VIRGILIO

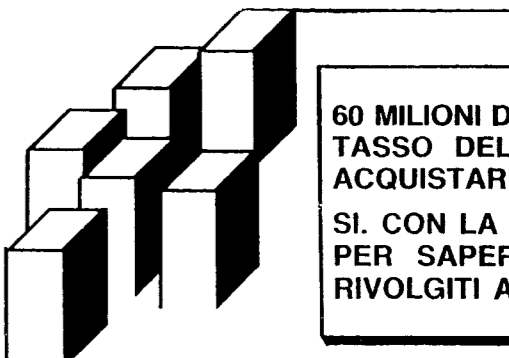
Milano via A. Ma. o 16 Tel. 02 4987735 Mantova via G. De Can. 10 Tel. 0376 323271



In Lombardia la forza costruttiva di trentaquattro imprese

RICCARDO AZZOLINI

Dal lato delle attività finanziarie le cooperative sono in genere quasi sempre abbastanza simili alle altre imprese. Cio vale soprattutto per le altre imprese manifatturiere (con valori dell'indice pari a circa 0,99 negli anni settanta e a 0,95-0,96 nei primi anni ottanta) per la distribuzione al dettaglio (valori pari rispettivamente a 0,93-0,96 e a 0,91-0,93) e per le alimentari (anche se con valori più oscillanti nel tempo e pari a 0,89 nel 1975-6 e a 0,95 nel 1977-8 e a 0,89-0,91 nel 1981-2). Una parziale eccezione è ancora costituita dal settore delle costruzioni relativamente agli anni settanta che mostrano il valore dell'indice più contenuto (0,88 nel 1975-6 e 0,87 nel 1977-8) eccezione che non è più tale tuttavia nei primi anni ottanta presumibilmente anche perché le variazioni strutturali introdotte dal mutamento di campione provocano un aumento delle dimensioni delle imprese cooperative considerate (il valore dell'indice passa infatti nel 1981-2 a 0,95-0,96) (E da tenere presente al riguardo che le variazioni strutturali cui si è fatto qui riferimento possono essere dovute per le costruzioni non solo all'esclusione nel 1981-2 di imprese considerate nel campione 1975-8 quanto a processi di fusione che possono aver introscritto una parte di queste ultime). Dal lato delle passività invece la bipartizione operata nel paragrafo precedente anche per lo meno nel senso di una somiglianza relativamente maggiore tra cooperative alimentari e di consumo e corrispondenti imprese del campione Mediobanca (e addirittura dimensioni produttive e intensità di capitale più elevate nelle prime che nelle seconde) è di una relativamente minore per le cooperative di produzione e lavoro sembra presentarsi in qualche modo rovesciata. L'indice di somiglianza pare infatti registrare peculiarità delle cooperative rispetto alle altre imprese maggiori nei comparti alimentare e distribuzione che in quelli della produzione e lavoro. Mentre le altre industrie manifatturiere e in parte le costruzioni confermano la somiglianza mostrata dal lato delle attività (è da notare però al riguardo, che i valori dell'indice sono qui leggermente più contenuti che per le attività, e variano da un massimo di 0,99 a un minimo di 0,91 per il primo comparto, e da un massimo di 0,93 a un minimo di 0,76 per il secondo), gli altri due settori mostrano differenze più marcate. Queste sono particolarmente eclatanti per la distribuzione, il cui indice è pari a 0,78 nel 1975-6 e decresce successivamente fino al valore di 0,56 nel 1981-2. Le imprese alimentari mostrano invece un andamento più oscillante con un massimo nel 1981 (0,86) e con valori iniziali e finali (1975-6 e 1982) relativamente contenuti (pari a 0,77). Quanto alle determinanti dei valori e degli andamenti fin qui notati esse possono risultare più chiare in base all'esame analitico della composizione delle attività e delle passività. Dal lato delle attività la maggiore somiglianza nota tra cooperative e altre imprese può senz'altro dipendere in parte dal contenuto livello di disaggregazione delle voci di bilancio che per i problemi metodologici è stato necessario adottare (l'indice utilizzato risulta tanto più attendibile quanto maggiore è la quantità di dati disponibili). Vi sono tuttavia anche altri elementi esplicativi. Per fare alcuni esempi la maggiore somiglianza che come si è visto contraddistingue le altre cooperative manifatturiere rispetto alle corrispondenti imprese del campione Mediobanca appare dovuta in particolare negli anni settanta a incidenze di voci per loro natura non disaggregabili (capitale fisso lordo scorte crediti commerciali) che sono abbastanza vicine. La diminuzione dell'indice di somiglianza che si registra nei primi anni ottanta sembra spiegata essenzialmente da due fenomeni: la riduzione della densità del capitale fisso lordo che si verifica per le imprese Mediobanca ma non per le cooperative e quella dell'incidenza delle scorte che al contrario si ha per le cooperative ma non per le altre imprese (tale andamento è probabilmente influenzato anche dalla variazione del campione delle cooperative) (E da notare comunque che la divergenza tra cooperative e altre imprese nel l'andamento dell'incidenza del capitale fisso lordo vale anche per i settori alimentare e costruzioni cosa può essere stata influenzata - al netto degli effetti delle cooperative - dalla diversa applicazione delle normative sulla rivalutazione degli impianti. Alcuni dati sull'applicazione della legge n. 72/1983 più nota come «Visentini bis» sono stati forniti dalla LNCM da essi risulta che in linea di massima queste imprese si sono avvalse della normativa in questione in misura minore delle corrispondenti imprese del campione Mediobanca. Si potrebbe quindi ipotizzare non irragionevolmente che il maggiore peso del capitale fisso sulle attività delle cooperative registrato nel 1981-2 sia connesso anche alla più intensa attività di investimento di queste ultime negli anni in questione). Per quanto attiene invece le cooperative di costruzione quanto si è detto a proposito della loro relativa maggiore versatilità rispetto alle altre imprese negli anni settanta, attenuata anche in conseguenza della variazione di struttura del campione nei primi anni ottanta sembra essere connesso in particolare a due fenomeni: (i) l'incidenza notevolmente maggiore delle scorte e minore dei crediti commerciali e delle altre attività che contraddistingue le cooperative negli anni settanta; (ii) l'avvicinamento altrettanto notevole che sempre per le scorte e i crediti commerciali (meno per le «altre attività») si nota tra cooperative e altre imprese nel 1981-2 (cioè farebbe pensare - considerando anche altre osservazioni contenute in questo lavoro - che quando le cooperative di costruzione sono effettivamente di maggiore dimensione come appunto nei primi anni ottanta esse risultano più comparabili con le imprese corrispondenti del campione Mediobanca). E da ricordare infine per completezza dell'analisi un fenomeno del resto ampiamente noto che caratterizza le cooperative della distribuzione al dettaglio sia rispetto alle altre cooperative sia nei confronti delle imprese Mediobanca del corrispondente settore. (Si tratta di un fenomeno che per il tipo di disaggregazione delle voci di bilancio che è stato necessario adottare non viene registrato in termini di difformità delle prime dall'indice di somiglianza). Esso consiste nella rilevante incidenza della liquidità (cassa e depositi bancari e postali) che nel 1975-6 e nel 1977-8 incide rispettivamente per il 18,3% e per il 25,6% sul totale delle attività delle cooperative di distribuzione contro una corrispondente incidenza per le imprese Mediobanca del 7,1% e dell'8,9%. Nel 1981-2 per la diversa classificazione delle voci di bilancio adottata dalla LNCM il confronto è possibile solo in misura molto approssimativa poiché per le cooperative alla voce «cassa e depositi bancari e postali» vengono aggregati i titoli a breve termine e i crediti verso istituzioni finanziarie cooperative (formando le cosiddette «liquidità immediate»). (Cio aumenti il divario tra esse e le imprese del campione Mediobanca il peso delle «liquidità immediate» è infatti pari per le cooperative al 41,2% e al 44,4% del totale delle attività rispettivamente nel 1981 e nel 1982, mentre per le altre imprese se anche si facesse l'ipotesi estrema che tutti i titoli da queste detenuti siano a breve scadenza le voci «cassa e depositi bancari e postali» e «titoli» incidono sulle attività per il 16,6% nel 1981 e per il 17,3% nel 1982. La spiegazione della difformità appena rilevata potrebbe essere attribuita a diverse cause, che non necessariamente si escludono a vicenda. (i) In primo luogo, alla diversa allocazione delle risorse operate dalle cooperative rispetto alle altre imprese alla maggiore incidenza delle liquidità corrisponde



60 MILIONI DI MUTUO TASSO DEL 4,5% ACQUISTARE CASA SI. CON LA LEGGE PER SAPERNE DI RIVOLGITI ALL'ICRACE

ICRACE è la garanzia di un'attività ventennale nella cooperazione edilizia. ICRACE ha a rilevare il Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune. ICRACE offre anche i seguenti servizi: la polizza UNIPOLUNICAS/... CAPANNELLE - CASAL DI CASILINO - LAURENTINO NA TIBURTINO SUD. ICRACE concorre all'assegnazione delle aree del Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma per le zone ANAGNINA - CASAL BOCCONE - CASAL BRUNORI - LA MISTICA - MASSIMINA - OTTAVIA - SELVA NERA - TOR PAGNOTTA - TORRACCIA. ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative ed edificatrici soci coop. a.r.l. 00155 Roma - Via Sacco e Vanzetti, n. 46 Tel. (06) 4510913/4502733

Cooperative oggi: 3 - I dati finanziari

SE I SOCI PRESTANO ANZICHE' SOTTOSCRIVERE IL NUOVO CAPITALE

La capitalizzazione è andata avanti, in un modo o nell'altro, poiché era la chiave per tenere il passo con il nuovo ma sono rimasti indietro molti strumenti tipici della cooperazione

RICCARDO AZZOLINI

Dal lato delle attività finanziarie le cooperative sono in genere quasi sempre abbastanza simili alle altre imprese. Ciò vale soprattutto per le altre imprese manifatturiere (con valori dell'indice pari a circa 0,99 negli anni settanta e a 0,95-0,96 nei primi anni ottanta) (per la distribuzione al dettaglio (valori pari rispettivamente a 0,93-0,96 e a 0,91-0,93) e per le alimentari (anche se con valori più oscillanti nel tempo e pari a 0,89 nel 1975-6 e a 0,95 nel 1977-8 e a 0,89-0,91 nel 1981-2). Una parziale eccezione è ancora costituita dal settore delle costruzioni relativamente agli anni settanta che mostrano il valore dell'indice più contenuto (0,88 nel 1975-6 e 0,87 nel 1977-8) eccezione che non è più tale tuttavia nei primi anni ottanta presumibilmente anche perché le variazioni strutturali introdotte dal mutamento di campione provocano un aumento delle dimensioni delle imprese cooperative considerate (il valore dell'indice passa infatti nel 1981-2 a 0,95-0,96) (L. da tenere presente al riguardo che le variazioni strutturali cui si è fatto qui riferimento possono essere dovute per le costruzioni non tanto e non solo all'esclusione nel 1981-2 di imprese considerate nel campione 1975-8 quanto a processi di fusione che possono avere interessato una parte di queste ultime). Dal lato della passività invece la ripartizione operata nei paragrafi precedenti per il meno nel senso di una somiglianza relativamente maggiore tra cooperative alimentari e di consumo e corrispondenti imprese del campione Mediobanca (in addirittura dimensioni produttive e in misura di capitale più elevate nelle prime che nelle seconde) è una relativamente minore per le cooperative di produzione e lavoro — sembra piuttosto in qualche modo «oversciata» — l'indice di somiglianza pare infatti registrare peculiarità delle cooperative rispetto alle altre imprese maggiori nei comparti alimentare e distribuzione che in quelli della produzione e lavoro. Mentre le altre industrie manifatturiere e in parte le costruzioni confermano la somiglianza mostrata dal lato delle attività (è da notare però al riguardo che i valori dell'indice sono qui leggermente più contenuti che per le attività e variano da un massimo di 0,99 a un minimo di 0,91 per il primo comparto e da un massimo di 0,93 a un minimo di 0,76 per il secondo) gli altri due settori mostrano differenze più marcate. Queste sono particolarmente eclatanti per la distribuzione il cui indice è pari a 0,78 nel 1975-6 e decresce successivamente fino al valore di 0,56 nel 1981-2. Le imprese alimentari mostrano invece un an-

damento più oscillante con un massimo nel 1981 (0,86) e con valori iniziali e finali (1975-6 e 1982) relativamente contenuti (pari a 0,77). Quanto alle determinanti dei valori e degli andamenti fin qui notati esse possono risultare più chiare in base all'esame analitico della composizione delle attività e delle passività. Dal lato delle attività la maggiore somiglianza nota tra cooperative e altre imprese può senz'altro dipendere in parte dal contenuto livello di disaggregazione delle voci di bilancio che per problemi metodologici e sta- to necessario adottare (l'indice utilizzato risulta tanto più attendibile quanto maggiore è la quantità di dati disponibili).

Vi sono tuttavia anche altri elementi esplicativi. Per fare alcuni esempi la maggiore somiglianza che come si è visto contraddistingue le altre cooperative manifatturiere rispetto alle corrispondenti imprese del campione Mediobanca appare dovuta in particolare negli anni settanta a incidenze di voci per loro natura non disaggregabili (capitale fisso lordo, scorte, crediti commerciali) che sono abbastanza vicine. La diminuzione dell'indice di somiglianza che si registra nei primi anni ottanta sembra poi spiegata essenzialmente da due fenomeni: la riduzione dell'incidenza del capitale fisso lordo che si verifica per le imprese Mediobanca ma non per le cooperative e quella dell'incidenza delle scorte che al contrario si ha per le cooperative, ma non per le altre imprese (tale andamento è probabilmente influenzato anche dalla variazione del campione delle cooperative) (F. da notare comunque che la divergenza tra cooperative e altre imprese nel l'andamento dell'incidenza del capitale fisso lordo vale anche per i settori alimentari e costruzioni essa può essere stata influenzata dal netto degli effetti della variazione del campione delle cooperative, dalla diversa applicazione delle normative sulla rivalutazione degli impianti. Alcuni dati sull'applicazione nel 1987 da parte delle cooperative della legge n. 72/1983 più nota come «Visentini bis» sono stati forniti dalla LNCM da essi risultata che in linea di massima queste imprese si sono avvalse della normativa in questione in misura minore delle corrispondenti imprese del campione Mediobanca. Si potrebbe quindi ipotizzare non irragionevolmente che il maggiore peso del capitale fisso sulle attività delle cooperative registrato nel 1981-2 sia connesso anche alla più intensa attività di investimento di queste ultime negli anni in questione).

Per quanto attiene invece le cooperative di costruzione quanto si è detto a proposito della loro relativa maggiore versatilità rispetto alle altre imprese negli anni settanta attenuatasi anche in conseguenza della vana

zione di struttura del campione nei primi anni ottanta sembra essere connesso in particolare a due fenomeni.

(i) L'incidenza notevolmente maggiore delle scorte e minore dei crediti commerciali e delle altre attività che contraddistingue le cooperative negli anni settanta.

(ii) L'avvicinamento altrettanto notevole che sempre per le scorte e i crediti commerciali (meno per le «altre attività») si nota tra cooperative e altre imprese nel 1981-2 (cio farebbe pensare — considerando anche altre osservazioni contenute in questo lavoro — che quando le cooperative di costruzione sono effettivamente di maggiore di menzione come appunto nei primi anni ottanta esse risultano più comparabili con le imprese corrispondenti del campione Mediobanca). E da ricordare infine per completezza dell'analisi un fenomeno del resto ampiamente noto che caratterizza le cooperative della distribuzione al dettaglio sia rispetto alle altre cooperative sia nei confronti delle imprese Mediobanca del corrispondente settore. (Si tratta di un fenomeno che per il tipo di disaggregazione delle voci di bilancio che è stato necessario adottare non viene registrato in termini di difformità delle prime dall'indice di somiglianza). Esso consiste nella rilevante incidenza della liquidità (cassa e depositi bancari e postali) che nel 1975-6 e nel 1977-8 incide rispettivamente per il 18,3% e per il 25,6% sul totale delle attività delle cooperative di distribuzione contro una corrispondente incidenza per le imprese Mediobanca del 7,1% e dell'8,9%. Nel 1981-2 per la diversa classificazione delle voci di bilancio adottata dalla LNCM il confronto è possibile solo in misura molto approssimativa poiché per le cooperative il valore «cassa e depositi bancari e postali» vengono aggregati in titoli a breve termine e i crediti verso istituzioni finanziarie cooperative (fratanto le cosiddette «liquidità immediate»). Ciò aumenta il divario tra esse e le imprese del campione Mediobanca il peso delle «liquidità immediate» è infatti pari per le cooperative al 41,2% e al 44,4% del totale delle attività rispettivamente nel 1981 e nel 1982 mentre per le altre imprese se anche si facesse l'ipotesi estrema che tutti i titoli da queste detenuti siano a breve scadenza le voci «cassa e depositi bancari e postali» e «titoli» incidono sulle attività per il 16,6% nel 1981 e per il 17,3% nel 1982. La spiegazione della difformità appena rilevata potrebbe essere attribuita a diverse cause che non necessariamente si escludono a vicenda.

(i) in primo luogo alla diversa allocazione delle risorse operata dalle cooperative rispetto alle altre imprese alla maggiore incidenza delle liquidità corrisponde

infatti per le prime una minore incidenza delle scorte mentre per le seconde si verifica l'opposto — ciò potrebbe essere a sua volta dovuto tanto a differenti caratteristiche merceologiche (per esempio il maggiore orientamento della distribuzione cooperativa verso i prodotti alimentari la cui deperibilità può imporre una minimizzazione delle scorte) quanto a diversità riscontrabili nella vera e propria politica delle scorte.

(ii) in secondo luogo a una gestione non ottimale dei flussi di cassa nel senso di un livello eccessivo della moneta legale e bancaria e dei depositi postali detenuti dalle cooperative (in quanto attività come è noto a rendimento nominale nullo o relativamente contenuto) ciò tuttavia potrebbe essere vero per il periodo 1975-8 (in cui il rendimento nominale dei depositi era inferiore e in alcuni anni in modo rilevante al tasso di inflazione) ma non per i primi anni ottanta per i quali come detto non si dispone di informazioni in proposito.

(iii) in terzo luogo limitatamente a quanto si potrebbe inferire in base ai dati del 1981-2 — all'utilizzo di una parte delle disponibilità liquide delle cooperative di distribuzione per il finanziamento a breve termine attuato per il tramite delle istituzioni finanziarie interne al sistema delle altre cooperative.

Dal lato delle passività i livelli e gli andamenti sopra descritti degli indici di somiglianza sembrano essenzialmente spiegati da tre fenomeni la cui particolare eclatanza nei settori alimentare e della distribuzione al dettaglio

da ampliamento conto della difformità di questi settori rispetto a quelli corrispondenti del campione Mediobanca. Essi sono:

(i) l'incidenza contenuta e crescente a causa dei vincoli istituzionali del capitale sociale delle cooperative.

(ii) l'esistenza per contro di una fonte di finanziamento peculiare per le cooperative stesse costituita dal prestito da soci la cui incidenza è massima proprio nel settore alimentare.

(iii) il relativo minore peso ancora per i comparti alimentare e distributivo degli ammortamenti (per il primo comparto particolare si può notare come le differenze rispetto alle imprese Mediobanca siano rilevanti e abbastanza stabili nel tempo per queste ultime infatti l'incidenza degli ammortamenti passa dal 21,7% del 1975-6 al 19,6% del 1981 e al 20,5% del 1982 mentre per le cooperative i dati corrispondenti sono rispettivamente 10,1%, 10,9% e 11,6% per la distribuzione invece le differenze diminuiscono all'interno di un processo che vede per tutti e due i tipi di imprese una diminuzione del peso degli ammortamenti. La minore velocità relativa del fenomeno per le cooperative rispetto alle altre imprese non è tuttavia tale da colmare il divario esistente all'inizio del periodo).

Il fenomeno del prestito da soci è presente anche nel settore delle cooperative di produzione e lavoro ma in misura decisamente più contenuta mentre l'evoluzione degli ammortamenti rende la loro incidenza (crescente per le cooperative manifatturiere stabile per quelle delle costruzioni) sempre più simile a quella delle

imprese Mediobanca (decrescente nel tempo). Con riferimento al problema della «sottocapitalizzazione» delle imprese cooperative accennato sub (i) e bene comune notare un ulteriore fenomeno (che ribadisce a altra parte quanto detto circa le peculiarità dei settori alimentare e distribuzione cooperative). Se invece che al solo capitale sociale si riferisce a un aggregato comunemente definito «mezzi propri» (capitale sociale e riserve) queste ultime al lordo della voce «altri ammortamenti» può notare che:

(i) in generale per i quattro settori considerati nel loro complesso si nota un sensibile avvicinamento tra le cooperative e le altre imprese. Per le prime infatti i mezzi propri pur avendo una incidenza relativamente più contenuta e decrescente (dal 16,6% del totale della passività nel 1975-6 al 13,9% dal 1981 al 16,1% del 1982) hanno una importanza più comparabile con quella che essa riveste per le imprese Mediobanca (i cui valori corrispondenti sono rispettivamente 18,3%, 18,5% e 21,0%) e dovuto ovviamente al maggiore peso che le riserve hanno almeno nell'aggregato per le imprese cooperative (anche a causa di diversità di trattamento fiscale).

(ii) il fenomeno è peraltro spiegato più che proporzionalmente dall'incidenza dei mezzi propri nelle cooperative di produzione e lavoro in genere decisamente superiore a quella delle corrispondenti imprese del campione Mediobanca mentre per i settori alimentare e distribuzione si verifica l'opposto.

60 MILIONI DI MUTUO AL TASSO DEL 4,5% PER ACQUISTARE CASA?!

SI. CON LA LEGGE 457. PER SAPERNE DI PIU RIVOLGITI ALL'ICRACE.

ICRACE — la garanzia di un'attività ventennale nella cooperazione edilizia

— l'esperienza di oltre 1000 appartamenti realizzati

— la costante attenzione alle innovazioni tecnologiche per un ottimale equilibrio tra prodotto casa e costi di costruzione

ICRACE ha avuto un ruolo rilevante nel Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma. Gli interventi — realizzati o in corso di realizzazione — si situano a:

CAPANNELLE CASAL DE PAZZI CASILINO - LAURENTINO LUCCHINA TIBURTINO SUD

ICRACE concorre all'assegnazione delle aree del Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma per le zone:

ANAGNINA CASAL BOCCONE CASAL BRUNORI - LA MISTICA - MASSIMINA - OTTAVIA - SELVA NERA TOR PAGNOTTA - TORRACCIA

Le costruzioni saranno realizzate in tradizionale ed avranno la tipologia di villetta a schiera o di palazzine a 3 o 4 vani

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative ed edilizie soc. coop. a.r.l.

00155 Roma Via Sacco e Vanzetti, n. 46 Tel. (06) 4510913/4502733

Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutui



anca (decrecen
on rifermento al
sottocapitalizza
rese cooperative
) e bene comun
lter re finome
ce. A ltra parte
ca le pecul itria
ntare e distibu
va). Se invece
tale sceril fa
aggregat nu
to e me mezz
e scerle c rscr
re il le ro dell
nt m m)

e per qu tit
ati nell r com
a conside sscr
cooperative e le
r le prime infat
ra pur vendo
l rrisamento pu
e cresce ste (da
e della passivita
9 del 1981 al
hanno una im
omparabile en
riveste per le
arie (leu valori
sono r spetiva
85 e 710 r)
tamente al mag
e riserve hanno
egato per le im
e (anche a causa
rttamento fisca

erio e peraltro
e proporz nat
enza dei mezza
operative di pro
in genere deci
re a quelli delle
rprese del cam
a mentre per i
e distribuzione
to

O AL
PER
A?!!
457.
PIU
ACE.

avuto un ruolo
diziz a conven
ne di Roma
orso di real z

DE PAZZI
LUCCHI

ai propn so

A che garant
apitale impic

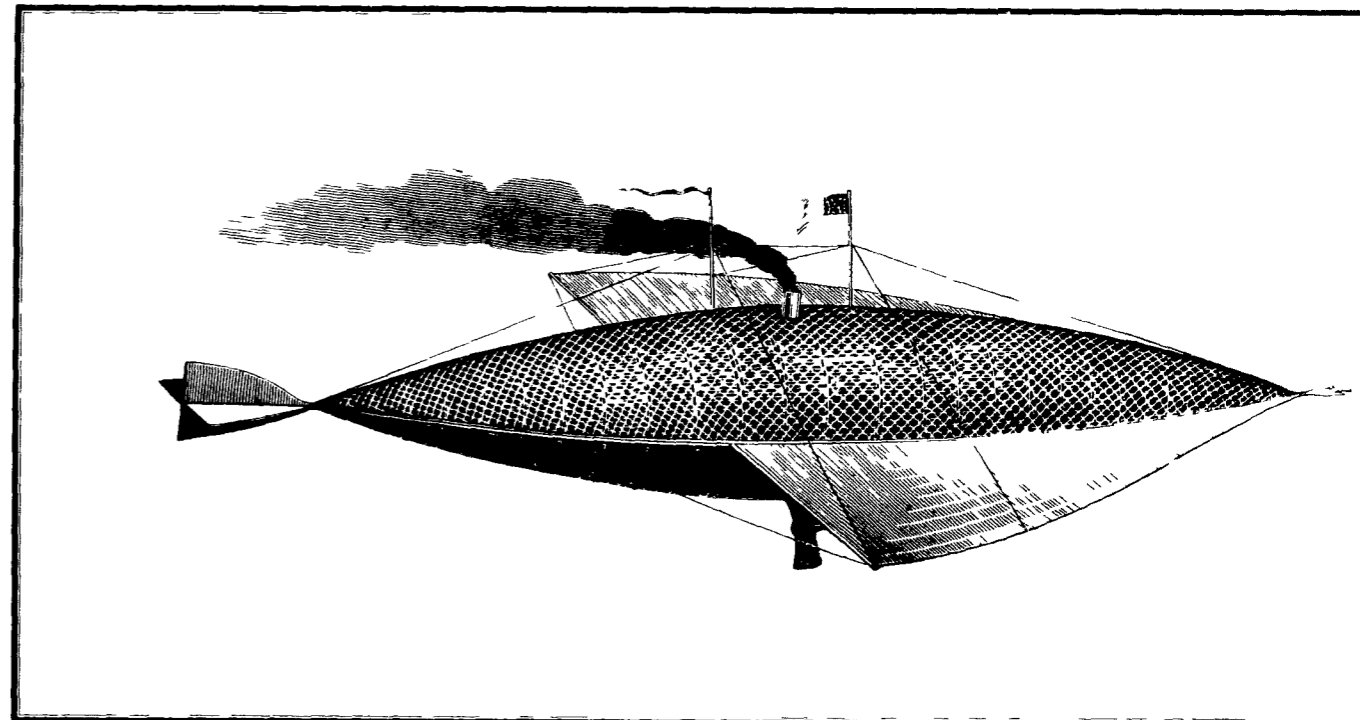
rma di acca
gramma cas
anti
che Finanzia
to ai soci del
agamenti pe

venie alla Leg
sionale delle
perative e M.



U2
CONGRESSO

Lega



Sguardi sul futuro: 1 - Occupazione e Mezzogiorno

FORZARE LO SVILUPPO CIOE' PROMOZIONE NON SELEZIONE SELVAGGIA

La caduta di capacità espansiva delle grandi imprese ha lasciato un vuoto che nemmeno le piccole e medie iniziative private possono colmare. Per la Lega si tratta di utilizzare le leggi per il Sud con l'obiettivo di andare oltre

ROBERTO MALUCELLI

È ormai evidente che senza «forzature» dello sviluppo per altre non prevedibili nei prossimi anni non sarà possibile in Italia riassorbire lo zoccolo di disoccupazione. Non solo neppure sarà possibile inserire nel mondo del lavoro quel segmento di popolazione disoccupata costituita da giovani diplomati e laureati in maggior parte donne meridionali che rappresentano paradossalmente nello stesso tempo il più grave fatto di emarginazione e una straordinaria concentrazione di scolarità e di volontà di autoaffermazione. Sono dunque indispensabili e per un periodo non breve azioni positive da parte dei pubblici poteri per promuovere occupazione attraverso lavoro autonomo e nuova imprenditorialità «autocentrata» e autogestita.

Occorrerà scontare la incapacità della grande impresa privata a produrre posti di lavoro nella misura necessaria. Ma neppure la piccola impresa privata ed artigianale sarà in grado di supplire mentre è manifesta l'incapacità delle partecipazioni statali (si veda la vicenda Carniti) e la pubblica amministrazione non è in grado di assorbire la

disoccupazione in eccesso.

Occorre dunque muoversi in due direzioni: in primo luogo verso il segmento più drammaticamente esposto quello dei giovani diplomati e laureati del sud che rischiano di non conoscere mai un lavoro vero in secondo luogo in direzione del recupero di forza lavoro «liberata» da processi di ristrutturazione delle imprese pubbliche e private che però conserva alti livelli di professionalità e una forte disponibilità ad assumere sulle proprie spalle con opportune garanzie il rischio di impresa.

Seppure con evidenti insufficienze qualche cosa è sembrato muoversi in questo senso negli ultimi anni. Abbiamo avuto finalmente con il contributo decisivo del partito comunista l'approvazione della Legge 49 per la trasformazione in cooperative di aziende in crisi da parte di lavoratori in CIG l'approvazione con voto unanime della legge per la nuova imprenditorialità nel mezzogiorno le misure urgenti del Ministero del Lavoro per i «giacimenti» culturali.

Siamo ancora all'interno di una logica di interventi straordinari disorganici e con forti venature assistenziali e tuttavia questi provvedimenti legislativi sembrano appunto caratterizzare in modo nuovo l'azione dei

pubblici poteri con un netto cambiamento di rotta in direzione della promozione di nuove imprese.

In questo contesto la iniziativa del movimento cooperativo e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ha trovato significativi punti di convergenza che sono emblematicamente riassumibili in due fatti: in primo luogo la costituzione da parte delle tre Centrali Cooperative di intesa con i sindacati dei lavoratori di una società finanziaria unica per la gestione dei programmi della legge 49 che ha tenuto a battesimo l'organizzazione in forma autogestita di circa 5000 lavoratori espulsi dall'industria privata nonostante le remore ministeriali e la tenace opposizione (tenace quanto cieca) degli ambienti più chiusi della Confindustria in secondo luogo il protocollo di intesa stipulato tra Lega delle Cooperative e CGIL. Questa intesa prefigura un'azione di lungo periodo delle due organizzazioni nella promozione di imprese autogestite nel mezzogiorno anche attraverso strutture comuni di progettazione economica di formazione manageriale e gestionale di assistenza tecnica garantendo nel contempo alle imprese nascenti non solo un ambiente di servizio che oggi non esiste, ma anche l'inserimento in un siste

ma economico già competitivo come è il movimento cooperativo organizzato nella Lega.

La legislazione che si è la costituzione di nuove imprese nel mezzogiorno sembra fondata su una logica da nuova frontiera per cui l'idea migliore il programma migliore dovrebbe alla fine prevalere in una competizione di tipo keynesiano senza handicaps o trucchi.

È ovvio che non è così. In realtà per i giovani che decidono di intraprendere una attività economica gli ostacoli sono innumerevoli. Il primo è il maggiore e costituito dalle carenze ambientali: informazioni insufficienti, mancanza di cultura imprenditoriale diffusa, carenze di competenze e di capacità prescienti. L'insufficienza di una pubblica amministrazione che non sa essere punto di riferimento perché non sa neppure informare adeguatamente un sistema creditizio di rapina, la mancanza di strutture specializzate per la promozione, delle produzioni e la collocazione sui mercati dei prodotti, una diffusa mentalità clientelare che favorisce l'inserimento di forme scorrette di intermediazione.

Come si capisce, l'esatto contrario di quel che sarebbe necessario per sostenere una attività difficilissima qual è quella della costruzione di attività economiche di rischio a base eminentemente giovanile. Dall'altra parte è pur mancata e continua a mancare una assunzione di responsabilità da parte del sistema delle imprese che potrebbe e dovrebbe in parte supplire a questa carenza e che invece o manifesta aperta opposizione come nel caso della Confindustria oppure non riesce ad andare al di là della predisposizione velleitaria di progetti forse inutilizzabili come nel caso dell'IRI. Il movimento cooperativo per parte sua non è certo presente nelle condizioni di supplire del tutto a questa situazione. Come si nota infatti anche le imprese cooperative del mezzogiorno hanno una capacità ancora insufficiente a reggere uno sforzo siffatto.

Né d'altra parte noi operatori pensiamo di poter essere in grado in nessuna circostanza di farlo da soli. Il nostro orientamento è quello di promuovere insieme all'uso più efficace

delle strutture dell'intervento straordinario l'azione comune e sinergica di tutti i gruppi economici senza eccezioni e delle stesse organizzazioni sindacali oltre a sollecitare l'impegno crescente delle istituzioni regionali che debbono uscire dalla fase di inefficienza e di letargo che li ha caratterizzate finora.

Il nostro scopo è infatti di mettere in condizioni non solo i migliori bensì tutti quelli che hanno una idea imprenditoriale e vogliono essere protagonisti della costruzione del loro futuro di vincere tutti senza eccezioni. Per parte nostra stiamo cercando di operare al meglio con gli strumenti che abbiamo costituito ad hoc come il sistema di Consulting e Engineering Promosystem che sta seguendo oltre 150 progetti e attraverso un programma di formazione ed intervento che ci consentirà di creare insieme alla CGIL una serie di servizi qualificati sul territorio.

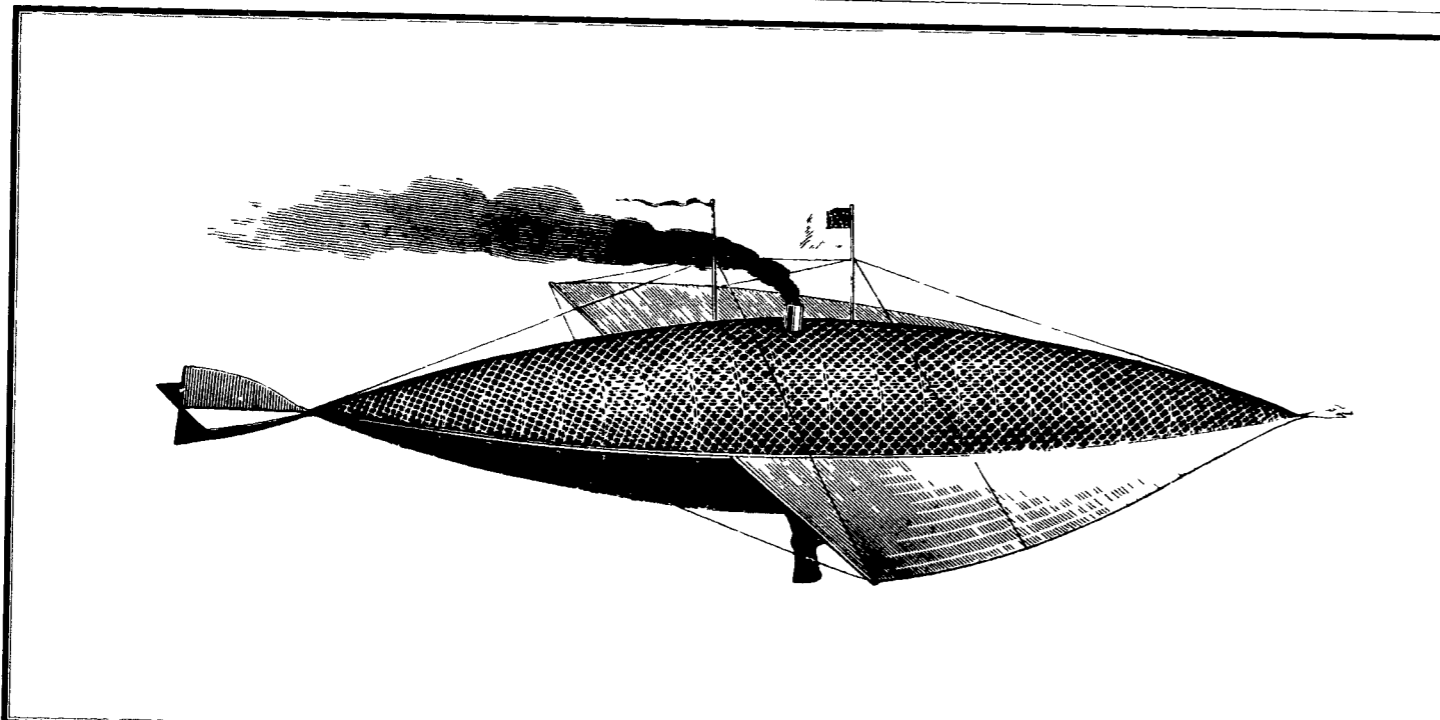
Sotto questo profilo si renderà necessario un supporto adeguato all'azione promozionale del movimento cooperativo e finora è completamente mancata da parte del Parlamento attraverso provvedimenti adeguati.

In ogni modo occorre tenere conto del fatto che il movimento cooperativo della Lega è cambiato profondamente nel mezzogiorno non solo è aumentato il numero delle cooperative e molte sono più di ieri in grado di competere autonomamente sul mercato ma assai più ampio del passato è il ventaglio dei settori in cui il movimento cooperativo esercita un'influenza o comunque è presente. Ci sono dunque alcune condizioni che configurano una situazione senza precedenti per la cooperazione nel Sud. Non nel senso tradizionale a cui abbiamo pensato per intere generazioni noi operatori di un allargamento progressivo del numero delle cooperative nei settori tradizionali: distribuzione, industria agro alimentare, industria delle costruzioni edilizia abitativa.

Si tratta di cogliere la novità straordinaria che si è verificata nella concentrazione di un'enorme domanda sommersa di servizi alle imprese alla città alle famiglie alle persone e in corrispondenza di questo una rivo-

luzione tecnologica che ai giovani disoccupati (con le caratteristiche di volontà di azione e di volontà di poter essere scritti) di poter formare economie ed efficienti in se contenuti tecnologici redditivi. Non si deve peraltro dimenticare che per noi delle del 1981 per riprendere i rapporti di trattativa e rispondere ai mandati e tremanti qualificati e in modo bit-utilizzabili e avanzati. Non si può infatti che i nostri soci abbiano emerso in un modo nuovo e diverso dal primario del settore.

Sulla base di questi e di questi obiettivi anche misurare le prossime iniziative. Nazionale per cui si adegua il più essere vivamente di un'esperienza fra imprese cooperative di lavoro e tutti i settori in cui operano nel nostro paese di avere un bene comune realisticamente e al di là di parati tutti quelli e per di tutti i modi per di un'economia più umana e democratica.



Sguardi sul futuro: 1 - Occupazione e Mezzogiorno

FORZARE LO SVILUPPO CIOE' PROMOZIONE NON SELEZIONE SELVAGGIA

La caduta di capacità espansiva delle grandi imprese ha lasciato un vuoto che nemmeno le piccole e medie iniziative private possono colmare. Per la Lega si tratta di utilizzare le leggi per il Sud con l'obiettivo di andare oltre

ROBERTO MALUCELLI

È ormai evidente che senza «forzature» dello sviluppo per altro non prevedibili nei prossimi anni non sarà possibile in Italia riassorbire lo zoccolo di disoccupazione. Non solo neppure sarà possibile inserire nel mondo del lavoro quel segmento di popolazione disoccupata costituita da giovani diplomati e laureati in maggior parte donne meridionali che rappresentano paradossalmente nello stesso tempo il più grave fatto di emarginazione e una straordinaria concentrazione di scolarità e di volontà di autoaffermazione. Sono dunque indispensabili e per un periodo non breve azioni positive da parte dei pubblici poteri per promuovere l'occupazione attraverso lavoro autonomo e nuova imprenditorialità «autocentrata» e autogestita.

Occorrerà scontare la incapacità della grande impresa privata a produrre posti di lavoro nella misura necessaria. Ma neppure la piccola impresa privata ed artigianale sarà in grado di supplire, mentre è manifesta l'incapacità delle partecipazioni statali (si veda la vicenda Carniti) e la pubblica amministrazione non è in grado di assorbire la

disoccupazione in eccesso. Occorre dunque muoversi in due direzioni: in primo luogo verso il segmento più drammaticamente esposto quello dei giovani diplomati e laureati del sud che rischiano di non conoscere mai un lavoro vero, in secondo luogo in direzione del recupero di forza lavoro «liberata» da processi di ristrutturazione delle imprese pubbliche e private che però conserva alti livelli di professionalità e una forte disponibilità ad assumere sulle proprie spalle con opportune garanzie il rischio di impresa.

Seppure con evidenti insufficienze qualcosa è sembrato muoversi in questo senso negli ultimi anni. Abbiamo avuto finalmente con il contributo decisivo del partito comunista l'approvazione della Legge 49 per la trasformazione in cooperative di aziende in crisi da parte di lavoratori in CIG, l'approvazione, con voto unanime del Parlamento, di una legge che ha tenuto a battesimo l'organizzazione in forma autogestita di circa 5000 lavoratori espulsi dall'industria privata nonostante le remore ministeriali e la tenace opposizione (tenace quanto cieca) degli ambienti più chiusi della Confindustria, in secondo luogo il protocollo d'intesa stipulato tra Lega delle Cooperative e CGIL. Questa intesa prefigura un'azione di lungo periodo delle due organizzazioni nella promozione di imprese autogestite nel mezzogiorno anche attraverso strutture comuni di progettazione economica di formazione manageriale e gestionale, di assistenza tecnica, garantendo nel contempo, alle imprese nascenti, non solo un ambiente di servizio che oggi non esiste, ma anche l'inserimento in un siste-

ma economico già competitivo come è il movimento cooperativo organizzato nella Lega. La legislazione che agevola la costituzione di nuove imprese nel mezzogiorno sembra fondata su una logica da «nuova frontiera» per cui l'idea migliore il programma migliore dovrebbe alla fine prevalere in una competizione di tipo keynesiano senza handicaps o trucchi. E' ovvio che non è così. In realtà per i giovani che decidano di intraprendere una attività economica gli ostacoli sono innumerevoli. Il primo è il maggiore e costituito dalle carenze ambientali: informazioni insufficienti, mancanza di cultura imprenditoriale diffusa, carenze di competenze e di capacità preesistenti. L'insufficienza di una pubblica amministrazione che non sa essere punto di riferimento perché non sa neppure informare adeguatamente un sistema creditizio di rapina, la mancanza di strutture specializzate per la promozione delle produzioni e la collocazione sui mercati dei prodotti, una diffusa mentalità clientelare che favorisce l'inserimento di forme occulte di intermediazione.

Come si capisce l'esatto contrario di quel che sarebbe necessario per sostenere una attività difficilissima qual è quella della costruzione di attività economiche di rischio a base eminentemente giovanile. Dall'altra parte è pur mancata e continua a mancare una assunzione di responsabilità da parte del sistema delle imprese, che potrebbe e dovrebbe in parte supplire a questa carenza e che invece o manifesta aperta opposizione come nel caso della Confindustria oppure non riesce ad andare al di là della predisposizione velleitaria di progetti forse inutilizzabili come nel caso del IRI. Il movimento cooperativo per parte sua non è certamente nelle condizioni di supplire del tutto a questa situazione. Come si nota infatti anche le imprese cooperative del mezzogiorno hanno una capacità ancora insufficiente a reggere uno sforzo siffatto.

Né, d'altra parte, noi operatori pensiamo di poter essere in grado, in nessuna circostanza, di farlo da soli. Il nostro orientamento è quello di promuovere insieme all'uso più efficace delle strutture dell'intervento straordinario l'azione comune e sinergica di tutti i gruppi economici senza eccezioni e delle stesse organizzazioni sindacali oltre a sollecitare l'impegno crescente delle istituzioni regionali che debbono uscire dalla fase di inefficienza e di letargo che le ha caratterizzate finora.

Il nostro scopo è infatti di mettere in condizioni non solo i migliori bensì tutti quelli che hanno una idea imprenditoriale e vogliono essere protagonisti della costruzione del loro futuro di vincere tutti senza eccezioni. Per parte nostra stiamo cercando di operare al meglio con gli strumenti che abbiamo costituito ad hoc come il sistema di Consulting e Engineering Promosystem che sta seguendo oltre 150 progetti e attraverso un programma di formazione ed intervento che ci consenta di creare insieme alla CGIL una serie di servizi qualificati sul territorio.

Sotto questo profilo si rende necessario un supporto adeguato all'azione promozionale del movimento cooperativo che finora e completamente mancata da parte del Parlamento attraverso provvedimenti ideati.

In ogni modo occorre tenere conto del fatto che il movimento cooperativo della Lega e cambiato profondamente nel mezzo giorno non solo è aumentato il numero delle cooperative e molte sono più ieri in grado di competere autonomamente sul mercato ma assai più ampio dei passati e il ventaglio dei settori in cui il movimento cooperativo esercita un'influenza o comunque è presente. Ci sono dunque alcune condizioni che configurano una situazione senza precedenti per la cooperazione nel Sud. Non nel senso tradizionale a cui abbiamo pensato per intere generazioni noi operatori di un allargamento progressivo del numero delle cooperative nei settori tradizionali distribuzione industria agro alimentare industria delle costruzioni, edilizia abitativa.

Si tratta di cogliere la novità straordinaria che si è verificata nella concentrazione di un'enorme domanda sommersa di servizi alle imprese, alla città alle famiglie, alle persone e in corrispondenza di questo, una rivoluzione tecnologica che consente ai giovani disoccupati del (con le caratteristiche di scelta e di volontà di autoaffermazione che prima abbiamo scritto) di potersi organizzare economicamente e ad efficienti in settori ad contenuto tecnologico e ad redditività. Non si tratta di un'idea che per noi di pensare a un'emigrazione delle cooperative del nord per rispondere ad emergenti bisogni di lavoro. Trattata di rispondere ad una domanda estremamente ampia qualificata con imprese che bito utilizzano le tecniche avanzate e si basano su strutture sociali che sono a rischio emarginazione ma non sono poveri lavoratori senza cultura del primo e del secondo di guerra.

Sulla base di queste necessità e di questi obiettivi si possono anche misurare le novità prossime Congresso della Lega Nazionale poiché una risposta adeguata può essere data e sivamente da una scambio esperienze fra imprese cooperative di diverse regioni, soprattutto da progetti comuni fra operative del nord e del sud consentendo alle nuove iniziative di avere uno sbocco effettivamente realistico e al movimento cooperativo tutto, anche quello storico di costituire un medio periodo un radicamento nazionale più ampio e più denso.

guardi sul futuro: 2 - L'agroalimentare

«STIAMO BENE VELLA SOCIETA' CHE CAMBIA, CI AIUTA E STIMOLA»

settore più antico e gravato di assistenzialismo, quello agricolo, vive un momento grande trasformazione: Bernardini ne tira lezione per il futuro della Lega

intervista a CIANO BERNARDINI

Se alle imprese cooperative della Lega viene riconosciuto un ampio sviluppo futuro, l'agroalimentare dice il presidente Bernardini ad un certo punto dell'intervista. Presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole (ANCA) Bernardini ha vissuto una delle stagioni in cui partendo da situazioni di crisi che parevano insuperabili si è andato costruendo un programma di sviluppo che ha guidato la trasformazione di un ampio comparto del nostro paese economicamente ed efficienti in settori ad contenuto tecnologico e ad redditività. Non si tratta di un'idea che per noi di pensare a un'emigrazione delle cooperative del nord per rispondere ad emergenti bisogni di lavoro. Trattata di rispondere ad una domanda estremamente ampia qualificata con imprese che bito utilizzano le tecniche avanzate e si basano su strutture sociali che sono a rischio emarginazione ma non sono poveri lavoratori senza cultura del primo e del secondo di guerra.

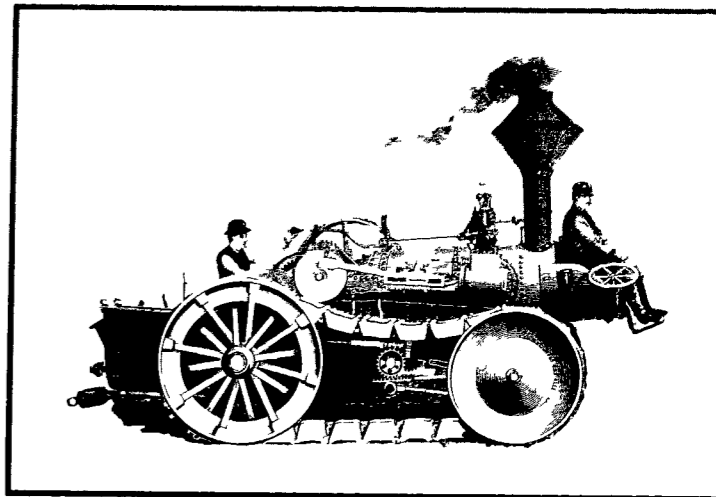
La vecchia cooperazione agricola nata da semplice associazione di acquisto o vendita di prodotti (o da comunità di lavoro) viene così proiettata in una strategia di sviluppo internazionale. E' pronta a farlo? Siamo ottimisti dovremmo eliminare le aree che sopravvivono solo per l'assistenza. Sviluppare l'innovazione la sperimentazione, la ricerca di mercato e quanto altro serve per acquisire un rapporto diretto e dinamico con i bisogni. A questo serve (e non a mutare la natura) dell'impresa cooperativa, il potenziamento degli strumenti di mercato a partire da quelli finanziari.

La sensazione di vivere aperto un'era nuova di essere entrati in un'epoca piena di ostacoli ma anche ricca di promesse, porta direttamente dentro i temi trattati dal 37° congresso della Lega. Non ci troviamo bene dice in sostanza Bernardini in questa società in mutamento e ricca di spinte verso nuovi traguardi apparentemente privi di centralità e comunque lontani dalle rigide strutture ideologiche di un tempo. Questa società produce nuovi interessi che possono essere espressi in modo omogeneo e di cui lo Stato e il grande mediatore. Ci troviamo bene perché il movimento cooperativo è lo strumento di raccolta di nuovi bisogni ed interessi sociali che può trasformarli in capacità di impresa. Direi una superlativa proiezione nel mercato quale luogo in cui si confrontano tutti gli interessi. Ha le capacità di portare in luce sempre più estese e articolate le esigenze, le risorse e i meriti.

Insomma la cooperazione in che modo può essere impresa e attività non è essere cooperativa. Per Bernardini ciò si può verificare già nella politica attuale del movimento cooperativo. Lo Stato non ha di fronte un'organizzazione di operatori ma un insieme di domande sociali che assumono un orientamento non delegato allo Stato. In lo respingono si confrontano direttamente nella ricerca di soluzioni con lo sviluppo di imprese valide.

Non mancherà una visione critica delle proprie contraddizioni e limiti. La centralità dell'impresa e ormai riconosciuta da tutti nella Lega. La formula dell'autogestione resta talvolta una ispirazione fondata nelle scelte e negli statuti con risultati ancora parziali nella partecipazione dei soci. Altro passaggio difficile è il modo in cui realizzare processi di convergenza che consentano a migliaia di imprese piccole e me-

concorrenti sono potenziali alleati quando si individuano obiettivi sociali comuni. E' da questo punto che rivendicati i meriti di chi ha lavorato allo sviluppo di questi anni. Bernardini dice con altrettanta decisione politica: «Occorre un'azione politica diversa». Bernardini vede la Lega strumento che dirige un processo aperto condotto con spirito laico con una visione positiva delle domande sociali. Nel momento in cui cadono pregiudizi ideologici in una fase di costruzione economica. L'impegno cooperativo non ha avvertito mai solo concorrenti. Ed i



conaco costruzioni Consorzio Nazionale della Cooperazione delle Costruzioni



Il CO.NA.CO. COSTRUZIONI è il consorzio nazionale cui sono associate le più importanti cooperative di produzione e lavoro del settore delle costruzioni, aderenti alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue ed alla sua Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro.

Il CO.NA.CO. COSTRUZIONI è strumento di coordinamento, pianificazione e direzione delle capacità promozionali delle cooperative associate.

Il CO.NA.CO. COSTRUZIONI ha lo scopo di collaborare con le istituzioni per una spesa pubblica sempre più efficiente nel comparto delle grandi infrastrutture territoriali.

Adenscono al CO.NA.CO. COSTRUZIONI

COMITATO DIREZIONE ITALIA

Table listing various cooperative organizations like COOP. EDILITER, UNIECO, CCSI, Edilcoop, etc.

Table listing various cooperative organizations like EREDI, CETAN, CMB, etc.



guardi sul futuro: 2 - L'agroalimentare

STIAMO BENE VELLA SOCIETA' CHE CAMBIA, CI AIUTA E STIMOLA»

settore più antico e gravato di assistenzialismo, nello agricolo, vive un momento grande trasformazione: Bernardini ne tira lezione per il futuro della Lega

intervista a **CIANO BERNARDINI**

Se alle imprese cooperative della Lega viene richiesto un ampio sviluppo futuro, ci dice... (continua dal numero precedente)

La vecchia cooperazione agricola nata da semplici associazioni di acquisto o vendita di prodotti...

La sensazione di avere aperto una strada nuova di essere entrati in un'area piena di ostacoli...

Insomma le cooperative in che modo per essere imprese... (continua)

Non mi piace una visione critica delle proprie contraddizioni e limiti... (continua)

La vecchia cooperazione agricola nata da semplici associazioni di acquisto o vendita di prodotti...

La sensazione di avere aperto una strada nuova di essere entrati in un'area piena di ostacoli...

Insomma le cooperative in che modo per essere imprese... (continua)

Non mi piace una visione critica delle proprie contraddizioni e limiti... (continua)

die di partecipare alla costruzione del mercato. Finora ci siamo mossi attraverso i consorzi nazionali e lo sviluppo dei servizi...

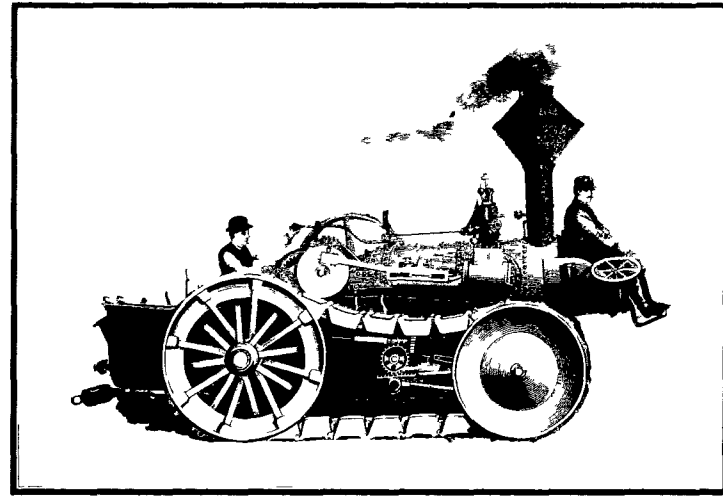
La sensazione di avere aperto una strada nuova di essere entrati in un'area piena di ostacoli...

Insomma le cooperative in che modo per essere imprese... (continua)

Non mi piace una visione critica delle proprie contraddizioni e limiti... (continua)

Insomma le cooperative in che modo per essere imprese... (continua)

Non mi piace una visione critica delle proprie contraddizioni e limiti... (continua)



concorrenti sono potenziali alleati quando si individuano obiettivi comuni. Ed è a questo punto che rivendici i meriti di chi ha lavorato allo sviluppo di questi anni...

difficili. La Lega si trova ad essere un punto privilegiato un crogiuolo delle spinte generali di rinnovamento...

Logo for conaco costruzioni (Consorzio Nazionale della Cooperazione delle Costruzioni)

Logo for ANCPCL and lega

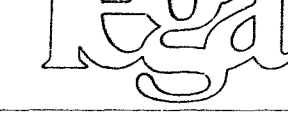
Il CO.NA.CO. COSTRUZIONI è il consorzio nazionale cui sono associate le più importanti cooperative di produzione e lavoro del settore delle costruzioni, aderenti alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue ed alla sua Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro.

Il CO.NA.CO. COSTRUZIONI è strumento di coordinamento, pianificazione e direzione delle capacità promozionali delle cooperative associate.

Il CO.NA.CO. COSTRUZIONI ha lo scopo di collaborare con le istituzioni per una spesa pubblica sempre più efficiente nel comparto delle grandi infrastrutture territoriali.

Adenscono al CO.NA.CO. COSTRUZIONI:

COMITATO DIREZIONE ITALIA	COOP. MARCONI & COMITATI	coopsette	CESI
COOP. EDILITR	UNICOOP	Edilcoop Crevalcare	CONSORZIO REGIONALE ABRUZZO
Copcostruttori	CMB	edilformazioni	CONSORZIO REGIONALE ABRUZZO
CEIM	COOP. MUCAFER		
CFM	COOP. MUCAFER		
COOP. MUCAFER			



LA CONQUISTA DI UN PIANO AGRO-ALIMENTARE

AGOSTINO BAGNATO

L'ultima crisi politica e stata consumata con il dissolvimento del pentapartito...

potrebbe essere seriamente colpito da una lunga recessione internazionale. Non soltanto si restringerebbero le potenzialità dell'export...

no fondiario e conduzione dei terreni) e dei servizi tecnici all'impresa coltivatrice...

Il progetto Aquila presentato dalla Coldiretti è il tentativo di ammodernare le strutture produttive associative e cooperative...

La strategia che indica l'ANCA/Lega è che trova spazio adeguato nelle tesi del 32° Congresso della Lega...

Il governo che uscirà dalla crisi attuale e dal funerale del pentapartito dovrà tenerne conto nell'interesse del paese...

Se il piano agricolo nazionale ancora da completare e la legge pluriennale di spesa per l'agricoltura sono stati passi importanti...

Il comparto agro-alimentare



Logo for ANCA (Associazione Nazionale Cooperative Agricole)

In volume d'affari complessivo quasi di oltre 5.600 miliardi di cui quasi il 50% è costituito da prodotti trasformati...

Il Consorzio Nazionale di settore (Consorzio Interregionale oleari sociali) CONAVI Coltura...

Per questi 26 progetti di spesa complessivi 1.370 miliardi nel cui di cui 70 per riserva consolidamento...

Per questi 26 progetti di spesa complessivi 1.370 miliardi nel cui di cui 70 per riserva consolidamento...



LA CONQUISTA DI UN PIANO AGRO-ALIMENTARE

AGOSTINO BAGNATO

L'ultima crisi politica è stata consumata con il dissolvimento del pentapartito...

Sara soddisfatto Cinaco De Mita di essere riuscito a cacciare dal Palazzo l'occupante abusivo Bettino Craxi...

Il progetto Aquila presentato dalla Coldiretti e il tentativo di ammodernare le strutture produttive associative e cooperative...

Il 72° Congresso della Lega si svolgerà in un clima politico confuso e dalle prospettive molto incerte...

Non c'è una ricetta per evitarla, ma si deve sapere che ciò peserà sull'economia italiana in modo rilevante...

La strategia che indica l'ANCA/Lega e che trova spazio adeguato nelle tesi del 32° Congresso della Lega...

Se il piano agricolo nazionale ancora da completare e la legge pluriennale di spesa per l'agricoltura sono stati passi avanti importanti...

potrebbe essere serenamente colpito da una lunga recessione internazionale...

Come reagiscono i produttori agricoli italiani di fronte alle crescenti difficoltà?

Il progetto Aquila presentato dalla Coldiretti e il tentativo di ammodernare le strutture produttive associative e cooperative...

Il 72° Congresso della Lega si svolgerà in un clima politico confuso e dalle prospettive molto incerte...

Non c'è una ricetta per evitarla, ma si deve sapere che ciò peserà sull'economia italiana in modo rilevante...

La strategia che indica l'ANCA/Lega e che trova spazio adeguato nelle tesi del 32° Congresso della Lega...

no fondano e conduzione dei terreni) e dei servizi tecnici all'impresa coltivatrice...

Il processo sarà complesso e irto di ostacoli...

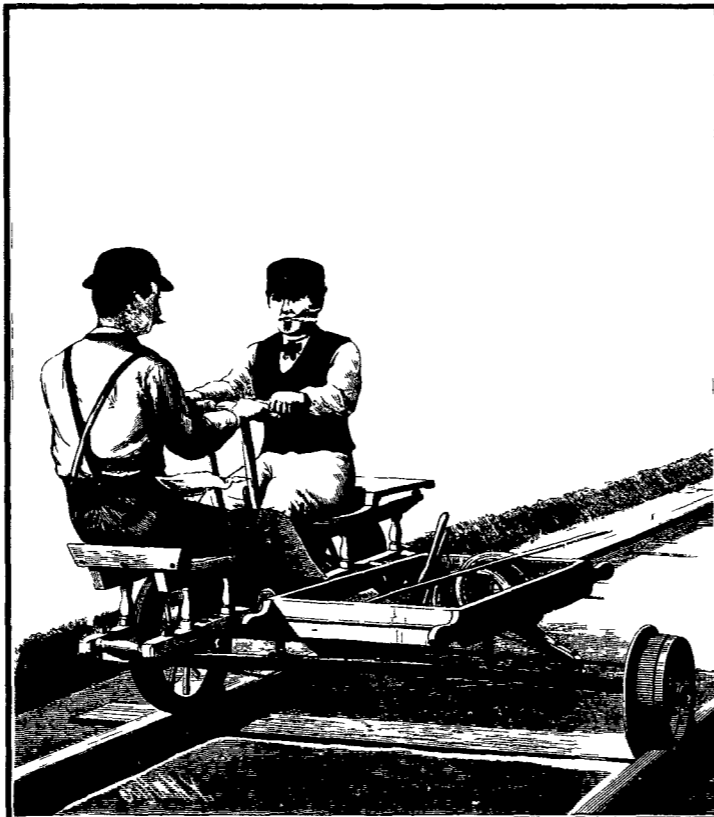
La politica agraria del futuro dovrà rompere gli schemi tradizionali e aprirsi a forme di cooperazione e di collaborazione...

Si tratta di completare il sistema agro industriale, avviando contemporaneamente la riconversione strutturale e l'ammmodernamento tecnologico...

Il governo che uscirà dalla crisi attuale e dal funerale del pentapartito dovrà tenerne conto nell'interesse del paese...

Se il piano agricolo nazionale ancora da completare e la legge pluriennale di spesa per l'agricoltura sono stati passi avanti importanti...

L'emarginazione europea ed internazionale non sarà più colabile...



ANCA

L'ANCA - Associazione Nazionale Cooperative Agricole - nasce nel 1957 con il compito di rappresentare e tutelare gli interessi delle cooperative agricole di produzione, conservazione, commercializzazione, trasformazione e servizio...

A questo mira pertanto il progetto di ristrutturazione e sviluppo perseguito dall'ANCA...

Perseguendo tale obiettivo il sistema delle cooperative agricole della Lega ha ridotto le imprese aderenti da 2.849 a 2.093 nel giro di 5 anni...

L'emarginazione europea ed internazionale non sarà più colabile...

Un volume d'affari complessivo quindi di oltre 5.600 miliardi di cui quasi il 50% è costituito da prodotti trasformati provenienti da aziende che aderiscono al sistema consortile...

Espressione di tale politica sono - Il Consorzio Nazionale di servizio AICA (Alleanza Italiana Cooperative Agricole), che cura per le cooperative associate...

L'ANCA ha recentemente, nel corso di una Conferenza Economica, proceduto ad una ridefinizione degli obiettivi da conseguire nel corso del prossimo quinquennio...

L'emarginazione europea ed internazionale non sarà più colabile...

investimenti Sono stati pertanto elaborati un progetto di consolidamento e 26 progetti di sviluppo che interessano fondamentalmente 4 aree produttive...

Un insieme di progetti che vanno ricondotti alle 4 priorità cui il Movimento da valore determinante politica produttiva, politica di mercato...

L'ANCA ha recentemente, nel corso di una Conferenza Economica, proceduto ad una ridefinizione degli obiettivi da conseguire nel corso del prossimo quinquennio...

L'emarginazione europea ed internazionale non sarà più colabile...

Sguardi sul futuro: 3 - L'agroalimentare

SE IL MERCATO E' IL MONDO, L'IMPRESA SARA' GLOBALE

Nessuno avrebbe scommesso sull'avvenire dell'industria alimentare che oggi si presenta, invece, come la più integrata nell'economia internazionale

GIANCARLO PASQUINI

Appena cinque anni fa infatti il settore come quello agro alimentare è il più parzialmente in preda ad una crisi irreversibile...

In questo breve volgere di tempo le cose sono profondamente cambiate...

La sua profonda integrazione con l'industria chimica e della macchina agricola e della informatica energia produzioni non per il consumo alimentare ingegneria ambientale ecc.) con...

I servizi l'indotto ed il terziario avanzato con il marketing e la distribuzione con la finanziaria fanno di quest settore un vero e proprio sistema...

Interesse prioritario rivolti in passato alla produzione ed alla trasformazione industriale si sta svolgendo in direzione della commercializzazione...

Di fronte a questo scenario esiste una prospettiva per il movimento cooperativo? E se esiste a quali condizioni? La realtà europea ci insegna che il movimento cooperativo può assolvere ad un grande ruolo ad alcune condizioni però...

Integrazione del sistema agro alimentare in una dimensione internazionale e di primissimo dei capitali finanziari...

Integrazione del sistema agro alimentare in una dimensione internazionale e di primissimo dei capitali finanziari...

Integrazione del sistema agro alimentare in una dimensione internazionale e di primissimo dei capitali finanziari...

Integrazione del sistema agro alimentare in una dimensione internazionale e di primissimo dei capitali finanziari...

Integrazione del sistema agro alimentare in una dimensione internazionale e di primissimo dei capitali finanziari...

Integrazione del sistema agro alimentare in una dimensione internazionale e di primissimo dei capitali finanziari...

dimensioni d'impresa fanno perdere le caratteristiche di solidità e di partecipazione alle cooperative sono fuori luogo se si intendono usare da una concezione marginale ed assistenziale del movimento cooperativo...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

È possibile che questi sotto sistemi possano integrarsi nell'ambito di una strategia comune dell'ANCA...

Advertisement for Latte Verbano. Includes text: latte burro yogurt formaggi, la natura, Latte Verbano Novara.

Advertisement for Conazo. Includes text: Scienza di oggi, sapori di ieri, CONAZO, CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO.

SE IL MERCATO E' IL MONDO, L'IMPRESA SARA' GLOBALE

Nessuno avrebbe scommesso sull'avvenire dell'industria alimentare che oggi si presenta, invece, come la più integrata nell'economia internazionale

GIANCARLO PASQUINI

Appena cinque anni fa infatti un settore come quello agro alimentare italiano poteva dirsi in preda di una crisi irreversibile. L'imprenditoria privata era in grosse difficoltà e stava dando segni di abbandono: si riconosceva qui più che altrove una funzione strutturale al movimento cooperativo chiamato ad esercitare un ruolo di primo piano in assenza dell'intervento privato e di quello pubblico.

In questo breve volgere di tempo le cose sono profondamente cambiate.

— nonostante l'atteggiamento dell'IRI a proposito del caso SME il settore agro alimentare è strategico anche e soprattutto per una moderna ed avanzata società industriale.

La sua profonda integrazione con l'industria chimica e delle macchine agricole con la ricerca (genetica, bio tecnologia, informatica, energia) produzioni non per il consumo alimentare (ingegneria ambientale ecc.) con

servizi l'indotto ed il terziario avanzato con il marketing e la distribuzione con la finanza fanno di questo settore un vero e proprio sistema.

— l'interesse prioritario rivolto in passato alla produzione ed alla trasformazione industriale si sta rivolgendo in direzione della commercializzazione. In imprese sempre più orientate al mercato assumono importanza fondamentale le reti commerciali e i marchi: la capacità di innovare il prodotto in relazione alle mutate esigenze del consumatore.

— ad un processo di concentrazione della domanda (grande distribuzione, lancio dei marchi commerciali, guerra dei prezzi) alcuni grandi gruppi industriali e finanziari (Ferruzzi, De Benedetti ecc.) stanno rispondendo con processi di concentrazione dell'offerta (assumendo posizioni di monopolio come nel caso dello zucchero o dell'amido) e di integrazione della produzione e trasformazione con la rete di distributivi (i casi GS nell'ambito SME e STANDA in quello Montedison sono evidenti) di

integrazione del sistema agro alimentare in una dimensione internazionale e di predominio del capitale finanziario.

l'industria agro alimentare di cui che pure partiva da posizioni di arretratezza che ancora in parte persistono e il sistema economico più integrato a livello internazionale e finanziario.

— ad una diminuzione dell'occupazione nella produzione e trasformazione, corrisponde un aumento dell'occupazione nell'ambito del sistema (servizi in dotto ricerca, terziario avanzato). Negli USA ad un 2,3% di occupati nella produzione, corrisponde un 25% dell'occupazione complessiva di quel paese nel sistema agro alimentare.

Di fronte a questo scenario esiste una prospettiva per il movimento cooperativo?

— E se esiste a quali condizioni? La realtà europea ci insegna che il movimento cooperativo può assolvere ad un grande ruolo ad alcune condizioni però:

a) Le divisioni ideologiche che ancora caratterizzano il movimento cooperativo e le orga-

nizzazioni professionali italiane (e che per molti aspetti toccano le stesse organizzazioni dei produttori) sono un freno ed una ricorrenza ad esercitare un ruolo di protagonisti in una realtà in così rapidi e rivoluzionari.

b) i ritardi nello sviluppare una politica di alleanze con le piccole e medie industrie con le professioni ed il terziario avanzato e di integrazione di questi soggetti nell'ambito del sistema vanno superati con rapidità e decisione.

c) il localismo economico ha assolto in passato un ruolo di fondamentale importanza nella promozione e sviluppo del movimento cooperativo. Oggi però pur senza abbandonare le vecchie di mercato vantaggiose il ruolo di guida e di traino dell'intero sistema agro alimentare richiede l'iniziativa di grandi imprese cooperative a livello nazionale ed europeo attorno alle quali si aggregano nel sistema cooperative ed imprese di più piccole dimensioni.

d) la polemica della Confcooperative sul fatto che le grandi

dimensioni d'impresa fanno perdere le caratteristiche di solidità e di partecipazione alle cooperative sono fuori luogo se si intende uscire da una concezione marginale ed assistenziale del movimento cooperativo. Il rapporto difficile tra autogestione e mercato va risolto nel senso che anche la socialità e solidarietà vengono meno se la missione cooperativa non si pone come linea strategica la conquista dell'leadership sul mercato.

e) ogni impresa Cooperativa o Consortile della Lega che fa parte integrante del sistema agro alimentare nazionale tende ad organizzarsi in tanti sotto sistemi ognuno dei quali caratterizzati da diverse integrazioni commerciali e finanziarie, attività di ricerca e sviluppo, marketing politica delle alleanze.

E' possibile che questi sotto sistemi possano interagire nell'ambito di una strategia comune della Lega? Questo è il compito fondamentale della Lega e dell'ANCA.

E' indubbio che il pool di aziende cooperative operanti nei vari comparti del sistema agro alimentare rappresentano la prima industria nazionale del settore e coprono gran parte dell'offerta di prodotti alimentari: pasta (Corticea), pomodoro, ortofrutti (trasformati e surgelati), tonno (Parmasole, Arigoni e Succor), latte e derivati (CERPL e GIGLIO), carni e salumi (CONAZO, ACM e CIAM), vini (COLTIVA, CIVRIUNITE) oli (CIOS).

Ogni azienda singolarmente presa non può però incidere sul mercato sulla base che le potenzialità del sistema consentirebbero. Sarebbe opportuno unificare cooperative e consorzi in società di livello strategico che dovrebbero svolgere alcune funzioni quali: finanza, marketing, acquisizione e gestione marchi, logistica, informatica, ricerca e sviluppo, controllo qualità.

f) posto che il rapporto con la finanza e l'accesso delle imprese al mercato dei capitali sono con-

dizioni fondamentali per continuare ad essere protagonisti dei processi di ristrutturazione e sviluppo del settore, si impongono con forza alcuni obiettivi:

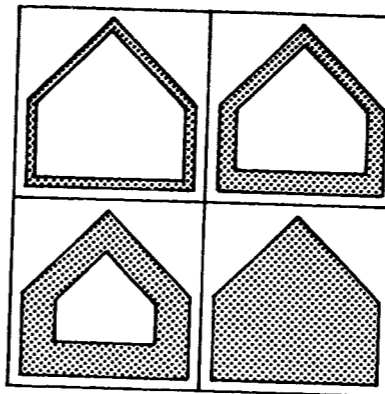
1) la riforma ed adeguamento della legislazione cooperativa.

2) la destinazione dei finanziamenti pubblici per sostenere processi di ristrutturazione e sviluppo e non con finalità assistenziali.

3) la necessità di remunerare non solo il prodotto (conferito ma anche il capitale dei soci) e cioè per perseguire il duplice obiettivo di sostenere da un lato processi di capitalizzazione delle imprese da parte dei soci e d'altro di reperire partners finanziari a sostegno della realizzazione dei progetti di investimento ad integrazione delle risorse pubbliche.

g) i ritardi nell'assimilazione di una moderna cultura d'impresa e nei processi di formazione dei gruppi dirigenti sono un fenomeno preoccupante.

In altri termini i Consigli di Amministrazione delle grandi cooperative e consorzi formati dai produttori che hanno espresso le enormi potenzialità della civiltà agricola saranno in grado di comprendere, indirizzare e controllare gli obiettivi di sviluppo propri di una società industriale e post industriale? Direi che siamo in presenza di una vera e propria rivoluzione culturale: tesa a considerare a tutti gli effetti il produttore agricolo (che per moltissimi aspetti già oggi si confronta con una realtà economica e sociale europea) come l'imprenditore innovativo delle campagne.



lega

nazionale cooperative e mutue

ARCAT

associazione regionale cooperative di abitazione toscane

CCT

consorzio cooper toscana

la cooperazione di abitazione toscana

- un'organizzazione di utenza con finalità sociali
- una realtà imprenditoriale per elevare la qualità dell'abitare

CONSEDIL Consorzio grossetano fra cooperative di abitazione
Grosseto Via Gramsci 11 - Telef. 0564/415695

CONSORZIO comprensoriale Pratese fra cooperative di abitazione
Prato Via E. Boni 124 Telef. 0574/596803-593819

ABATE Cooperativa provinciale di abitazione
Arezzo Via Piave 44 - Telef. 0575/355715

APPENNINO 2^A Cooperativa provinciale di abitazione
Firenze Corso Tintori 8 - Telef. 055/245787

ETRUSCA Cooperativa provinciale di abitazione
Fiesole (Firenze) Via Matteotti 29 - Telef. 055/597019

ITALIA Cooperativa provinciale di abitazione
Scandicci (Firenze) Pz. Piave 2 - Telef. 055/244693

SERENISSIMA Cooperativa provinciale di abitazione
Grosseto Via Gramsci 11 - Telef. 0564/415695

latte burro yogurt formaggi

Latte Verbano
Novara

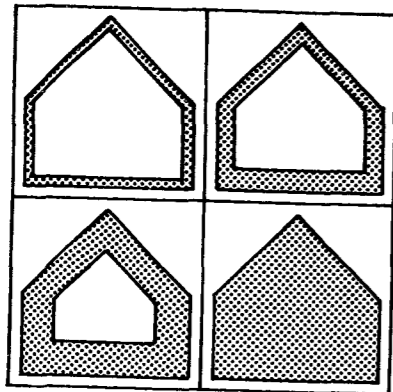
Scienza di oggi sapori di ieri.

CONAZO un grande gruppo di Aziende cooperative all'avanguardia per allevamenti, aspetti nutrizionali e genetiche, tecniche di macellazione, lavorazione e conservazione di bovini e suini.

Un costante impegno nella ricerca con un preciso obiettivo: il recupero della qualità per essere leader nel mondo intero di questa rinnovata esigenza di antichi sapori, già patrimonio della nostra cultura mediterranea.

CONAZO
CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO

CONAZO S.p.A. Sesto C.so, 6 R.I.
Via Paradisi, 8 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/555445 - Telex 53132 CONAZO - Teletex 5476



lega

nazionale cooperative e mutue

ARCAT

associazione regionale cooperative di abitazione toscane

CCT

consorzio cooper toscana

la cooperazione di abitazione toscana

- un'organizzazione di utenza con finalità sociali
- una realtà imprenditoriale per elevare la qualità dell'abitare

CONSEDIL Consorzio grossetano fra cooperative di abitazione
Grosseto Via Gramsci 11 - Telef. 0564/415695

CONSORZIO comprensoriale Pratese fra cooperative di abitazione
Prato Via E. Boni 124 Telef. 0574/596803-593819

ABATE Cooperativa provinciale di abitazione
Arezzo Via Piave 44 - Telef. 0575/355715

APPENNINO 2^A Cooperativa provinciale di abitazione
Firenze Corso Tintori 8 - Telef. 055/245787

ETRUSCA Cooperativa provinciale di abitazione
Fiesole (Firenze) Via Matteotti 29 - Telef. 055/597019

ITALIA Cooperativa provinciale di abitazione
Scandicci (Firenze) Pz. Piave 2 - Telef. 055/244693

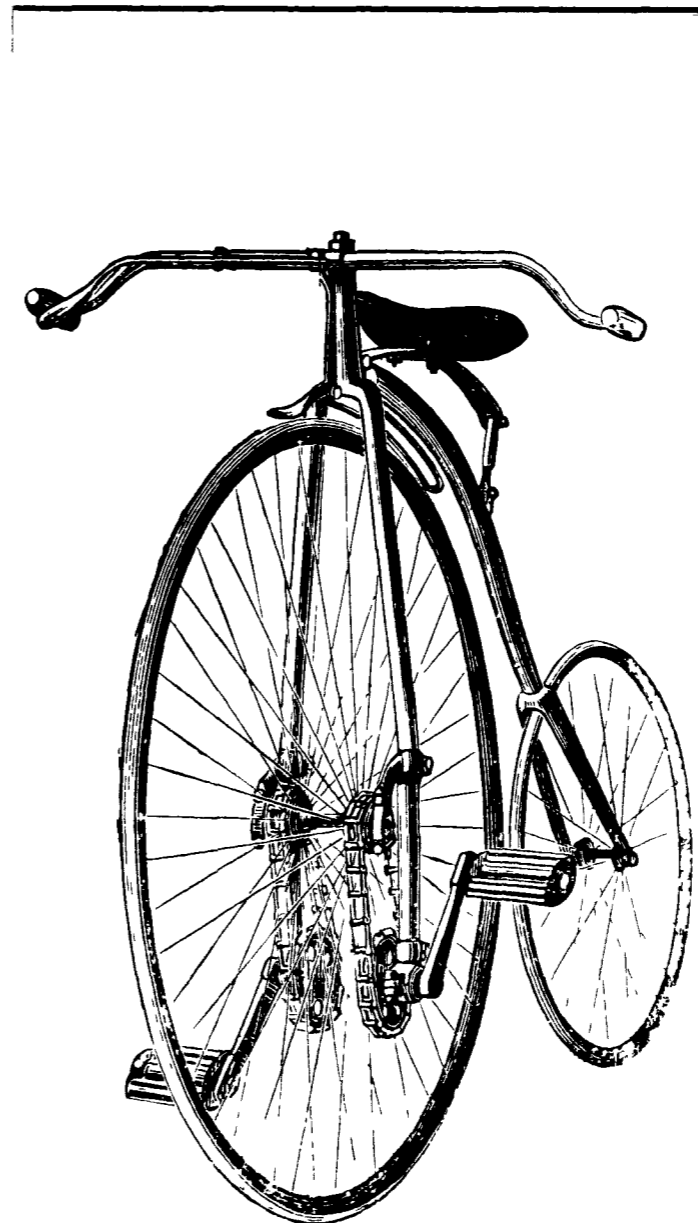
SERENISSIMA Cooperativa provinciale di abitazione
Grosseto Via Gramsci 11 - Telef. 0564/415695

CONGRESSO

Sguardi sul futuro: 4 - L'edilizia

CRESCERE ANCORA NEL MERCATO STAGNANTE, QUESTA LA SCOMMESSA

La riduzione degli investimenti nazionali in costruzioni ha posto le imprese di fronte a ristrutturazioni particolarmente impegnative per le coop



GIUSEPPE FABBRI

Concentrazione e diffusione apparentemente sembrano contraddittori. Sono invece i due processi che hanno contraddistinto l'evoluzione della cooperazione operante nel settore delle costruzioni. La concentrazione si presenta come risultato di una selezione fra cooperative che ha portato alla chiusura di punti produttivi antieconomici (con una sostanziale, anche se non totale, salvaguardia dell'occupazione). Ma concentrazione anche nella specializzazione ulteriore degli strumenti di servizio e nella riduzione delle sovrapposizioni e ripetizioni.

La diffusione non è contraddittoria con la concentrazione poiché è la conseguenza del modo di produrre nelle costruzioni e di una mutazione nella collocazione delle cooperative nel mercato. Se una quota crescente del valore monetario della produzione eseguita si concentra in un ristretto numero di imprese, la produzione diretta vede impegnato un numero crescente di operatori, sia cooperative che di altro tipo. In altri termini cresce sempre di più il numero di lavoratori che, seppure non occupati direttamente dalle cooperative, sono all'interno della filiera produttiva cooperativa. Occorre aver presenti questi fenomeni più generali per dare il giusto rilievo ai dati statistici riferiti alle sole cooperative.

Il fatturato, considerato in termini reali, presenta una diminuzione annua del 3%, ma va confrontato con una ben più consistente diminuzione degli investimenti in costruzioni a livello nazionale e comunque il complesso delle cooperative aderenti alla Lega, nel 1985 ha totalizzato un fatturato di oltre 2.500 miliardi.

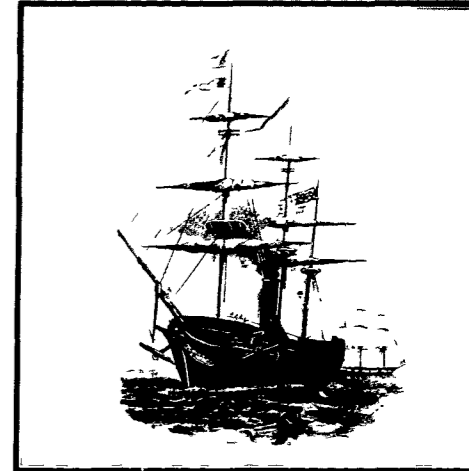
Non è perciò da meravigliarsi che l'occupazione diretta sia diminuita del 3% all'anno fra il 1981 e il 1984, con una lieve ripresa nel 1985 (+0,6%, in corrispondenza a una ripresa della crescita del fatturato in termini reali nell'anno +6%) invece aumentata nettamente l'occupazione complessiva che viene attivata dalla Cooperazione delle costruzioni, che nel 1985 è stimata poco al di sotto delle 70.000 unità.

Questo si riflette anche nell'andamento del valore aggiunto per occupato diretto che nel settore cooperativo si riduce ad un tasso medio annuo del 3,8%, mentre per l'intero settore rimane costante.

Ma l'aspetto più rilevante delle cooperative, sia singolarmente che come gruppo, è stata la capacità di mutare il modo di produzione rendendolo più reattivo al le sollecitazioni del mercato e quindi maggiormente articolato ancora più collegato con l'ambiente in grado di individuare i bisogni emergenti e di adeguare ad essi la qualità dell'offerta.

Uno degli elementi sui quali punta la cooperazione per meglio competere è l'imboccatura, decisa anche e soprattutto organizzata accettando tutte le modificazioni che essa comporta nel modo di essere dell'impresa e dei consorzi pur conservando le connotazioni di fondo della natura cooperativa. Ciò impone un rafforzamento della politica di gruppo attraverso una nuova definizione dei ruoli e dei modi di funzionamento delle aggregazioni di impresa in primo luogo dei consorzi storicamente affermati.

Questo adeguamento degli strumenti della politica di gruppo e richiesto dalle tendenze del mercato tant'è che la imprenditoria privata oggi ne riconosce la necessità e cerca di mutare, adattandole forme di aggregazione tipiche del movimento Cooperativo. Sarebbe assai strano se non si riuscisse a imboccare la strada che si è stati capaci di indicare agli altri.



ANCPL

L'ANCPL — Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro — organizza cooperative che operano in tre settori: costruzioni, industria, progettazione e ricerca. È un comparto dell'economia nazionale di particolare importanza e consistenza, come dimostrano i più recenti dati. Nel settore delle costruzioni le cooperative sono 770 (il volume delle attività svolte nell'esercizio 1985 ha realizzato un fatturato di 3.010 miliardi) e 51.000 addetti; nel 1978, le cooperative erano più numerose (824) ma con un più basso volume di fatturato (800 miliardi) e numero degli addetti (43.000).

L'evoluzione del mercato (depressione dell'edilizia abitativa e sviluppo di quella infrastrutturale e delle opere pubbliche) ha imposto significative concentrazioni che hanno ridotto il numero delle imprese ma aumentato il fatturato. La ristrutturazione ha consentito di acquisire una maggiore «agilità» di intervento con il supporto di più adeguati strumenti organizzativi e tecnologici.

Il significato più generale di questo processo è quello di aver indotto, soprattutto nelle cooperative emiliane, di più lunga e gloriosa tradizione, un vero e proprio ripensamento del proprio ruolo. È stata ridisegnata la struttura organizzativa dell'impresa, è stata ridotta, anche con dolorose iniziative di natura sociale, la presenza sul mercato locale, scegliendo mobilità e decentramento per puntare su un più ampio mercato produttivo e per far fronte al peso di una occupazione in condizioni più deboli e meno redditizie.

Diverso il discorso per il settore industriale. Le cooperative, in questo comparto, sono passate da 346 del 1978 a 586 del 1985. Il fatturato ha fatto un notevole balzo, nello stesso periodo, da 412 a 1.980 miliardi e l'occupazione è passata da 16.850 a 24.200 unità. Il settore industriale comprende numerose attività assai diverse fra loro: abbigliamento e calzature, lavorazione del legno, industrie meccaniche, produzione e lavorazione di

minerali, della carta ecc. È un settore in crescita tumultuosa anche come conseguenza della crisi e delle ristrutturazioni che ne sono seguite. Ciò impone una particolare attenzione al mercato che esige produzioni sempre più selezionate e sofisticate, ottenibili con un costante aggiornamento tecnologico, cui devono essere destinate risorse importanti.

La realtà delle cooperative industriali appare assai diversificata per settori merceologici e tipologie produttive nelle varie realtà socio-economiche del Paese: quella emiliano-romagnola è diversa da quella toscana e lombarda, che si distingue a sua volta da quella del Lazio e della Campania. Nel complesso si può dire che se la crisi ha coinvolto, a volte anche gravemente, questa parte dell'economia, la cooperazione di Produzione e Lavoro ha continuato tuttavia ad affermarsi ed a svilupparsi giungendo ad una consistenza che non è misurabile solo in termini numerici. Molte aziende in crisi sono state riacquisite. Una ventina di importanti cooperative con 1.200 addetti e 600 miliardi di fatturato, sono state potenziate (così il numero delle cooperative è in costante aumento e di pari passo cresce il fatturato e l'occupazione).

La progettazione e la ricerca — il settore più nuovo e dinamico — mostra anch'esso segni di una interessante evoluzione nonostante che una legislazione non ancora adeguata tenda a comprimerne le potenzialità. Tuttavia in poco più di cinque anni le cooperative di questo settore hanno raggiunto nel 1985 quota 150 con un fatturato di 120 miliardi e 2.000 occupati. Per la Produzione e Lavoro si impongono, come in altri settori, compiti non lievi di organizzazione e di ammodernamento, per restare elemento centrale e non marginalizzato: condizione indispensabile per non perdere la sfida di affermarsi come «terzo settore dell'economia, a pari dignità con quello pubblico e privato».

Sguardi sul futuro: 4 - L'edilizia

CRESCERE ANCORA NEL MERCATO STAGNANTE, QUESTA LA SCOMMESSA

La riduzione degli investimenti nazionali in costruzioni ha posto le imprese di fronte a ristrutturazioni particolarmente impegnative per le coop

GIUSEPPE FABBR

Concentrazione e diffusione apparentemente sembrano contraddittori. Sono invece due processi che hanno contraddistinto l'evoluzione della cooperazione operante nel settore delle costruzioni. La concentrazione si presenta come risultato di una selezione fra cooperative che ha portato alla chiusura di punti produttivi antieconomici con una sostanziale (anche se non totale) salvaguardia dell'occupazione. Ma concentrazione anche nella specializzazione ulteriore degli strumenti di servizio e nella riduzione delle sovrapposizioni e ripetizioni.

La diffusione non è contraddittoria con la concentrazione poiché e la conseguenza del modo di produrre nelle costruzioni e di una mutazione nella collocazione delle cooperative nel mercato. Se una quota crescente del valore monetario della produzione eseguita si concentra in un ristretto numero di imprese, la produzione diretta vede impegnato un numero crescente di operatori, sia cooperative che di altro tipo. In altri termini cresce sempre di più il numero di lavoratori che, seppure non occupati direttamente dalle cooperative, sono all'interno della filiera produttiva cooperativa. Occorre aver presenti questi fenomeni più generali per dare il giusto rilievo ai dati statistici riferiti alle sole cooperative.

Il fatturato, considerato in termini reali, presenta una diminuzione annua del 3%, ma va confrontato con una ben più consistente diminuzione degli investimenti in costruzioni a livello nazionale e comunque il complesso delle cooperative aderenti alla Lega, nel 1985 ha totalizzato un fatturato di oltre 2.500 miliardi.

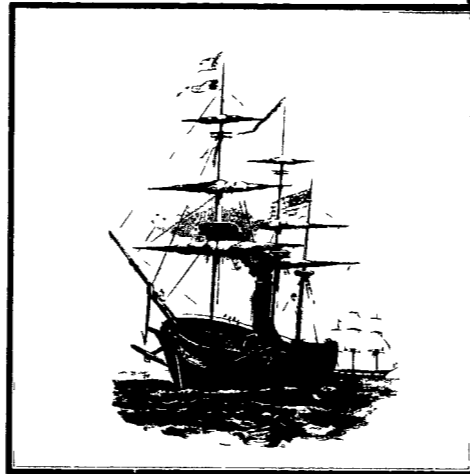
Non è perciò da meravigliarsi che l'occupazione diretta sia diminuita del 3% all'anno fra il 1981 e il 1984, con una lieve ripresa nel 1985 (+0,6%, in corrispondenza a una ripresa della crescita del fatturato in termini reali nell'anno +6%) invece aumenta nettamente l'occupazione complessiva che viene attivata dalla Cooperazione delle costruzioni, che nel 1985 è stimata poco al di sotto delle 70.000 unità.

Questo si riflette anche nell'andamento del valore aggiunto per occupato diretto, che nel settore cooperativo si riduce ad un tasso medio annuo del 3,8%, mentre per l'intero settore rimane costante.

Ma l'aspetto più rilevante delle cooperative, sia singolarmente che come gruppo e stata la capacità di mutare il modo di produzione, rendendolo più reattivo alle sollecitazioni del mercato, e quindi maggiormente articolato ancora più collegato con l'ambiente in grado di individuare i bisogni emergenti e di adeguare ad essi la qualità dell'offerta.

Uno degli elementi sui quali punta la cooperazione per meglio competere e l'imboccare decisamente la strada dell'innovazione anche e soprattutto organizzativa accettando tutte le modificazioni che essa comporta nel modo di essere dell'impresa e dei consorzi pur conservando le connessioni di fondo della natura cooperativa. Ciò impone un rafforzamento della politica di gruppo, attraverso una nuova definizione dei ruoli e dei modi di funzionamento delle aggregazioni di imprese in primo luogo dei consorzi storicamente affermati.

Questo adeguamento degli strumenti della politica di gruppo è richiesto dalle tendenze del mercato, tant'è che la imprenditoria privata oggi ne riconosce la necessità e cerca di mutare, adattandole, forme di aggregazione tipiche del movimento Cooperativo. Sarebbe assai strano se non si riuscisse a imboccare la strada che si è stati capaci di indicare agli altri.



ANCPL

L'ANCPL — Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro — organizza cooperative che operano in tre settori: costruzioni, industria, progettazione e ricerca. È un comparto dell'economia nazionale di particolare importanza e consistenza, come dimostrano i più recenti dati. Nel settore delle costruzioni le cooperative sono 770 (il volume delle attività svolte nell'esercizio 1985 ha realizzato un fatturato di 3.010 miliardi) e 51.000 addetti; nel 1978, le cooperative erano più numerose (824) ma con un più basso volume di fatturato (800 miliardi) e numero degli addetti (43.000).

L'evoluzione del mercato (depressione dell'edilizia abitativa e sviluppo di quella infrastrutturale e delle opere pubbliche) ha imposto significative concentrazioni che hanno ridotto il numero delle imprese ma aumentato il fatturato. La ristrutturazione ha consentito di acquisire una maggiore «agilità» di intervento con il supporto di più adeguati strumenti organizzativi e tecnologici.

Il significato più generale di questo processo e quello di aver indotto, soprattutto nelle cooperative emiliane, di più lunga e gloriosa tradizione, un vero e proprio ripensamento del proprio ruolo. È stata ridisegnata la struttura organizzativa dell'impresa, è stata ridotta, anche con dolorose iniziative di natura sociale, la presenza sul mercato locale, scegliendo mobilità e decentramento per puntare su un più ampio mercato produttivo e per far fronte al peso di una occupazione in condizioni più deboli e meno redditizie. Diverso il discorso per il settore industriale. Le cooperative, in questo comparto, sono passate da 346 del 1978 a 586 del 1985. Il fatturato ha fatto un notevole balzo, nello stesso periodo, da 412 a 1.980 miliardi e l'occupazione è passata da 16.850 a 24.200 unità. Il settore industriale comprende numerose attività assai diverse fra loro: abbigliamento e calzature, lavorazione del legno, industrie meccaniche, produzione e lavorazione di

minerali, della carta ecc. E un settore in crescita tumultuosa anche come conseguenza della crisi e delle ristrutturazioni che sono seguite. Ciò impone una particolare attenzione al mercato che esige produzioni sempre più selezionate e sofisticate, ottenibili con un costante aggiornamento tecnologico, cui devono essere destinate risorse importanti. La realtà delle cooperative industriali appare assai diversificata per settori merceologici e tipologie produttive nelle varie realtà socio-economiche del Paese: quella emiliano-romagnola è diversa da quella toscana e lombarda, che si distingue a sua volta da quella del Lazio e della Campania. Nel complesso si può dire che se la crisi ha coinvolto, a volte anche gravemente, questa parte dell'economia, la cooperazione di Produzione e Lavoro ha continuato tuttavia ad affermarsi e a svilupparsi giungendo ad una consistenza che non è misurabile solo in termini numerici. Molte aziende in crisi sono state rilanciate. Una ventina di importanti cooperative con 1.200 addetti e 600 miliardi di fatturato, sono state potenziate. Così il numero delle cooperative è in costante aumento e di pari passo cresce il fatturato e l'occupazione. La progettazione e la ricerca — il settore più nuovo e dinamico — mostra anch'esso segni di una interessante evoluzione nonostante che una legislazione non ancora adeguata tenda a comprimerne le potenzialità. Tuttavia in poco più di cinque anni le cooperative di questo settore hanno raggiunto nel 1985 quota 150 con un fatturato di 120 miliardi e 2.000 occupati. Per la Produzione e Lavoro si impongono, come in altri settori, compiti non lievi di organizzazione e di ammodernamento, per restare elemento centrale e non marginalizzato: condizione indispensabile per non perdere la sfida di affermarsi come «terzo settore dell'economia, a pari dignità con quello pubblico e privato».

Sguardi sul futuro: 5 - Manifatture

SIAMO NELL'INDUSTRIA CRESCIAMO SVELTI PROPONIAMO ALTERNATIVE

Le società cooperative sono sempre state mosche bianche nell'area manifatturiera ma ora aumentano rapidamente il loro peso e propongono una strategia

ENZO PROMETTI

Non c'è ancora, credo, una piena consapevolezza della rilevanza e del valore strategico del settore industriale per l'insieme del movimento stesso. Oggi voler affrontare questo problema di fronte ai processi di profondo rivolgimento che sono in atto nell'assetto industriale e finanziario dell'economia italiana, di ristrutturazione non solo del settore privato ma anche dell'industria pubblica e delle PPSS, agli effetti che la rivoluzione tecnologica ha già prodotto e ancor di più quanto intorno alle nuove tecnologie si va determinando come vera e propria ridefinizio-

ne di setton, mercati e prodotti, significa guardare con coraggio e ambizione ad una vera e propria politica industriale della Lega.

Se guardiamo alla consistenza del settore industriale manifatturiero e alle tendenze di questi ultimi anni possiamo apprezzare il significato di questa presenza. Parliamo infatti attualmente di un fatturato complessivo di oltre 2.000 MLD rispetto ai 1.100 MLD del 1982 e ai 420 MLD del '78, con un numero di cooperative che è oggi al di sopra delle 600 rispetto alle 500 dell'82 e alle 350 del '78, con un numero di occupati che si aggira attorno alle 25.000 unità rispetto ai 21.000 dell'82 e ai 17.000 del '78.

I settori dove più consistente è la presenza cooperativa sono ol-

tre quello affine all'edilizia (laterizi, serramenti, etc.) il settore meccanico e metallurgico, il tessile-abbigliamento, impiantistica, lavorazione del legno tipografico.

Questi anni sono stati contrassegnati da fasi alterne, dalle crisi e difficoltà del 1983, fino ai segni di ripresa che si sono gradualmente registrati successivamente. E anche quando parliamo di tendenze in ripresa dobbiamo essere consapevoli che avvengono in una presenza, anche in settori omogenei, di un intreccio tra situazioni di salute e di difficoltà. Questo avviene in primo luogo per le caratteristiche di estrema dinamicità di questo settore con le conseguenze per chi non ha prodotto costanti processi di ri-

conversione e adeguamento di segnare il passo ed entrare in crisi. E nella risposta alle difficoltà e alla pesantezza e nell'affermare un'inversione di tendenza va evidenziata la capacità nuova acquisita dal movimento cooperativo di confrontarsi con il mercato con capacità di confronto di analisi e di innovazione.

Contemporaneamente vero però che questi dati in se apprezzabili sono però anche segnati da limiti strutturali quali la occasionalità dello sviluppo dato dalle crisi aziendali da cui vengono prevalentemente le cooperative di questo settore. Oppure la presenza in questo settore di una miriade di imprese assai differenti sia per prodotti che per mercati che per tecnologie.

Questi dati però non debbono offuscare le esperienze importanti che comunque esistono che sono andate avanti e si sviluppano. Anche nei settori ma tutti l'esperienza dice che è possibile a certe condizioni reagire e tendere a rispondere in modo organico come sta avvenendo per l'abbigliamento, le calzature, nei laterizi, e in altri spezzoni industriali.

Il punto vero e che questi processi, siano essi già in movimento oppure appena delineati, non possono consolidarsi se non viene avanti una politica industriale dell'insieme del movimento e cioè della Lega. Le motivazioni per determinare questo scatto sono certamente diverse, tra le quali c'è quella della esigenza di diversificazione con quello che ne consegue ma ancor di più deve, credo, pesare la consapevolezza che non compiere in questo versante uno sforzo nuovo, sistematico può far correre il rischio di essere relegati in un ruolo

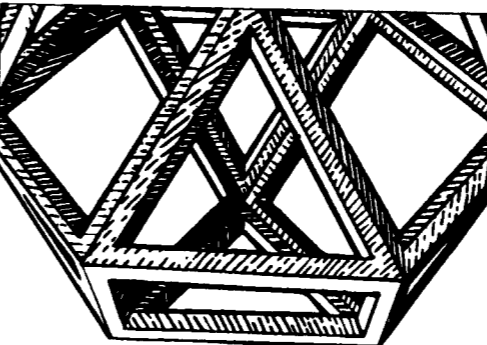
marginale. E quindi interesse generale del movimento porre le basi per lo sviluppo di una politica industriale e cioè ricche in primo luogo non frazionamenti o spezzettamenti ma un ruolo a tutto campo della Lega.

In questo senso un contributo particolare può venire dalla Produzione e Lavoro che forse per che più esplicito nel rapporto con le imprese avverte maggiormente questa esigenza lo scarto esistente tra quello che dovremmo e potremmo essere e l'essere effettivo ma che non può trovare di soli la risposta.

Dare una risposta significa oggi in primo luogo dotarsi di obiettivi che sappiano camminare orizzontalmente dentro le diverse associazioni (produzione e lavoro agricola servizi consumatori) e che trovino una sintesi alta nella Lega.

Pensare ad una politica della Lega richiede la capacità di assumere il dato della conoscenza riuscendo a far valere il peso politico e la valenza generale della Lega verso l'esterno, sapendo innescare quegli effetti sinergici che possono venire dai diversi settori oggi non comunicati se governati politicamente, innalzando la capacità propositiva nostra verso le variegate forme imprenditoriali. E partendo da ciò che è possibile porsi allora obiettivi di ricerca di quei settori e quelle combinazioni prodotti mercato dove le cooperative possono essere realmente concorrenziali (siano essi maturi o in crescita ed espansione), di affrontare il problema della crescita delle competenze tecnologiche, sia nel senso di quelle che sono conosciute e utilizzate dalle imprese, sia di quelle tecnologie altamente innovative e cioè che

possono avere un valore strategico. Questo uno dei più nuovi innovazioni e acquisizioni di capacità gestive e di organizzazione dei processi produttivi e di aspetti produttivi e di servizi industriali. E quindi necessiti di saperli utilizzare e di quadri dirigenti in grado di determinare l'uso di questa capacità professionale e di determinare l'uso di questa sintomia con l'esternità del mercato e la sua evoluzione tecnologica. Lo sviluppo di questo richiede da una parte una capacità di alleanze da determinarsi in tutto il campo per acquisire capacità e competenze nuove. L'altra di saper produrre e di concentrazione che conno un ruolo crescente. Legato a questi obiettivi si pongono le esigenze di adeguati strumenti finanziari che sappiano supportare questo sforzo e che sappiano incanalare quelle risorse che possono venire anche all'interno del movimento. In questo contesto essere vista allora la presenza d'intervento attraverso la azione vera e propria di nuovi strumenti che sappiano integrarsi con la che il movimento traccia. Uno sforzo e una sfida, questa deve trovare nel Co so se non la risposta al pieno consapevolezza del me del movimento e quindi Lega determinando consentendo quegli strumenti consentano la definizione pieno dispiegarsi di una industriale della Lega.



Coopcostruttori
Società Cooperativa a r.l.

Sede legale e Direzione
44011 Argenta piazza Mazzini 1
tel. 049/521.801-822

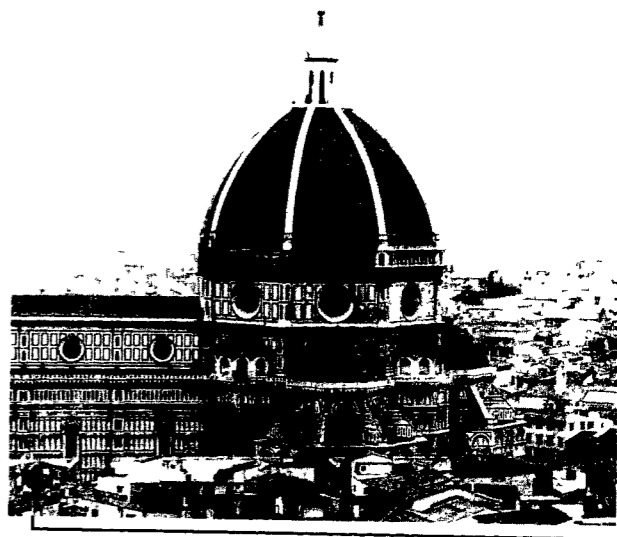
Impresa generale di costruzioni
Costruzioni infrastrutturali edili e meccaniche

Cantieri di prefabbricazione di Filo
Produzione di tubi a tenuta e a media pressione in
c.a.v. per fognature e irrigazioni
Produzione manifatturi c.a.p. per opere di bonifica

Fornace laterizi di Filo
Laterizio tradizionale faccia vista Alveolater,
Mattone modulare ad incastro Matt Modular

Stabilimento 44028 Porto Garibaldi (Comacchio)
via Provinciale 26
Produzione di gres ceramico porcellanato

Stabilimento 44100 Ferrara via del Lavoro 18
Produzione di utensili elettrici



SE BRUNELLESCHI VOLESSE UNA CUPOLA OGGI LA CHIEDEREBBE A NOI

La cupola di S. Maria del Fiore sintesi più avanzata delle conoscenze pratiche e teoriche dell'epoca. L'opera che oggi potrebbe realizzare EDILTER. Perché EDILTER non è soltanto un'impresa generale di costruzioni, anche se di esso è una delle maggiori. EDILTER è un'impresa industriale capace e innovativa nelle attività per l'edilizia, grandi opere infrastrutturali impiantistica e assetto ambientale.

EDILTER
esperienza e innovazione

Imp. EDILTER - via coop a r.l. Impresa generale di costruzioni
40129 Bologna - Via della Cooperazione 21 Tel. 051/26161218181 - Telex EDILTR I 41854



Sguardi sul futuro: 5 - Manifatture

SIAMO NELL'INDUSTRIA CRESCIAMO SVELTI PROPONIAMO ALTERNATIVE

Le società cooperative sono sempre state mosche bianche nell'area manifatturiera ma ora aumentano rapidamente il loro peso e propongono una strategia

ENZO PROIETTI

Non c'è ancora credo una piena consapevolezza della rilevanza e del valore strategico del settore industriale per l'insieme del movimento stesso. Oggi voler affrontare questo problema di fronte ai processi di profondo rivolgimento che sono in atto nell'assetto industriale e finanziario dell'economia italiana di ristrutturazione non solo del settore privato ma anche dell'industria pubblica e delle PPSS agli effetti che la rivoluzione tecnologica ha già prodotto e ancor di più quanto intorno alle nuove tecnologie si va determinando come vera e propria ridefinizio-

ne di settori, mercati e prodotti significa guardare con coraggio e ambizione ad una vera e propria politica industriale della Lega. Se guardiamo alla consistenza del settore industriale manifatturiero e alle tendenze di questi ultimi anni possiamo apprezzare il significato di questa presenza. Parliamo infatti attualmente di un fatturato complessivo di oltre 2.000 MLD rispetto ai 1.100 MLD del 1982 e ai 420 MLD del '78 con un numero di cooperative che è oggi al di sopra delle 600 rispetto alle 500 dell'82 e alle 350 del '78 con un numero di occupati che si aggira attorno alle 25.000 unità rispetto ai 21.000 dell'82 e ai 17.000 del '78. I settori dove più consistente è la presenza cooperativa sono ol-

tre quello affine all'edilizia (laterizi, serramenti, etc.) il settore meccanico e metallurgico, il tessile abbigliamento impiantistica lavorazione del legno tipo grafico. Questi anni sono stati contrassegnati da fasi alterne, dalle crisi e difficoltà del 1983 fino ai segni di ripresa che si sono gradualmente registrati successivamente. E anche quando parliamo di tendenze in ripresa dobbiamo essere consapevoli che avvengono in presenza anche in settori omogenei di un intreccio tra situazioni di salute e di difficoltà. Questo avviene in primo luogo per le caratteristiche di estrema dinamicità di questo settore con le conseguenze per chi non ha prodotto costanti processi di ri-

conversione e adeguamento di segnare il passo ed entrare in crisi. E nella risposta alle difficoltà e alla pesantezza e nell'affermare un'inversiva di tendenza va evidenziata la capacità nuova acquisita dal movimento cooperativo di confrontarsi con il mercato con capacità di confronto di analisi e di innovazione.

E contemporaneamente vero però che questi dati in se apprezzabili sono però anche segnati da limiti strutturali quali la occasionalità dello sviluppo dato dalle crisi aziendali da cui vengono prevalentemente le cooperative di questo settore oppure la presenza in questo settore di una miriade di imprese assai differenti sia per prodotti che per mercati che per tecnologie.

Questi dati però non debbono offuscare le esperienze importanti che comunque esistono che sono andate avanti e si sviluppano. Anche nei settori maturi l'esperienza dice che è possibile a certe condizioni reagire e tendere a rispondere in modo organico come sta avvenendo per l'abbigliamento le calzature nei laterizi e in altri settori industriali.

Il punto vero è che questi processi siano essi già in movimento oppure appena delineati non possono consolidarsi se non viene avanti una politica industriale dell'insieme del movimento e cioè della Lega. Le motivazioni per determinare questo scatto sono certamente diverse tra le quali è quella della esigenza di diversificazione con quello che ne consegue ma ancor di più ve credo pesare la consapevolezza che non compiere in questo versante uno sforzo nuovo sistematico può far correre il rischio di essere relegati in un ruolo

marginali. E quindi interesse generale del movimento porre le basi per lo sviluppo di una politica industriale e ciò richiede in primo luogo non frazionamenti o spezzettamenti ma un ruolo a tutto campo della Lega.

In questo senso un contributo particolare può venire dalla Produzione e lavoro che forse per chi più esposti nel rapporto con le imprese avverte maggiormente questa esigenza lo scarto esistente tra quello che dovremmo e potremmo essere e l'essere effettivo ma che non può trovare da sola la risposta.

Dare una risposta significa oggi in primo luogo dotarsi di obiettivi che sappiano camminare orizzontalmente dentro le diverse associazioni (produzione e lavoro agricola servizi consumatori) e che trovino una sintesi alta nella Lega.

Pensare ad una politica della Lega richiede la capacità di assumere il dato della conoscenza riuscendo a far valere il peso politico e la valenza generale della Lega verso l'esterno sapendo innescare quegli effetti sinergici che possono venire dai diversi settori, oggi non comunicanti se governati politicamente innalzando la capacità propositiva nostra verso le variegate forme imprenditoriali. E partendo da ciò che è possibile porsi allora obiettivi di ricerca di quei settori e quelle combinazioni prodotti mercato dove le cooperative possono essere realmente concorrenziali (siano essi maturi o in crescita ed espansione) di affrontare il problema della crescita delle competenze tecnologiche che sia nel senso di quelle che sono conosciute e utilizzate dalle imprese sia di quelle tecnologie altamente innovative e cioè che

possono avere un'innovazione orizzontale.

E questo uno dei punti decisivi innovazioni e acquisizioni di nuove tecnologie in vista di capacità gestionali e di direzione dei processi produttivi. Aspetti preliminari per le cooperative industriali e conseguentemente una crescente necessità di saper intercettare all'interno delle imprese in difficoltà quadri dirigenti con alta capacità professionali capaci di determinare i programmi e di stare in sintonia con l'estremità della città del mercato e la suddetta evoluzione tecnologica.

Lo sviluppo di questo disegno richiede da una parte una politica di alleanze da determinare a tutto campo per acquisire capacità e competenze nuove e dall'altra di saper produrre processi di concentrazione che consentano un ruolo crescente.

E legato a questi obiettivi che si pongono le esigenze degli adeguati strumenti finanziari che sappiano supportare questo disegno e che sappiano incanalare quelle risorse che possono esistere anche all'interno del movimento. In questo contesto può essere vista allora la proposta di intervento attraverso l'acquisizione vera e propria di nuove imprese e la messa in campo di nuovi strumenti che sappiano realmente integrarsi con la politica che il movimento traccia.

Uno sforzo e una sfida come questa deve trovare nel Congresso se non la risposta almeno la piena consapevolezza dell'insieme del movimento e quindi della Lega determinando conseguentemente quegli strumenti che consentano la definizione e il pieno dispiegarsi di una politica industriale della Lega.



La diversificazione dei prodotti ha consentito di risanare l'azienda ma ora l'imperativo è quello di entrare nei settori nuovi.

CARPENTIERI D'IERI IN CERCA DEL LORO DOMANI TECNOLOGICO

Dalla redazione di Modena

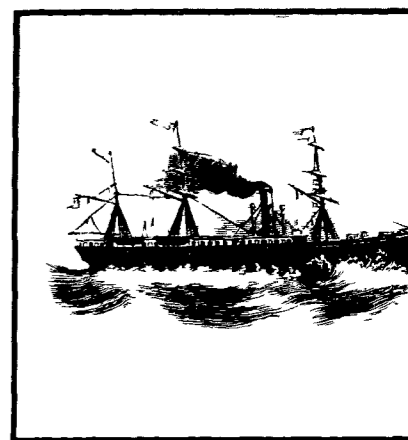
La Cooperativa fabbri meccanici (Cfm) di Modena si è data una strategia di mercato che punta a proseguire ed intensificare il consolidamento dell'azienda che oggi risulta la più forte della Lega nel settore lavorazione acciaio. Operando nel settore della carpenteria metallica la Cfm deve fare i conti con un mercato delle costruzioni che resta in costante stagnazione e difficoltà. A questa situazione l'azienda cooperativa ha fatto fronte qualificandosi sempre più come una struttura snella capace di decentrare la produzione e puntando maggiormente sull'acquisizione di quote di mercato alte.

Come ci spiega il presidente Giampaolo Dotti l'attività della cooperativa specie negli ultimi mesi ha visto la produzione di molti carpentieri in controllo di qualità (Cq). Cioè carpenteria per lavori particolarmente significativi e per i quali occorre una nodopura patentata come sono gli impianti nucleari. Accanto a questo vi è stata quella capacità di decentrare commesse in tere ecc. In sostanza vi è stata una diversificazione aziendale che ha consentito alla Cfm di produrre in proprio o di gestire commesse più ampie. In proprio appunto la produzione decentrata e commercializzazione saranno i tre piloni fondamentali dell'attività Cfm nel corso dell'87. I fondamentali ma non gli unici. La cooperativa punta a collocarsi anche sul mercato di produzioni non ancora affermate sul merca-

to italiano (ad esempio a com mercializzare prodotti di serie da destinare al settore energetico supportata per centrali ecc.). La Cfm è poi consapevole che nei prossimi anni entreranno sul mercato a fianco dell'acciaio nuovi metalli (come inox alluminio nuove leghe ed altro ancora). Bisogna afferma il presidente che la Cfm cominci in tanto culturalmente a prepararsi ed attrezzarsi per far fronte agli sviluppi futuri di questo mercato. Ovviamente le due ultime cose sono obiettivi di medio lungo periodo mentre le altre costituiscono priorità per il breve e medio termine. Gli obiettivi strategici sono visti dalli Cfm come raggiungibili se vengono costruite alleanze dentro e fuori il movimento cooperativo attraverso investimenti gradualmente ben iniziabili e la garanzia di un processo di ricapitalizzazione delli Cfm.

Tutte cose possibili se l'azienda cooperativa si consolida come estremamente snella ed elastica con maggiore capacità di governo e di controllo della gestione operativa. In sostanza vuole il più possibile avere una struttura a cui costi fissi siano copribili "spendendo" una parte soltanto del ricavato dal monte lavori puntando a produrre reddito. Un obiettivo chiaro afferma Dotti e perseguibile dandosi strumenti ed alleati operativi e gestionali esterni alla azienda.

Che significa? Il nostro interlocutore ci chiarisce che l'anno in corso vedrà salire guardata l'autonomia delli cooperativa modenese pur nell'ambito del discorso relativo al consolidamento che resta fondamentale. Un'autonomia confermata ma che non esclude intant



rapporto ed il confronto con l'insieme del movimento cooperativo e neppure nuove forme di società. Le alleanze Cfm le ricerca per un obiettivo assai preciso realizzare un'integrazione produttiva anche in vista di una specializzazione nell'uso degli acciai e dei metalli nuovi. Un'azienda per di più cooperativa non può guardare con indifferenza al proprio con preoccupazione dal punto di vista produttivo ovviamente allo sviluppo di tendenze e concezioni particolarmente sensibili all'ecologia ed al rispetto dell'ambiente. È un settore tutto da inventare precisa il dott. Dotti nel quale però chi produce carpenteria metallica può certamente avere molto da dire. Come si vede la strategia aziendale è chiara procedendo

per fasi e possibile qualificare e consolidare cooperativa fabbri meccanici un interlocutore stabile per chiunque si muove nel settore delle costruzioni. 1908 anno di nascita della Cfm e fatta di strada.



Coopcostruttori
Società Cooperativa a r.l.

Sede legale e Direzione
44011 Argenta via "Ma" in/1
(tel. 059/805922)

Impresa generale di costruzioni
Costruzioni infrastrutturali edili e meccaniche

Cantieri di prefabbricazione di Filo
Produzione di tubi a tenuta e a media pressione in c.a.v. per fognature e irrigazioni
Produzione manufatti c.a.p. per opere di bonifica

Laterizi laterizi di Filo
Laterizio tradizionale faccia vista Alveolater
Mattoni modulari ad incastro Matt Modular

Stabilimento 44028 Porto Garibaldi (Comacchio)
via Provinciale 26
Produzione di gres ceramico porcellanato

Stabilimento 44100 Ferrara via del Lavoro 19
Produzione di utensili elettrici

**SE BRUNELLESCHI VOLESSSE UNA CUPOLA
OGGI LA CHIEDEREBBE A NOI**

La cupola di Santa Maria del Fiore, l'opera più avanzata delle rinnovate pratiche e tecniche dell'opera.
L'opera che oggi potrebbe realizzare EDILTER.
Perché EDILTER non è soltanto un'impresa generale di costruzioni, anche se di esse è una delle maggiori.
EDILTER è un'impresa industriale capace e innovatrice nell'attività per l'edilizia, grandi opere infrastrutturali impiantistica e assetto ambientale.

EDILTER
risparmio e innovazione

Coop EDILTER - soci cooperative - impresa generale di costruzioni
40129 Bologna via della Cooperazione 21 Tel. 051/221616/22181 Telex EDILTE I 41894

LA TUA CASA INSIEME A NOI

Società Cooperativa a r.l. «SCINTILLA» Crotona (Catanzaro) Quartiere Tufolo	Aderisci alle Cooperative della LEGA	Società Cooperativa a r.l. «G. DI VITTORIO» Rossano (Cosenza) Via Trieste, 7
Società Cooperativa a r.l. «T. CAMPANELLA» Reggio Calabria Via Sbarre Inferiori	Consorzio Regionale Cooperative di Abitazione «ABITCOOP CALABRIA» 2.000 alloggi già consegnati 2.500 alloggi in corso di realizzazione Catanzaro - Via Piave 3d	Società Cooperativa a r.l. «CASA 78» Belvedere Marittimo (Cosenza) Via G. Fortunato, 65

ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DELLA CALABRIA

Società Cooperativa a r.l. «AEDILIA» Taurianova (Reggio Calabria)	Un sistema di imprese del settore delle costruzioni Consorzio Regionale Cooperative di Produzione e Lavoro Catanzaro - Via Piave 3d	Società Cooperativa a r.l. «PROGRESSO E LAVORO» Polistena (Reggio Calabria)
Società Cooperativa a r.l. «CO M EDIL» Trebisacce (Cosenza)		Società Cooperativa a r.l. «V O L E» Rossano (Cosenza)



La diversificazione dei prodotti ha consentito di risanare l'azienda ma ora l'imperativo è quello di entrare nei settori nuovi.

CARPENTIERI D'IERI IN CERCA DEL LORO DOMANI TECNOLOGICO

Dalla redazione di Modena

La Cooperativa fabbri meccanici (Cfm) di Modena si è data una strategia di mercato che punta a proseguire ed intensificare il consolidamento dell'azienda che oggi risulta la più forte della Lega nel settore lavorazione acciaio.

Come ci spiega il presidente Giampaolo Dotti l'attività della cooperativa specie negli ultimi mesi ha visto la produzione di molta carpenteria in controllo di qualità (Cq). Cioè carpenteria per i lavori particolarmente significativi e per i quali occorre una notevole competenza come sono gli impianti nucleari. Accanto a questo vi è stata quella capacità a cui facevamo cenno in precedenza di decentrare commesse in altre zone.

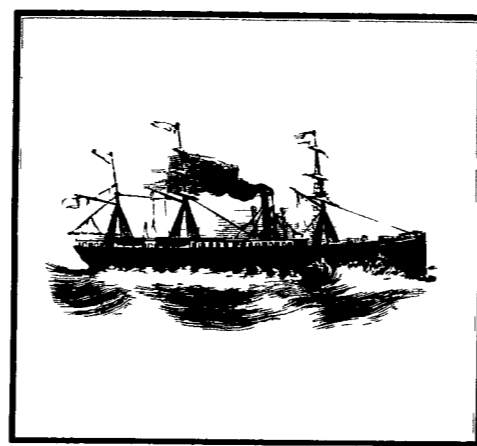
Chimico. Far produrre e gestire commesse "chiavi in mano" nel settore sportivo in strutture civili e industriali nell'impianistica nel settore ecologico (essenzialmente inceneritori e depuratori) viabilità (ad esempio ponti).

to italiano (ad esempio a commercializzare prodotti di serie da destinare al settore energetico supportaria per centrali ecc). La Cfm è poi consapevole che nei prossimi anni entreranno sul mercato a fianco dell'acciaio nuovi metalli (come inox alluminati nuove leghe ed altro ancora). Bisogna afferma il presidente che la Cfm cominci in tanto culturalmente a prepararsi ed attrezzarsi per far fronte agli sviluppi futuri di questo mercato.

Ovviamente le due ultime cose sono obiettivi di medio lungo periodo mentre le altre costituiscono priorità per il breve e medio termine.

Gli obiettivi strategici sono visti dalla Cfm come raggiungibili se vengono costruite alleanze dentro e fuori il movimento cooperativo attraverso investimenti graduali e ben finanziati e la garanzia di un processo di ricapitalizzazione della Cfm.

Tutte cose possibili se l'azienda cooperativa si consolida come estremamente snella ed elastica con maggiore capacità di governo e di controllo della gestione operativa. In sostanza vuole il più possibile avere una struttura a cui costi fissi siano copribili spendendo una parte soltanto del ricavato dai lavori puntando a produrre reddito.



Un obiettivo chiaro afferma Dotti è perseguibile dandosi strumenti ed alleati operativi e gestionali esterni all'azienda. Che significa? Il nostro interlocutore ci chiarisce che l'anno in corso vedrà salvaguardata l'autonomia della cooperativa modenese pur nell'ambito del discorso relativo al consolidamento che resta fondamentale.

Un'autonomia confermata ma che non esclude intanto il rapporto ed il confronto con il sistema del movimento cooperativo e neppure nuove forme ed assetti societari.

Le alleanze la Cfm le ricerca per un obiettivo assai preciso realizzare un'integrazione produttiva anche in vista di una specializzazione nell'uso degli acciai e dei metalli nuovi.

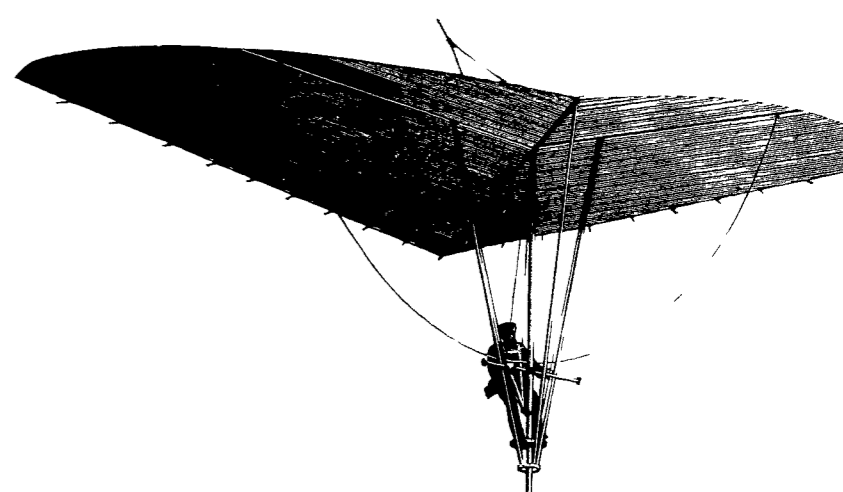
Un'azienda per di più coop non può guardare con indifferenza o peggio con preoccupazione dal punto di vista produttivo ovviamente allo sviluppo di tendenze e concezioni particolarmente sensibili all'ecologia ed al rispetto dell'ambiente. È un settore tutto da inventare precisa il dott. Dotti nel quale però chi produce carpenteria metallica può certamente avere molto da dire. Come si vede la strategia aziendale è chiara procedendo



Sguardi sul futuro: 6 - Coop Consumatori

SUPERMERCATI CARICHI DI SERVIZI ECCO IL PROGETTO

La cooperativa di consumatori affronta una nuova evoluzione dopo quella che la portò all'avanguardia delle tecniche distributive: di nuova tecnologia e risparmio hanno la loro parte



IVANO BARBERINI

La COOP sta cambiando. Si potrebbe dire che è tutto il sistema che cambia ed è importante farlo con il coraggio delle grandi scelte in sintonia con l'evoluzione economica e sociale degli stili di vita. Negli ultimi 30 anni la Cooperazione di Consumatori ha chiuso sei temi i punti di vendita ma ha ampliato il volume di attività da 108 miliardi a 5.000 miliardi di lire correnti.

Un processo realizzato con modificazioni profonde nell'impresa cooperativa progressivamente ampliata mediante processi di fusione e con innovazioni tecnologiche che hanno interessato l'intera organizzazione dalle centrali di acquisti e movimentazione della merce agli uffici ed ai punti di vendita. Vale la pena citare questi fatti come un esempio piuttosto isolato nel panorama distributivo italiano e raro nell'evoluzione della Coop dei Consumatori in Europa.

E su questa base che la Coop ha costruito i positivi risultati di questi anni e affronta i cambiamenti che stanno rapidamente manifestandosi nella realtà socio-economica di oggi.

Nel 1986 il volume complessivo di vendite ha raggiunto i 4.500 miliardi di lire e nel 1987 si dovrebbero superare i 5.000 miliardi. Al tempo stesso i soci sono aumentati di oltre 175.000 unità, avvicinandosi ai due milioni mentre, sempre nel 1986, i punti di vendita sono aumentati di 1.100 unità.

Il processo di sviluppo è stato dipendente da tre fattori: l'apertura di nuovi punti di vendita, l'apertura di nuovi punti di vendita, l'apertura di nuovi punti di vendita.

Un movimento di consumatori quale è la Coop impegnata concretamente a gestire imprese può risolvere ad un ruolo importante sul piano economico, sociale e culturale.

Forse, ma come in questa fase si avverte la necessità di un gestione dell'economia pubblica che sia attenta a consentire (anzi a favorire) le innovazioni e stimolare l'interscambio tra diversi soggetti finalizzate all'interesse collettivo.

Sono necessarie a questo scopo nuove misure legislative ed una loro rigorosa attuazione. Le scelte di sviluppo della Coop tendono a cogliere seriamente le esigenze dei consumatori per quanto concerne il potere di acquisto la tutela della salute e dell'ambiente. La difesa del risparmio la gestione del tempo libero.

Una significativa novità in questa direzione è costituita dalla promozione di centri commerciali entro i quali la Coop è impegnata a gestire direttamente i mercati di medie dimensioni.

Si tratta di una tipologia distributiva sostanzialmente nuova per l'Italia ma ampiamente sperimentata in altri Paesi europei in grado di stimolare la partecipazione di un consistente numero di operatori piccoli e medi sia di fornire un servizio ampio ai consumatori.

Le prime esperienze cooperative di gestione di centri commerciali e supermercati decollano entro il primo semestre del 1988.

Tutte le maggiori politiche unitarie si indirizzano e si concretizzano in un unico obiettivo: il potenziamento del servizio ai consumatori.

La cooperazione di consumatori in Italia è un'antica e consolidata organizzazione creata dai consumatori per difendere il proprio potere di acquisto e la propria salute. La Coop rappresenta oggi in Italia la più grande catena di distribuzione alimentare, una presenza economica e commerciale imponente: 498 cooperative, 1.352 punti di vendita che coprono una superficie di 442 mila metri quadrati, 1.775.600 soci, 19.500 addetti, 4 mila miliardi e 492 milioni di fatturato.

La struttura attuale della Cooperazione di consumatori, e il risultato di un intenso e vivace processo di razionalizzazione e ristrutturazione delle strutture e degli assetti organizzativi e della costante evoluzione gestionale e tecnologica di cui la cooperazione di consumatori è stata protagonista negli ultimi 20 anni.

Questo processo di concentrazione e ristrutturazione ha prodotto il ridursi del numero delle cooperative e dei punti vendita.

Supercooperare i cambiamenti e concentrare i punti vendita in un numero ridotto di punti vendita, è un processo di sviluppo.

ANCC

La cooperazione di consumatori in Italia è un'antica e consolidata organizzazione creata dai consumatori per difendere il proprio potere di acquisto e la propria salute. La Coop rappresenta oggi in Italia la più grande catena di distribuzione alimentare, una presenza economica e commerciale imponente: 498 cooperative, 1.352 punti di vendita che coprono una superficie di 442 mila metri quadrati, 1.775.600 soci, 19.500 addetti, 4 mila miliardi e 492 milioni di fatturato.

ma attraverso lo sviluppo di contenuti innovativi all'avanguardia nel settore ha prodotto una crescita notevole nel giro di affari, una capacità occupazionale considerevole e una base sociale imponente. Il protagonista determinante dell'imponente crescita della Cooperazione di consumatori è senza dubbio il gruppo delle 18 maggiori cooperative che, vero e proprio sistema di imprese coop, impegnano il 79% degli addetti e realizzano il 80% delle vendite coop.

L'ultimo esercizio del 1986 ha visto un incremento delle vendite di oltre il 13 per cento. L'apertura di 25 negozi con l'aumento dell'area complessiva di vendita e dell'occupazione di 1.603 unità. Nel piano di sviluppo fino al 1990 è prevista la realizzazione da parte delle 18 maggiori cooperative di 69 nuove strutture di vendita pari a 139 mila metri quadrati di area di vendita (di cui 25 già attuate nel 1986) e comprendenti 23 supermercati, 31 supermercati integrati (food e non food), 9 ipermercati. La parte più innovativa di questo programma è

LA TUA CASA INSIEME A NOI

Società Cooperativa a r.l. «SCINTILLA» Crotona (Catanzaro) Quartiere Tufolo

Aderisci alle Cooperative della LEGA Consorzio Regionale Cooperative di Abitazione «ABITCOOP CALABRIA» 2.000 alloggi già consegnati 2.500 alloggi in corso di realizzazione Catanzaro - Via Piave 3d

Società Cooperativa a r.l. «G DI VITTORIO» Rossano (Cosenza) Via Trieste, 7

Società Cooperativa a r.l. «CASA 78» Belvedere Marittimo (Cosenza) Via G Fortunato, 65

ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DELLA CALABRIA

Società Cooperativa a r.l. «AEDILIA» Taurianova (Reggio Calabria)

Un sistema di imprese del settore delle costruzioni Consorzio Regionale Cooperative di Produzione e Lavoro Catanzaro - Via Piave 3d

Società Cooperativa a r.l. «PROGRESSO E LAVORO» Polistena (Reggio Calabria)

Società Cooperativa a r.l. «V.O.L.E.» Rossano (Cosenza)



Sguardi sul futuro: 6 - Coop Consumatori

SUPERMERCATI CARICHI DI SERVIZI ECCO IL PROGETTO

La cooperativa di consumatori affronta una nuova evoluzione dopo quella che la portò all'avanguardia delle tecniche distributive: di nuova tecnologia e risparmio hanno la loro parte

IVANO BARBERINI

La COOP sta cambiando. Si potrebbe dire che è tutta cambiata, che è cambiata l'imparato fardo con il coraggio delle grandi scelte, in sintonia con l'evoluzione economica e sociale e degli stili di vita. Negli ultimi 30 anni la Cooperazione di consumatori ha chiuso sette mila punti di vendita ma ha ampliato il volume di attività di 108 miliardi a 5.000 miliardi i valori correnti.

Un processo realizzato con modificazioni profonde, nell'impresa cooperativa, progressivamente, ampliata mediante processi di fusione e con innovazioni tecnologiche che hanno interessato l'intera organizzazione dalle centrali di acquisti e movimentazione della merce agli uffici ed ai punti di vendita. Vale la pena citare questi fatti come un esempio piuttosto isolato nel panorama distributivo italiano e raro nell'evoluzione della Coop dei Consumatori in Europa.

È su questa base che la Coop ha costruito i positivi risultati di questi anni e affronta i cambiamenti che stanno rapidamente innestandosi nella realtà socio-economica italiana.

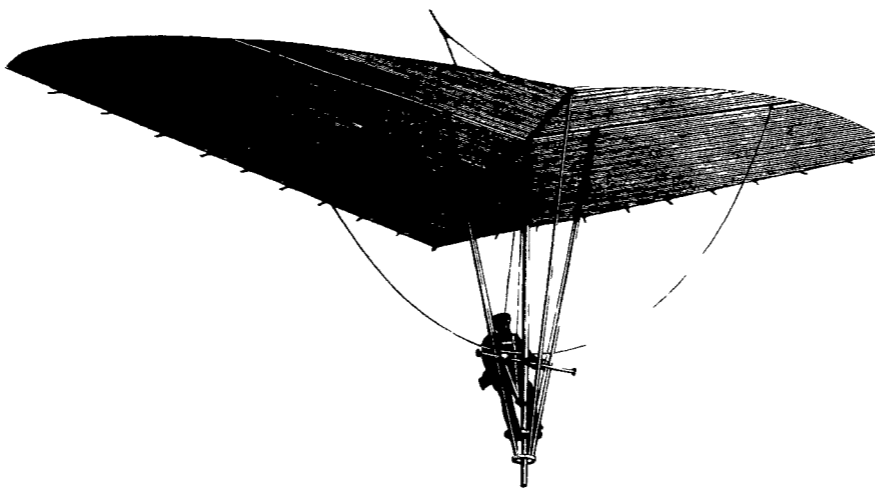
Nel 1986 il volume complessivo di vendite ha raggiunto i 4.500 miliardi di lire e nel 1987 si dovrebbe superare i 5.000 miliardi. Al tempo stesso i soci sono aumentati di oltre 133.000 unità e stiamo avviando un secondo milione mentre, sempre nel 1986, siamo aumentati di 1.000 unità i fatturati dipendenti.

Le strategie di sviluppo che si stanno attuando sono di tipo "strutturale" e consistono in: 1) la ricerca di nuove opportunità di sviluppo e di crescita in settori e in attività dove la Coop ha un vantaggio competitivo; 2) la ricerca di nuove opportunità di sviluppo e di crescita in settori e in attività dove la Coop ha un vantaggio competitivo; 3) la ricerca di nuove opportunità di sviluppo e di crescita in settori e in attività dove la Coop ha un vantaggio competitivo.

La distribuzione commerciale è chiamata a mutare i profondi modelli nelle abitudini di vita e sarà sempre più caratterizzata da un'organizzazione qualitativa e quantitativa, arguente.

Nel prossimo 8-10 anni si vivrà una grande rivoluzione nei consumi. Si prevede che entro il 2000 il consumatore avrà sulla tavola prodotti per il 50% nuovi mentre si sta manifestando in modo sempre più evidente la ricerca di prodotti naturali e il bisogno di sicurezza qualitativa.

Tutto ciò è destinato a incidere profondamente su tutto il ciclo produttivo distributivo e sollecita altresì nuovi rapporti basati sulla capacità intuitiva, sulla ri-



ANCC

La cooperazione di consumatori in Italia è un'antica e consolidata organizzazione creata dai consumatori per difendere il proprio potere di acquisto e la propria salute. La Coop rappresenta oggi in Italia la più grande catena di distribuzioni alimentari, una distribuzione economica e commerciale imponente: 498 cooperative, 1.352 punti di vendita che coprono una superficie di 442 mila metri quadrati, 1.775.600 soci, 19.500 addetti, 4 mila miliardi e 492 milioni di fatturato.

La struttura attuale della Cooperazione di consumatori, e il risultato di un intenso e vivace processo di razionalizzazione e ristrutturazione delle strutture e degli assetti organizzativi e della costante evoluzione gestionale e tecnologica di cui la cooperazione di consumatori è stata protagonista negli ultimi 20 anni.

Questo processo di concentrazione e ristrutturazione ha prodotto il ridursi del numero delle cooperative e dei punti vendita,

ma attraverso lo sviluppo di contenuti innovativi all'avanguardia nel settore, ha prodotto una crescita notevole nel giro di affari, una capacità occupazionale considerevole e una base sociale imponente.

Il protagonista determinante dell'impetuosa crescita della Cooperazione di consumatori, e senza dubbio il gruppo delle 18 maggiori cooperative che vero e proprio « sistema di imprese coop », impegnano il 79% degli addetti, aggregano il 79% della base sociale e realizzano l'80% delle vendite coop.

La moderna rete di vendita della Coop si presenta con delle strutture sempre più moderne e di ampie dimensioni con una tipologia che in corrispondenza alle diverse realtà socio-economiche, risulta imperniata sul mercato alimentare e su quello integrato con extra-alimentari.

Con tali strutture la Coop si propone l'economicità della gestione, il contenimento dei prezzi, la completezza del servizio.

L'espansione della Cooperazione di consumatori nel centro-sud fondamentale obiettivo politico degli anni '80 si basa sulla costruzione di un tessuto sociale di piccole e medie imprese per la realizzazione e gestione di una rete di vendita basata prevalentemente sul discount.

I piani generali di sviluppo della Cooperazione di consumatori, si proiettano fino al 1990 e i solidi risultati raggiunti ne attestano la serietà.

L'ultimo esercizio, il 1986, ha visto un incremento delle vendite di oltre il 13 per cento, l'apertura di 25 negozi con l'aumento dell'area complessiva di vendita e dell'occupazione di 1.603 unità.

Nel piano di sviluppo fino al 1990 è prevista la realizzazione da parte delle 18 maggiori cooperative di 69 nuove strutture di vendita, pari a 139 mila metri quadrati di area di vendita (di cui 25 già attuate nel 1986) e complementi: 23 supermercati, 31 supermercati integrati (food e non food) 9 iperette.

La parte più innovativa di questo programma è

'EFIM LA BUTTA A COOP LA RISANA

PAOLO SALETTI

GENOVA. I migliori e più costosi sigari del mondo finiscono dagli artigiani cubani sono vestiti a Genova. Le tinte di alluminio litografate e l'opulenza liberty sono protetti da una cooperativa dell'Al V il Polcevera. E così succede: cosmetici francesi, dentifrici, prodotti ed esportati dal lupatigure azienda sanitaria, spinosio che però secondo EFIM era un'azienda da chiudere e buttare.

Fra gli ex lavoratori del Tuffificio è creato un gruppo guidato da Giobatta Lanza che testardamente sostiene la fattibilità di un progetto di autogestione basato sulla consapevolezza che l'azienda ha un mercato può produrre utili. Non sono in molti a crederci, anche la Lega delle cooperative, come ricorda il presidente Silvano Bozzo, che poi si rivelerà determinante nella riuscita dell'operazione, esita per il forte rischio connesso all'iniziativa da cui si tratta di industria idraulica intensiva di capitale.

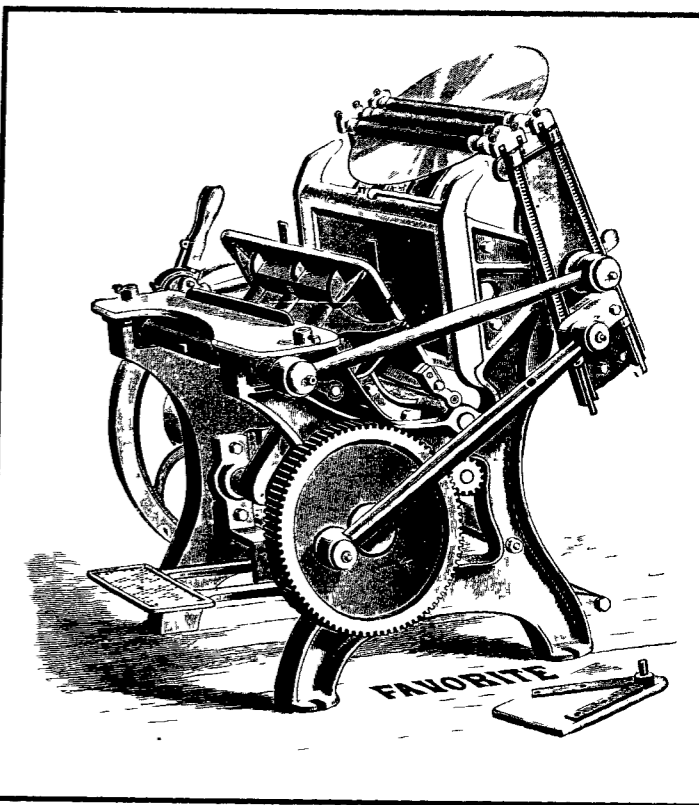
Alla fine i lavoratori la spuntano. Sono rimasti 72 fondatori della cooperativa, rilavano la fabbrica, rimettono in funzione i macchinari e si buttano nell'impresa.

Nel primo semestre dell'88 i ricetti EFIM, attività produttiva della cooperativa, abbiamo l'auto-costruzione una struttura

commerciale ed amministrativa, di nulla perché eravamo solo una fibronca in cui si eseguivano ordini. Poi la produzione è entrata in forza e alla fine dell'anno avevamo un fatturato di 32 miliardi. Nel 1986 il fatturato è aumentato a 43 miliardi ed abbiamo assunto una quindicina di dipendenti, oltre ai 72 soci impegnati nella produzione. Per quest'anno prevediamo un fatturato di 63 miliardi. Il nostro problema adesso è quello della sottocapitalizzazione, abbiamo bisogno di due miliardi di investimenti, non bastano più i 600 milioni di capitale sottoscritto dai soci.

I risultati sono grandi anche sotto il profilo della produttività. Oggi quattro linee di produzione sfornano 200 mila pezzi, tanti quanto ne facevano le otto sotto la precedente gestione. I lavoratori sono riusciti a realizzare una nuova mettendo insieme i pezzi gettati via dalla gestione EFIM. « Certo, commenta uno dei soci, ci siamo fatti un mazzo così, ma per noi e i nostri figli ».

La vicenda dell'Aluplast è anche diventata oggetto di studio. Giorgio Gasparetti, docente di direzione aziendale all'Università di economia e commercio di Cagliari, ha dedicato alla lotta ed alla trasformazione di operai in manager un libro uscito proprio in questi giorni per le edizioni Frassinetti e Angeli.



celcoop

software - telematica
elaborazione dati

SEDE CENTRALE 48100 RAVENNA VIA S. CAVINA 7
TELEFONO (0544) 462 592
TELEX 550164 CELCRAI

FILIALI 40124 BOLOGNA VIA CASTIGLIONE 27 - TEL 051/264 567
00198 ROMA VIA DALMAZIA 29 - TEL 06/855530

AZIENDA GENERALE DI INFORMATICA

Oltre 1500 tecnici specializzati per affrontare e risolvere le problematiche organizzative gestionali contabili

CELCOOP

offre i seguenti servizi:

- Per gli Enti Pubblici: Regioni, Comuni, Amministrazioni Provinciali, Unità Sanitarie Locali, Aziende Municipalizzate
- Per le aziende edili
- Per le aziende dei settori: vitivinicolo, ortofruttilicolo, lattiero-caseario
- Per le aziende industriali, commerciali, di servizio

Consulenze organizzative EDP per Aziende private ed Enti pubblici. Progettazione realizzazione e manutenzione di sistemi informativi destinati ad essere gestiti dal Centro di Elaborazione Dati del Cliente o da quello CELCOOP. Fornitura di sistemi «chiavi in mano» completi di procedure e programmi. Formazione e addestramento degli Utenti sui sistemi informativi realizzati dalla CELCOOP.

CONCESSIONARIO
PERSONAL COMPUTER

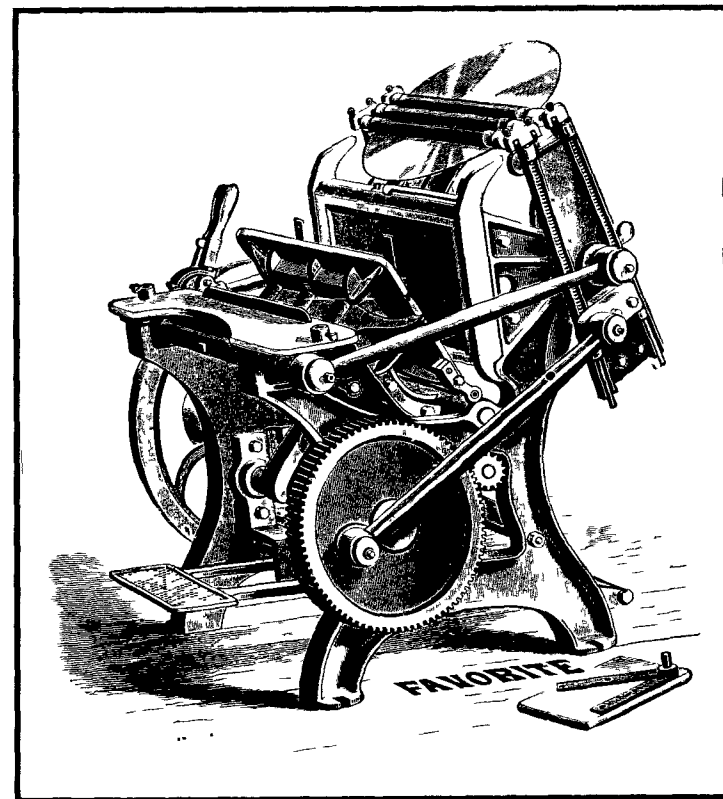


'EFIM LA BUTTA A COOP LA RISANA

PAOLO SALETTI

INNOVA I migliori e più costosi sigari del mondo... Efim la Butta... Coop la Risana...

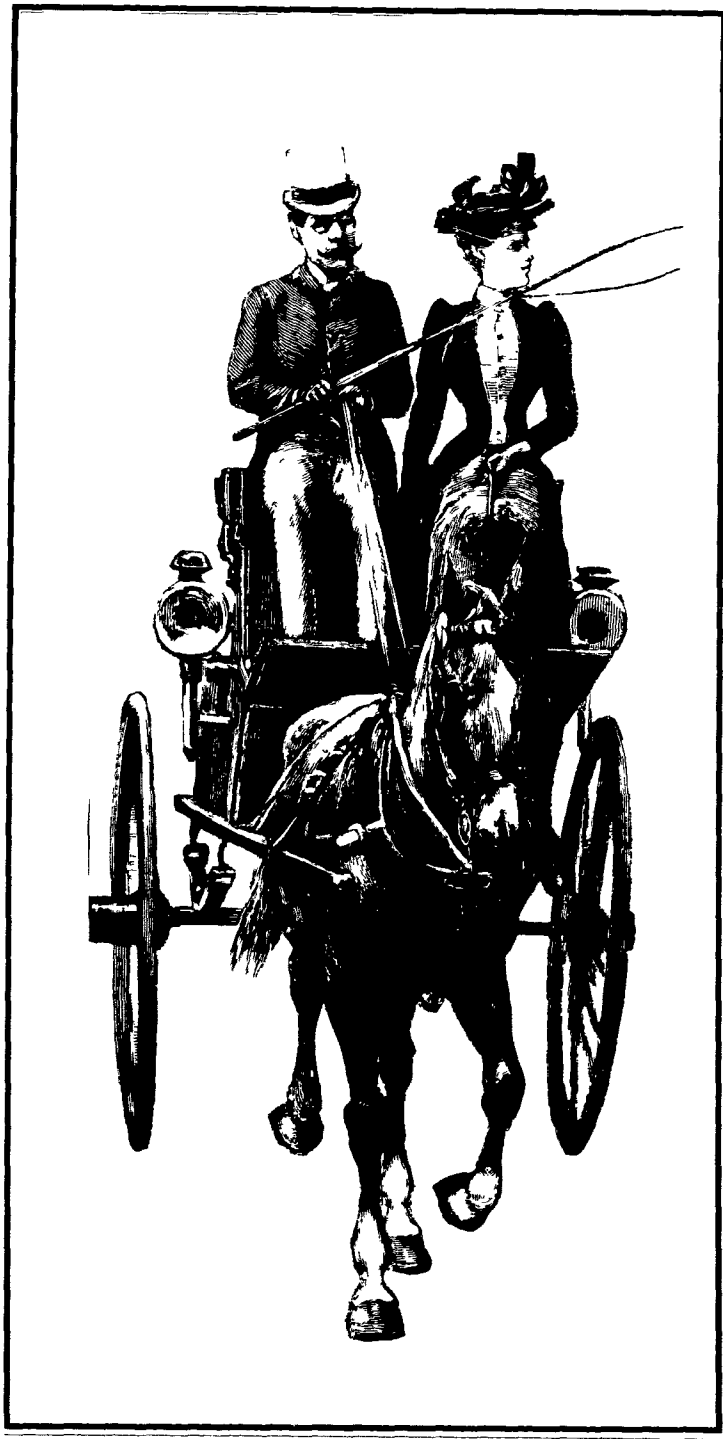
commerciale ed amministrativa dal nulla perché creavamo solo una fabbrica in cui si eseguivano ordini... Nel 1986 il fatturato è aumentato a 4,3 miliardi ed abbiamo assunto una quindicina di dipendenti...



Sguardi sul futuro: 7 - L'informatica

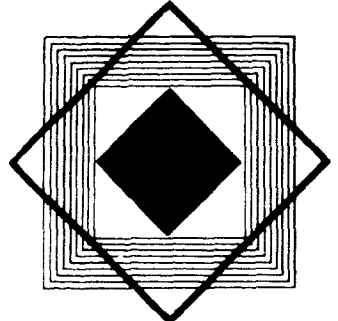
IMPRESE DI CERVELLI AIUTANO A CRESCERE TUTTI GLI ALTRI

Dal seno del vecchio Centro servizi è sorta l'azienda che produce programmi per la utilizzazione delle tecnologie informatiche (software)



Intervista a MARIO BOCCACCINI

Che cosa è l'informatica? È un'attività che ha permesso di superare i limiti della produzione artigianale... L'azienda che produce programmi per la utilizzazione delle tecnologie informatiche (software)...



celcoop

software - telematica elaborazione dati

SEDE CENTRALE 48100 RAVENNA - VIA S. CAVINA 7 TELEFONO (0544) 462 592 TELEX 550164 CELCRAI

FILIALI 40124 BOLOGNA VIA CASTIGLIONE 27 - TEL 051/264 567 00198 ROMA VIA DALMAZIA 29 - TEL 06/855530

AZIENDA GENERALE DI INFORMATICA

Oltre 1500 tecnici specializzati per affrontare e risolvere le problematiche organizzative gestionali contabili

CELCOOP

offre i seguenti servizi

- Per gli Enti Pubblici Regioni, Comuni, Amministrazioni Provinciali, Unità Sanitarie Locali, Aziende Municipalizzate
Per le aziende edili
Per le aziende dei settori vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario.
Per le aziende industriali, commerciali, di servizio

Consulenze organizzative EDP per Aziende private ed Enti pubblici - Progettazione realizzazione e manutenzione di sistemi informativi destinati ad essere gestiti dal Centro di Elaborazione Dati del Cliente o da quello CELCOOP

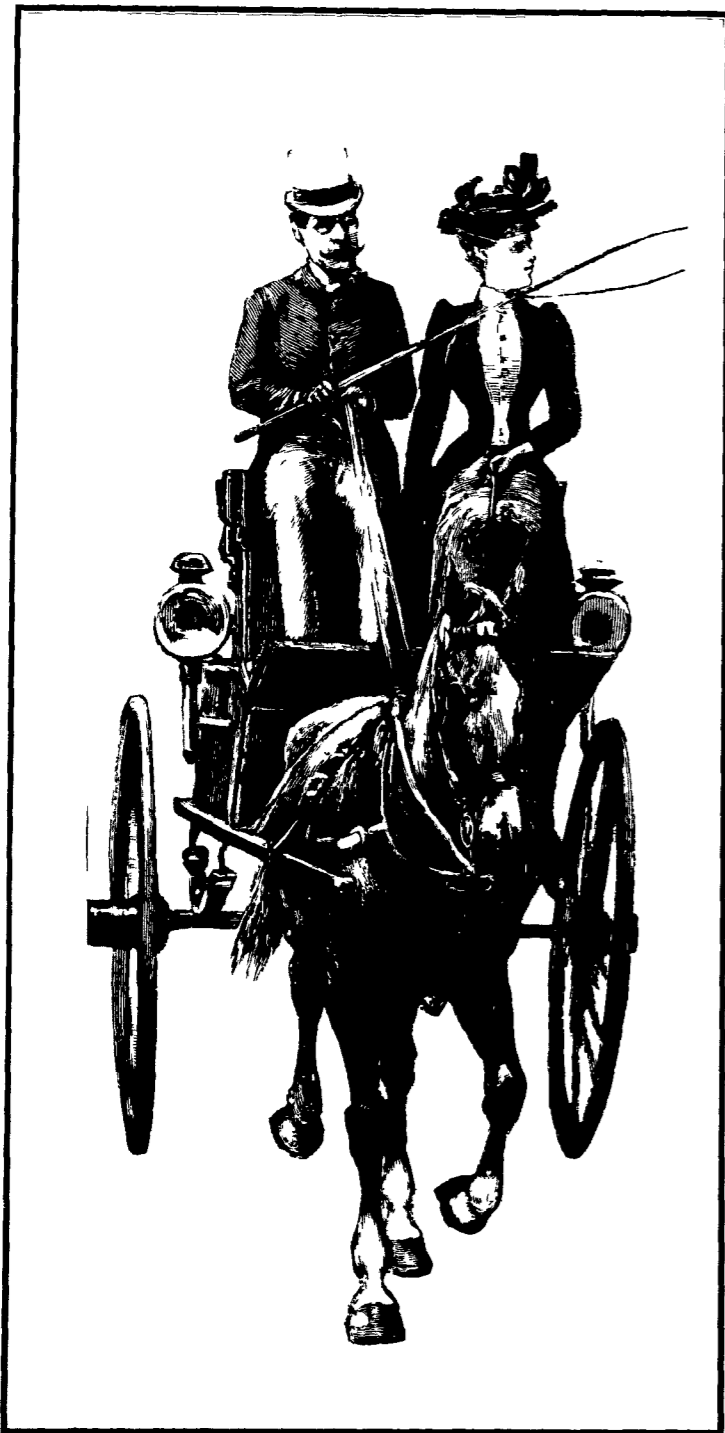
CONCESSIONARIO PERSONAL COMPUTER



Sguardi sul futuro: 7 - L'informatica

IMPRESE DI CERVELLI AIUTANO A CRESCERE TUTTI GLI ALTRI

Dal seno del vecchio Centro servizi è sorta l'azienda che produce programmi per la utilizzazione delle tecnologie informatiche (software)



Intervista a **MARIO BOCCACCINI**

Chi mi ha detto di fare un'azienda di software, mi ha detto di fare un'azienda di software. Ma io ho fatto un'azienda di software. E ho fatto un'azienda di software. E ho fatto un'azienda di software.

È importante sottolineare il carattere ravennate dell'azienda quando si parla della sua costituzione. Essa infatti nacque con la forma giuridica di un consorzio tra cooperative ed enti pubblici: le cooperative aderenti alla Lega provinciale e gli Enti locali più importanti a partire dal Comune e dalla Provincia di Ravenna.

Fu una scelta molto lungimirante quella degli amministratori e dei collaboratori: essi consentirono a Ravenna di avere tra le prime città una anagrafe completamente automatizzata ed alle aziende cooperative comprese quelle agricole dei sistemi gestionali che ne consentirono una più agevole e controllata crescita e razionalizzazione.

La scelta fu felice per i risultati che diedero ma anche per i bassi costi dovuti al pieno impiego delle risorse macchinari ed uomo favorito dal numero sempre più ampio di soci utenti e dalla grande trasparenza che consentì la piena autonomia del Centro elettronico dalle aziende e dalle Amministrazioni utilizzatrici.

Un'esperienza a certo interessante ma non sembra proprio di vedere ancora la CELCOOP di oggi.

È vero. Oggi però sono trascorsi 17 anni dalla sua costituzione. Anni in cui l'azienda conservando un rapporto ottimale con i soci fondatori continuando a fornire servizi sempre più qualificati a tariffe sempre più basse ha accentuato ed irrobustito i propri funzioni commerciali allargando sempre di più il mercato di vendita dei propri servizi e sistemi.

Cio però è stato possibile per la grande esperienza il know how e l'apitalità in azienda a partire dalla sua costituzione.

Quali sono stati i vantaggi per i soci? Non sarebbe bastato restare un Centro Servizi?

Dirci proprio di no. La cosa è solida. Intanto nel rapporto con il mercato con una pluralità di soggetti nuovi la CELCOOP ha accresciuto e qualificato il proprio know how. Ciò ha consentito a tutti i soci di avere le soluzioni sempre più aggiornate. Ha loro consentito di tenere il passo in un processo quello dell'automazione rapido e difficile.

È vero che ci sono stati i costi. In termini commerciali, oltre naturalmente ad un'esborso di quelli di struttura produttiva.

Il primo investimento è stato in software per aziende piccole e medie della CELCOOP che mi ha detto che consentì un più spiccato orientamento al mercato e che costrinse l'azienda a porsi con maggiore vincolo il tema degli standard e quello della rete commerciale.

Di allora l'azienda è cresciuta molto fino a trovarsi in una situazione di obiettivo stallo in certa se proseguire sulla strada dello sviluppo o se ripiegare su quanto acquisito puntando a difendere la sostanziale supremazia nel mercato provinciale e regionale.

Scelta la prima strada sono stati 184, 185 e 186 gli anni della crescita tappe fondamentali di una strategia aziendale che ci porta oggi a rappresentare appunto la più consistente realtà informatica del movimento cooperativo nazionale.

Quali sono stati i fatti che possono costituire la cronaca di queste importanti tappe che richiama?

La prima grande e prestigiosa commessa pubblica fuori Regione. La informatizzazione del Bilancio e della Ragioneria del Comune di Milano.

A Milano ci siamo arrivati impegnandoci moltissimo e per ciò molto preparati ma da Milano abbiamo ottenuto anche una grande spinta psicologica e la possibilità di stabilire rapporti commerciali con grandi aziende private che ci hanno poi aiutato a crescere ulteriormente.

Con una di esse stiamo ora lavorando al sistema informatico delle Ferrovie dello Stato prima grande commessa ottenuta dall'Amministrazione Centrale.

Tra queste due tappe ve ne sono state anche altre particolarmente significative che hanno qualificato l'azienda nel settore sanitario (Rasoli Santi in Regione) e Centro Unificati di Prenotazioni in quello della cultura (Sistema Biblioteca Nazionale) in quello dell'assetto territoriale (ambiente urbanistica ecologia ecc.).

Si sono complessivamente riusciti a qualificare sempre di più i sistemi offerti rendendoli più flessibili. I propri prodotti di software e più avanzate le soluzioni di hardware.

Davvero passi da gigante. Con quali apporti per l'azienda? Dicevo prima che attualmente la CELCOOP ha più di 100 dipendenti. La maggior parte laureati con un alto grado di professionalità. Intorno ad essi ruotano tuttavia liberi professionisti e piccole imprese che complessivamente corrispondono ad una trentina di persone pienamente impiegate.

Cio senza contare le risorse uomo impiegate in commesse specifiche come per esempio per il sistema delle Ferrovie dello Stato.

Crede però che per l'occupazione non si è meno importate il ruolo formativo che svolge? Un paio di volte all'anno infatti effettuiamo corsi di programmazione orientati alla produzione di software. Alcuni dei partecipanti vengono da noi direttamente impiegati ma gli altri sono in grado di cercare lavoro potendo sicuramente offrire qualcosa di più in termini di professionalità già acquisita. Mi sembra che la vostra strada emerga con molta chiarezza irrobustirsi commercialmente e qualificarsi tecnicamente. E così?

Questa strada ci sembra obbligata per competere a certi livelli nel mercato. Per irrobustire la forza commerciale bisogna infatti poter contare su presenze sempre più diffuse ma in grado di garantire con qualità e serietà gli utenti.

Per qualificare l'offerta occorrono investimenti sempre più importanti dunque più risorse finanziarie e capacità di abbattere i costi per sistema offerto attraverso una più ampia capacità di vendita.

Occorre infine creare specializzazione conservando la disponibilità ad affrontare una quantità ampia di esigenze dell'utente.

Un'ultima domanda. Pensi che questa vostra strategia possa inserirsi in iniziative più complesse della Lega Nazionale delle Cooperative?

È ciò che auspichiamo e che in qualche modo cerchiamo di anticipare.

La Lega Nazionale diede vita anni fa ad L'Informatica un consorzio nazionale di cooperative che operavano nel settore.

Ad essa aderimmo anche noi. Per la verità siamo ancora presenti. Allora facemmo però notare che ci sembrava sbagliato partire aggregando realtà tanto diverse per dimensione e qualità.

Avremmo preferito creare un nucleo forte che riuscisse a creare convergenza di interessi tra aziende di più consistente esperienza e per far crescere un gruppo ad esso un grande gruppo intermutuo cooperativo.

Informatiche come si può facilmente immaginare non riuscì a trovare tra i soci una volontà strategica chiara.

I soldi di fondo però consentivano a considerarla più un preloquio a perseguirla.

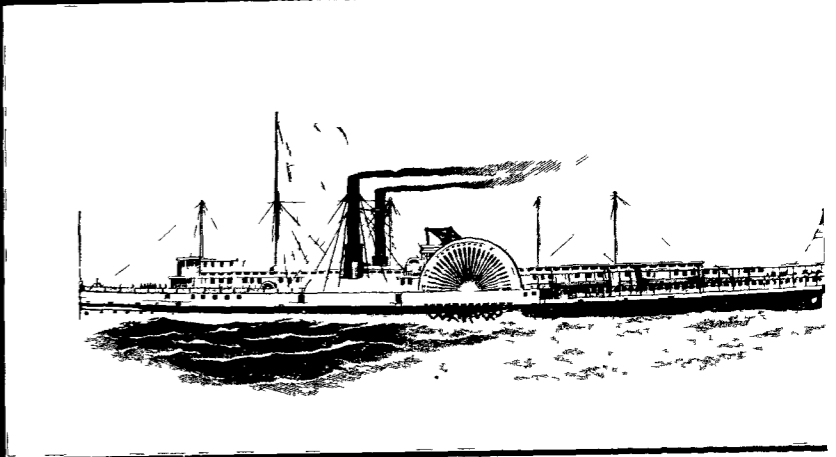
Oggi pensiamo sia possibile costruire sulla base dell'iniziativa insieme con altre iniziative collocare in questa direzione una grande realtà nazionale della cooperazione in grado di competere nel settore informatico al più alto livello.

Ritorniamo così a quella esperienza e ad un'esperienza che rende possibile quello che...

«DONNE IN LEGA» PER IL CONGRESSO

alla cooperazione. Il tutto aggiornato (se non «corretto») dall'attualità, attraverso introduzioni ai capitoli che danno il senso del mutamento intervenuto in questo periodo. Attraverso un'inchiesta sul «desiderio d'impresa» e il resoconto di «un viaggio durato sei anni» nel cuore delle cooperative della Lega. E attraverso, infine, un dibattito a più voci fra le donne della struttura politico sindacale centrale, che discutono e dibattono il futuro delle «donne in Lega».

È stato pensato «per» il Congresso, ma vuole restare «oltre» il Congresso è un libro di 176 pagine, appena pubblicato, edito dalla Cooperativa Libera Stampa, la cooperativa editrice del mensile «Noi Donne». È di Noi Donne, «Donne in Lega» (a cura di Nadia Tarantini e di Roberta Tafarone) raccoglie gran parte dei sei inserti che il mensile ha dedicato, fra il 1981 e il 1986.



1962-1987 VENTICINQUE ANNI SPESI BENE.

79 cooperative 12.587 soci 250 prodotti a marchio esclusivo 822.468 metri quadrati di superficie di vendita oltre 2.000 miliardi di fatturato 5.100 miliardi di volume di affari nei suoi negozi e supermercati 25 anni spesi bene

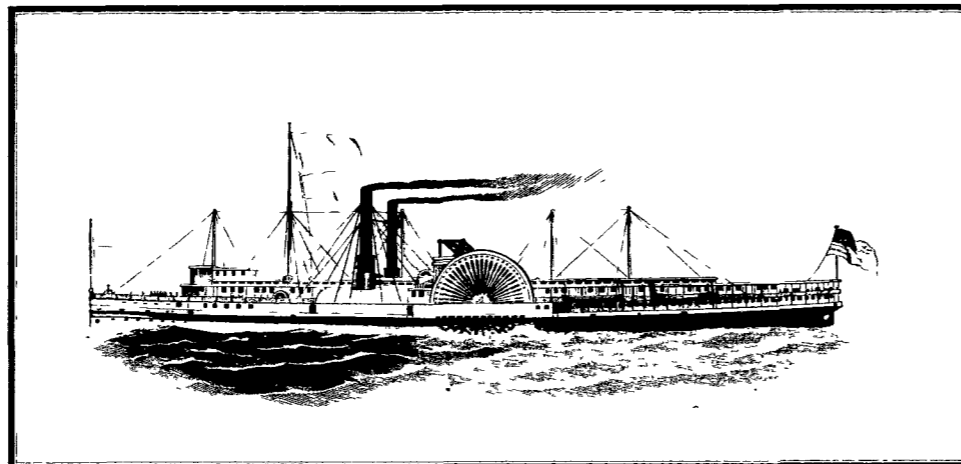




«DONNE IN LEGA» PER IL CONGRESSO

alla cooperazione. Il tutto aggiornato (se non «corretto») dall'attualità, attraverso introduzioni ai capitoli che danno il senso del mutamento intervenuto in questo periodo. Attraverso un'inchiesta sul «desiderio d'impresa» e il resoconto di «un viaggio durato sei anni» nel cuore delle cooperative della Lega. E attraverso, infine, un dibattito a più voci fra le donne della struttura politico-sindacale centrale, che discutono e dibattono il futuro delle «donne in Lega».

È stato pensato «per» il Congresso, ma vuole restare «oltre» il Congresso: è un libro di 176 pagine, appena pubblicato, edito dalla Cooperativa Libera Stampa, la cooperativa editrice del mensile «Noi Donne». E di Noi Donne, «Donne in Lega» (a cura di Nadia Tarantini e di Roberta Tatafiore) raccoglie gran parte dei sei inserti che il mensile ha dedicato, fra il 1981 e il 1986,



ANCD

L'A.N.C.D. — Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti — è stata costituita nel 1973 ed associa circa 200 imprese cooperative formate da imprenditori commerciali nei diversi rami del settore distributivo. I due comparti nei quali la cooperazione tra dettaglianti rappresenta una quota consistente nella distribuzione

italiana sono: l'alimentare e l'elettrodomestico HI-FI; questi due rami di attività trovano nei rispettivi consorzi nazionali CONAD ed ECO ITALIA gli strumenti attraverso i quali operare con una politica commerciale di marchio e con un marketing di carattere unitario su tutto il territorio nazionale. Per avere una dimensione del peso che la cooperazione tra

dettaglianti rappresenta nel mercato italiano, basta considerare che nel 1986 i soci delle cooperative si stima abbiano operato vendite al dettaglio per un valore superiore ai 5.000 miliardi di lire: rappresentando una quota pari a circa il 5% dei consumi alimentari e di circa il 2% in quello degli elettrodomestici.

Considerando la polverizzazione del sistema distributivo italiano, questi valori assumono un significato di indubbio rilievo. Si può cogliere ancora meglio il rilievo che ha la distribuzione cooperativa se si considera che nel solo settore alimentare oggi, le cooperative CONAD sono il primo gruppo in assoluto all'interno della cosiddetta Distribuzione Organizzata. Questi risultati — che rappresentano non un punto di arrivo, bensì le condizioni più solide sulle quali poggiare i futuri piani di sviluppo — sono stati raggiunti grazie ad una lenta, ma continua, integrazione di servizi e funzioni necessari ad una modernizzazione della rete distributiva ASSOCIATA. Infatti, CONARR (Consorzio Nazionale per la Riorganizzazione della Rete),

CONAD INVEST S.p.A. (Società che esercita il leasing mobiliare ed immobiliare anche agevolato), CONAD PROGRAM (Società per la promozione di software per la rete), CONAD TRADING (Società per import-export), EUROCATTERING (Società per il catering), sono strumenti che hanno consentito di operare un deciso e consistente processo di ristrutturazione e di ammodernamento dei punti di vendita. Nel 1986 sono stati chiusi 424 negozi tradizionali per una superficie di 28.832 mq. e si sono aperte 156 moderne unità di vendita (superettes, supermercati) per una superficie di 56.252 mq.; nel complesso, nel solo settore alimentare i punti di vendita sono 12.550 per una superficie totale di 1.042.918 mq. L'ANCD rappresenta oggi un sistema di imprese distributrici

sempre più orientato al mercato e teso a cogliere i elementi di innovazione e tecnologica per consumatori un vero e proprio mercato moderno.

**1962-1987
VENTICINQUE
ANNI
SPESI BENE.**

79 cooperative, 12.587 soci, 250 prodotti a marchio esclusivo, 822.468 metri quadrati di superficie di vendita, oltre 2.000 miliardi di fatturato; 5.100 miliardi di volume di affari nei suoi negozi e supermercati. 25 anni spesi bene.



Buoni fin dalla nascita

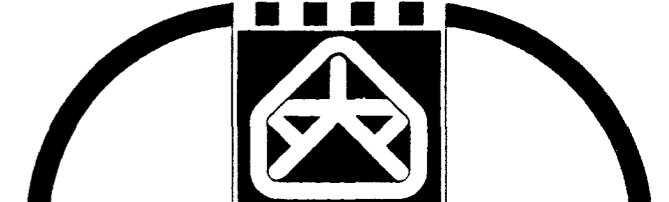


tutti
perché CIAM è un'industria a ciclo completo: selezione e allevamento del suino, macellazione, trasformazione, stagionatura.

Allevamenti in Modena Romagna Mantova
Lunigiana Magliana Lazio
Salerno Marche
Centro-Magliana Grosseto Livorno Pisa
Direzione Generale Via Pagano 23 41100 Modena
Telefono 059 - 309021 16 linee r.a.

CIAM
SALUMIFICIO CON ALLEVAMENTO
MODENA

COOPERATIVA EDIFICATRICE



COMPRESORIALE MURRI

La Cooperativa ha in corso programmi per la realizzazione di edifici nel Centro Storico di Bologna. È imminente l'apertura di cantieri per la costruzione di edifici nei Comuni di Bologna (Quartiere Navile e S. Donato), Medicina (Villa Fontana), e S. Lazzaro di Savena (P.E.E.P. Cicogna). Altri programmi verranno prossimamente avviati nei Comuni di Granarolo dell'Emilia, Castenaso e Ozzano dell'Emilia.

Cooperativa Edificatrice COMPRESORIALE MURRI Soc. Coop. a r.l. Via M. Longhena, 1 40139 Bologna - Tel. (051) 45.14.05. Per informazioni rivolgersi agli uffici nei giorni seguenti: Lunedì, Martedì, Mercoledì, dalle ore 15.30 alle 18.30 - Giovedì dalle ore 15.00 alle 20.00

consorzio regionale etruria

Firenze Empoli Montelupo Fiorentino Lucca Viareggio Follonica Orbetello

L'impresa generale di costruzione cooperativa della Toscana che dal 1921 realizza opere abitative e industriali, impianti ecologici, infrastrutture e opere di pubblica utilità.

L'A.N.C.D. — Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti — è stata costituita nel 1973 ed associa circa 200 imprese cooperative formate da imprenditori commerciali nei diversi rami del settore distributivo. I due comparti nei quali la cooperazione tra dettaglianti rappresenta una quota consistente nella distribuzione

italiana sono: l'alimentare e l'elettrodomestico HI-FI; questi due rami di attività trovano nei rispettivi consorzi nazionali CONAD ed ECO ITALIA gli strumenti attraverso i quali operare con una politica commerciale di marchio e con un marketing di carattere unitario su tutto il territorio nazionale. Per avere una dimensione del peso che la cooperazione tra

dettaglianti rappresenta nel mercato italiano, basta considerare che nel 1986 i soci delle cooperative si stima abbiano operato vendite al dettaglio per un valore superiore ai 5.000 miliardi di lire: rappresentando una quota pari a circa il 5% dei consumi alimentari e di circa il 2% in quello degli elettrodomestici.

Considerando la polverizzazione del sistema distributivo italiano, questi valori assumono un significato di indubbio rilievo. Si può cogliere ancora meglio il rilievo che ha la distribuzione cooperativa se si considera che nel solo settore alimentare oggi, le cooperative CONAD sono il primo gruppo in assoluto all'interno della cosiddetta Distribuzione Organizzata.

Questi risultati — che rappresentano non un punto di arrivo, bensì le condizioni più solide sulle quali poggiano i futuri piani di sviluppo — sono stati raggiunti grazie ad una lenta, ma continua, integrazione di servizi e funzioni necessari ad una modernizzazione della rete distributiva associata. Infatti, CONARR (Consorzio Nazionale per la Ristrutturazione della Rete),

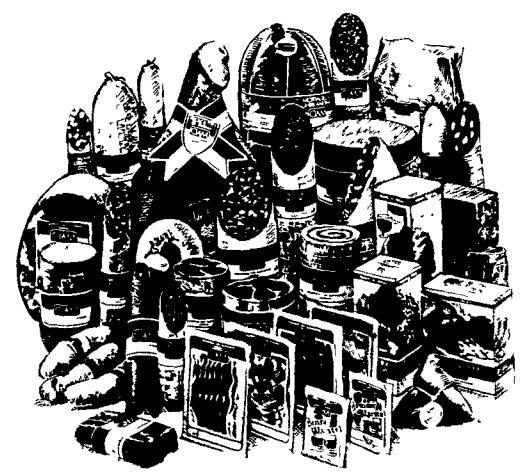
CONAD INVEST S.p.A. (Società che esercita il leasing mobiliare ed immobiliare anche agevolato), CONAD PROGRAM (Società per la promozione di software per la rete), CONAD TRADING (Società per import-export), EUROCATERING (Società per il catering), sono strumenti che hanno consentito di operare un deciso e consistente processo di ristrutturazione e di ammodernamento dei punti di vendita.

Nel 1986 sono stati chiusi 424 negozi tradizionali per una superficie di 28.832 mq. e si sono aperte 156 moderne unità di vendita (superettes, supermercati) per una superficie di 56.252 mq.; nel complesso, i punti di vendita sono 12.550 per una superficie totale di 1.042.918 mq. L'ANCD rappresenta oggi un sistema di imprese distributrici

sempre più orientato al mercato e teso a cogliere gli elementi di innovazione tecnica e tecnologica per offrire ai consumatori un servizio commerciale efficiente e moderno.

professionalità al servizio delle cooperative associate

Buoni fin dalla nascita



tutti
perché CIAM è un'industria a ciclo completo: selezione e allevamento del suino, macellazione, trasformazione, stagionatura

Allevamenti in Modena Bologna Mantova
Centri Macellazione Carpi No
Salsomaggiore Modena
Centri Stagionatura Prato Livorno Pr
Direzione Generale Via Fagnano 23 41100 Modena
Telefono (059) 309621 30 linee r.a.

CIAM
SALUMIFICIO CON ALLEVAMENTO
MODENA

COOPERATIVA EDIFICATRICE



La Cooperativa ha in corso programmi per la realizzazione di edifici nel Centro Storico di Bologna. È imminente l'apertura di cantieri per la costruzione di edifici nei Comuni di Bologna (Quartiere Navile e S. Donato), Medicina (Villa Fontana), e S. Lazzaro di Savena (P.E.E.P. Cicogna). Altri programmi verranno prossimamente avviati nei Comuni di Granarolo dell'Emilia, Castenaso e Ozzano dell'Emilia.

Cooperativa Edificatrice COMPRESORIALE MURRI Soc. Coop. a r.l. Via M. Longhera, 17 40139 Bologna - Tel. (051) 45.14.05. Per informazioni rivolgersi agli uffici nei giorni seguenti: Lunedì, Martedì, Mercoledì, dalle ore 15.30 alle 18.30 - Giovedì dalle ore 15.00 alle 20.00.

consorzio regionale etruria

Firenze Empoli Montelupo Fiorentino Lucca Viareggio Follonica Orbetello

L'impresa generale di costruzione cooperativa della Toscana che dal 1921 realizza edifici abitativi e industriali, impianti ecologici, infrastrutture e opere di pubblica utilità

consorzio ABITA.RE s.r.l.
sede sociale: viacampobasso 4 LECCE tel 591738

- coop. galante - lecce**
- coop. nuova edilizia - lecce**
- » **silvana - lecce**
- » **il partenone - lecce**

- coop. primavera - guagnano**
- » **l'avanzata - lizzanello**
- » **alba - zollino**
- » **la casa - porto cesareo**

u orientato al
teso a cogliere gli
l'innovazione tecnica
ca per offrire ai
ov'è un servizio
ale efficiente e

ICE



ngina. 17
vegnenti
alle 20.00

costruzione
la Toscana
lizza edifici
ali impianti
strutture e
blica utilità

professionalità al servizio
delle cooperative associate

C.A.

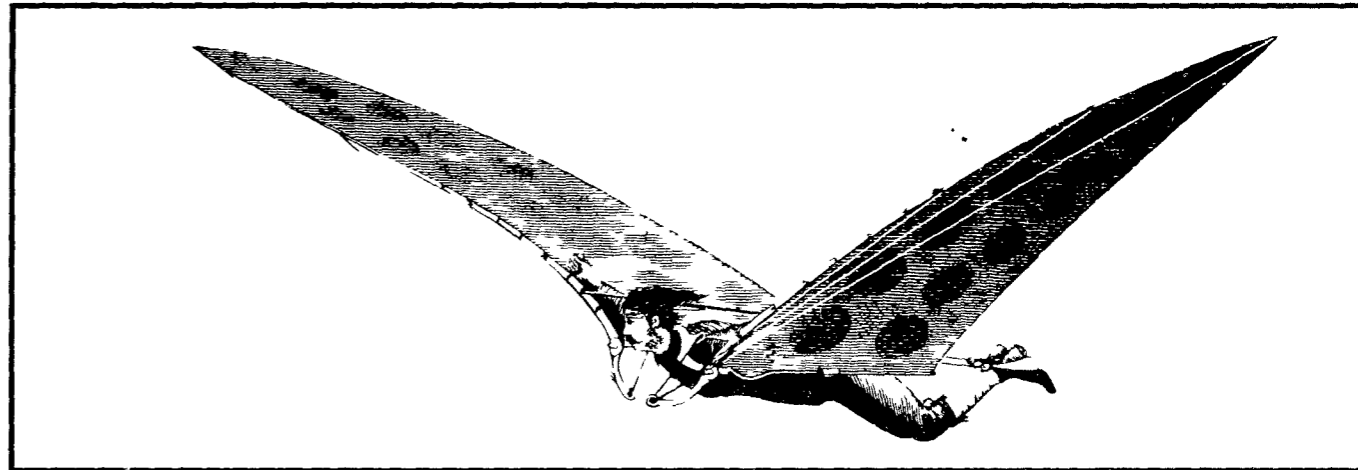
consorzio ABITA.RE s.r.l.
sedesociale: via campobasso 4 LECCE tel 591738

coop. galante - lecce
coop. nuova edilizia - lecce
» **silvana - lecce**
» **il partenone - lecce**

coop. primavera - guagnano
» **l'avanzata - lizzanello**
» **alba - zollino**
» **la casa - porto cesareo**

32
CONGRESSO

lega



Sguardi sul futuro: 8 - Abitazioni e città

SI ALLARGA CON 'ABITA' LA COSTELLAZIONE DELLE COOP PER LA CASA

La scelta imprenditoriale degli utenti associati è andata avanti nel quadro del rinnovamento della Lega. La possibilità di proseguirlo dipende anche dalle scelte del 32° congresso

PAOLO DI BIAGIO

Una moderna forza economica e sociale di progresso che si propone di pesare da protagonista nei processi attuali di trasformazione dello scenario per lo sviluppo del nostro paese: se questo è l'obiettivo del 32° Congresso della LEGA il perseguirlo ed in che misura deriverà da come si sono risolte o si risolveranno alcune delle «condizioni necessarie» già imposte in un passato.

Ciò è l'affermarsi di una cultura di impresa nelle cooperative nel modo più ampio ed innovativo possibile. L'adeguamento delle società cooperative e delle strutture sindacali di gruppo all'altezza dei nuovi problemi che si pongono ai livelli di integrazione e concentrazione raggiunti dal mercato e l'attualizzazione dei profondi legami con il proprio retroterra con la propria area di provenienza il cosiddetto terzo settore dell'economia cooperativa e sociale.

Indubbiamente il problema di superare i ritardi e le incertezze ancora presenti sarà problema politico non secondario se si vuole che i successi raggiunti in singole realtà locali o imprenditoriali non restino episodi isolati e condizionabili e che invece si liberino tutte le potenzialità in modo diffuso sul territorio nazionale si rafforzino contrattualmente e incidano in modo più efficace sulla soluzione di alcuni dei nodi centrali dello sviluppo del paese.

L'ascio delle città e del territorio rappresenta uno di questi nodi centrali che è presente nel

le tesi ma che rispetto alla ricchezza di contenuti del precedente congresso e delle iniziative del mercato delle istituzioni e degli altri gruppi pubblici e privati. Dovrebbe inoltre consentire di verificare l'utilità e l'agibilità delle nuove soluzioni organizzative per le politiche di gruppo. Con l'eccezione razionalizzata nelle sue funzioni di promotore della progettazione intersettoriale e dei fattori generali dello sviluppo dell'impresa con i settori rafforzati ad interpretare la specificità delle istanze delle cooperative e a programmarne lo sviluppo si allargherà il raggio d'azione politico sull'intero territorio nazionale degli interessi in una delle tre forme storiche di cooperazione (quella di lavoratori, quella di consumatori e quella di imprenditori) ricorrendo a un più elevato grado di coordinamento esecutivo delle politiche tra Lega e settori.

La cooperazione di abitazione negli ultimi anni ha avuto un processo di profondo rinnovamento rivolto ad adeguarsi alle nuove caratteristiche del mercato e dello scenario economico e sociale della questione abitativa diversificando i generi e delle prestazioni offerte ai soci e qualificandole in funzione delle esigenze di qualità edilizia e urbana. Ha consolidato e concentrato la sua presenza che pur essendo stata caratterizzata negli anni sessanta da una diffusione sul territorio nazionale e da un volume realizzativo molto elevato (circa 30.000 alloggi annui) era indolbita da una eccessiva instabilità e fragilità delle imprese e dalla insufficienza delle stesse ad operare come gruppo economico e quindi a fare pesare adeguatamente il suo ruolo potenziale nei progetti complessi ed impegnativi sul piano qualitativo.

Questo processo sebbene reso più complesso dalla congiuntura estremamente pesante del mercato oggi ha trovato delle forme nuove che predispongono la cooperazione di abitazione a poter esprimere quel ruolo di protagonista nel nuovo ciclo che nel comparto si configura insieme ad una certa ripresa. Per cominciare il lavoro di innesco di una cultura di impresa ha dato come risultato che in quasi tutte le regioni d'Italia un numero sufficiente di cooperative si è stabilizzato ed ha consolidato processi di professionalizzazione, del management di capitalizzazione e di diversificazione e di affidabilità verso i soci. Chiudendo la parentesi del gruppo nazionale indifferenziato e ripetitivo qual era rappresentata dal Consorzio nazionale dai Consorzi regionali di tutte le cooperative di abitazione piccole e grandi stabili ed efficienti e non l'ANCAB e passata alla formazione di una società di nome ABITA costituita direttamente

tra le cooperative più evolute per accettare l'adeguamento all'esterno dei progetti abitativi di rinnovamento che oggi il mercato richiede per razionalizzare e potenziare la promozione di programmi che danno garanzie di qualità interpretando le istanze dei diversi segmenti del territorio e per un moderno politica di marketing e di immagine.

La nuova società potrà già presentarsi nei prossimi mesi con una consistente capitalizzazione e con un portafoglio lavori di oltre 8.000 alloggi di gestione. Oltre al proprio patrimonio immobiliare ed al progetto di check-up aziendale che prevede un bilancio di esercizio nel 1987 e l'elaborazione di un UNEDUE (l'Unione del quadro) decede per lo sviluppo delle cooperative di abitazione e di ristrutturazione in funzione di progetti di ristrutturazione aziendali. La società ha come finalità operativa la promozione di programmi integrati a scala urbana tramite la formazione di agenzie tra diversi operatori interessati pubblici e privati. Già nel campo della ricerca la partecipazione alla società IRSEI (l'Associazione dei Comuni italiani) l'Associazione dei Costruttori Edili quella degli IACP e le tre Centri di Cooperazione di abitazione e di Produzione e l'avoro in questa direzione. Si propone inoltre di generalizzare la formula già sperimentata in alcune città dello «sportello casa».

Sportello di servizi all'abitare rivolto a tutti i cittadini in autonomia e partecipazione con altre organizzazioni della domanda che offra servizi moderni di assistenza alle procedure burocratiche alle gestioni immobiliari alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici alle permute ecc. servizi caratterizzati dalla logica della difesa e valorizzazione degli interessi dei consumatori e degli utenti. Si propone inoltre di ristrutturare e rendere più affidabile e garantito il sistema dei servizi offerti al socio risparmiatore sia nella tradizionale raccolta del risparmio sia nelle nuove proposte assicurative e dei fondi di investimento e razionalizzare e valorizzare l'autogestione della vita di comunità degli insediamenti realizzati.

Il processo di responsabilizzazione e specializzazione professionale dell'Associazione e delle altre strutture di gruppo nazionali ha ormai delineato un tipo di associazione sindacale snella e capace di proporre prestazioni di servizi specifici a seconda delle caratteristiche della richiesta dei soci. Così e nel caso di FINABIT la finanziaria di settore che negli ultimi tempi ha siglato convenzioni vantaggiose per le cooperative con i maggiori istituti finanziari nazionali ed ha promosso per prima in Italia

si settori operativi e seguiti dagli stessi orientamenti del precedente congresso e delle iniziative del mercato delle istituzioni e degli altri gruppi pubblici e privati. Dovrebbe inoltre consentire di verificare l'utilità e l'agibilità delle nuove soluzioni organizzative per le politiche di gruppo. Con l'eccezione razionalizzata nelle sue funzioni di promotore della progettazione intersettoriale e dei fattori generali dello sviluppo dell'impresa con i settori rafforzati ad interpretare la specificità delle istanze delle cooperative e a programmarne lo sviluppo si allargherà il raggio d'azione politico sull'intero territorio nazionale degli interessi in una delle tre forme storiche di cooperazione (quella di lavoratori, quella di consumatori e quella di imprenditori) ricorrendo a un più elevato grado di coordinamento esecutivo delle politiche tra Lega e settori.

La cooperazione di abitazione negli ultimi anni ha avuto un processo di profondo rinnovamento rivolto ad adeguarsi alle nuove caratteristiche del mercato e dello scenario economico e sociale della questione abitativa diversificando i generi e delle prestazioni offerte ai soci e qualificandole in funzione delle esigenze di qualità edilizia e urbana. Ha consolidato e concentrato la sua presenza che pur essendo stata caratterizzata negli anni sessanta da una diffusione sul territorio nazionale e da un volume realizzativo molto elevato (circa 30.000 alloggi annui) era indolbita da una eccessiva instabilità e fragilità delle imprese e dalla insufficienza delle stesse ad operare come gruppo economico e quindi a fare pesare adeguatamente il suo ruolo potenziale nei progetti complessi ed impegnativi sul piano qualitativo.

Questo processo sebbene reso più complesso dalla congiuntura estremamente pesante del mercato oggi ha trovato delle forme nuove che predispongono la cooperazione di abitazione a poter esprimere quel ruolo di protagonista nel nuovo ciclo che nel comparto si configura insieme ad una certa ripresa. Per cominciare il lavoro di innesco di una cultura di impresa ha dato come risultato che in quasi tutte le regioni d'Italia un numero sufficiente di cooperative si è stabilizzato ed ha consolidato processi di professionalizzazione, del management di capitalizzazione e di diversificazione e di affidabilità verso i soci. Chiudendo la parentesi del gruppo nazionale indifferenziato e ripetitivo qual era rappresentata dal Consorzio nazionale dai Consorzi regionali di tutte le cooperative di abitazione piccole e grandi stabili ed efficienti e non l'ANCAB e passata alla formazione di una società di nome ABITA costituita direttamente

tra le cooperative più evolute per accettare l'adeguamento all'esterno dei progetti abitativi di rinnovamento che oggi il mercato richiede per razionalizzare e potenziare la promozione di programmi che danno garanzie di qualità interpretando le istanze dei diversi segmenti del territorio e per un moderno politica di marketing e di immagine.

La nuova società potrà già presentarsi nei prossimi mesi con una consistente capitalizzazione e con un portafoglio lavori di oltre 8.000 alloggi di gestione. Oltre al proprio patrimonio immobiliare ed al progetto di check-up aziendale che prevede un bilancio di esercizio nel 1987 e l'elaborazione di un UNEDUE (l'Unione del quadro) decede per lo sviluppo delle cooperative di abitazione e di ristrutturazione in funzione di progetti di ristrutturazione aziendali. La società ha come finalità operativa la promozione di programmi integrati a scala urbana tramite la formazione di agenzie tra diversi operatori interessati pubblici e privati. Già nel campo della ricerca la partecipazione alla società IRSEI (l'Associazione dei Comuni italiani) l'Associazione dei Costruttori Edili quella degli IACP e le tre Centri di Cooperazione di abitazione e di Produzione e l'avoro in questa direzione. Si propone inoltre di generalizzare la formula già sperimentata in alcune città dello «sportello casa».

Sportello di servizi all'abitare rivolto a tutti i cittadini in autonomia e partecipazione con altre organizzazioni della domanda che offra servizi moderni di assistenza alle procedure burocratiche alle gestioni immobiliari alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici alle permute ecc. servizi caratterizzati dalla logica della difesa e valorizzazione degli interessi dei consumatori e degli utenti. Si propone inoltre di ristrutturare e rendere più affidabile e garantito il sistema dei servizi offerti al socio risparmiatore sia nella tradizionale raccolta del risparmio sia nelle nuove proposte assicurative e dei fondi di investimento e razionalizzare e valorizzare l'autogestione della vita di comunità degli insediamenti realizzati.

innovazione nel mercato e del risparmio e l'attuale insieme all'attuale con il progetto del mercato differenziato che è in primo posto di legge. Il K.P.S.I.

Così come anche per la società che risponde alle istanze della ricerca e della innovazione e che ha presentato un'intermediazione di ricerca e di sviluppo. La Lega ed esterne iniziative. Allora si ripresenta il bilancio di concorso progetti di recupero urbano. Il settore pertinente non si è mai sviluppato un settore di ristrutturazione aziendale. La società ha come finalità operativa la promozione di programmi integrati a scala urbana tramite la formazione di agenzie tra diversi operatori interessati pubblici e privati. Già nel campo della ricerca la partecipazione alla società IRSEI (l'Associazione dei Comuni italiani) l'Associazione dei Costruttori Edili quella degli IACP e le tre Centri di Cooperazione di abitazione e di Produzione e l'avoro in questa direzione. Si propone inoltre di generalizzare la formula già sperimentata in alcune città dello «sportello casa».

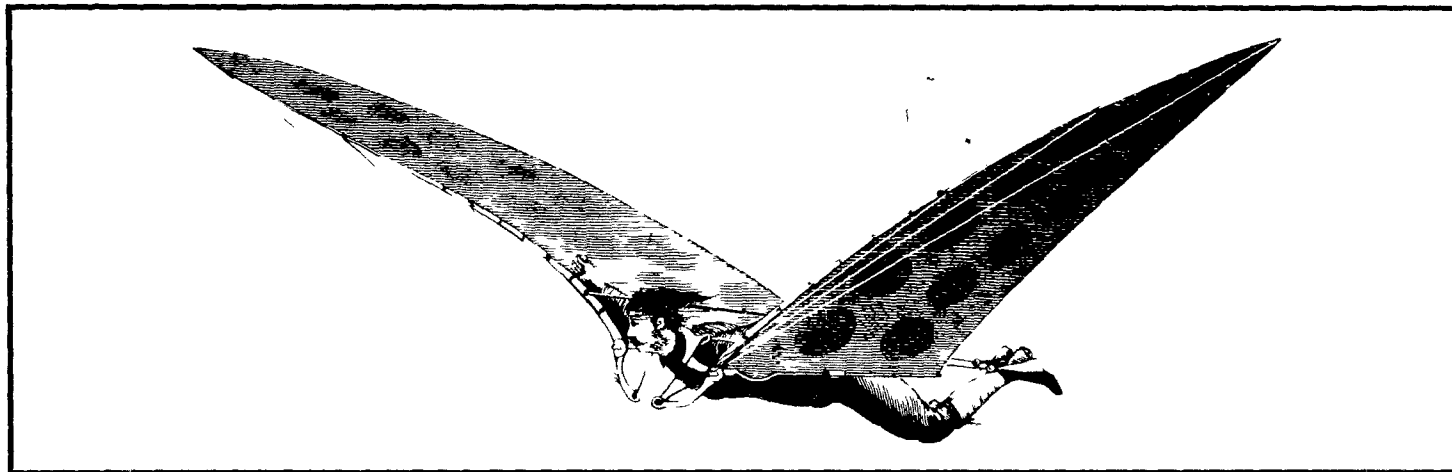
Sportello di servizi all'abitare rivolto a tutti i cittadini in autonomia e partecipazione con altre organizzazioni della domanda che offra servizi moderni di assistenza alle procedure burocratiche alle gestioni immobiliari alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici alle permute ecc. servizi caratterizzati dalla logica della difesa e valorizzazione degli interessi dei consumatori e degli utenti. Si propone inoltre di ristrutturare e rendere più affidabile e garantito il sistema dei servizi offerti al socio risparmiatore sia nella tradizionale raccolta del risparmio sia nelle nuove proposte assicurative e dei fondi di investimento e razionalizzare e valorizzare l'autogestione della vita di comunità degli insediamenti realizzati.

Il processo di responsabilizzazione e specializzazione professionale dell'Associazione e delle altre strutture di gruppo nazionali ha ormai delineato un tipo di associazione sindacale snella e capace di proporre prestazioni di servizi specifici a seconda delle caratteristiche della richiesta dei soci. Così e nel caso di FINABIT la finanziaria di settore che negli ultimi tempi ha siglato convenzioni vantaggiose per le cooperative con i maggiori istituti finanziari nazionali ed ha promosso per prima in Italia

tra le cooperative più evolute per accettare l'adeguamento all'esterno dei progetti abitativi di rinnovamento che oggi il mercato richiede per razionalizzare e potenziare la promozione di programmi che danno garanzie di qualità interpretando le istanze dei diversi segmenti del territorio e per un moderno politica di marketing e di immagine.

La nuova società potrà già presentarsi nei prossimi mesi con una consistente capitalizzazione e con un portafoglio lavori di oltre 8.000 alloggi di gestione. Oltre al proprio patrimonio immobiliare ed al progetto di check-up aziendale che prevede un bilancio di esercizio nel 1987 e l'elaborazione di un UNEDUE (l'Unione del quadro) decede per lo sviluppo delle cooperative di abitazione e di ristrutturazione in funzione di progetti di ristrutturazione aziendali. La società ha come finalità operativa la promozione di programmi integrati a scala urbana tramite la formazione di agenzie tra diversi operatori interessati pubblici e privati. Già nel campo della ricerca la partecipazione alla società IRSEI (l'Associazione dei Comuni italiani) l'Associazione dei Costruttori Edili quella degli IACP e le tre Centri di Cooperazione di abitazione e di Produzione e l'avoro in questa direzione. Si propone inoltre di generalizzare la formula già sperimentata in alcune città dello «sportello casa».

Sportello di servizi all'abitare rivolto a tutti i cittadini in autonomia e partecipazione con altre organizzazioni della domanda che offra servizi moderni di assistenza alle procedure burocratiche alle gestioni immobiliari alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici alle permute ecc. servizi caratterizzati dalla logica della difesa e valorizzazione degli interessi dei consumatori e degli utenti. Si propone inoltre di ristrutturare e rendere più affidabile e garantito il sistema dei servizi offerti al socio risparmiatore sia nella tradizionale raccolta del risparmio sia nelle nuove proposte assicurative e dei fondi di investimento e razionalizzare e valorizzare l'autogestione della vita di comunità degli insediamenti realizzati.



Sguardi sul futuro: 8 - Abitazioni e città

SI ALLARGA CON 'ABITA' LA COSTELLAZIONE DELLE COOP PER LA CASA

La scelta imprenditoriale degli utenti associati è andata avanti nel quadro del rinnovamento della Lega. La possibilità di proseguirlo dipende anche dalle scelte del 32° congresso

PAOLO DI BIAGIO

Una moderna forza economica e sociale di progresso che si propone di pensare da protagonisti nei processi attuali di trasformazione dello scenario per lo sviluppo del nostro paese: se questo è l'obiettivo del '32° Congresso della LEGA il perseguirlo ed in che misura deriverà da come si sono risolte o si risolveranno alcune delle «condizioni necessarie» già imposte in passato.

Cioè l'affermarsi di una cultura di impresa nelle cooperative nel modo più ampio ed innovativo possibile. L'adeguamento delle società cooperative e delle strutture sindacali di gruppo all'altissima dei nuovi problemi che si pongono ai livelli di integrazione e concentrazione raggiunti dal mercato e l'attualizzazione dei profandi legami con il proprio retroterra con la propria area di provenienza il cosiddetto terzo settore dell'economia cooperativa e sociale.

Indubbiamente il problema di superare i ritardi e le incertezze ancora presenti sarà problema politico non secondario se si vuole che i successi raggiunti in singole realtà locali o imprenditoriali non restino episodi isolati e condizionabili e che invece si liberino tutte le potenzialità in modo diffuso sul territorio nazionale si rafforzino contrattualmente e incidano in modo più efficace sulla soluzione di alcuni dei nodi centrali dello sviluppo del paese.

L'assetto delle città e del territorio rappresenta uno di questi nodi centrali che è presente nel

le temi che rispetto alla rilevanza che assume per la cooperazione rischi di rimanere nel congresso eccessivamente marginale con la conseguenza che si riproporranno i punti di indegnità e di contraddittorietà dell'iniziativa passata.

Eppure ci sono valide ragioni per non rinviare l'occasione di gestire una politica più incisiva e di alto profilo che sappia cioè raccogliere e valorizzare tutta la pluralità di interessi e capacità espressi nel mondo cooperativo e non dia un'immagine riduttiva della lega per cui la questione è solo un affare di opere pubbliche da appaltare.

La prima ragione è l'urgenza di precisare una proposta autonoma: visti alcuni appuntamenti ravvicinati di ampi programmi di spesa previsti nella Legge finanziaria 1987. La riformulazione del nuovo piano decennale per la casa che tutti concordano va orientato verso il rinnovo urbano. Una proposta autonoma che sappia farsi interprete dell'esigenza di modernizzare la rete di infrastrutture e servizi per stabilizzare quelle condizioni di competitività del nostro sistema nazionale che oggi sono collegate a fattori prevalentemente congiunturali e di porre contemporaneamente rimedio al degrado della qualità abitativa ambientale e sociale.

Ne uscirebbe rafforzata l'immagine e la capacità di articolare alleanze interne ed esterne in una visione più selettiva e mirata.

La seconda ragione è data dalla consistenza qualitativa e quantitativa della presenza cooperativa già operante in questo comparto che seppure in modo

articolato e differenziato vede la possibilità di coprire molti degli aspetti del problema dalla organizzazione della domanda alla produzione, dalla progettazione alla gestione degli interventi con competenza e capacità diffuse e radicate nelle realtà locali e contemporaneamente un adeguato coordinamento nazionale settoriale.

Un migliore coordinamento intersettoriale fra queste presenze potrebbe aumentare la forza contrattuale stessa oltre che la concorrenzialità della cooperazione specie in funzione di promotore privilegiato di quelle agenzie o società miste per la realizzazione e gestione di progetti integrati che oggi sono uno snodo delicato di un rapporto tra iniziativa pubblica e privata che si risolve in un vantaggio per i vari interessi presenti e retamente coinvolti ed in una qualificazione delle amministrazioni competenti e non in un tentativo di delegittimarle.

La terza ragione è che le tesi propongono chiavi di lettura e soluzioni estremamente positive che però se non portate a più stringenti sintesi e conclusioni operative sia sul piano del conseguente impegno della struttura sindacale che di quello societario di gruppo rischiano di essere vanificate. E necessario giungere ad un progetto politico operativo specifico su questo tema di natura intersettoriale prima dei congressi dei settori interessati anche tramite il passaggio intermedio di una conferenza di programma su casa città e territorio.

Talk conferenza dovrebbe consentire una più accurata analisi e conoscenza delle modifiche intervenute o in corso nei diver

si settori operativi a seguito dei quali stessi orientamenti del precedente congresso e delle ristrutturazioni del mercato delle istituzioni e degli altri gruppi pubblici e privati. Dovrebbe inoltre consentire di verificare l'utilità e l'agibilità delle nuove soluzioni organizzative per le politiche di gruppo. Con la Lega rafforzata nelle sue funzioni di promotore della progettazione intersettoriale e dei fattori generali dello sviluppo dell'impresa con i settori interrelati ad interpretare la specificità delle istanze delle cooperative e a programmarne lo sviluppo si direbbe. Lo rizzante politico sulla base della ricomposizione degli interessi in una delle tre forme storiche di cooperazione (quella di lavoratori, quella di consumatori utenti, quella di imprenditori) realizzando un più elevato grado di coordinamento esecutivo delle politiche fra i vari settori.

La cooperazione di abitare negli ultimi anni ha avviato un processo di profondo rinnovamento rivolto ad adeguarsi alle nuove caratteristiche del mercato e dello scenario economico e sociale della questione abitativa diversificando la gamma delle prestazioni offerte ai soci e qualificandole in funzione delle esigenze di qualità edilizia e urbana. Ha consolidato e concentrato la sua presenza che pur essendo stata caratterizzata negli anni Sessanta da una diffusione sul territorio nazionale e da un volume realizzativo molto elevato (circa 30.000 alloggi annui) era indebolito da una eccessiva instabilità e fragilità delle imprese e dalla insufficienza delle stesse ad operare come gruppo economico e quindi a fare pesare adeguatamente il suo ruolo potenziale nei progetti complessi ed impegnativi sul piano qualitativo.

Questo processo sebbene reso più complesso dalla congiuntura estremamente pesante del mercato oggi ha trovato delle forme nuove che predispongono oggi la cooperazione di abitazione a poter esprimere quel ruolo di protagonista nel nuovo ciclo che nel comparto si configura insieme ad una certa ripresa. Per cominciare il lavoro di innesto di una cultura di impresa ha dato come risultato che in quasi tutte le regioni d'Italia un numero sufficiente di cooperative si è stabilizzato ed ha consolidato processi di professionalizzazione del management di capitalizzazione di diversificazione e di affidabilità verso i soci. Chiudendo una politica di gruppo nazionale indirizzata e ripetitiva quale era rappresentata dal Consorzio nazionale dai Consorzi regionali di tutte le cooperative di abitazione, piccole e grandi, stabilendo ed effimere effluenti e non l'ANCIAB e passata alla formazione di una società di nome ABITA costituita direttamente

tra le cooperative più evolute per accelerare l'adeguamento alla gestione dei progetti abitativi di rinnovo urbano che oggi il mercato richiede per i razionalizzare e potenziare la promozione di programmi che diano garanzie di qualità interpretando le istanze dei diversi segmenti del mercato e per una moderna politica di marketing e di immagine.

La nuova società potrà già presentarsi nei prossimi mesi con una consistente capitalizzazione e con un portafoglio lavori di oltre 8.000 alloggi da gestire. Oltre al proprio marchio e pubblicità ed al progetto check up aziendale che prevede in collaborazione con l'UNIADIT la formazione del quadro fedele per la contabilità delle cooperative di abitazione e di corsi training in funzione di progetti di ristrutturazione aziendale. La società ha come finalità operativa la promozione di programmi integrati a scala urbana tramite la formazione di agenzie tra i diversi operatori interessati pubblici e privati. Già nel campo della ricerca la partecipazione alla società IRSED tra l'Associazione dei Comuni italiani, l'Associazione dei Costruttori Edili, quella degli IACP e le tre Centrali Cooperative di abitazione e di Produzione e Lavoro in questa direzione. Si propone inoltre di generalizzare la formula già sperimentata in alcune città dello sportello casa.

Sportello di servizi all'abitare rivolto a tutti i cittadini in sintonia e partecipazione con altre organizzazioni della domanda che offra servizi moderni di assistenza alle procedure burocratiche alle gestioni immobiliari alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, alle permute ecc. servizi caratterizzati dalla logica della difesa e valorizzazione degli interessi dei consumatori e degli utenti. Si propone inoltre di ristrutturare e rendere più affidabile e garantito il sistema dei servizi offerti al socio risparmiatore sia nella tradizionale raccolta del risparmio sia nelle nuove proposte assicurative e dei fondi di investimento e razionalizzare e valorizzare la autogestione della vita di comunità degli insediamenti realizzati.

Il processo di responsabilizzazione e specializzazione professionale dell'Associazione e delle altre strutture di gruppo nazionali ha ormai delineato un tipo di associazione sindacale snella e capace di proporre prestazioni di servizi specifici a seconda delle caratteristiche della richiesta dei soci. Così e nel caso di FNABIT la finanziaria di settore che negli ultimi tempi ha siglato convenzioni vantaggiose per le cooperative con i maggiori istituti fondiari nazionali ed ha promosso per prima in Italia

innovazioni nel ramo assicurativo e del risparmio casa con la formula del mutuo casa assicurativo insieme all'UNIPOL e con il progetto del fondo di promozione per l'affitto con requisiti differenziati che è stato ripreso in proposte di legge del P.C.I. e del P.S.I.

Cio vale anche per AGORA la società che risponde alle esigenze dei corsi di formazione di gestione della ricerca e dell'innovazione e che coordina le professionalità interne e il più ampio sistema di società della Lega ed esterne. Il Cooperazione. Agora sta prendendo insieme alle altre centrali un bando di concorso nazionale per progetti di recupero delle periferie urbane. Il settore abitativo non per tutto nonostante le difficoltà incontrate ha nei ultimi anni sviluppato un lavoro di risveglio alcuni suoi nodi strutturali per metterci il passo con la novità dei processi e poter svolgere per gli anni a venire il ruolo protagonista nell'affrontare i problemi del rinnovo urbano e della qualità dell'abitare e dell'ambiente che i cittadini ormai chiedono di poter diretti e promuovere.

Come il Consumo ha fatto sta facendo nel settore della distribuzione così la Cooperazione di Abitazione e convinta di poter raggiungere l'obiettivo di coniugare concorrenza e sul mercato una forte caratterizzazione di contenuti sociali ed un ruolo protagonista nei processi in atto. È convinta cioè per una sfida come questa occorre migliore sintonia fra Lega e settore e che oggi sull'innovazione e sulla interseccionalità si deve riuscire a fare un passo avanti nella piena autonomia dell'impegno cooperativo.

SIAMO ALL'ALBA DEL 2000. E SE IL BUONGIORNO SI VEDE DAL MATTINO...

SOS AMBIENTE

LA GENTE VUOLE ARIA PULITA. IL GOVERNO COSA DARÀ. MASCHI

SOS AM

MENTRE IL GOVERNO STA FERMO, L'INQUINAMENTO SALE.

SOS AMBIENTE

SE MORIRANNO ARIA, ACQUA, VERDE, SARÀ L'UOMO IL VERO SCOR

SOS AM

L'ABBONAMENTO ALL'UNITÀ: VALUTATELO SECONDO UNA CONCEZIONE MATERIALISTICA.

L'ABBONAMENTO ALL'UNITÀ: SE PRIMA SI FACEVA PER SENSO DEL DOVERE, ORA SI PUÒ FARE PER SENSO DEL PIACERE.

Unità

Una notizia che riguarda i ragazzi dell'85, i ragazzi del '77, i ragazzi del '68, i ragazzi del '45 dal 23 aprile l'Unità è tutta nuova. Le battaglie nuove, le idee nuove, i desideri nuovi.

Il più grande giornale di sinistra.

Unità

A chi per te sei un'unità? Comunisti e Casa Bianca

S.r.l. 591738

eo

Reggio Del Bravo Pubblicità, Agenzia con sede a Roma, via Basento 37, tel. 06/861041-869863. Fatevi vedere.

SIAMO ALL'ALBA DEL 2000. E SE IL BUONGIORNO SI VEDE DAL MATTINO...



SOS AMBIENTE

LA GENTE VUOLE ARIA PULITA. IL GOVERNO COSA DARA', MASCHERINE?



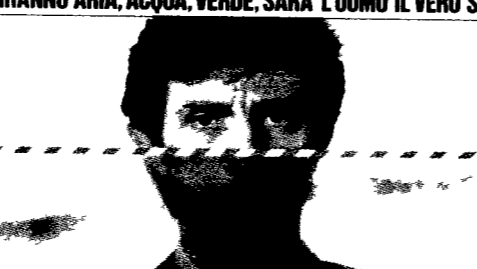
SOS AMBIENTE

MENTRE IL GOVERNO STA FERMO, L'INQUINAMENTO SALE.



SOS AMBIENTE

SE MORIRANNO ARIA, ACQUA, VERDE, SARA' L'UOMO IL VERO SCONFITTO.



SOS AMBIENTE

L'ABBONAMENTO ALL'UNITA': VALUTATELO SECONDO UNA CONCEZIONE MATERIALISTICA.



UNA CONCEZIONE MATERIALISTICA.


L'ABBONAMENTO ALL'UNITA': SE PRIMA SI FACEVA PER SENSO DEL DOVERE, ORA SI PUO' FARE PER SENSO DEL PIACERE.



PER SENSO DEL DOVERE, ORA SI PUO' FARE PER SENSO DEL PIACERE.

Unità

Non il unit... non è di preda... non è di preda...



Una notizia che riguarda i ragazzi del '85, i ragazzi del '77, i ragazzi del '68, i ragazzi del '45 dal 23 aprile l'Unità è tutta nuova. Le battaglie nuove, le idee nuove, i desideri nuovi

Il più grande giornale di sinistra



Unità

A chi per te non sai nulla... Chiedi a Casa Nuova

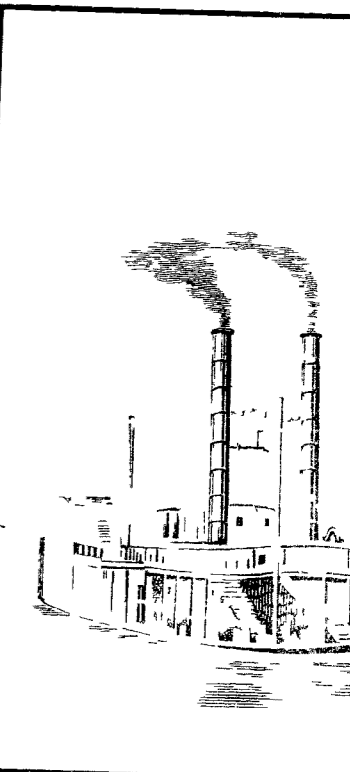
CONGRESSO

ANCT

L'ANCT — Associazione Nazionale Cooperative Turistiche — è stata fondata alla fine del 1978. In meno di dieci anni ha sviluppato una forza che partendo da 43 cooperative in gran parte formate da albergatori (con un fatturato di 40 miliardi annui e arrivata a 300 cooperative con 300 miliardi di fatturato). Lo sviluppo è stato dato per la maggior parte dalle agenzie di viaggio e dalle cooperative di balneazione e di servizi turistici guide. Obiettivi concreti sono stati di limiti per il turismo ricettivo. Oggi l'offerta cooperativa si basa su 300 mila posti letto in alberghi, villaggi, case vacanze e campeggi. La tendenza in atto alla concentrazione in poche mani di grandi catene alberghiere, determina un spirito all'associazionismo un approccio molto volte per sopravvivere. Il nostro sistema alberghiero infatti è costituito in genere da piccole e medie imprese che per il 60 per cento dei casi non hanno la proprietà dell'immobile. Per evitare che questi piccoli

medi imprenditori vengano travolti dalle grandi concentrazioni è necessario trovare forme associative che non compromettano l'autonomia della gestione e il ruolo del singolo operatore. La cooperazione turistica trova qui un motivo di fondo per la sua espansione e può divenire una forza che incide fortemente sul mercato fino a spostare certi flussi turistici verso zone che sono sfigurate fu per mancanza di attrezzatura. Nel campo del ricettivo è stato avviato un interessante esperimento tra l'ANCT e l'Associazione delle cooperative di balneazione ANCOB che si tratta nella necessità di verificare la sua attività in seguito alla crisi del settore turistico. Si tratta della "residenza turistica" un progetto intorno al quale si è cominciato a lavorare in un seminario fin dalla metà del 1985. Di questa nuova forma di ricettività turistica possono avvalersi soprattutto coloro che

sono già associati in cooperativa. Si tratta di fornire la casa per le vacanze seguendo strade diverse dalla speculazione edilizia che ha sottoposto a cementificazione selvaggia vaste zone del nostro Paese. Qui il rispetto dell'ambiente e la regola. Finanziaria alla casa si punta a fornire anche servizi comuni di villaggio a gestione associata. Con il consorzio è arrivato un progetto nazionale di organizzazione comune per la offerta e gestione di servizi turistici prevalentemente a favore dei giovani consumatori. La struttura portante dell'Associazione resta tuttavia quella delle agenzie di viaggio, tra cui l'Italturist (il cui fatturato si aggira sui 60 miliardi) la Coop Planetario (28 miliardi di fatturato) e la CMT (18 miliardi di fatturato). Complessivamente le agenzie sono 2840. Le cooperative associate sono 22 di albergatori con 3080 aziende, 14 di case vacanze (di villaggi e residence) 55 di campeggi, 41 di agenzie di viaggio, 35 di servizi turistici, 55 di stabilimenti balneari, 5 di consorzi tra consumatori. Il villaggio turistico di Terrasini (Città del Mare) con duemila posti letto è il più grande complesso del genere esistente in Italia.




con Acam si può fare.

Averremmo potuto benissimo contribuire a realizzare opere come questa ma quando è stato costruito il Golden Gate non c'eravamo ancora. L'Acam si è costituita nel 1960 e in meno di trent'anni è diventata un Consorzio capace di oltre 700 miliardi di approvvigionamenti collettivi, e quindi con un potere contrattuale unico in Italia. Cavi d'acciaio ferro per cemento armato calcestruzzo lamiera e profilati in acciaio conglomerato bituminosi etc. è con questi materiali che è stato costruito questo ponte. Oggi se si vuole costruire un altro Golden Gate bisogna rivolgersi all'Acam.

Acam

PASTA CORTICELLA

LA QUALITA' IN PUNTA DI FORCHETTA



ANCT

L'ANCT - Associazione Nazionale Cooperative Turistiche - è stata fondata alla fine del 1978. In meno di dieci anni ha sviluppato una forza che, partendo da 43 cooperative in gran parte formate da albergatori (con un fatturato di 40 miliardi annui e arrivata a 300 cooperative con 300 miliardi di fatturato), lo sviluppo è stato dato per la maggior parte dalle agenzie di viaggio e dalle cooperative di balneazione e di servizi turistici (guidi interpreti) che sono arrivate rispettivamente a 47 e 41. Il progresso è merito anche di un terreno favorevole del settore e delle grandi cifre: un fatturato dell'industria turistica italiana intorno ai 50 mila miliardi di quello delle cooperative si aggira sull'8-12 per cento, un indice questi che dimostra gli enormi margini di sviluppo in un settore in continua espansione ed espansione.

In vista di una maggiore penetrazione in questo mercato

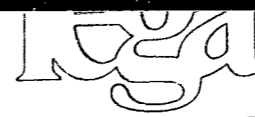
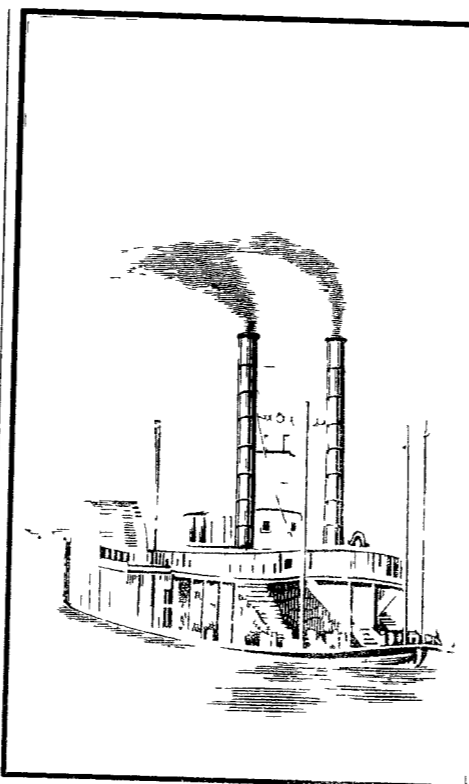
che per il nostro Paese ha una importanza rilevantisissima (occupiamo il terzo posto nel mondo per arrivi, dopo gli Stati Uniti d'America e Spagna), l'ANCT ha impostato nel suo ultimo congresso del 1984, un programma che punta sullo sviluppo e qualificazione dell'intermediazione turistica, sulla capitalizzazione delle cooperative e sulla professionalità degli operatori. Obiettivi concreti sono stati definiti per il turismo ricettivo. Oggi l'offerta cooperativa si basa su 300 mila posti letto in alberghi, villaggi, case vacanze e campeggi. La tendenza in atto alla concentrazione in pochi mani di grandi e tenaci alberghi, determina un'impulso all'associazionismo: un approccio molto volte per sopravvivere. Il nostro sistema alberghiero infatti è costituito in genere da piccole e medie imprese che per il 60 per cento dei casi non hanno la proprietà dell'immobile.

Per evitare che questi piccoli e

medi imprenditori vengano travolti dalle grandi concentrazioni e necessario trovare forme associative che non compromettano l'autonomia della gestione e il ruolo del singolo operatore. La struttura portante dell'Associazione resta tuttavia quella delle agenzie di viaggio, tra cui l'Italturist (il cui fatturato si aggira sui 60 miliardi), la Coop Planetario (28 miliardi di fatturato) e la CMT (18 miliardi di fatturato). Complessivamente le agenzie sono 2840.

Le cooperative associate sono 22 di albergatori con 3.080 aziende, 14 di case vacanze, 6 di villaggi e residence, 55 di campeggi, 41 di agenzie di viaggio, 35 di servizi turistici, 55 di stabilimenti balneari, 5 di consorzi tra consumatori. Il villaggio turistico di Terrasini (Città del Mare) con duemila posti letto è il più grande complesso del genere esistente in Italia.

sono già associati in cooperativa. Si tratta di fornire la casa per le Vacanze seguendo strade diverse dalla speculazione edilizia che ha sottoposto a cementificazione selvaggia vaste zone del nostro Paese. Qui il rispetto dell'ambiente e la regola. E insieme alla casa si punta a fornire anche servizi comuni di villaggio a gestione associata. Con il consorzio è arrivato un progetto nazionale di organizzazione comune per la offerta e gestione di servizi turistici, prevalentemente a favore dei giovani consumatori. La struttura portante dell'Associazione resta tuttavia quella delle agenzie di viaggio, tra cui l'Italturist (il cui fatturato si aggira sui 60 miliardi), la Coop Planetario (28 miliardi di fatturato) e la CMT (18 miliardi di fatturato). Complessivamente le agenzie sono 2840.



Sguardi sul futuro: 9 - Le mutue

IL CUORE NUOVO DELLE ANTICHE FORME DELLA SOLIDARIETA'

Nate ancor prima delle cooperative le società mutualistiche si propongono oggi di integrare lo Stato sociale. Al di là della burocrazia e del mercato

(A cura della Redazione)

Sono come esigenze di auto difesa in epoche in cui l'individuo era abbandonato e se stesso messo in ombra dalle spinte della assicurazione obbligatoria, scritte dal Fascismo in un'attesa e subito vitale dopo la Liberazione. La FIM

Federazione Italiana della Mutualità - che alla sua tradizione denominazione ha aggiunto "Volontarie Integrative" diventando FIMIV - vede dischiudersi nuovi orizzonti dalla crisi dello Stato sociale che si annuncia con prospettive catastrofiche per i primi anni del nuovo secolo.

La FIMIV è sorta nel lontano 1900 a Milano. Oggi inquadra 1.000 mutue con più di 500 mila soci. È come è stato osservato una organizzazione unica nel suo genere. Ad essere alla guida delle Cooperative e Mutue ma il suo interno vi sono rappresentate tutte le forze politiche e tutte le fedi religiose, di citta-

diari, ebraici, valdesi, un'organizzazione unitaria nel più ampio senso della parola.

In dal suo sorgere la FIMIV si è affinata il movimento sociale ed è quella cooperativa formata da un milione di uomini e donne, che ha in tutti i livelli complessivi, quello di riferimento all'affermazione dei diritti e doveri di tutti e di creare della legislazione sociale.

È un milione di uomini e donne, che ha in tutti i livelli complessivi, quello di riferimento all'affermazione dei diritti e doveri di tutti e di creare della legislazione sociale.

Su questo terreno la FIMIV si muove con le cooperative di assicurazione e le Compagnie del movimento e operatività che rappresentano di sempre l'intercambio privilegiato del mutualismo volontario.

Ma queste e uno dei campi d'azione. Restano quelli della previdenza e del piccolo credito (che oggi si esercita solo nell'ambito del pubblico impiego) al mutuo soccorso, ai fondi sanitari che nel complesso investono il vasto campo dei servizi sociali.

Alle mutue tradizionali si affiancano quelle che possiamo definire innovative (anche se un po' tutte hanno cominciato con i tempi). Tali sono, per esempio, le mutue emiliane, impegnate in attività sanitarie o quelle piemontesi e pugliesi impegnate in attività culturali e di servizi sociali.

Le mutue dispongono di un patrimonio rilevante che lo Stato

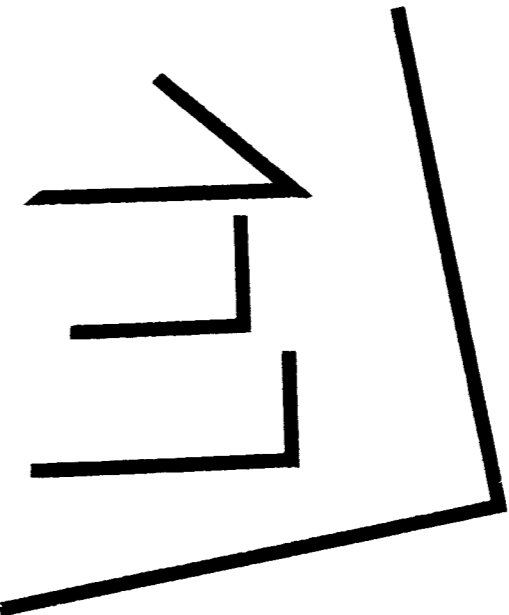
può utilizzare e mettere a servizio di tutti, tutti dimo- strando servizio, gli stessi vecchi e giovani mutualisti. In un mondo di...

I PROFESSIONISTI DELLA CASA

IN 40 ANNI 2100 ALLOGGI DI ESPERIENZA



i mezzi e l'esperienza



COOPERATIVA EDIFICATRICE ANSALONI

Soc. Coop. r.l.

Via Cividali n. 13
Tel. 388623 383954 383916
40133 BOLOGNA

VILLETTE A SCHIERA E ALLOGGI NEI COMUNI DI

- BOLOGNA
- CASALFACCIO DI RENO
- ZOLA PREDOSA
- ANZOLA EMILIA
- CREPELLANO
- SASSO MARCONI
- CALDERARA DI RENO
- BAZZANO

CMB COOPERATIVA MURATORI E BRACCianti DI CARPI A R. VIA CARLO MARX, 101 - 41012 CARPI



con Acam si può fare.

Acam

Avremmo potuto benissimo contribuire a realizzare opere come questa ma quando è stato costruito il Golden Gate non c'eravamo ancora. L'Acam si è costituita nel 1960 e in meno di trent'anni è diventata un Consorzio capace di oltre 700 miliardi di approvvigionamenti collettivi, e quindi con un potere contrattuale unico in Italia. Cavi d'acciaio, ferro per cemento armato, calcestruzzo, lamiera e profilati in acciaio, conglomerati bituminosi, etc. è con questi materiali che è stato costruito questo ponte. Oggi, se si vuole costruire un altro Golden Gate bisogna rivolgersi all'Acam.

PASTA CORTICELLA

LA QUALITA' IN PUNTA DI FORCHETTA



Sguardi sul futuro: 9 - Le mutue

IL CUORE NUOVO DELLE ANTICHE FORME DELLA SOLIDARIETA'

Nate ancor prima delle cooperative le società mutualistiche si propongono oggi di integrare lo Stato sociale. Al di là della burocrazia e del mercato

(A cura della Redazione)

Sono come esigenze di tutti i tempi. In epoche in cui l'individuo è abbandonato a se stesso, messi in ombra dalle forze delle assicurazioni obbligate, si riscopre il bisogno di solidarietà. Il bisogno di un aiuto che non si esaurisce subito, ma che si prolunga nel tempo.

Federazione Italiana delle Mutue, che alla sua tradizione di solidarietà ha aggiunto la volontaria. Integrativa, divenendo FIMIV, vede dischiacciarsi in orizzonti della crisi dello Stato sociale che si innamora con prospettive e il bisogno per i primi anni del nuovo secolo.

La FIMIV è sorta nel lontano 1900 a Milano con più di 800 mila soci. È come è stato osservato una organizzazione unica nel suo genere. Adrisce alla Lega delle Cooperative e Mutue, ma il suo interno vi sono rappresentate tutte le forze politiche e tutte le fedi religiose, da i catto-

lici agli ebrei, ai valdesi, un organismo unitario nel più ampio senso della parola. Fin dal suo sorgere, la FIMIV si è affacciata al movimento sindacale ed a quello cooperativo formando una alleanza che mira a unificare l'attività che ha in comune: il bisogno di solidarietà. Il bisogno di un aiuto che non si esaurisce subito, ma che si prolunga nel tempo.

Un dei settori di attività che assume un indubbio rilievo è quello della previdenza integrativa. Punto fermo della FIMIV è che questa previdenza sia veramente integrativa, senza togliere niente a quella pubblica che anzi deve restare il perno di tutto il sistema. Vi sono oggi organismi assicurativi di tutti i giorni, di tutti i settori, di tutti i professionisti, commercianti, metilurgici (Il Mutui Fark), ferroviari (l'omonima società) che gestiscono l'attività in

tutte le sue forme, specie quella sanitaria e dei servizi sociali. La mutualità volontaria si pone quindi come un elemento naturale per la gestione anche della previdenza integrativa. È più che mai all'ordine del giorno a tutti i livelli, compreso quello parlamentare, dove si è discusso e discusso il progetto per disciplinare questo settore, indubbiamente emergente.

Su questo fronte la FIMIV si incontra con le cooperative di assicurazione e le Compagnie del movimento cooperativo che rappresentano di sempre l'intercettare privilegiato del mutualismo volontario.

Ma questo è uno dei campi di azione. Restano quelli tradizionali, dalle casse interattive e del piccolo credito (che oggi si esercita solo nell'ambito del pubblico impiego) al mutuo soccorso, ai fondi sanitari che nel complesso investono il vasto campo dei servizi sociali.

Alle mutue tradizionali si affiancano quelle che possiamo definire innovative (anche se un po' tutte hanno cominciato con i tempi). Tali sono, per esempio, le mutue ereditarie impegnate in attività sportive o quelle piemontesi e pugliesi impegnate in attività culturali e di servizi sociali.

Le mutue dispongono di un patrimonio rilevante che lo Stato

può utilizzare e metterlo al servizio di tutti i cittadini. È un altro servizio, questo che la vecchia e gloriosa mutualità volontaria rende alla società.



ANCS

L'ANCS - Associazione Nazionale Cooperative Servizi - è sorta nel 1979 e quindi una delle più giovani strutture del movimento cooperativo. Oggi conta 1.500 cooperative con 82.000 soci e un giro d'affari intorno ai 3.200 miliardi.

Il suo campo di azione è vasto ed in continua evoluzione: si va dal trasporto delle merci e delle persone alle ristorazioni collettive, alle pulizie, alla manutenzione fino al terziario avanzato. La ristorazione e il settore in forte espansione qualitativa. Insieme ai campi tradizionali quali le mense aziendali e scolastiche, la fornitura di pasti negli ospedali, le cooperative stanno osservando attentamente l'evolversi del mercato ricercando tutti gli spazi che si aprono a questa attività.

Questa tendenza va ricondotta alla costituzione di una SPA insieme ai privati per utilizzare su scala nazionale una catena di fast food imperniati su un

originale modello di dieta mediterranea diversi quindi da quelli che stanno penetrando in tanti centri urbani con gli hamburger e le patate fritte. Nel settore del facchinaggio manuale e meccanizzato operano attualmente 200 cooperative che hanno diversi gradi di sviluppo: si va da solide organizzazioni ben attrezzate e presenti sul mercato a piccole realtà con poca caratterizzazione imprenditoriale. L'Associazione opera per favorire fusioni e sviluppare la meccanizzazione in un più stretto contatto con il settore del trasporto. Su questa scia le cooperative che lavorano all'interno dei mercati all'ingrosso si stanno attrezzando per soddisfare servizi anche esteri, come la consegna diretta delle merci al dettaglio.

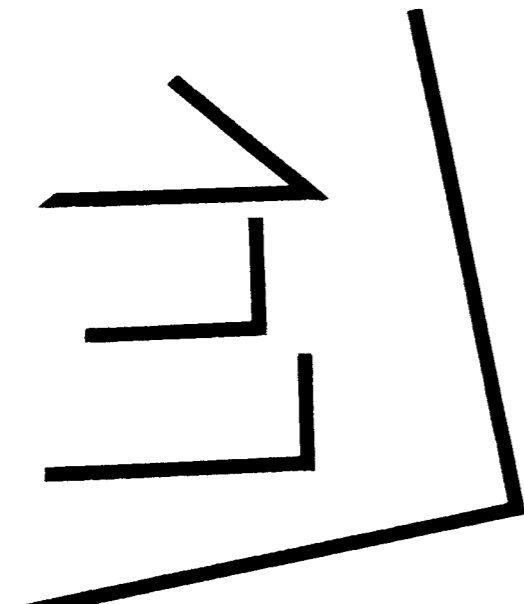
Anche nel settore del trasporto, l'Associazione è impegnata nello sviluppo di cooperative tra piccole imprese e lavoratori: una via essenziale per superare gli sprechi e gli inconvenienti dell'attuale estrema frammentazione. La cooperazione interviene in questo settore come fattore di razionalizzazione e per la diffusione di una rete di servizi fondamentali come il trasporto dei lavoratori da e per le fabbriche. La lotta al caporalato nelle campagne del Mezzogiorno, i servizi in funzione delle attività turistiche. Un altro campo significativo di intervento è quello della pulizia e della manutenzione. La crescita in questo settore, e stata notevole soprattutto sul piano delle capacità professionali e tecnologiche. Il freno alla spesa pubblica ha costituito un intralcio allo sviluppo del fatturato che tuttavia è andato sempre aumentando pur dovendo fare i conti anche con i processi di ristrutturazione e di riconversione di grandi committenti. L'attenzione costante al mercato ed alla sua evoluzione ha portato ad espandere il settore delle pulizie nel campo dell'igiene ambientale della cura e manutenzione del verde. A

questo scopo è stato costituito un consorzio di cooperative che si dedica alla raccolta della carta separandola dagli altri rifiuti urbani. Si opera anche con tecnologie avanzate nel campo dei rifiuti industriali che tanti guasti hanno prodotto all'ambiente.

Nel campo dei servizi sociali e sanitari l'ANCS ha esteso con risultati di rilievo l'attività per la cura domiciliare degli ammalati e degli anziani e per la riabilitazione dei portatori di handicap. La ricerca di una propria funzione ha bisogno, insomma, di continui aggiornamenti nell'organizzazione, nelle tecnologie e nei settori di intervento sociale. Condizione indispensabile per stare al passo con i tempi che cambiano a ritmo sempre più serrato. Vi è poi un insieme di attività varie di cooperative impegnate nella attività di interpretariato e traduzioni di servizi congressuali, di vigilanza e trasporti valori che consentono alle cooperative di servizio aderenti alla Lega di dare risposte positive e qualificate al bisogno crescente di servizi, chiavi in mano, nel settore pubblico e privato.



I PROFESSIONISTI DELLA CASA IN 40 ANNI 2100 ALLOGGI DI ESPERIENZA



i mezzi e l'esperienza

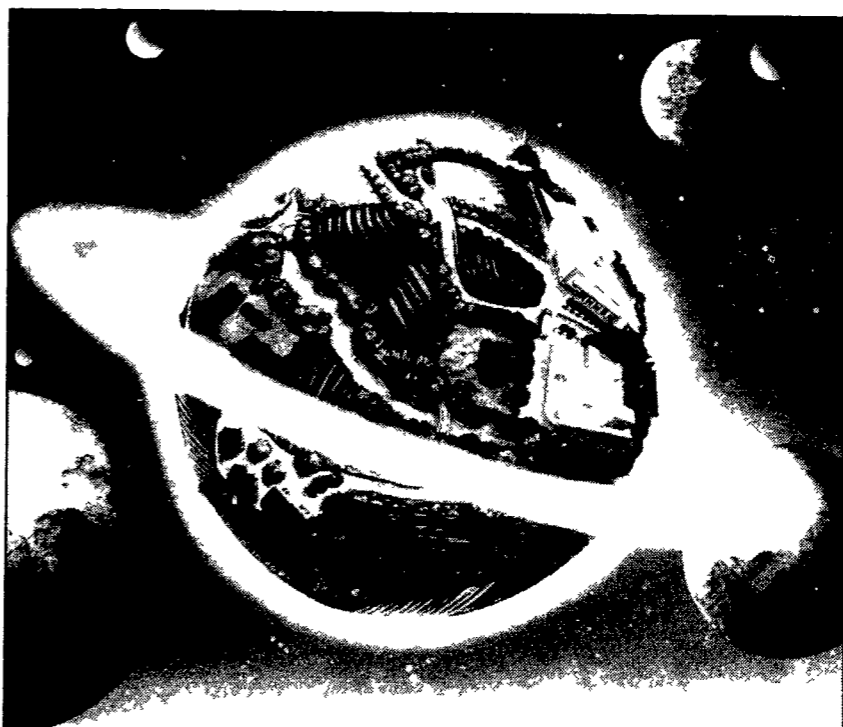
COOPERATIVA EDIFICATRICE ANSALONI

VILLETTE A SCHIERA E ALLOGGI NEI COMUNI DI

- BOLOGNA
- CASALECCHIO DI RENO
- ZOLA PREDOSA
- ANZOLA EMILIA
- CREPELLANO
- SASSO MARCONI
- CALDERARA DI RENO
- BAZZANO

Via Civaldi n. 13
Tel. 388623 383954 383916
40133 BOLOGNA

CMB COOPERATIVA MURATORI E BRACCianti DI CARPI A RL
VIA CARLO MARX, 101 - 41012 CARPI



SISTEMA IN EVOLUZIONE NELL'UNIVERSO DELL'AGROINDUSTRIA

AICA (oltre 1000 cooperative di piccole e grandi dimensioni) un sistema di imprese come punto di forza nell'agroindustria italiana. Un sistema che opera sul mercato nazionale ed estero attuando strategie commerciali di gruppo nel quale AICA interviene in due precise aree: concentra gli acquisti di prodotti per l'agricoltura (fertilizzanti, fitofarmaci, mangimi, bestiame, sementi...) e con il marchio "Agricoop" valorizza quelli di origine cooperativa, organizza la vendita dei prodotti agroalimentari

(carne, fresche, salumi, olio, latte, formaggio) con preferenza verso le grandi centrali distributive. Con il marchio "Foglia e Sole" evidenzia l'origine cooperativa e garantisce la genuinità dei prodotti. In un contesto così organizzato il sistema trova una più forte identità di gruppo che determina un rapporto più equilibrato e incisivo con il mercato. AICA le cooperative e i loro consorzi sistema integrato e dinamico in continua evoluzione nell'universo dell'agroindustria.



AICA INSIEME PER CRESCERE

AICA - Via Carli 11 - 40121 Bologna - Tel. (051) 554056 - 550028

...e una ragione c'è. Con Cariplo per la cooperazione

- tramite le convenzioni sottoscritte con le Confederazioni Nazionali la Cariplo offre alle Imprese Associate:
 - elevata remunerazione dei depositi
 - effettivo accesso al credito a breve, medio e lungo termine anche mediante le Sezioni di Credito Speciale e la anticipata Leasing
 - prefinanziamenti sui mutui fondiari e sui finanziamenti del Mediocredito Lombardo
 - automatica applicazione di vantaggiose condizioni di tasso sugli affidamenti utilizzati
 - sensibili riduzioni nel computo di spese oneri accessori e valute

La Cariplo con i suoi Servizi Automatizzati Vi consente di operare personalmente sia presso gli oltre 500 sportelli del Gruppo che direttamente dalla Vostra azienda.

CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

L'ANCS - Associazione Nazionale Cooperative e Servizi - è sorta nel 1979 e quindi una delle più giovani strutture ideate dalla Lega. La sua crescita è stata abbastanza impetuosa. Oggi conta 1.500 cooperative con 82.000 soci e un giro d'affari intorno ai 3.200 miliardi.

Il suo campo d'azione è vasto ed in continua evoluzione: si va dal trasporto delle merci e delle persone alla ristorazione collettiva alle pulizie alla manutenzione fino al terziario avanzato.

La ristorazione e il settore in forte espansione qualitativa insieme ai campi tradizionali quali le mense aziendali e scolastiche la fornitura di pasti negli ospedali le cooperative stanno osservando attentamente l'evoluzione del mercato ricercando tutti gli spazi che si aprono a questa attività. A questa tendenza va ricondotta la costituzione di una S.p.A. insieme ai privati per utilizzare su scala nazionale una catena di fast food imperniati su un

originale modello di dieta mediterranea diversa quindi da quelli che stanno penetrando in tanti centri urbani con gli hamburger e le patatine fritte. Nel settore del facchinaggio manuale e meccanizzato 200 cooperative che hanno diversi gradi di sviluppo si va da solide organizzazioni ben attrezzate e presenti sul mercato a piccole realtà con poca caratterizzazione imprenditoriale. L'Associazione opera per favorire fusioni e sviluppare la meccanizzazione in un più stretto contatto con il settore del trasporto. Su questa scia le cooperative che lavorano all'interno dei mercati attrezzando per soddisfare servizi anche esterni come la consegna diretta delle merci al dettaglio.

Anche nel settore del trasporto l'Associazione è impegnata nello sviluppo di cooperative tra piccole imprese e lavoratori una via essenziale per superare gli sprechi e gli inconvenienti dell'attuale estrema

frammentazione. La cooperazione interviene in questo settore come fattore di razionalizzazione e per la diffusione di una rete di servizi fondamentali come il trasporto dei lavoratori da e per le fabbriche la lotta al caporalato nelle campagne del Mezzogiorno i servizi in funzione delle attività turistiche. Un altro campo significativo di intervento è quello della pulizia e della manutenzione. La crescita in questo settore è stata notevole soprattutto sul piano delle capacità professionali e tecnologiche. Il freno alla spesa pubblica ha costituito un intralcio allo sviluppo del fatturato che tuttavia è andato sempre aumentando pur dovendo fare i conti anche con i processi di ristrutturazione e di riconversione dei grandi committenti.

L'attenzione costante al mercato ed alla sua evoluzione ha portato ad espandere il settore delle pulizie nel campo dell'igiene ambientale della cura e manutenzione del verde. A

questo scopo è stato costituito un consorzio di cooperative che si dedica alla raccolta della carta separandola dagli altri rifiuti urbani. Si opera anche con tecnologie avanzate nel campo dei rifiuti industriali che tanti guasti hanno prodotto all'ambiente.

Nel campo dei servizi sociali e sanitari l'ANCS ha esteso i suoi risultati di rilievo. L'attività per la cura domiciliare degli ammalati e degli anziani e per la riabilitazione dei portatori di handicap.

La ricerca di una propria funzione ha bisogno insomma di continui aggiornamenti nell'organizzazione nelle tecnologie e nei settori di intervento sociale. Condizione indispensabile per stare al passo con i tempi che cambiano a ritmo sempre più serrato.

Vi è poi un insieme di attività varie di cooperative impegnate nella attività di interpretariato e traduzioni di servizi congressuali, di vigilanza e trasporti valori che consentono alle cooperative di servizio aderenti alla Lega di dare risposte positive e qualificate al bisogno crescente di servizi, chiavi in mano nel settore pubblico e privato.



SISTEMA IN EVOLUZIONE NELL'UNIVERSO DELL'AGROINDUSTRIA

AICA è oltre 1000 cooperative di più (colture e grandi dimensioni) un sistema di imprese come punto di forza nell'agroindustria italiana. Un sistema che opera sul mercato nazionale ed estero attuando strategie commerciali di gruppo nel quale AICA interviene in due precise aree:

• concentra gli acquisti di prodotti per l'agricoltura (fertilizzanti, fitofarmaci, mangimi, bestiame, sementi) e con il marchio "Agnicoop" valorizza quelli di origine cooperativa, organizza la vendita dei prodotti agroalimentari

(carne fresca, salumi, olio, latte, formaggi) con preferenza verso le grandi centrali distributive. Con il marchio "Foglia e Sole" evidenzia l'origine cooperativa e garantisce la genuinità dei prodotti.

In un contesto così organizzato il sistema trova una più forte identità di gruppo che determina un rapporto più equilibrato e incisivo con il mercato. AICA e le cooperative, il loro consorzio sistema integrato e dinamico in continua evoluzione nell'universo dell'agroindustria.

AICA
INSIEME PER CRESCERE

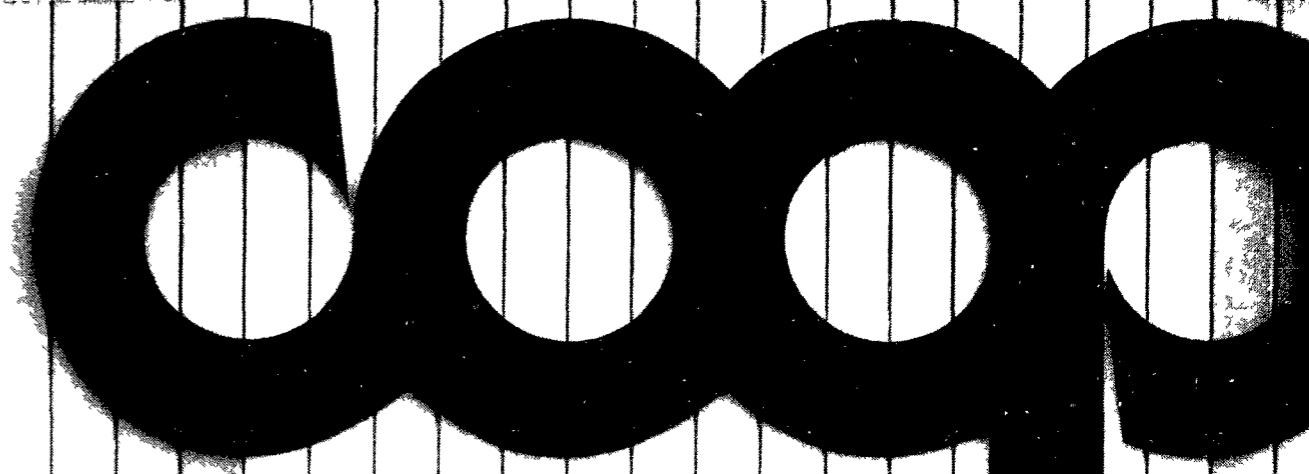
AICA - Via Caroli 11 - 40121 Bologna - Tel. (051) 554056 - 550038

...e una ragione c'è.
Con Cariplo per la cooperazione

- tramite le convenzioni sottoscritte con le Confederazioni Nazionali la Cariplo offre alle Imprese Associate:
- elevata remunerazione dei depositi
 - effettivo accesso al credito a breve medio e lungo termine anche mediante le Sezioni di Credito Speciale e la partecipata Leasindustra
 - prefinanziamenti sui mutui fondiari e sui finanziamenti del Mediocredito Lombardo
 - automatica applicazione di vantaggiose condizioni di tasso sugli affidamenti utilizzati
 - sensibili riduzioni nel computo di spese oneri accessori e valute

La Cariplo con i suoi Servizi Automatizzati V consente di operare personalmente sia presso gli oltre 500 sportelli del Gruppo che direttamente dalla Vostra azienda.

CARIPLO per progredire insieme
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE



VORREI CAPIRE PERCHE' LA COOP E' LA PRIMA IN ITALIA.

PERCHE' E' UN SISTEMA DI AZIENDE CHE FUNZIONA BENE; COOPERATIVE E CONSUMATORI. TUTTI GLI UTILI SONO CONTINUAMENTE REINVESTITI; QUESTO SIGNIFICA UN SERVIZIO SEMPRE MIGLIORANTE E NUOVA OCCUPAZIONE. L'ANNO SCOPERTO LA COOP HA ASSUNTO 1500 NUOVI DIPENDENTI, E UN'AZIENDA CHE RISTRUTTURATA ASSUMENDO E' CERTO FUORI DAL COMUNE, E LA COOP QUALCOSA DI SPECIALE HA DAVVERO; PIU' DI UN MILIONE E SEICENTOMILA SOCI.

ECCO PERCHE' LA GENTE SI FIDA.



coop

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI

nza

ARPI A RL

COOP

VORREI CAPIRE PERCHE' LA COOP E' LA PRIMA IN ITALIA.

PERCHE' E' UN SISTEMA DI AZIENDE CHE FUNZIONA BENE; COOPERATIVE DI CONSUMATORI. TUTTI GLI UTILI SONO CONTINUAMENTE REINVESTITI; QUESTO SIGNIFICA UN SERVIZIO SEMPRE MIGLIORE E NUOVA OCCUPAZIONE. L'ANNO SCORSO LA COOP HA ASSUNTO 1500 NUOVI DIPENDENTI, E UN'AZIENDA CHE RISTRUTTURAZIONE ASSUMENDO E' CERTO FUORI DAL COMUNE. E LA COOP QUALCOSA DI SPECIALE HA DAVVERO; PIU' DI UN MILIONE E SEICENTOMILA SOCI.

ECCO PERCHE' LA GENTE SI FIDA.



coop

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

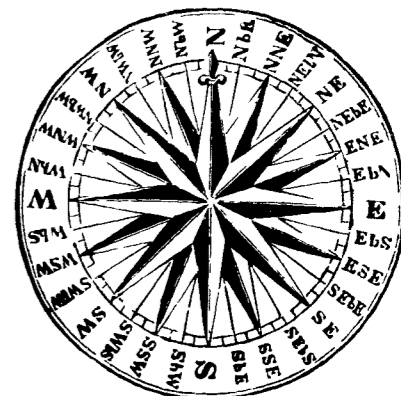
CONGRESSO



Sguardi sul futuro: 10 - La pesca

COLTIVATORI DEL MARE IN CERCA DELLA LORO RIVOLUZIONE TECNOLOGICA

Una vecchia realtà di lavoro familiare è tramontata ma la nuova stenta ad emergere a causa di una sottovalutazione cronica delle sue possibilità economiche



ETTORE IANI

La pesca si trova in una situazione di stallo e di crescita. Solo pochi lustri fa l'impresa di pesca era nella stragrande maggioranza una organizzazione artigianale. Oggi la conduzione familiare che aveva come personaggio centrale il ragioniere tutto fare comincia a trasformarsi in una vera e propria impresa capace di stare sul mercato e di accettare la sfida tecnologica oggi in atto. Il computer, le analisi economiche, gli studi di mercato e le innovazioni tecnologiche fanno ormai parte integrante della nuova realtà e della crescita che il movimento cooperativo ha saputo imprimere in questi ultimi anni.

I finanziamenti finora erogati sono stati certamente insufficienti a determinare un reale rinnovamento del settore. Se ha ricevuto aiuti sotto forma di agevolazioni finanziarie si è trattato in buona sostanza di interventi non finalizzati e programmati ma a pioggia, dettati spesso da spirito di clientelismo. Tali aiuti non compensano in alcun modo i grossi ostacoli con cui la pesca deve tuttora lottare. Gli stessi interventi in ogni caso non sono stati certamente adeguati a sollecitare i pescatori nella formazione del capitale tecnico delle loro imprese. Se il settore non ha ancora subito un vero e proprio collasso è dovuto sicuramente all'impegno diligen-

te e volenteroso dei pescatori. La legge finanziaria per il 1987 ha raddoppiato lo stanziamento per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca mediterranea. Lo stanziamento passa quindi da 90 a 180 miliardi per il triennio 1987-89. Tuttavia il risultato raggiunto non annulla le preoccupazioni per un finanziamento che anche così aumentato resta di gran lunga al di sotto di quei 350 miliardi richiesti nel 1985 per far fronte a documentate necessità riscontrate da tutti i comprensori del settore della Marina mercantile. I problemi finanziari del settore peraltro così decisivi vengono sottovalutati e lo dicano con benevola provocazione e forse con eccessivo puntiglio

anche dal ministero della Marina mercantile. Il settore pesca e ad esempio escluso da un beneficio ormai esteso a tutte le categorie produttive: il credito di esercizio. La legge già citata prevede la concessione di prestiti per capitale di esercizio ma così come è stata concepita e realizzata non risponde alle esigenze di una economia creditizia moderna. La scarsissima dotazione finanziaria, difficoltà di accesso a causa di procedure burocratiche, tempi lunghissimi di erogazione. Gli interventi creditizi in altre parole sono risultati insufficienti e spesso non conformi alle esigenze stagionali delle imprese cooperative quando non addirittura in contrasto con i tempi storici che le aziende devono sopportare.

Così la mancanza di una organica legislazione per il credito di esercizio in favore della categoria ha contribuito ad emarginare un settore che potrebbe concorrere anche per ridurre il forte disavanzo della bilancia dei pagamenti in cui la pesca incide per oltre 1.500 miliardi di lire. Ecco perché il movimento cooperativo sostiene che occorre approvare con le necessarie modifiche già avanzate il disegno di legge che è fermo alla sesta Commissione di Montecitorio fin dal 30 aprile scorso. In particolare ci sembra di dover rilevare che il disegno di legge in questione, ad una più attenta lettura, non si sta rilevando come contenente in sé il necessario invecchiato e in qualche misura arrugginito rispetto alle

nostre crescenti esigenze. Ci riferiamo in particolare al fatto che la filosofia di questo disegno legislativo tende a calcolare il sopravvissuto in un movimento di credito agrario in quanto esso prende in considerazione il vecchio pescatore non la moderna impresa di pesca. Per questo riteniamo che tutto assolutamente insufficiente. Le tabelle finanziarie della stessa legge, prevista in soli miliardi e seicento milioni di mezzi.



ANCP

L'ANCP — Associazione Nazionale Cooperative della Pesca — nasce nel 1962 e organizza oggi 190 cooperative che esercitano la loro attività in mare e nelle acque interne. I pescatori sono 19.812 e gli addetti oltre mille. Un balzo notevole nella crescita dell'Associazione si è avuto nel decennio dal 1973 al 1983: le cooperative sono aumentate del 32 per cento e sugli stessi livelli si sono attestati soci e fatturato (circa 450 miliardi di lire). Una delle caratteristiche delle

cooperative della pesca è quella di essere più organizzazioni di servizi che imprese vere e proprie. Di qui anche la natura dell'Associazione che in mancanza di sindacati di categoria ha dovuto supplire a questo ruolo tutelando gli interessi assistenziali e previdenziali dei soci. Negli ultimi anni, però, c'è stata una svolta negli indirizzi di fondo e l'ANCP ha puntato a trasformare le cooperative di servizi in cooperative di produzione, nel quadro di una

politica generale che ha per obiettivo la creazione di un moderno sistema agro-ittico alimentare indispensabile in un Paese come il nostro ancora così largamente gravato da importazioni che appesantiscono la bilancia commerciale. Per quanto possa apparire paradossale, l'Italia quasi completamente affacciata sul mare, importa pesce dall'estero per oltre tre miliardi al giorno. Sulla via della razionalizzazione dell'attività delle cooperative

sono stati creati alcuni Consorzi che hanno dato ottimi risultati. Nel 1984 è sorta la Tecnottica formata da otto cooperative di ricercatori interprofessionali (biologi, veterinari, architetti, economisti). Un anno prima nel 1983 è nata l'Assomolluschi che si occupa della produzione e della commercializzazione di questi prodotti. Il Consorzio cooperativo di Goro ha raggiunto un giro d'affari di 25 miliardi e impiega un centinaio di dipendenti. Il Consorzio itticoltori di La Spezia produce 30 mila quintali di cozze con un volume d'affari di 6 miliardi di lire. Il Consorzio ha inaugurato uno stabilimento di stabilizzazione cioè di filtraggio dei mitili che è costato 8 miliardi ed è il complesso più moderno e sofisticato operanti nel settore. La cooperativa agro-ittica maremmana nata in base alla legge sulla occupazione giovanile e oggi in grado di assicurare un fatturato di un miliardo e mezzo. La

cooperativa di pescatori di Vongole di Cupra Marittima che produce vongole fresche sgusciate e surgelate. Vende in Italia e all'estero, soprattutto in Spagna, 6 miliardi di fatturato. 30 addetti, 80 soci. L'ANCP è fortemente impegnata nello sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno dove permane una carenza di strutture che non consente il raggiungimento di quei traguardi possibili al Centro ed al Nord. I dati parlano chiaro. Su 1.065 cooperative di pesca (dati 1979 ma ancora attendibili) 324 erano ubicate nell'Italia meridionale (30,4 per cento) e 407 nelle isole (38,2 per cento del totale). E tuttavia al maggior numero di cooperative corrisponde un fatturato inferiore proprio per la mancanza di strutture per la conservazione e la trasformazione dei prodotti ittici. Per superare questi squilibri la cooperazione è un fattore

decisivo. Quelli aderenti alla Lega ed alle altre organizzazioni rappresenta l'80 per cento dell'attività ittica. L'ANCP ne rappresenta un buon 40 per cento. L'impegno ad un generale sviluppo del settore si manifesta con la creazione di strumenti finanziari moderni come il recente Confidifin che per la prima volta nella storia assiste le cooperative nella loro attività e nel loro sviluppo. L'attività dell'ANCP si pronuncia anche sul piano internazionale, in accordo con Nicaragua, il Mozambico, l'Equador e la Grecia. Nel complesso si può parlare di un salto impietoso, che ha permesso di fondare in Italia e in Europa salvaguardia del mare e delle acque interne, che oltre a rispondere a bisogni primari di tutela dell'ambiente sono per pescatori fonti di vita.



Sguardi sul futuro: 10 - La pesca

COLTIVATORI DEL MARE IN CERCA DELLA LORO RIVOLUZIONE TECNOLOGICA

Una vecchia realtà di lavoro familiare è tramontata ma la nuova stenta ad emergere a causa di una sottovalutazione cronica delle sue possibilità economiche

ETTORE IANI

La pesca si trova in una singolare situazione che è insieme di stallo e di crescita. Solo pochi lustri fa l'impresa di pesca era nella stragrande maggioranza una organizzazione artigianale. Oggi la conduzione familiare che aveva come personaggio centrale il ragioniere tutto fare comincia a trasformarsi in una vera e propria impresa capace di stare sul mercato e di accettare la sfida tecnologica oggi in atto. Il computer, le analisi economiche, gli studi di mercato e le innovazioni tecnologiche fanno ormai parte integrante della nuova realtà e della crescita che il movimento cooperativo ha sa-

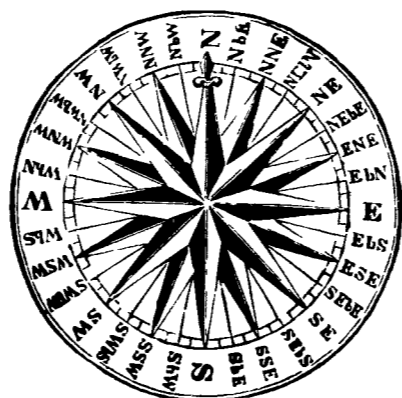
puto imprimere in questi ultimi anni. I finanziamenti finora erogati sono stati certamente insufficienti a determinare un reale rinnovamento del settore. Se ha ricevuto aiuti sotto forma di agevolazioni finanziarie si è trattato in buona sostanza di interventi non finalizzati e programmati ma a pioggia dettati spesso da spirito di clientelismo. In questi anni non compensare in alcun modo i grossi ostacoli con cui la pesca deve tuttora lottare. Gli stessi interventi in ogni caso non sono stati certamente adeguati a sollecitare i pescatori nella formazione del capitale tecnico delle loro imprese. Se il settore non ha ancora subito un vero e proprio collasso è dovuto sicuramente all'impegno diligen-

te e volenteroso dei pescatori. La legge finanziaria per il 1987 ha raddoppiato lo stanziamento per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca mediterranea. Lo stanziamento passa quindi da 90 a 180 miliardi per il triennio 1987-89. Tuttavia il risultato raggiunto non annulla le preoccupazioni per un finanziamento che anche così aumentato resta di gran lunga al di sotto di quei 350 miliardi richiesti nel 1985 per far fronte a documentate necessità riconosciute da tutti, compreso il ministero della Marina mercantile. I problemi finanziari del settore peraltro così decisivi vengono sottovalutati e lo diciamo con benevola provocazione e forse con eccessivo puntiglio

anche dal ministero della Marina mercantile. Il settore pesca è ad esempio escluso da un beneficio ormai esteso a tutte le categorie produttive: il credito di esercizio. La legge già citata prevede la concessione di prestiti per capitale di esercizio ma così come è stata concepita e realizzata non risponde alle esigenze di una economia creditizia moderna. Scarsissima dotazione finanziaria, difficoltà di accesso a causa di procedure burocratiche, tempi lunghissimi di erogazione. Gli interventi creditizi in altre parole sono risultati insufficienti e spesso non conformi alle esigenze gestionali delle imprese cooperative. Quando non addirittura di noi per i tempi storici che le aziende devono sopportare.

Così la mancanza di una organica legislazione per il credito di esercizio in favore della categoria ha contribuito ad emarginare un settore che potrebbe concorrere anche per ridurre il forte disavanzo della bilancia dei pagamenti in cui la pesca incide per oltre 1.500 miliardi di lire. Ecco perché il movimento cooperativo sostiene che occorre approvare con le necessarie modifiche già avanzate il disegno di legge che è fermo alla sesta Commissione di Montecitorio fin dal 30 aprile scorso. In particolare ci sembra di dover rilevare che il disegno di legge in questione ad una più attenta e serena analisi dei postulati in esso contenuti si sta rilevando invecchiato e in qualche misura arrugginito rispetto alle

nostre crescenti esigenze. Ci riferiamo in particolare al fatto che la filosofia di questo disegno governativo tende a calcare il superato modello in cui muoveva il credito agrario e in quanto esso prende in considerazione il vecchio pescatore non la moderna impresa di pesca. Per questo riteniamo che tutto assolutamente insufficiente la dotazione finanziaria di questa legge, prevista in soli miliardi e ventotto milioni in bienni.



ANCP

L'ANCP - Associazione Nazionale Cooperative della Pesca - nasce nel 1962 e organizza oggi 190 cooperative che esercitano la loro attività in mare e nelle acque interne. I pescatori sono 19.812 e gli addetti oltre mille. Un balzo notevole nella crescita dell'Associazione si è avuto nel decennio dal 1973 al 1983. Le cooperative sono aumentate del 32 per cento e sugli stessi livelli si sono attestati soci e fatturato (circa 450 miliardi di lire). Una delle caratteristiche delle

cooperative della pesca è quella di essere più organizzazioni di servizi che imprese vere e proprie. Di qui anche la natura dell'Associazione che in mancanza di sindacati di categoria ha dovuto supplire a questo ruolo tutelando gli interessi assistenziali e previdenziali dei soci. Negli ultimi anni però c'è stata una svolta negli indirizzi di fondo e l'ANCP ha puntato a trasformare le cooperative di servizi in cooperative di produzione nel quadro di una

politica generale che ha per obiettivo la creazione di un moderno sistema agro ittico alimentare indispensabile in un Paese come il nostro ancora così largamente gravato da importazioni che appesantiscono la bilancia commerciale. Per quanto possa apparire paradossale l'Italia quasi completamente affacciata sul mare, importa pesce dall'estero per oltre tre miliardi al giorno. Sulla via della razionalizzazione dell'attività delle cooperative

sono stati creati alcuni Consorzi che hanno dato ottimi risultati. Nel 1984 è sorta la Tecnottica formata da otto cooperative di ricercatori interprofessionali (biologi, veterinari, architetti, economisti). Un anno prima nel 1983 è nata l'Assomolluschi che si occupa della produzione e della commercializzazione di questi prodotti. Il Consorzio cooperativo di Goro ha raggiunto un giro d'affari di 25 miliardi e impiega un centinaio di dipendenti. Il Consorzio miticoltori di La Spezia produce 30 mila quintali di cozze con un volume d'affari di 6 miliardi di lire. Il Consorzio di recente ha inaugurato uno stabilimento di stabilizzazione cioè di filtraggio dei mitili che è costato 8 miliardi ed è il complesso più moderno e sofisticato operante nel settore. La cooperativa agro ittica maremmana nata in base alla legge sulla occupazione giovanile e oggi in grado di assicurare un fatturato di un miliardo e mezzo. La

cooperativa di pescatori di Vongole di Cupra Marittima che produce vongole fresche sgusciate e surgelate. Vende in Italia e all'estero soprattutto in Spagna 6 miliardi di fatturato 30 addetti 80 soci. L'ANCP è fortemente impegnata nello sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno dove permane una carenza di strutture che non consente il raggiungimento di quei traguardi possibili al Centro ed al Nord. I dati parlano chiaro. Su 1.065 cooperative di pesca (dati 1979 ma ancora attendibili) 324 erano ubicate nell'Italia meridionale (30,4 per cento) e 407 nelle Isole (38,2 per cento del totale). E tuttavia al maggior numero di cooperative corrisponde un fatturato inferiore proprio per la mancanza di strutture per la conservazione e la trasformazione dei prodotti ittici. Per superare questi squilibri la cooperazione è un fattore

decisivo. Quella aderenti alla Lega ed alle altre organizzazioni rappresenta l'80 per cento dell'attività ittica (e l'ANCP ne rappresenta un buon 40 per cento). L'impegno ad un generale sviluppo del settore si manifesta con la creazione di strumenti finanziari moderni come il recente Confidifin che per la prima volta nella storia assiste le cooperative nella loro attività e nel loro sviluppo. L'attività dell'ANCP si proietta anche sul piano internazionale con accordi col Nicaragua, col Mozambico, l'Equador e la Grecia. Nel complesso si può parlare di un salto imprenditoriale che non dimentica le esigenze ecologiche fondamentali come la salvaguardia del mare e delle acque interne, che oltre a rispondere a bisogni primari di tutela dell'ambiente sono per pescatori fonti di vita.

LA BUONA ASSICURAZIONE

Unipol è cresciuta, ed in poco più di vent'anni si è collocata tra le prime compagnie italiane di assicurazione. Questo vuol dire aver lavorato bene, con serietà e professionalità, conquistando fiducia in settori sempre più ampi e diversificati del mercato e del mondo del lavoro.

UNIPOL ASSICURAZIONI

RENDIMENTO 1986 13,35%

Polizza **Vitattiva**®

Pensione Integrativa



LA BUONA ASSICURAZIONE

Unipol è cresciuta, ed in poco più di vent'anni si è collocata tra le prime compagnie italiane di assicurazione.

Questo vuol dire aver lavorato bene, con serietà e professionalità, conquistando fiducia in settori sempre più ampi e diversificati del mercato e del mondo del lavoro.

 **UNIPOL**
ASSICURAZIONI

RENDIMENTO 1986
13,35%

Polizza
Vitattiva[®]

Pensione Integrativa



re crescent esigenze
riferiamo in particolare
che la filosofia di que
no governativo tende a
re il superato solco in cu
veva il credito agrario e
tanto esso prende in coi
zione il vecchio pescator
la moderni impresa di
r questo riteniamo olt
assolutamente insuffici
dotazione finanziaria de
la legge prevista in soli
di e soltanto milioni in
to

Quella aderente all
L alle altre org, inzzazio
scelta 1 80 per cento
attività tifica (C I AN C P m
scelta un buon 40 per
igno ad un generale
o del settore si manifest
reazione di strumenti
tri moderni come il
C onfidin che per la
olta nella storia assiste
rative nella loro attivit
o sviluppo
la dell AN C P si proci
al piano internazionale
ordi col Nicaragua col
nico T I quador e la
Nel complesso si puo
di un salto
datori di che non
a esigenze ecologich
nti di come la
rdia del mare e delle
terme che oltre a
re a bisogni primari di
Il ambiente sono per
fonti di vita